

Area di Progetto

# XX GIOCHI OLIMPICI



# INVERNALI



*classe 5 A commercio  
anno scolastico 2004/2005*



# S O M M A R I O

- Motivazione della scelta	pag. 5
- Viaggio tra la storia e i simboli delle Olimpiadi	pag. 7
- La lingua universale delle Olimpiadi: <b>LO SPIRITO OLIMPICO</b>	pag. 19
- L'Esprit Olympique	pag. 31
- The Olympic Spirit	pag. 41
- XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006	pag. 49
- IX Giochi Paralimpici Invernali	pag. 61
- Torino nel 2006	pag. 73
- Le valli olimpiche	pag. 99
- Il grande business	pag. 119
- Cerchio blu: <b>SALUTE</b>	pag. 133
- Cerchio nero: <b>INTERCULTURA, LEGALITA' E DIRITTI UMANI</b>	pag. 149
- Cerchio rosso: <b>DISCIPLINE OLIMPICHE E PARALIMPICHE</b>	pag. 171
- Cerchio giallo: <b>SCIENZA E TECNOLOGIA</b>	pag. 205
- Cerchio verde: <b>AMBIENTE</b>	pag. 233
- Conclusione	pag. 251
- Chi siamo	pag. 253
- Bibliografia	pag. 255



# Motivazione della scelta

## **Benvenuti nella nostra area di progetto!**

**Vi state chiedendo cosa ci ha spinto ad affrontare questo tema!?!?! Siete capitati nella pagina giusta: ecco qui di seguito tutte le motivazioni che hanno influenzato la nostra scelta!!**

L'argomento è stato scelto in seguito ad una conferenza svoltasi nell'Aula Magna del nostro Istituto, durante l'anno scolastico 2003/2004. L'incontro, che ha avuto come relatore un membro del TOROC, aveva come tema principale l'incentivazione alla partecipazione come volontari al grande evento che coinvolgerà e trasformerà irrimediabilmente l'intero Piemonte:

## **LE OLIMPIADI INVERNALI DI TORINO.**

Il 2006, per la nostra regione e soprattutto per il capoluogo piemontese, sarà un anno decisivo per verificare se la macchina organizzativa (il TOROC) ha effettivamente raggiunto i suoi obiettivi:

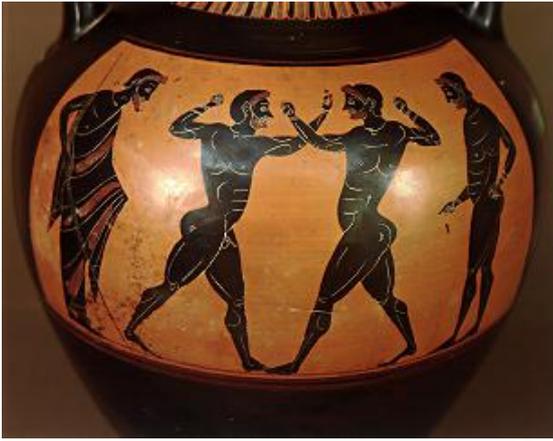
- ❖ **Organizzare al meglio i Giochi**
- ❖ **Lanciare Torino e le sue montagne nel mondo**
- ❖ **Valorizzare l'Italia e unire le culture**

Noi studenti, affascinati dalla possibilità di vivere sul nostro territorio, e quindi l'occasione, forse unica nella vita, di poter assistere veramente da vicino ad uno spettacolo sportivo di livello internazionale, motivati dalla curiosità si scoprire come ci si prepara ad affondare un avvenimento di tale portata, e quali i principi che ispirano e muovono, fin dai tempi più remoti, atleti di ogni parte del pianeta a competere con lealtà e rispetto, abbiamo deciso di saperne di più.

Abbiamo, così, proceduto con una ricerca mirata ad approfondire in un primo momento le tematiche più generiche, come per esempio la storia delle Olimpiadi, fino ad arrivare ad esaminare come tale evento entrerà a fare parte della vita quotidiana dei piemontesi, quali interventi concreti sul territorio e quale patrimonio culturale e architettonico lascerà alla regione dopo che la torcia verrà spenta.

Se anche voi siete curiosi, allora seguitemi in questo breve viaggio alla scoperta dei **XX GIOCHI OLIMPICI INVERNALI.**





# Viaggio tra la storia e i simboli delle Olimpiadi





❖ <u>Le Olimpiadi nel cuore del Piemonte</u>	<u>pag. 11</u>
❖ <u>Il percorso che attraversa i secoli</u>	<u>pag. 11</u>
❖ <u>Lo Spirito Olimpico e de Coubertin: le Olimpiadi Moderne</u>	<u>pag. 12</u>
❖ <u>Il barone de Coubertin: il padre dei Giochi Olimpici</u>	<u>pag. 12</u>
❖ <u>Scoprire i Giochi attraverso i simboli:</u>	<u>pag. 14</u>
• <i>la cerimonia di apertura e di chiusura</i>	<i>pag. 14</i>
• <i>il giuramento olimpico</i>	<i>pag. 14</i>
• <i>la bandiera olimpica</i>	<i>pag. 15</i>
• <i>la torcia olimpica</i>	<i>pag. 15</i>
❖ <u>Storia delle Olimpiadi Bianche</u>	<u>pag. 17</u>
❖ <u>Storia dei Giochi Paralimpici</u>	<u>pag. 18</u>



## **LE OLIMPIADI NEL CUORE DEL PIEMONTE**

Salute, cultura, ambiente, tecnologia, storia.

Le Olimpiadi oltre a tanto gioco sportivo sono tutto questo, perciò per entrare nel fenomeno olimpico servono queste cinque parole d'ordine.

I XX Giochi Olimpici Invernali sono sempre più vicini: 10-26 febbraio 2006, ospitare in Italia i Giochi olimpici vuol dire far conoscere al mondo, attraverso gli ideali dello sport, la storia, le tradizioni e la cultura del nostro paese.

Per 17 giorni il Piemonte sarà al centro della scena sportiva internazionale, 85 nazioni parteciperanno con impegno e passione: i valori olimpici che hanno consentito la nascita delle olimpiadi moderne e che sono fondamentali per far sì che ogni volta ne nasca una manifestazione unica e memorabile.

### **Febbraio 2006 - ultima tappa di un percorso che attraversa i secoli**

Torino nel 2006 non farà altro che ospitare una tappa, l'ultima in ordine cronologico, dei Giochi olimpici.

È noto che le Olimpiadi abbiano la loro origine presso l'Antica Grecia. Era tradizione del tempo che venissero fatte delle gare sportive per onorare gli dei, e i Giochi Olimpici erano in particolare dedicati a Zeus, re e padre di tutti gli dei della mitologia greca.

Per questo motivo i Giochi di Olimpia (città nella quale si svolgevano e dal quale prendono il nome) divennero i più importanti di tutta la Grecia.



Gli unici a poter partecipare erano i cittadini greci liberi.

Le donne erano escluse poiché le gare, a detta degli storici, costituivano un rito d'iniziazione maschile.

Gli atleti partecipanti erano suddivisi per categorie d'età e gareggiavano nudi.

Le olimpiadi erano un appuntamento di così gran valore che la società greca preparava per le gare un rigido regolamento, un giuramento e proclamava per tutta la durata della manifestazione la "tregua sacra".

Con la "tregua sacra" le guerre non erano sospese ma si consentiva a tutti di raggiungere lo "stadion" senza rischi bellici, pacificamente.

I Giochi, che duravano cinque giorni, prevedevano all'inizio un'unica gara, poi se n'aggiunsero altre, fino ad essere 23.

I premi dapprima erano di valore simbolico (corone d'alloro e fama perenne) in seguito s'iniziò a dare ai vincitori compensi in denaro. Al dilettantismo si sostituirono le prime forme di professionismo.

Le Olimpiadi ebbero il loro splendore insieme con la civiltà Greca, sopravvissero alla conquista dei Romani (primi stranieri ai quali fu permesso di prendere parte alle gare) ma si spensero dopo l'incendio che distrusse il Tempio di Zeus nel 392 d.C., e con loro anche lo Spirito Olimpico tardò a ridestarsi.



## **Lo Spirito Olimpico e de Coubertin: le Olimpiadi Moderne**

Nel corso del XIX secolo vi furono alcuni tentativi, i primi dei quali fallirono, per far rinascere le Olimpiadi.

Il primo fu a carico del ricco mecenate greco Zapas. Egli tentò di organizzare una nuova edizione dei Giochi, ma non riuscì, come anche nel 1870 e nel 1875.

Ce la fece invece il Barone Pierre de Coubertin, con passione e determinazione, a compiere con successo la sua missione: far risorgere i Giochi Olimpici e il loro spirito.

Dovette superare mille difficoltà e spendere ingenti somme di denaro per lottare contro governi oppositori e opinione pubblica.

De Coubertin organizzò a Parigi nel 1894 un Congresso Sportivo Internazionale dove venne deciso il ripristino delle gare olimpiche e l'istituzione del CIO, Comitato Olimpico Internazionale. Organizzazione che preparò le Prime Olimpiadi Moderne cioè quelle di Atene 1896.



**Cerimonia di Apertura delle prime Olimpiadi Moderne, tenutasi ad Atene nel 1896.**

### **Il barone de Coubertin: “padre” dei Giochi Moderni**



**Il Barone Pierre de Coubertin**

La vita di Pierre de Coubertin è stata dedicata per la rinascita dei Giochi Olimpici.

Pierre Frédy, baron de Coubertin, nacque a Parigi nel 1863. Rifiutò la carriera militare pianificata dalla sua famiglia e rinunciò ad una promettente ascesa politica perché aveva deciso che lo scopo della sua vita sarebbe stato diverso.

A 24 anni voleva riportare alla luce il nobile spirito di Francia, riformando il suo antiquato sistema educativo.

Un'importanza fondamentale ebbe la sua famiglia nella creazione di questo tipo di pensiero. De Coubertin, i cui genitori erano artisti, crebbe in un ambiente colto

ed aristocratico. Il barone, sempre interessato alle questioni educative, pensava che era l'educazione la chiave del futuro della società.

Nei diversi viaggi che compì venne a contatto con la pedagogia di diversi Paesi del mondo come U.S.A., Canada e Regno Unito. Paesi in cui lo sport rivestiva allora come oggi un posto fondamentale nella formazione dell'individuo.

De Coubertin per primo era uno sportivo molto attivo.

Nella sua idea di sport c'era la convinzione che questo fosse il trampolino di lancio per la crescita morale umana. Perciò a 31 anni iniziò il suo lavoro per far rivivere le Olimpiadi. Subito dopo aver annunciato il suo obiettivo in pochi gli diedero fiducia e l'idea fu accolta con scarso entusiasmo. Ma uno come lui non poteva certo scoraggiarsi. Fondò il CIO (International Olympic Committee) in una cerimonia tenutasi presso la Sorbonna di Parigi. Due anni più tardi ad Atene si tenevano le prime Olimpiadi Moderne. Successivamente a causa della prima guerra mondiale il Barone chiese di poter stabilire il quartier generale del CIO a Losanna, in Svizzera, che era un Paese neutrale.

Dal 1922 a Losanna è stato aperto il Museo Olimpico.



**Il barone de Coubertin era uno sportivo molto attivo**

Per de Coubertin le rinate Olimpiadi non dovevano essere una semplice competizione sportiva ma un modo per plasmare un uomo migliore.

Prima di morire nel 1937 scrisse il libro “Memorie Olimpiche” dove enfatizzava la natura intellettuale e filosofica della sua impresa e la speranza che il CIO non diventasse una semplice associazione sportiva.

Una curiosità: alla sua morte il corpo di de Coubertin venne sepolto a Losanna, mentre, secondo la sua volontà, il suo cuore è stato deposto ad Olimpia vicino ad un boschetto a lui dedicato.

### **Una curiosità a proposito delle Olimpiadi di Atene 1896.**

*Tutta la Grecia aveva per quell'edizione un grosso desiderio: che fosse un suo atleta a vincere la maratona. Questa gara è una corsa lunga 42,192 km ed è disputata in ricordo di Filippide, il soldato ateniese che corse da Maratona ad Atene per annunciare la vittoria contro i Persiani. Ebbene quel desiderio si avverò. A ben 4 km dalla fine l'atleta greco Spiridion Luis iniziò la sua fuga, arrivò da solo nello stadio per la gioia del pubblico ateniese e dello stesso Re Giorgio che esultò tralasciando ogni etichetta*



**Immagine dai Giochi di Atene 1896**

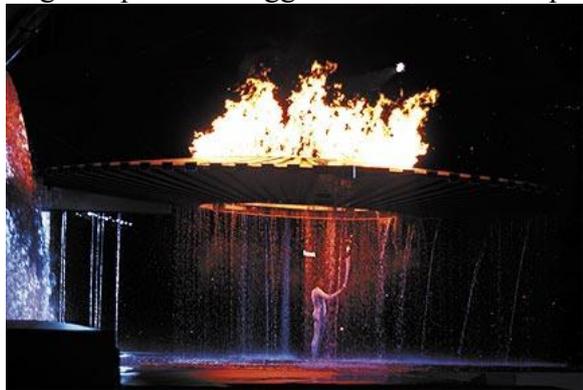
## Scoprire i Giochi attraverso i simboli

Il barone de Coubertin che organizzò le prime olimpiadi moderne non mancò di scendere nei dettagli e nel dare particolare significato ad ogni atto di questo evento.

Prendendo spunto dalle tradizioni greche, egli resuscitò la Cerimonia di Apertura e il rito della torcia olimpica, creò la bandiera olimpica a cinque cerchi, il motto dei giochi e tanto altro ancora.

### La cerimonia di apertura e di chiusura

Tutto ha inizio ad Olimpia. Proprio lì, con l'antico metodo di far convergere i raggi del sole attraverso una lente su un legno, viene accesa una fiamma che resterà accesa per tutta la durata dei giochi. E sempre dalla città greca parte il viaggio della torcia olimpica che deve



Il braciere olimpico ai Giochi di Sidney 2000

raggiungere il paese sede delle olimpiadi.

La cerimonia inizia con una parata degli atleti di tutte le nazioni partecipanti. Ad aprire la sfilata sono gli atleti greci, poi quelli delle altre nazioni in ordine alfabetico e ultimi quelli del Paese ospitante. Viene eseguito l'inno olimpico e alzata la bandiera ufficiale a cinque cerchi. Poi entra nello stadio l'ultimo tedoforo con la torcia olimpica e accende il braciere che arderà per tutto il tempo delle gare. Successivamente viene letto il giuramento olimpico. Ultimo atto della cerimonia di apertura è



Cerimonia di apertura

la liberazione delle colombe che sono da sempre segno di pace. Alla conclusione delle gare, un'analogha cerimonia di chiusura sancisce la fine delle Olimpiadi.



Cerimonia di Chiusura

### Il Giuramento olimpico

Il giuramento è letto durante la Cerimonia di Apertura da un atleta del Paese organizzatore. Gli atleti si impegnano a gareggiare nel rispetto delle regole e nel rifiuto delle droghe, con correttezza, intelligenza e lealtà così come chiede lo spirito olimpico che ha mosso de Coubertin.

*“A nome di tutti i concorrenti, giuro che prenderemo parte a questi giochi dedicandoci a uno sport senza doping né droghe, nel pieno spirito sportivo, per la gloria dello sport e l'onore delle nostre squadre”.*

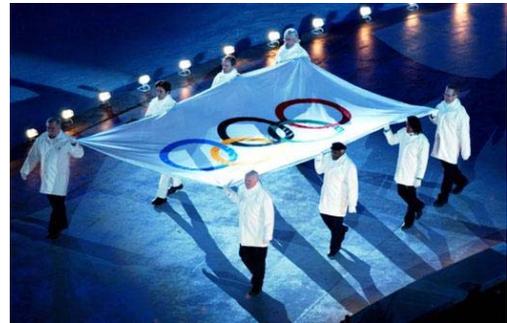
Prima di tutto lo Spirito olimpico vuole che si gareggi per mettere alla prova se stessi, per crescere migliori nell'anima e nel corpo e non solo per vincere. Sono significativi per sottolineare questo concetto sia la famosa frase di de Coubertin sia il motto olimpico.

*“L'importante non è vincere, ma partecipare” (de Coubertin)*

“Citius, Altius, Fortius” (Henry Didon, 1895) e vale a dire “Più veloce, più alto, più forte” che sta a significare che bisogna puntare a dare il meglio di sé.

### La bandiera olimpica

Ancora una volta un simbolo di particolare importanza costruito da de Coubertin in prima persona. La bandiera simboleggia l'ideale di uno sport che favorisca la pace tra gli uomini, l'uguaglianza e l'internazionalismo. Disegnata nel 1913, fu issata per la prima volta nel 1920 ad Anversa. Sullo sfondo bianco si intersecano cinque cerchi di diversi colori simboleggianti l'universalità dei Giochi e i diversi continenti ai quali sono abbinati. Il cerchio blu rappresenta l'Europa, il giallo l'Asia, il nero l'Africa, il rosso l'America, il verde l'Oceania.



La bandiera Olimpica

### La Torcia Olimpica

Brucia la fiamma olimpica fin dai tempi dei Giochi dell'antichità: gli atleti gareggiavano passandosi tra loro la Torcia, simbolo della ragione, della libertà e della creatività umana. Una tradizione che viene da molto lontano: dalla Grecia classica, dalle Olimpiadi del 776 a.C. che per prime affermarono “l'ekecheiria”, la Tregua Olimpica, per celebrare, al riparo dalle guerre e in clima di unione fra i popoli, l'impresa sportiva, il gesto atletico, lo spirito agonistico, il valore della partecipazione, il senso della vittoria.



La Torcia preparata per Salt Lake City 2002, sede degli ultimi Giochi Invernali

La fiamma fece il suo ingresso ufficiale nelle Olimpiadi moderne per l'edizione di Berlino 1936. Per

l'occasione si corse una vera e propria staffetta da olimpia alla città tedesca, attraverso 7 paesi per un totale di 3050 km, coinvolgendo ben 3331 tedofori per 13 giorni. Nacque così l'idea di includere definitivamente il rito del percorso della Torcia Olimpica in ogni edizione dei Giochi. Nel 2006 toccherà proprio all'Italia rinnovare ancora una volta questo evento: la Fiamma Olimpica sarà infatti protagonista di un appassionante viaggio attraverso il Bel Paese che metterà in luce quanto meglio può offrire: ambiente, arte e cultura, gusto, sport, stile e design, innovazione e tecnologia.

Per l'occasione è stata creata una Torcia Olimpica che dovrà restare simbolo di Torino 2006.

La “nostra” Torcia porta la firma di Pininfarina, azienda simbolo dello stile italiano nel mondo e all'avanguardia nel campo del design industriale contemporaneo.

I creativi di Cambiano, sede dello stabilimento Pininfarina, si sono impegnati a creare non solo un oggetto, ma un vero e proprio simbolo. Rappresenta l'anima e la visione estetica dell'Italia e sarà esposta al Museo Olimpico di Losanna insieme alle altre sette Torce passate alla storia.



Ed ecco la torcia di Torino 2006!!

La fiaccola deve rispettare alcuni standard dettati dal CIO: deve pesare due chili; non deve mai essere riaccesa perciò non deve spegnersi neanche con condizioni del tempo avverse come neve, pioggia e vento fino a 70 chilometri orari; il fuoco libero all'aria non può superare i 10 centimetri d'altezza, deve avere un'autonomia di venti minuti circa. Per essere visibile nelle riprese televisive sia di giorno sia di notte la fiamma deve essere di colore giallo rosso mentre il suo fumo atossico e inodore.

Il viaggio della Torcia Olimpica partirà come sempre dalla Grecia; la lunga corsa che attraverserà tutta l'Italia vede già pronti circa 10 mila tedofori. Ognuno reggerà in pugno la fiaccola torinese per circa 400 metri correndo o camminando e al termine potrà scegliere di acquistare la propria. Senza questa introdotta alle scorse Olimpiadi di Salt Lake City nel 2002, quando erano state messe in vendita a 300 dollari l'una. Per Torino 2006 varrà la stessa cosa, perciò ne saranno prodotte quasi 12 mila, anche se il prezzo non è ancora stato stabilito per ora.

Il primo tedoforo sarà la medaglia d'oro nella maratona ad Atene 2004, Stefano Baldini, che prenderà la fiamma olimpica a Roma, l'8 dicembre 2005. In 64 giorni la fiamma percorrerà 11 mila chilometri, la distanza che separa Torino da Atene. Il viaggio della Fiamma Olimpica, il cui fascino renderà ogni giorno e ogni tappa un momento unico, speciale e indimenticabile, sarà anche il palcoscenico di tantissimi eventi e spettacoli che accoglieranno l'arrivo della Torcia in ogni città. Tra i più significativi, le celebrazioni di Natale e Capodanno e l'anniversario delle Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo del '56. Terminata la sua corsa, la sera del 10 febbraio 2006 accenderà il braciere allo Stadio Olimpico di Torino: il momento più solenne ed emozionante della Cerimonia di Apertura dei XX Giochi Olimpici invernali.



## Le OLIMPIADI BIANCHE

Londra 1908 – per la prima volta uno sport invernale, ovvero il pattinaggio di figura su ghiaccio. Anversa 1920 – la prima comparsa fra le discipline olimpiche dell’hockey su ghiaccio.

Dal 1921 i paesi nordici vincono la loro battaglia e ottengono la creazione dei Giochi Olimpici Invernali, che ebbero luogo per la prima volta a Chamonix nel 1924, a cui partecipano 258 atleti in rappresentanza di 16 nazioni. Per 68 anni le Olimpiadi Invernali si sono svolte nello stesso anno di quelle estive. A partire dall’edizione di Lillehammer nel 1994 si svolgono sempre ogni quattro anni, ma sfasate di due anni rispetto ai Giochi Estivi.

Tappa fondamentale per la storia dei Giochi Olimpici Invernali e del movimento dello sport italiano, furono i Giochi ospitati a Cortina d’Ampezzo nel 1956.

### EDIZIONI DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI

- 1924 - Chamonix, Francia
- 1928 - St. Moritz, Svizzera
- 1932 - Lake Placid, USA
- 1936 - Garmisch-Partenkirchen, Germania
- 1948 - St. Moritz, Svizzera
- 1952 - Oslo, Norvegia
- 1956 - Cortina d’Ampezzo, Italia
- 1960 - Squaw Valley, USA
- 1964 - Innsbruck, Austria
- 1968 - Grenoble, Francia
- 1972 - Sapporo, Giappone
- 1976 - Innsbruck, Austria
- 1980 - Lake Placid, USA
- 1984 - Sarajevo, Jugoslavia
- 1988 - Calgary, Canada
- 1992 - Albertville, Francia
- 1994 - Lillehammer, Norvegia
- 1998 - Nagano, Giappone
- 2002 - Salt Lake City, USA
- 2006 - Torino, Italia





**Tedoforo diversamente abile**

## **I GIOCHI PARALIMPICI**

La guerra aveva lasciato nel mondo migliaia di soldati mutilati. Uomini che non volevano arrendersi a questa condizione, anzi, che si impegnavano a praticare uno sport.

I primi Giochi Olimpici ufficialmente dedicati agli atleti diversamente abili si tennero nel 1976 in Svezia.

Questi Giochi prevedono cinque discipline: sci alpino, sci di fondo, biathlon, hockey su slitino, curling su carrozzina.

*Curiosità su Giochi di Lillehammer 1994. In questi Giochi più di 1000 atleti diversamente abili furono ospitati nel Villaggio Olimpico progettato e costruito senza barriere architettoniche.*

<b>ANNO</b>	<b>PAESE</b>	<b>LUOGO</b>
<b>1976</b>	Svezia	Ornskoldvik
<b>1980</b>	Norvegia	Geilo
<b>1984</b>	Austria	Innsbruck
<b>1988</b>	Austria	Innsbruck
<b>1992</b>	Francia	Albertville
<b>1994</b>	Norvegia	Lillehammer
<b>1998</b>	Giappone	Nagano
<b>2002</b>	USA	Salt Lake City
<b><u>2006</u></b>	<b><u>Italia</u></b>	<b><u>Torino</u></b>



**Atleta impegnato nello sci di fondo**

Portare i giochi alla gente

Amicizia

Gioco Corretto

Onore

Pace

Gloria



OLYMPIC  
SPIRIT





❖ <u>La lingua universale delle olimpiadi: lo spirito olimpico</u>	<u>pag. 23</u>
• <i>Il progetto OLYMPIC SPIRIT</i>	<i>pag. 23</i>
• <i>Una fiamma, cinque parole</i>	<i>pag. 23</i>
• <i>Un linguaggio universale</i>	<i>pag. 24</i>
• <i>Parlare con il corpo</i>	<i>pag. 24</i>
• <i>Simboli, colori, suoni</i>	<i>pag. 24</i>
❖ <u>L'identità linguistica di nazioni e regioni geografiche</u>	<u>pag. 25</u>
• <i>Che cos'è l'identità nazionale?</i>	<i>pag. 25</i>
• <i>Uniti e diversi nello sport</i>	<i>pag. 25</i>
• <i>Il "viaggio" della Torcia Olimpica</i>	<i>pag. 25</i>
• <i>Le staffette europee</i>	<i>pag. 26</i>
• <i>La torcia arriva in oriente</i>	<i>pag. 26</i>
• <i>Nord e Sud America</i>	<i>pag. 26</i>
• <i>L'Oceania e le culture aborigene</i>	<i>pag. 26</i>
• <i>Fiamme invernali</i>	<i>pag. 27</i>
• <i>Le minoranze alpine</i>	<i>pag. 27</i>
❖ <u>Il ruolo dello sport e dei campioni sportivi nei diversi paesi del mondo</u>	<u>pag. 28</u>
• <i>Attività di sopravvivenza</i>	<i>pag. 28</i>
• <i>Riti sociali e riti religioni</i>	<i>pag. 28</i>
• <i>Nasce l'agonismo</i>	<i>pag. 28</i>
• <i>Lo sport come divertimento</i>	<i>pag. 28</i>
• <i>Miti e rituali oggi</i>	<i>pag. 29</i>
• <i>La ricchezza è la diversità</i>	<i>pag. 29</i>
• <i>Sport e programma olimpico</i>	<i>pag. 29</i>



# LA LINGUA UNIVERSALE DELLE OLIMPIADI: LO SPIRITO OLIMPICO

## Il progetto OLYMPIC SPIRIT

Il Progetto Spirito Olimpico, il cui slogan è “Portare i giochi alla gente”, nacque nel 1955 e intendeva creare luoghi, i Centri dello Spirito Olimpico, dove i valori universali dei giochi siano facili da comprendere attraverso le testimonianze delle imprese olimpiche di tutti i tempi.

Il primo centro fu aperto nel Parco Olimpico di Monaco (Germania) e successivamente ne fu costruito un altro a Toronto in Canada. In questi luoghi, postazioni ad alta tecnologia permettono agli spettatori di diventare protagonisti delle vittorie olimpiche e anche di simulare una discesa in bob, con molto vento in faccia.

## Una fiamma, cinque parole

Il logo dell'Olympic Spirit è una Fiamma in cui brillano i colori Olimpici. E' il fuoco simbolico dei Giochi che unisce tutti gli uomini nello sport.

Inoltre questa fiamma è circondata da cinque parole (i cinque cerchi olimpici) che sono le parole chiave dello spirito olimpico.

### A M I C I Z I A

Poche cose accomunano gli uomini come lo sport, basta pensare, infatti, al gioco di squadra dove ogni giocatore si impegna al massimo insieme ai compagni per ottenere il miglior risultato possibile, oppure a quante persone partecipano ad un evento sportivo.

### F A I R P L A Y

Questa parola inglese significa gioco corretto ed è il cuore del comportamento sportivo che, secondo le regole dello sport e della convivenza civile, implica lealtà e rispetto dell'avversario.

### P A C E

Questa parola non si riferisce solo alla pace tra i popoli ed alla convivenza pacifica, ma anche la correttezza dello spirito con cui uno sportivo deve affrontare una competizione agonistica: la sfida riguarda il superamento di un limite, non la sopraffazione dell'avversario.

### O N O R E

Questo è un concetto più complesso; significa imparare ad essere all'altezza della vittoria come della sconfitta e mantenere un comportamento adeguato anche nei momenti di delusione.

Però non dobbiamo neanche dimenticare l'onore che le vittorie di atleti ed atlete portano nel Paese da cui provengono.

## GLORIA

Con il termine gloria vogliamo indicare ingresso nel ricordo degli altri per i risultati raggiunti ed i successi ottenuti.

### **Un linguaggio universale**

Queste cinque parole fanno parte di un linguaggio che è patrimonio comune dell'umanità.

Esso è comprensibile in tutte le culture del mondo e supera quindi differenze culturali, sociali, economiche e linguistiche.

Al pari di altri linguaggi universali quali la musica o l'arte, lo sport parla al cuore e quindi può unire, diventare un ponte tra i popoli, portando sempre un messaggio positivo, etico e civile.

### **Parlare con il corpo**

Al di là delle parole con cui gli uomini cercano di rendere condivisibili i valori sportivi, lo sport utilizza anche un linguaggio non verbale: il linguaggio del corpo.

Con i gesti e la mimica comunichiamo soprattutto emozioni, infatti alcune delle foto e delle riprese di eventi sportivi colgono il viso dell'atleta concentrato al massimo, i gesti e le espressioni che esprimono la gioia della vittoria, la delusione della sconfitta, la fatica di uno sforzo che magari allo spettatore non sembrava così grande.

### **Simboli, colori, suoni**

La comunicazione non verbale è anche formata di altri segni come le divise delle squadre, i colori, le bandiere, gli inni.

Questi segni contraddistinguono i giocatori, le loro speranze, i loro desideri...

# **L'IDENTITA' LINGUISTICA DI NAZIONI E REGIONI GEOGRAFICHE**

## **Che cos'è l'identità nazionale?**

Ogni popolo ha una sua cultura, un insieme di usanze e tradizioni, leggi e comportamenti sociali in cui tutti gli appartenenti ad uno stesso gruppo si riconoscono.

I fattori che determinano l'identità culturale sono:

- la lingua;
- la cultura;
- la religione;
- le esperienze storiche;
- i riti sociali;
- le feste;
- le espressioni artistiche.

Con il tempo tutti questi fattori finiscono per caratterizzare un particolare gruppo sociale rendendolo "unico" al mondo. Non è detto che il gruppo che si riconosce in una stessa cultura coincida con una nazione o un continente. Spesso anzi, l'identità culturale caratterizza gruppi più piccoli, le così dette minoranze, che all'interno di uno stesso paese si riconoscono come gruppi sociali "a parte".

Queste differenze nel corso della storia hanno portato più volte alla guerra tra i popoli: ognuno cercava di affermare i propri modelli culturali imponendoli agli altri con la forza, non accorgendosi che le differenze tra le varie culture sono la vera ricchezza del mondo.

Incontrare e conoscere culture diverse dalla nostra serve da una parte ad aumentare la nostra curiosità e ad allargare i nostri orizzonti mentali, dall'altra a capire meglio se stessi e le proprie tradizioni e ad imparare che il rispetto è dovuto nella stessa misura nei confronti di tutti.

## **Uniti e diversi nello sport**

Lo sport ed in modo speciale le Olimpiadi sono un'importante occasione per conoscere ed apprezzare le diversità delle culture.

I giochi olimpici "viaggiano" attraverso il mondo, scegliendo per ogni edizione una sede diversa e portando nelle case di chi li segue paesaggi lontani, cerimonie inusuali, modi di vestire, di mangiare e di abitare lontani dal proprio.

Far conoscere e valorizzare la ricchezza delle diverse culture del mondo è proprio uno dei principi dello Spirito Olimpico.

## **Il "viaggio" della torcia olimpica**

Il "viaggio" che la torcia olimpica compie per raggiungere la sede dei Giochi in nome di ideali universali, ma che attraversa una vasta diversità di Paesi, territori, culture, lingue e tradizioni è forse quello più significativo e ricco di valore simbolico.

Così come i messaggeri olimpici dell'antica Grecia passavano di città in città ad annunciare "la tregua sacra", i vari tedorfi (portatori della fiamma) invitano il mondo intero a comprendere la ricchezza della diversità dei popoli e ad accettarla nel nome dello Spirito Olimpico.

Ci sono state edizioni olimpiche in cui questo valore è stato enfatizzato, in cui cioè si è scelto di dedicare il percorso della Staffetta olimpica e l'accensione del Braciere in modo particolare all'incontro dei vari popoli nel mondo, rendendo omaggio alle culture e soprattutto alle minoranze del paese ospitante.

## **Staffette europee**

La prima Staffetta Olimpica risale ai Giochi Olimpici Estivi di Berlino 1936.

Per la prima volta nella storia il fuoco sacro fu acceso ad Olimpia, e attraversò sette Paesi (Grecia, Bulgaria, ex Jugoslavia, Ungheria, Austria, Cecoslovacchia e ed infine Germania) per entrare, dopo oltre 3.000 km percorsi correndo da ben 3.331 tedofori, nello stadio Olimpico di Berlino.

Le nazioni attraversate erano tutte europee e facevano quindi parte di uno stesso terreno culturale, ma il momento storico le rendeva molto lontane: la Germania era già nazista e dopo pochi anni sarebbe iniziata la seconda guerra mondiale.

L'edizione estiva di Helsinki, nel 1956, fu la prima volta di un paese situato nel Nord dell'Europa.

Per sottolineare questa particolarità, venne introdotto un rito speciale: la Fiamma fu alimentata con un'altra Fiamma, accesa con i raggi del "sole di mezzanotte" tipico delle zone artiche.

L'inclinazione dei raggi del sole fa sì che oltre Il Circolo Polare si alternino, invece del giorno e della notte, sei mesi di luce e sei mesi di buio.

E' una caratteristica geografica che ha una grande influenza sulla vita e sulle usanze dei popoli di quei territori, primi fra tutti i Lapponi, il rito olimpico volle, in quell'occasione, segnalare questa specificità: un momento dal valore altamente simbolico, che contribuì a far conoscere a tutto il mondo la cultura lappone, piccola, circoscritta, ma fortemente caratterizzata.

## **La torcia arriva in Oriente**

Per giungere a Tokyo nel 1964, la Torcia Olimpica percorse più di 26.000 km (incluso il tratto in aereo) e toccò tutti i Paesi del Medio Oriente, l'India il sud-est asiatico.

Fu la prima Olimpiade che si svolgeva in un Paese Orientale ed era l'occasione per conoscere più da vicino l'Est del mondo, dove modernità e tradizioni antichissime convivono. Le immagini dell'evento Olimpico mostrarono le case galleggianti dell'India e le pagode giapponesi, ma anche i grattacieli di Tokyo.

La cerimonia di apertura dei Giochi Estivi di Tokyo fu anche l'occasione per ricordare che solo vent'anni prima le Nazioni che ora si trovavano unite nel nome dello Sport erano impegnate a combattere nella seconda guerra mondiale. Per questo come ultimo tedoforo venne scelto Yushinori Sakai nato a Hiroshima il 6 agosto 1945, un'ora dopo lo scoppio della bomba atomica.

## **Nord e Sud America**

Nel 1968, in Messico, la **Staffetta** si fermò alla piramide azteca di Teotihuacan, dove la **Torcia Olimpica** prese parte ad un'antica cerimonia precolombiana in onore al sole, che celebrava la fine di un ciclo di cinquantadue anni e la rinascita, insieme al sole, del mondo.

Era un modo per rendere omaggio alle antiche radici della cultura messicana che, accanto alle espressioni e alle usanze trasmesse dalla colonizzazione spagnola, mantiene tracce importanti delle culture presenti sul territorio prima dell'arrivo dei Conquistadores. Il popolo azteco venerava molto le divinità solari, alle quali innalzava templi a forma di piramide a gradoni. Proprio in ricordo degli antichi riti religiosi, la Fiamma accesa con il sole greco di Olimpia "rese omaggio" al sole precolombiano.

Per ricordare a tutti l'esistenza di due comunità linguistiche e culturali in Canada, una anglofona e una francofona, il Braciere Olimpico a Montreal venne acceso non da uno ma da due tedofori: una ragazza di lingua inglese e un ragazzo di lingua francese.

## **L'Oceania e le culture aborigene**

Ai Giochi Olimpici Estivi di Sydney 2000 si volle cogliere l'occasione per far conoscere a tutto il mondo la cultura aborigena. Gli aborigeni sono la popolazione indigena che era presente in Australia prima dell'arrivo degli inglesi. Vivevano nella regioni più fertili del grande territorio austra-

liano, ma all'arrivo dei colonizzatori vennero perseguitati e cacciati nelle zone più impervie. Erano circa 600.000; oggi si stima che siano rimasti appena 40.000 aborigeni puri, protetti da severe leggi dello stato. Una caratteristica delle tradizioni religiose degli aborigeni è la credenza che gli eroi-antenati si siano trasformati in elementi del paesaggio: colline, boschi, rocce, pozze d'acqua. Tutto il territorio è dunque costellato da "depositi" sacri, che seguono i tortuosi itinerari di questo popolo nomade. Fu per questo che la Fiamma Olimpica iniziò il suo percorso australiano proprio nel luogo più sacro per gli aborigeni: Uluru, la celebre montagna rossa situata al centro dell'Australia e nota anche con il nome inglese di Ayer's Rock. Questo sarebbe stato il viaggio più lungo della storia Olimpica: 27.000 km.

### **Fiamme invernali**

Anche in occasione dei Giochi invernali la **Torcia Olimpica** percorre tanti Paesi diversi e sempre le culture montane locali hanno un posto di rilievo nel cerimoniale. Si tratta di minoranze che spesso si differenziano per usi e tradizioni addirittura da una valle all'altra.

A Salt Lake City, nel 2002, il Braciere Olimpico venne acceso dalla squadra statunitense di hockey su ghiaccio al completo: la nazionalità era la stessa per tutti, ma i cognomi testimoniavano origini differenti, specchio di quel miscuglio di popoli e culture che è la società americana. C'erano atleti dal cognome slavo (Pavelich), irlandese (O'Callahan), tedesco (Schneider), scozzese (McClanahan), russo (Christoff), per non parlare dell'eroe della squadra, il capitano Mike Eruzione, dal cognome inequivocabilmente italiano.

### **Le minoranze alpine**

Le culture alpine del Piemonte saranno in primo piano nell'edizione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Torino 2006 che si svolgeranno in una porzione molto piccola del mondo, che però ospita diverse minoranze etniche, distinte non solo per tradizioni, ma anche per lingua o religione.

Nelle Alpi piemontesi vi sono tre gruppi etnici particolari.

I **Walsers**, insediati nelle valli intorno al Monte Rosa in Valle d'Aosta, arrivarono qui dal Vallese svizzero nel XIII secolo, portando la loro cultura d'origine. Essi parlano una lingua riconosciuta come lingua minoritaria dalla legge italiana, di derivazione tedesca.

L'altra minoranza piemontese sono i **Valdesi**, che abitano nelle valli intorno a Pinerolo: la Val Chisone, la Val Pellice e la Val Germanasca. Provenienti dalla Francia nel XIV secolo, hanno come tratto caratteristico la religione. Sono, infatti, una delle comunità protestanti più compatte e unite d'Italia.

La terza minoranza etnica sono i **Provenzali**, dislocati nelle valli delle province di Cuneo e Torino. Sono chiamati anche Occitani, perché fanno parte della cosiddetta "area d'Oc", che si estende, oltre che nelle valli piemontesi, nel Sud della Francia e nella Catalonia spagnola. Questa minoranza vanta una tradizione letteraria illustre: l'Oc, infatti, era la lingua dei trovatori che; fra il XIII secolo, affascinavano le corti europee con le loro storie di dame e cavalieri. Alla base di quelle narrazioni vi erano la gioia di vivere, la lealtà, il valore, la generosità: gli stessi valori del Movimento Olimpico.

# IL RUOLO DELLO SPORT E DEI CAMPIONI SPORTIVI NEI DIVERSI PAESI DEL MONDO

## Attività per la sopravvivenza

Lo sport come lo conosciamo noi è una pratica moderna, frutto della civiltà industriale, ma le sue radici affondano nella millenaria storia dell'uomo.

Fin dalla preistoria, gli uomini si sono dedicati all'esercizio fisico. Certamente, come testimoniano alcuni graffiti risalenti all'età della pietra, le prime attività fisiche furono la caccia e la pesca, che avevano lo scopo di procurare il cibo.

Prepararsi a queste attività necessarie per la sopravvivenza divenne molto importante. Bisognava allenarsi a essere veloci, precisi, pronti.

## Riti sociali e riti religiosi

Con il passare del tempo l'allenamento e la cura del corpo entrarono a far parte di una serie di cerimonie di gruppo in cui la preparazione fisica vera e propria veniva associata alla celebrazione del corpo per esaltarne la forza, la resistenza e l'armonia.

L'attenzione al corpo e l'esercizio fisico divennero un **rito** sociale e anche religioso.

Erano "riti sociali" come le "prove" che i giovani dovevano superare per entrare nel mondo adulto. Ancora oggi in diverse parti del mondo ci sono colazioni nelle quali, come nell'antichità, i giovani devono superare prove che richiedono un corpo allenato, una buona dose di coraggio, la capacità di sopportare lo sforzo e la tensione, la costanza nel perseguire il risultato, il dominio delle proprie paure e insicurezze.

Esprimere la vicinanza alla divinità amando, curando, allenando il proprio corpo è l'altro passo compiuto dalla storia culturale dello sport. Infatti i Greci portarono a compimento questo processo rendendo le competizioni sportive un momento di contatto con gli dei. Le stesse Olimpiadi nacquero all'interno di grandi feste religiose.

## Nasce l'agonismo

La Grecia è considerata la vera culla dello sport perché qui nacque l'**agonismo** vero e proprio.

Certo, circa tremila anni prima di Cristo, tra i Sumeri era in voga la lotta e qualche secolo più tardi si sa che in Egitto nacque una sorta di scherma con i bastoni, mentre in Persia e in Tibet è documentata, nello stesso periodo, una specie di gioco del polo. Ma erano attività ancora legate alla preparazione in vista della necessità di procurarsi il cibo o di difendere il territorio.

Invece in Grecia gli esercizi fisici, pur conservando la loro carica simbolica, sociale e religiosa, divennero gioco regolamentato. Gli appuntamenti vennero fissati con regolarità, gli atleti divisi per classi di età, lo svolgimento delle varie gare definito: fu così che nacque lo sport.

## Lo sport come divertimento

Manca ancora un passo per arrivare allo sport moderno: l'origine della parola "sport".

"Sport" è un termine di origine inglese che deriva a sua volta dal francese antico "desport", e vuol dire propriamente "divertimento", "svago".

La società moderna, dunque, intende lo sport come uno **svago**, come un divertimento che coinvolge il corpo, allenato e sollecitato a raggiungere prestazioni fisiche sempre migliori.

È un'attività che non produce ricchezza, fine a se stessa e che non poteva che nascere nell'età moderna, quando più favorevoli condizioni di vita economica, ambientale e sociale hanno fatto sì che le persone potessero dedicarsi alla cura della propria salute, impegnando in attività sportive parte del proprio tempo libero. A poco a poco lo sport si è diffuso tra tutte le classi sociali, fino a diventare oggi un diritto per tutti.

## **Miti e rituali di oggi**

Questo è dunque lo sport moderno, almeno per noi occidentali. Noi ci riconosciamo ancora negli ideali Olimpici antichi, grazie alla grande intuizione di Pierre de Coubertin, che riprese in epoca moderna l'idea greca dello sport come parte importante della formazione dell'uomo, come preparazione alla vita sociale del cittadino attraverso l'accettazione delle regole, il rispetto degli altri, l'impegno nel dare il meglio di sé.

Molti rituali sociali e religiosi si trovavano poi nello sport, magari sotto forme che a prima vista non sembravano riconoscibili. Pensiamo ai "miti" sportivi, alle figure dei campioni che diventano idoli, puniti di riferimento quasi "immortali"; pensiamo ai "simboli" sportivi, alle bandiere, agli inni, ai colori, alle divise; pensiamo agli arbitri e ai giudici sportivi, veri e propri "maestri di cerimonia" con la facoltà di dirigere e decidere.

## **La ricchezza della diversità**

La **storia dello sport** ha seguito una strada più o meno simile attraverso le culture dei vari **popoli**. Motivazioni e valori sportivi sono universali, perché hanno a che fare con la natura più profonda dell'uomo.

Attraversando le vicende delle diverse parti del mondo lo sport ha assunto forme e caratteristiche particolari: ogni popolo ha i suoi sport significativi, che nascono dalla tradizione e contribuiscono all'identità culturale.

Lo sci, e in particolare lo sci di fondo, è nato in Norvegia proprio perché la posizione geografica e le caratteristiche del territorio di questo Paese del Nord Europa hanno favorito l'uso degli sci come mezzo di locomozione. Così come la forte tradizione del pattinaggio olandese è strettamente legata alla presenza di tante distese ghiacciate sul suolo invernale dei Paesi Bassi.

L'Africa Centro-Orientale, in particolare l'Etiopia, pur non riuscendo a competere con la preparazione e le strutture sportive dei Paesi occidentali, vanta grandi campioni nella corsa su lunga distanza. Questo perché correre su altipiani etiopici è una consuetudine per la colazione locale, tanto che il primo grande atleta etiope, Abebe Bikila, vinse l'oro a Roma nel 1960 nella maratona correndo a piedi nudi, com'era abituato a fare a casa sua. Nel 1992, a Barcellona, l'etiope Derartu Tulu vinse i 10.000 m diventando la prima donna nera africana a ottenere un titolo Olimpico.

Nel canottaggio sono tradizionalmente fortissimi gli equipaggi anglosassoni, che si allenano sui loro fiumi larghi e tranquilli. Proprio un canottiere inglese, Steve Redgrave, è stato proclamato "atleta del secolo" per le cinque medaglie d'oro vinte in cinque edizioni consecutive delle Olimpiadi dal 1984 al 2000.

Infine le arti marziali sono un patrimonio dell'Oriente asiatico dove nascono da un rituale legato alla storia e alla religione di quelle regioni.

## **Sport e programma olimpico**

Per rendere omaggio a queste differenze che arricchiscono il patrimonio sportivo, l'organizzazione delle Olimpiadi accoglie sempre nuovi sport nel **Programma Olimpico** e consente al Paese ospite la scelta di uno sport particolare da aggiungere ad altri in programma.

Il tennis da tavolo o ping pong debuttò non a caso ai Giochi Olimpici Estivi di Seoul nel 1988: è infatti uno sport diffusissimo in Estremo Oriente, tanto che un torneo di tennis da tavolo fu usato per distendere i rapporti tra Stati Uniti e Cina durante la guerra fredda.

La petola, il gioco con la palla tipico dei Paesi Baschi, in Spagna, venne inserita a titolo dimostrativo nei Giochi Estivi di Barcellona nel 1992.

Il judo, l'arte marziale giapponese, fu scelto dal Giappone per i Giochi Estivi di Tokyo nel 1964.

Il softball, diffuso negli Stati Uniti, è uno sport Olimpico dal 1996, l'anno di Atlanta.

Questi sono solo alcuni esempi dell'apertura dello Spirito Olimpico verso tutte le differenti varietà dello sport.



APPORTER LES JEUX AUX GENS

Amitié

Jeu Correct

Honneur

Paix

Gloire



OLYMPIC  
SPIRIT





❖ <u>La langue universelle des olympiades : l'esprit olympique</u>	<u>pag. 35</u>
• <i>Le projet OLYMPIC SPIRIT</i>	<i>pag. 35</i>
• <i>Une flame, cinq mots</i>	<i>pag. 35</i>
• <i>Un langage universel</i>	<i>pag. 36</i>
❖ <u>L'identité linguistique de nations et régions géographiques</u>	<u>pag. 37</u>
• <i>Qu'est-ce qu'est l'identité culturelle?</i>	<i>pag. 37</i>
• <i>Unis et différents dans le sport</i>	<i>pag. 37</i>
❖ <u>Pierre De Coubertin</u>	<u>pag. 38</u>
• <i>La naissance d'un vocation</i>	<i>pag. 38</i>
• <i>Le sport comme énergie mentale</i>	<i>pag. 38</i>
• <i>La renaissance des jeux olympiques</i>	<i>pag. 38</i>
• <i>La définition de l'optimisme</i>	<i>pag. 39</i>
• <i>La symphonie inachevée</i>	<i>pag. 39</i>



**La première langue officielle des Jeux Olympiques, pour des motifs historiques et symboliques, est le Français choisi en honneur de Pierre de Coubertin, le premier qui a voulu récupérer l'ancien Esprit Olympique et l'adapter aux temps modernes.**

## LA LANGUE UNIVERSELLE DES OLYMPIADES: L'ESPRIT OLYMPIQUE

### **Le projet OLYMPIC SPIRIT**

Ce projet, lequel slogan est « Apporter les Jeux aux Gens », est né en 1955 et entendait créer des endroits, les Centres de l'Esprit Olympique, où les valeurs universelles des Jeux sont faciles à comprendre à travers les témoignages des entreprises Olympiques de tous les temps.

Le premier centre a été ouvert dans le Parc Olympique de Moine (Allemagne) et par la suite il en a été construit un autre à Toronto en Canada. Dans ces lieux, des emplacements de haute technologie consentent aux spectateurs de devenir protagonistes des victoires olympiques et aussi de simuler une descente en bob, avec beaucoup de vent dans la figure.

### **Une flamme, cinq mots**

Le logo de l'Olympic Spirit est une Flamme dans laquelle les couleurs Olympiques brillent. Il est le feu symbolique des Jeux qui unit tous les hommes dans le sport.

Cette flamme est entourée de cinq mots, les cinq cercles olympiques, qui sont les mots clés de l'Esprit Olympique.

### **A M I T I É**

Peu de choses rapprochent les hommes comme le sport. Il suffit de penser, en effet, au jeu d'équipe où chaque joueur s'engage avec ses camarades pour obtenir le meilleur résultat possible, ou à combien de gens participent à un événement sportif.

### **F A I R P L A Y**

Ce mot qui dérive de l'Anglais et signifie "jeu correct", est le coeur du comportement sportif qui fait respecter les règles du sport et de la vie civile en commun, au-delà à la loyauté et du respect de l'adversaire.

### **P A I X**

Ce mot ne se réfère pas seulement à la paix entre les peuples et à la vie paisible en commun, mais aussi à la correction de l'esprit avec laquelle un sportif doit affronter une compétition sportive: le défi concerne le franchissement d'une limite pas la violence contre l'adversaire.

## H O N N E U R

Ceci est une idée plus complexe; il signifie apprendre à être à la hauteur de la victoire comme de la défaite et maintenir un comportement adapté dans les moments de déception.

Cependant nous ne devons pas oublier l'honneur que les victoires des athlètes portent dans le Pays d'où ils viennent.

## G L O I R E

Avec le terme gloire nous voulons indiquer l'entrée dans le souvenir des autres pour les résultats atteints et les succès obtenus.

### Un langage universel

Ces cinq mots font partie d'un langage qui est patrimoine commun de l'humanité.

Il est compréhensible dans toutes les cultures du monde et il dépasse donc les différences culturelles, sociales, économiques et linguistiques.

Comme dans d'autres langages universels tels que la musique ou l'art, le sport parle au cœur et peut devenir un pont entre les peuples en portant toujours un message positif, éthique et civil.

# **L'IDENTITÉ LINGUISTIQUE DE NATIONS ET RÉGIONS GÉOGRAPHIQUES**

## **Qu'est-ce qu'est l'identité culturelle?**

Chaque peuple a sa culture, un ensemble de coutumes et traditions, lois et comportements sociaux dans lesquels tous les appartenants à un même groupe se reconnaissent.

Les facteurs qui déterminent l'identité culturelle sont:

- ❖ la langue;
- ❖ la culture;
- ❖ la religion;
- ❖ les expériences historiques;
- ❖ les rites sociaux;
- ❖ les fêtes;
- ❖ les expressions artistiques.

Avec le temps tous ces facteurs finissent pour caractériser un groupe social spécial en le rendant "unique" au monde. Il n'est pas dit que le groupe qui se reconnaît dans une même culture coïncide avec une nation ou un continent. L'identité culturelle caractérise souvent les groupes plus petits, les dites minorités, qu'à l'intérieur d'un même pays se reconnaissent comme groupes sociaux "à la partie."

Ces différences au cours de l'histoire ont plusieurs fois porté à la guerre entre les peuples: chacun tâchait d'affirmer ses propres modèles culturels en les imposant aux autres avec la force, en ne s'apercevant pas que les différences entre les cultures différentes sont la vraie richesse du monde.

Rencontrer et connaître des cultures différentes de la nôtre sert d'une part à augmenter notre curiosité et à élargir nos horizons mentaux, de l'autre à comprendre mieux soi-même et ses propres traditions et à apprendre que le respect est dû dans la même mesure à l'égard de tous.

## **Unis et différents dans le sport**

Le sport, et de manière spéciale les Olympiades, est une importante occasion pour connaître et apprécier les diversités des cultures.

Les Jeux Olympiques « voyagent » à travers le monde, en choisissant pour chaque édition un siège différent et en portant dans les maisons de ceux qui les suivent des paysages lointains, des cérémonies inusuelles, différentes manières de s'habiller, de manger, d'habiter loins de la réalité nationale. En effet faire connaître et valoriser les richesses des différentes cultures du monde est vraiment un des débuts de l'Esprit Olympique.

# PIERRE DE COUBERTIN

*Une vie au service du renouveau des Jeux Olympiques*

## La naissance d'une vocation

Pierre Frédy, baron de Coubertin, est né à Paris en 1863. Originaire de Normandie, passa les étés de sa jeunesse dans le château familial de Mirville près du Havre.



Une belle carrière militaire semblait lui être promise, mais il y renonça. Il refusa également de s'engager en politique. A l'âge de 24 ans, il décida de son but dans la vie : rendre service à la France en réformant son système éducatif qu'il jugeait désuet et dépourvu d'imagination. Coubertin, dont le père était artiste et la mère musicienne, a grandi dans un environnement cultivé et aristocratique. Il a toujours nourri un vif intérêt pour les questions concernant l'éducation.

À ses yeux, l'avenir de la société française, le renouveau de la nation après la défaite de 1870, passait par la réforme de son système éducatif.

## Le sport comme énergie mentale

Coubertin était un sportif très actif. Il pratiquait la boxe, l'escrime, l'équitation et l'aviron... Il était convaincu que le sport constituait le tremplin pour retrouver une certaine énergie mentale. Il a défendu cette idée avec une ténacité rare.

A l'âge de 31 ans, il annonçait vouloir restaurer les Jeux Olympiques dans une déclaration à l'intention de "l'Union des Sociétés Françaises des Sports Athlétiques (USFSA)," dont il était le secrétaire général. Personne ne croyait alors en lui ni en ses idées. Ces dernières ne devaient d'ailleurs être accueillies qu'avec peu d'enthousiasme.



## La renaissance des jeux olympiques

L'immobilisme de ses pairs ne découragea toutefois pas Coubertin. Le 23 juin 1894, il fonda le Comité International Olympique au cours d'une cérémonie à l'Université de la Sorbonne, à Paris. Le Grec Demetrius Vikelas en devint le premier Président.

Deux ans plus tard, les premiers Jeux de l'ère moderne se tenaient à Athènes. A cette occasion, Coubertin était élu Président du CIO.

Il demeura à ce poste jusqu'en 1925. En raison de la Grande Guerre, Coubertin demanda et obtint la permission d'établir les quartiers généraux du CIO à Lausanne, la Suisse étant un pays politiquement neutre. Le 10 avril 1915, on signa, à l'Hôtel de Ville de Lausanne, les actes assurant l'établissement d'un centre international administratif et d'archivage du Mouvement olympique.

En 1922, le siège du CIO et les collections du Musée entraient à la Villa Mon Repos. Ils devaient y rester les 46 années suivantes.



## **La définition de l'olympisme**



Pierre de Coubertin se voulait avant tout pédagogue. Tous ses projets, y compris les Jeux, avaient un objectif : faire des hommes. Rien ne résume mieux son état d'esprit que sa définition de l'Olympisme et de ses quatre principes : être une religion, c'est-à-dire une "adhésion à un idéal de vie supérieure, d'aspiration au perfectionnement"; représenter une élite "d'origine totalement égalitaire" en même temps qu'une "chevalerie" avec toutes ses qualités morales ; instaurer une trêve des armes "fête quadriennale du printemps humain" ; glorifier la beauté par la "participation aux Jeux des Arts et de la pensée".

On le voit, on est loin d'une simple compétition sportive.

## **La symphonie inachevée**

Pierre de Coubertin se retira du CIO et du Mouvement olympique en 1925 afin de se consacrer uniquement à son oeuvre pédagogique, qu'il appela sa "symphonie inachevée". À l'âge de 69 ans, en 1931, il publiait ses "Mémoires Olympiques" dans lesquelles il mettait en lumière la nature intellectuelle et philosophique de son entreprise et émettait le voeu de "conférer au CIO, dès le départ, un rôle bien plus étendu que celui de simple association sportive".

Pierre de Coubertin décéda subitement, le 2 septembre 1937, d'une crise cardiaque lors d'une promenade dans un parc de Genève.

Sa "symphonie" demeura donc inachevée. Quelque temps avant son décès, la Ville de Lausanne avait décidé de l'élire "citoyen d'honneur".

Selon ses dernières volontés, Pierre de Coubertin est enterré à Lausanne et son coeur est conservé à Olympie dans une stèle érigée à sa mémoire.





Taking the games to people  
Friendship

Fair Play

HONOUR

Peace

Glory



OLYMPIC

SPIRIT





- ❖ The Olympic Spirit is the universal language of the Olympiads pag. 45
  - *The OLYMPIC SPIRIT project* pag. 45
  - *A flame, five words* pag. 45
  - *An universal language* pag. 46
- ❖ The linguistics identity of nations and geographical regions pag. 47
  - *What is the cultural identity?* pag. 47
  - *Unite and different in sport* pag. 47



**The second Olympic language is English for practical reasons as it's the most spoken language in the world.**

## THE UNIVERSAL LANGUAGE OF THE OLYMPIADS: *the OLYMPIC SPIRIT*

### **The OLYMPIC SPIRIT project**

The Olympic Spirit Project, whose slogan is BRINGING THE GAMES TO PEOPLE, was born in 1955 and it was meant to create places, the Olympic Spirit Centres, where the universal values of the Games are easy to be understood through the tokens of the Olympic performances of every time.

The first centre was opened in the Olympic Park of Monk (Germany) and later they built one in Toronto (Canada). In these places, high technology stationing allow the spectators to become protagonists of the Olympic victories and also to simulate a descent in bob, with so much of wind in face.

### **A flame, five words**

The logo of the Olympic Spirit is a Flame where the Olympic colours shine. This is the symbolic fire of the Games that unites all men in sports.

This flame is surrounded by five words (the five Olympic circles) which are the key words of the Olympic spirit.

### **FRIENDSHIP**

Few things unite the men as the sport, all it takes is thinking, in fact, to the game of team where every player hocks him at the most together with the companions to get the best result, or to how many people participate to a sporting event.

### **FAIR P L A Y**

This word is the core of the sporting behaviour and it means observance of the community rules besides loyalty and respect for the rival team.

### **P E A C E**

This word does not only refer to peace among people and to pacific cohabitation, but also to the correctness of the spirit a sportsman has to face with in a competition: the challenge concerns the overcoming of a limit not the overcoming of the rival.

### **H O N O U R**

This word conveys a more complex concept because honour, for a sportsman, means learning to be up to the situation whether in the case of victory or defeat and also maintaining a style of behaviour if he lost.

However we don't even have to forget the honour that the victories of athletes and athletes bring in the Country from which you/they originate

## GLORY

This term evokes out the reached results and the obtained success.

### **An universal language**

These five words are part of a language which is shared mankind heritage.

It is intelligible in every culture in the world and it overcomes cultural social, economic and linguistic differences.

As other universal languages such as music or art, sports talks to the heart and can unite, become a bridge among people, always bringing a positive, ethic and civil message.

# **THE LINGUISTIC IDENTITY OF NATIONS AND GEOGRAPHICAL REGIONS**

## **What is the cultural identity?**

Every people has its own culture, a whole of customs and traditions, laws and social behaviours in which everybody, belonging to a same group recognizes him/herself.

The factors determining a cultural identity are:

- ❖ the language;
- ❖ the culture;
- ❖ the religion;
- ❖ the historical experiences;
- ❖ the social rites;
- ❖ the artistic expressions.

With time all these factors distinguish a particular social group making it "a unique one" in the world. A group which recognizes itself in the same culture may not coincide with a nation or a continent.

Cultural identity is often peculiar of smaller groups, the so - called minorities.

During history these differences have many times brought to war among people, everyone trying to affirm his own cultural models, imposing them to other people using strong-arm methods, not realizing that differences among various cultures are the real wealth of the world.

Meeting and knowing different cultures from ours can increase our curiosity and widen our views, and it can help to understand ourselves and our own traditions better and to learn that respect is due in the same measure towards anyone.

## **Unite and different in sport**

Sports and in particular way the Olympiads, are an important occasion to know and appreciate culture differences.

The Olympic Games "travel" all over the world, choosing for every edition a different site and bringing in every remote landscapes, unusual ceremonies , different ways of dressing and unfamiliar foods.

Popularize and enhance the wealth of the different cultures in the world is exactly one of the principles of the Olympic Spirit.





XX Giochi Olimpici Invernali  
10-26 Febbraio 2006



XX  
G  
I  
O  
C  
H  
I  
O  
L  
I  
M  
P  
I  
C  
I  
C  
I  
I  
N  
V  
E  
R  
N  
A  
L  
I



❖ <u>Perché Torino si è candidata?</u>	<u>pag. 53</u>
❖ <u>Host City Contract</u>	<u>pag. 53</u>
❖ <u>Il marchio Torino 2006</u>	<u>pag. 53</u>
❖ <u>I numeri delle Olimpiadi</u>	<u>pag. 54</u>
❖ <u>Programma delle gare</u>	<u>pag. 55</u>
❖ <u>Il sistema olimpico</u>	<u>pag. 56</u>
❖ <u>Le mascotte: Neve e Gliz</u>	<u>pag. 57</u>
• <i>Chi sono?</i>	<i>pag. 59</i>
• <i>La scelta</i>	<i>pag. 59</i>
• <i>Neve e Gliz protagonisti di una serie animata</i>	<i>pag. 60</i>



## **PERCHÈ TORINO SI E' CANDIDATA?**

I Giochi Olimpici rappresenteranno una grande opportunità di crescita e di sviluppo per il territorio.

L'idea di candidarsi è nato da un Comitato Promotore che voleva valorizzare Torino come "città delle Alpi".

Dopo aver ottenuto il consenso delle forze politiche e sociali locali e dopo aver saggiato la volontà dei cittadini con due sondaggi, il 18 marzo 1998 presso la Sala del Consiglio Comunale di Torino, il Comune, la Regione, la Provincia, insieme al CONI e ai membri italiani del CIO, dichiararono ufficialmente l'intenzione di ospitare i Giochi Olimpici Invernali. Torino era in competizione con altre cinque candidate:

- \* Sion in Svizzera
- \* Klagenfurt in Austria
- \* Helsinki in Finlandia
- \* Zakopane in Polonia
- \* Poprad Tatry in Repubblica Slovacca.

Il 19 giugno 1999 a Seul la sessione plenaria del CIO scelse Torino.

Il 27 dicembre 1999 nacque ufficialmente il Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali, cioè il TOROC.

## **HOST CITY CONTRACT**

### ***Alle fondamenta di Torino 2006***

L'Host City Contract (il Contratto della Città ospite) è stato sottoscritto il 19 giugno 1999 a Seoul tra il CIO (Comitato Olimpico Internazionale), il CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) e la città di Torino. Sulla base di questo contratto il CIO ha assegnato agli altri due contraenti l'organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali del 2006.

Torino ha così centrato un importante obiettivo, dopo aver vinto la sfida con le altre città candidate: Sion (Svizzera), Klagenfurt (Austria), Helsinki (Finlandia), Zakopane (Polonia), Poprad Tatry (Repubblica Slovacca). Questo successo si trasforma ora nell'impegno che la città di Torino, in collaborazione con il CONI, intende onorare nel pieno rispetto della Carta Olimpica e in linea con le indicazioni contenute nell'Host City Contract.

## **IL MARCHIO DI TORINO 2006**

Per scegliere il Marchio di TORINO 2006 è stato bandito un concorso vinto dallo studio milanese Benincasa- Husmann.

Il disegno è stato presentato come "logo" ufficiale di Torino 2006 al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 27 settembre 2001. E' un disegno molto grafico, come del resto tutti i marchi, nel quale poche semplici linee colorate rendono lo spirito dell'evento. Si tratta in fatti di stilizzazione della Mole Antoneliana che tende verso l'alto richiamando il profilo di una montagna. I piccoli disegni geometrici che la compongono assomigliano a cristalli di ghiaccio e nel loro insieme formano una specie di reticolo, simbolo della rete delle nuove tecnologie ma anche dell'intreccio dei vari popoli. Il disegno è di colore azzurro: il colore della neve e del ghiaccio.



Lo stesso studio ha realizzato il Marchio delle Paralimpiadi. In questo caso il disegno unisce l'idea del Marchio Torino 2006 al Marchio del Comitato Paralimpico Internazionale (IPC). Gli elementi geometrici sono infatti tre, come quelli dell'IPC che richiamano il corpo, la mente, lo spirito. Anche i colori scelti sono quelli del Marchio internazionale: verde, azzurro e rosso.

Ma in questo caso hanno anche un significato particolare, riferito all'edizione di Torino: l'azzurro, il colore che identifica lo sport italiano, e anche il colore della neve e del ghiaccio; il verde è il colore del paesaggio italiano; il rosso è il colore della passione e dell'entusiasmo degli atleti diversamente abili.

Il Marchio dei Giochi Paralimpici è stato presentato ufficialmente il 20 gennaio 2003 al presidente della Repubblica.

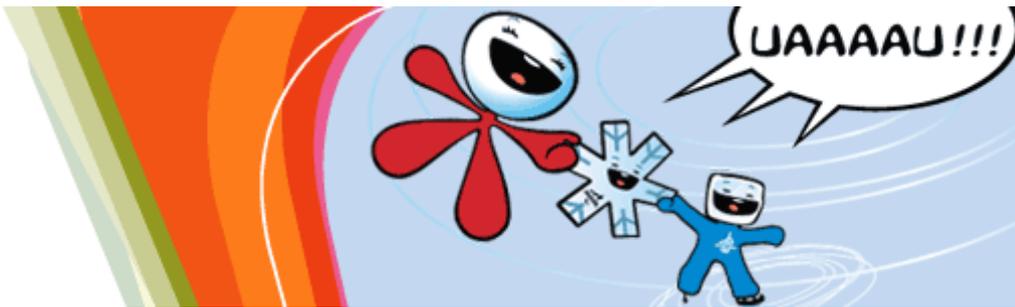
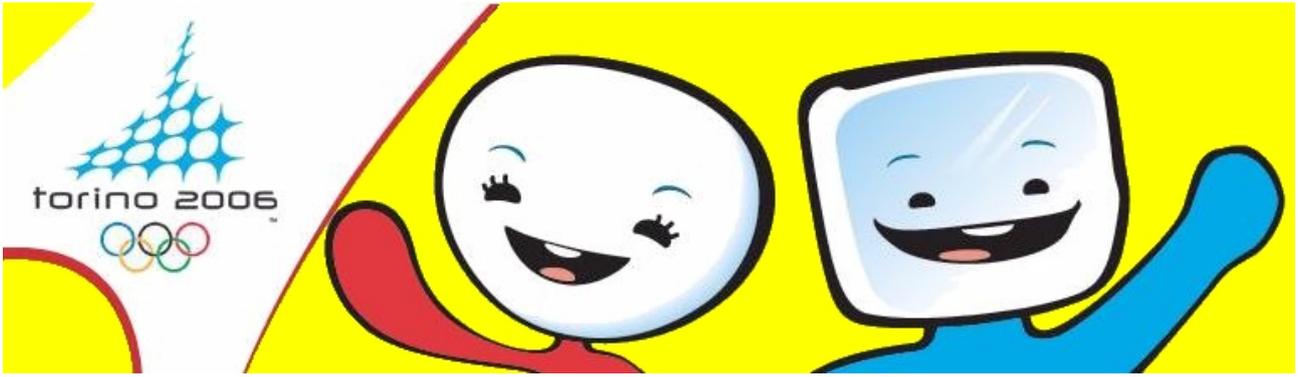
## **I NUMERI DELLE OLIMPIADI**

<b>16</b>	Giorni di gare
<b>15</b>	Discipline sortive
<b>7</b>	Comuni sedi di gara
<b>4</b>	Comuni sedi di allenamento
<b>3</b>	Villaggi Olimpici
<b>7</b>	Villaggi Media
<b>84</b>	Medaglie in palio
<b>85</b>	Comitati Olimpici Nazionali
<b>2.500</b>	Atleti
<b>2.500</b>	Tecnici e accompagnatori
<b>2.300</b>	Rappresentanti del CIO, Comitati Olimpici Nazionali e Federazioni
<b>650</b>	Giudici e arbitri
<b>10.000</b>	Operatori Mass-Media
<b>20.000</b>	Volontari
<b>10.000</b>	Ospiti degli Sponsor
<b>16</b>	Impiani di gara
<b>21</b>	Impianti di allenamento
<b>70.000</b>	Spettatori alle Cerimonie di Apertura e Chiusura
<b>1.500.000</b>	Spettatori
<b>3 miliardi</b>	Telespettatori

# PROGRAMMA DELLE GARE

FEBBRAIO 2006: TUTTE LE DATE		Giorno di gara	Realizzazione	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	
	CESANA SAN SICARIO	BIATHLON																			
	CESANA PARIOL	BOB																			
	TORINO STADIO OLIMPICO	CERIMONIA DI APERTURA																			
	TORINO STADIO OLIMPICO	CERIMONIA DI CHIUSURA																			
	PRAGELATO PLAN	COMBINATA NORDICA																			
	PINEROLO PALAGHIACCIO	CURLING																			
	SAUZE D'OULX-JOURENCEAUX	FREESTYLE																			
	TORINO PALASPORT OLIMPICO, ESPOSIZIONI	HOCKEY SU GHIACCIO																			
	TORINO PALAVELA	PATTINAGGIO DI FIGURA																			
	TORINO OVAL LINGOTTO	PATTINAGGIO DI VELOCITA'																			
	PRAGELATO	SALTO																			
	SESTRIERE BORGATA, COLLE SAN SICARIO, FRAITEVE	SCI ALPINO																			
	PRAGELATO PLAN	SCI DI FONDO																			
	TORINO PALAVELA	SHORT TRACK																			
	CESANA PARIOL	SKELETON																			
	CESANA PARIOL	LUGO																			
	BARDONECCHIA	SNOWBOARD																			





L  
@



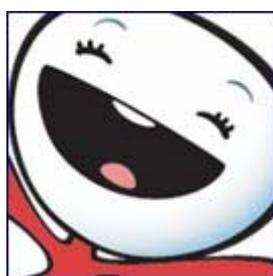
W  
@  
S  
@  
@  
t  
t  
@



# NEVE e GLIZ

Sono Neve e Gliz, le mascotte dei futuri Giochi di Torino 2006: la coppia più originale della storia delle Olimpiadi.

**Lei, morbida, simpatica ed elegante pallina di neve.**



**Lui, cubetto di ghiaccio vivace e giocherellone.**



Neve e Gliz evocano nelle forme dei loro corpi e nei loro nomi i due elementi indispensabili per lo svolgimento delle discipline invernali: la neve e il ghiaccio.



**Insieme sintetizzano il meglio dei valori italiani e olimpici: amicizia e entusiasmo, lealtà e divertimento, design e capacità di innovare.**

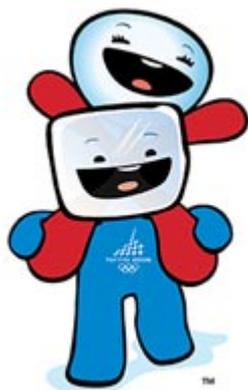
Le Mascotte delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006 danno vita al sogno e alla sfida di un evento planetario ricco di valori universalmente riconosciuti.

## CHI SONO?

Due sono gli elementi naturali senza i quali le Olimpiadi non si possono fare: la neve e il ghiaccio! Proprio da questi due elementi nascono le mascotte ufficiali dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 “Neve” e “Gliz”.

Le due mascotte comunicano i valori olimpici universali e lo spirito italiano: partecipazione, rispetto, amicizia e lealtà. La loro essenza e la loro personalità riflettono lo spirito e l'unicità dell'avvenimento olimpico italiano: passione, entusiasmo, cultura, buon gusto, ambiente e sport.

Il designer portoghese Pedro Albuquerque, vincitore del concorso internazionale indetto dal TOROC, ha creato due personaggi attraverso un design innovativo.



Presentiamo i due nuovi amici dei Giochi di Torino. “Neve”, lineeamenti femminili, forme più arrotondate ispirate alla neve è vestita di rosso, “Gliz”, aspetto maschile, dalle forme squadrate che si ispirano invece al ghiaccio, si presenta in blu. Il loro sorriso entusiasta testimonia gioia, positività e solarità.

Sono amici del cuore: lo spirito competitivo e l'amicizia sono valori che dovrebbero convivere in perfetta armonia, unendo le persone provenienti da svariate parti del mondo, con diverse culture, per comprendere l'avvenimento olimpico come celebrazione di sport, emozione e fair play.

Con l'arrivo di Neve e Gliz, la città di Torino, affascinante e accogliente, diventa anche un mondo magico di fantasia: alla coppia di mascotte piace ovviamente praticare gli sport invernali e divertirsi con gli amici nei luoghi in cui si svolgeranno i Giochi. Sono in arrivo quindi tante storie e avventure di Neve, Gliz e i loro amici, alle prese con gli sport invernali sulle piste, le montagne, le piazze e i luoghi di Torino 2006.

## La Scelta

Per la scelta della mascotte ufficiale di Torino 2006 è stata indetta una gara internazionale in due fasi. La prima fase si è chiusa il 20 maggio 2003 con la presentazione di 237 proposte. Partendo dalle candidature iniziali, il bando di gara prevedeva quindi una selezione di 5 proposte che sarebbero accedute alla seconda e decisiva fase. A operare la decisione è stata chiamata una Giuria Internazionale, i cui componenti sono stati scelti dal TOROC sulla base delle loro competenze specifiche. Terminato questo percorso, il 12 settembre 2003 i cinque lavori finalisti sono stati sottoposti all'Ufficio di Presidenza del TOROC che ha condiviso la scelta della Giuria su NEVE e GLIZ di Pedro Albuquerque.



In entrambe le fasi del concorso internazionale, i criteri di valutazione hanno tenuto conto degli obiettivi propri della mascotte dei Giochi Olimpici: essere apprezzabile e utilizzabile in tutto il mondo, tenuto conto dei diversi contesti culturali; esprimere i valori del Movimento Olimpico di partecipazione, lealtà, rispetto e fratellanza; avere un facile utilizzo commerciale ed essere flessibile per le varie applicazioni bidimensionali e volumetriche.

## Neve e Gliz protagonisti di una serie animata

Venerdì 29 Aprile 2005: “Cartoons on the bay”: Neve e Gliz a Postano



Nell'ambito di “Cartoons on the bay”, il festival internazionale dell'animazione televisiva che si svolge a Positano, è stato presentato il cartone animato di Neve e Gliz, le mascotte dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006: la serie è frutto di una coproduzione che ha legato TOROC, Rai e Lanterna Magica. Alla presentazione presso l'hotel Covo dei Saraceni della prestigiosa località campana erano presenti per il TOROC **Andrea Varnier**, direttore Immagine ed Eventi, e **Lorenzo Giorgetti** responsabile Licensing; in rappresentanza della casa di produzione torinese Lanterna Magica il produttore esecutivo **Maria Fares** e **Massimiliano Gisberti**, vice direttore di Rai Fiction.

Il regista della serie è **Maurizio Nichetti**, che ha realizzato 52 episodi, programmati a partire da ottobre sui canali nazionali: in quattro differenti fasce orarie su Rai Due e per tre volte al giorno su Rai Tre, tutti i giorni della settimana fino a febbraio 2006. Ogni episodio toccherà un differente tema legato al mondo Olimpico: il territorio, i valori dello sport, le imprese agonistiche verranno mostrati al pubblico televisivo attraverso le surreali e simpatiche avventure di Neve e Gliz, accompagnati da altri piccoli amici che verranno scoperti di puntata in puntata.

Le due mascotte sono portatrici dei valori olimpici: partecipazione, rispetto, amicizia e lealtà. Allo stesso tempo la loro essenza e la loro personalità riflettono lo spirito e l'unicità dell'avvenimento olimpico italiano: passione, entusiasmo, stile, ambiente e sport. Entrambi questi aspetti verranno fuori nel cartone animato. In alcuni episodi farà capolino anche Aster, la mascotte ufficiale dei IX Giochi Paralimpici Invernali di Torino 2006, in calendario dal 10 al 19 marzo. Grazie a un accordo tra CIO, il comitato olimpico internazionale, e TOROC, la serie di Neve e Gliz verrà trasmesso in Italia, ma potrà anche essere distribuito ai broadcaster stranieri detentori dei diritti televisivi di Torino 2006.



IX Giochi Paralimpici Invernali  
10 - 19 Marzo 2006

IX Giochi Paralimpici Invernali





❖ <u>Lo sport per superare le disabilità</u>	pag. 65
❖ <u>Storia delle paralimpiadi</u>	pag. 65
❖ <u>La direzione delle paralimpiadi</u>	pag. 65
❖ <u>Il logo delle Paralimpiadi</u>	pag. 65
❖ <u>Il successo è nei numeri</u>	pag. 66
❖ <u>Tutte le discipline paralimpiche minuto per minuto</u>	pag. 66
❖ <u>Il sistema paralimpico</u>	pag. 67
❖ <u>Aster: una stella mooolto originale!</u>	pag. 68
• <i>Benvenuto Aster!</i>	pag. 69
• <i>Pedro Albuquerque: il papà di Aster</i>	pag. 70
• <i>Anche i fiocchi di neve hanno un'anima!</i>	pag. 70
• <i>Le mascotte paralimpiche più recenti</i>	pag. 71



## **LO SPORT PER SUPERARE LA DISABILITA'**

Le persone che, per nascita oppure in seguito a una malattia o a un incidente, hanno subito gravi menomazioni fisiche e psichiche, traggono enormi benefici dalla pratica sportiva, sia per riacquistare fiducia in se stesse, sia come mezzo di integrazione e socializzazione.

Alcuni di questi atleti ottengono risultati tali da poter competere anche a livello agonistico, e le loro prestazioni superano spesso quelle di molte persone "normodotate".

Al fine di assicurare il diritto allo sport a tutte le persone diversamente abili, nel 1989 è sorto il Comitato Internazionale Paralimpico (IPC).

## **STORIA DELLE PARALIMPIADI**

Il movimento Paralimpico nasce con l'idea di aiutare i reduci di guerra usando lo sport come pratica riabilitativa. L'intuizione è del neurologo inglese Ludwig Guttman che la applica per primo nel 1948. Nel luglio dello stesso anno, in concomitanza con i Giochi Olimpici di Londra, si svolge la prima edizione di Stoke Mandeville. Dopo quattro anni si svolgono i Giochi Internazionali su sedia a rotelle; a Roma 1960, terminati i Giochi, hanno luogo le prime Paralimpiadi con 400 atleti di 23 nazioni diverse. In questa edizione agli atleti in carrozzella, si aggiungono altre classi di partecipanti con handicap fisici, visivi e mentali. Per la prima volta a Seul 1988 gli atleti disabili gareggiano negli stessi impianti delle competizioni Olimpiche. Albertville 1992 è stata la prima edizione dei giochi invernale a ospitare congiuntamente i Giochi Paralimpici.

## **LA DIREZIONE DELLE PARALIMPIADI**

L'Ufficio di presidenza del TOROC ha istituito il Comitato Operativo per i Giochi Paralimpici di Torino 2006, il 12 febbraio 2001, che ha il compito di definire le linee guida per l'organizzazione dei IX Giochi Paralimpici in accordo con l'IPC. Per tutte le manifestazioni e le gare il TOROC farà riferimento alla FISD, Federazione Italiana Sport Disabili, che rappresenta il Comitato Paralimpico Nazionale.



## **IL LOGO DELLE PARALIMPIADI**

Il logo scelto per i Giochi Paralimpici Invernali di Torino 2006, realizzato dallo Studio Husmann-Benincasa, autore già del logo delle Olimpiadi Invernali, stabilisce forti rapporti di somiglianza con quest'ultimo e con quello dell'International Paralympic Committee in uso fino ai giochi di Atene.

I tre elementi grafici da cui è composto il marchio, se da un lato rimandano alla figura umana dall'altro danno origine a un movimento ascensionale che trasmette un senso di energia, gioia, voglia di superarsi: in altre parole, proprio i valori del movimento paralimpico, in totale sintonia con il messaggio di universalità trasmesso attraverso il nuovo logo dell'IPC. Allo stesso modo, i colori scelti per il logo verde, azzurro e rosso sono una reinterpretazione dei tre colori del logo dell'IPC alla luce dell'immagine e dei valori di Torino 2006: azzurro: il colore con cui l'Italia sportiva è conosciuta nel mondo, ma anche il colore della neve e del ghiaccio; verde: colore simbolo degli elementi naturali e del paesaggio italiano; rosso: il colore della passione, il valore che meglio esprime la vitalità, l'entusiasmo e la forza di volontà degli atleti paralimpici.

## IL SUCCESSO È NEI NUMERI

- 10** Giorni di gare, dal 10 al 19 Marzo 2006
- 5** Discipline
- 4** Comuni sedi di gara
- 1** Villaggio Paralimpico
- 40** Comitati Paralimpici Nazionali
- 1.000** Rappresentanti dell'International Paralympic Committee
- 1.000** Operatori media
- 1.200** Ospiti degli sponsor
- 1.300** Atleti, guide, tecnici, responsabili
- 6.000** Volontari
- 250.000** Spettatori

## TUTTE LE DISCIPLINE PARALIMPICHE MINUTO PER MINUTO

Luoghi	Discipline	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Torino	 Cerimonia di Apertura	■									
Torino Esposizioni	 Hockey su Ghiaccio		■	■		■	■	■	■	■	
Pinerolo Palaghiaccio	 Curling su sedia a rotelle			■	■	■	■	■	■	■	
Sestriera Borgata	 Sci Alpino		■	■	■	■		■	■	■	■
Pragelato Plan	 Biathlon		■			■					
Pragelato Plan	 Combinata Nordica			■			■		■	■	■
Torino	 Cerimonia di Chiusura										■

# IL SISTEMA PARALIMPICO



# ASTER

**UNA STELLA MOLTOO ORIGINALE!**

Ecco Aster, la mascotte paralimpica...

È nata una stella che brilla di luce diversa, ma di una diversità che la rende più originale e interessante. Ha un sorriso ed un entusiasmo che abbiamo già imparato a conoscere sulla strada verso Torino 2006: si chiama ASTER ed è la mascotte ufficiale dei IX Giochi Paralimpici Invernali in programma a Torino dal 10 al 19 marzo 2006.



ASTER nasce per comunicare i tradizionali valori Paralimpici: la **determinazione**, la **passione** ed il **coraggio** dell'atleta con disabilità. A disegnarla, la stessa matita che ha creato Neve e Gliz, le mascotte olimpiche di Torino 2006: quella del designer portoghese Pedro Albuquerque, invitato dal TOROC a ideare anche la mascotte paralimpica dopo aver vinto il concorso internazionale indetto dal Comitato Organizzatore per la realizzazione della mascotte olimpica.

Pedro Albuquerque ha dato vita a un personaggio che seguisse le stessa linea creativa di Neve e Gliz, entrando quindi a far parte dello stesso mondo delle due mascotte olimpiche, e che valorizzasse simbolicamente i risultati atletici dei partecipanti alla Paralimpiadi e la loro originalità, piuttosto che la loro diversa abilità. Oltre ovviamente a perpetuare i valori Olimpici di fair play, lealtà e partecipazione.

**ASTER è un personaggio ispirato alla forma, al colore, alla struttura e alla leggerezza di un cristallo di neve.**



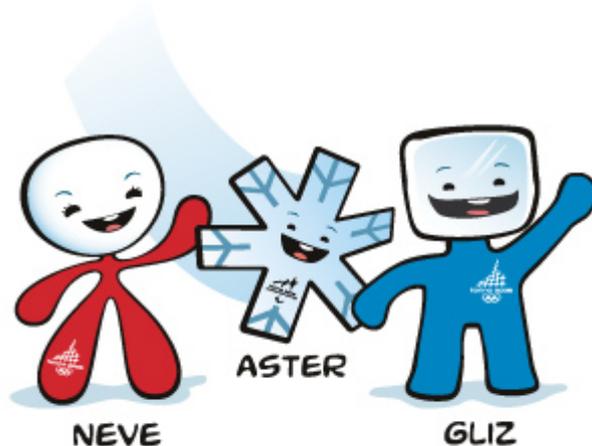
Il sorriso è al centro di una stella a sei punte che assume pose e atteggiamenti diversi a seconda delle varie discipline paralimpiche, in modo dinamico, divertente, allegro e naturale, aderente ai Valori Olimpici di fair play, lealtà e partecipazione, all'insegna dell'italianità e ovviamente della passione per lo sport. Le disabilità fisiche e visive vengono in questo modo interpretate in senso positi-

vo, trasformando la Mascotte in un personaggio poliedrico capace di esprimere attraverso il suo limite un modo originale di praticare gli sport ai massimi livelli di competizione.

ASTER diventerà, insieme al logo ufficiale, il principale strumento di comunicazione delle Paralimpiadi: il suo ruolo è quello di presentare i Giochi Paralimpici in generale e l'edizione di Torino 2006 in particolare, adottando forme e linguaggi coerenti con lo spirito olimpico e paralimpico, che sappiano coinvolgere in particolare il pubblico dei bambini e dei ragazzi.

ASTER è un grande amico di Neve e Gliz e insieme vivranno delle avventure indimenticabili.

La mascotte paralimpica parteciperà anche ad alcuni episodi del cartone animato di Neve e Gliz - una coproduzione frutto dell'accordo fra TOROC, RAI e Lanterna Magica, realizzato da Lanterna Magica con la regia di Maurizio Nichetti - che verrà trasmesso dalla RAI tra ottobre 2005 e febbraio 2006.



### **Benvenuto Aster!**

Il TOROC ha presentato il 9 marzo 2005, un anno e un giorno dalle Paralimpiadi, nel corso di una conferenza stampa, la mascotte paralimpica e un bilancio dell'organizzazione dell'evento che



**Aster, mascotte delle Paralimpiadi, con Craven, Nasi e Pancalli**

nel 2006 ospiterà oltre 600 atleti disabili che si sfideranno in 5 diverse discipline: sci alpino, sci di fondo, biathlon, curling, e hockey. Sono intervenuti, **Phil Craven**, presidente del Comitato Paralimpico Internazionale, **Luca Pancalli**, presidente del Comitato Italiano Paralimpico, **Raffaella Paniè** responsabile dell'immagine dei Giochi Olimpici e Paralimpici, **Sergio Chiamparino**, Sindaco di Torino, **Antonio Saitta**, presidente della Provincia di Torino e **Ettore Racchelli**, assessore al Turismo e alle Olimpiadi della Regione Piemonte.

Alla fine della conferenza stampa la mascotte paralimpica, accompagnata dalle note della Fanfara della Brigata Alpina Taurinense, ha incontrato un gruppo di studenti. Ad Aster, con la sua forma a

cristallo di neve - ha spiegato **Raffaella Paniè**, responsabile dell'immagine dei Giochi - non mancano né braccia né gambe, anzi, ha qualcosa in più. Come i cristalli di neve sembrano tutti uguali, ma a un esame più attento si evidenziano le differenze, Aster in modo naturale si trasforma ora in uno sciatore, ora in un giocatore di hockey o di curling. Aster ci è subito piaciuto: con il suo sorriso e la sua versatilità rappresenta lo spirito degli atleti paralimpici.

In occasione delle celebrazioni del MenoUno Paralimpico **Phil Craven** ha firmato e consegnato al presidente del Comitato Italiano Paralimpico, **Luca Pancalli**, l'invito a partecipare alle IX Paralimpiadi di Torino 2006. Una cerimonia, che per gli altri Comitati Paralimpici si è svolta a Bonn.

«L'organizzazione dei Giochi per atleti disabili - ha detto **Tiziana Nasi**, presidente del Comitato Operativo per le Paralimpiadi Torino 2006 - procede bene. Gli sport events già svolti, sci alpino, sci di fondo e biathlon, hanno provato che gli impianti sono pronti per accogliere le gare degli atleti paralimpici. Tra pochi giorni, dal 15 al 17 marzo, collauderemo anche il Palaghiaccio di Pinerolo

dove si svolgeranno le gare di curling e a novembre, sarà la volta di Torino Esposizioni con le gare di hockey su slittino».

Nel corso dell'incontro sono stati presentati i prezzi dei biglietti per le Paralimpiadi che saranno in vendita dal 2 giugno 2005 in occasione del Paralympic Day. Per assistere alle gare degli atleti disabili il costo varia dai 12 euro ai 30 euro. I prezzi delle Cerimonie di Apertura e Chiusura vanno da 20 ai 80 euro. Sono previsti prezzi ridotti per le scuole. Le informazioni e la tabella dei prezzi saranno disponibili sul sito <http://www.paralympicgames.torino2006.org/>.

Per celebrare il MenoUno Paralimpico, il 10 marzo, presso Torino Esposizioni, si è tenuta una partita di hockey su slittino. La sfida del campionato italiano tra Piemonte e Lombardia è stata la prima gara che si è svolta nella pista allestita nel Padiglione Agnelli che durante i Giochi Olimpici e Paralimpici ospiterà le partite di hockey. Una seconda partita, Piemonte-Trentino Alto Adige, si è svolta sabato 12 marzo.

### **Pedro Albuquerque: il “papà” di Aster**

La mascotte paralimpica Aster e le mascotte olimpiche Neve e Gliz nascono dalla stessa penna: quella di Pedro Albuquerque, portoghese di Lisbona, classe 1966, uno dei fondatori nonché il direttore creativo di Albuquerque Designers, azienda operante dal 1993 in vari ambiti legati al design.

«Creare la mascotte paralimpica per Torino 2006 – commenta Pedro Albuquerque – è stata una sfida molto impegnativa e stimolante.

Era necessario un approccio molto sensibile e intelligente per dare vita a un personaggio che potesse rappresentare in senso positivo le disabilità. Il design della mascotte doveva mantenere contemporaneamente le stesse caratteristiche grafiche di Neve e Gliz – continua Albuquerque – per cui ho pensato che bisognasse immaginare “qualcosa” a cavallo fra il ghiaccio e la neve per creare un personaggio compatibile con le mascotte olimpiche: dare vita a un cristallo di neve, quindi, è stata dal mio punto di vista la miglior soluzione per “vincere” la sfida creativa.

Le sei appendici uguali disposte a cerchio consentono ad Aster di compiere tutti i tipi di movimenti e azioni legate alle specifiche disabilità, al di là di ogni relazione fissa con braccia e gambe. Essendo un cristallo di neve, poi, Aster è molto leggero, e non ha problemi con la gravità. Volare, camminare, sciare, pattinare e muoversi su una sedia a rotelle sono attività facili per questa mascotte. Per tutte queste ragioni messe assieme – conclude Pedro Albuquerque – mi è poi venuto in mente il nome Aster, pensando a un cristallo di neve che scende dal cielo, naturalmente.



Io e il mio team di Albuquerque designers siamo molto orgogliosi di aver potuto lavorare a un progetto così importante. Grazie al TOROC».

### **Anche i fiocchi di neve hanno un'anima!**

#### **Intervista al giovane attore che “dà vita” alla mascotte paralimpica di Torino 2006**

Il successo di una mascotte si deve in primis al suo creatore, ma anche sicuramente a colui che la impersona. Nel caso di Aster il merito va a Francesco d'Alessio, 27 anni, attore e regista, molte esperienze alle spalle, tra cui una parte nel film “Dopo mezzanotte” di Ferrario.

#### **Servono requisiti particolari per “diventare” mascotte?**

No, direi di no. Magari l'essere attore ha aiutato, ma non è necessario. Io poi ci sono arrivato per caso, grazie ad un'amica



che mi ha segnalato quest'agenzia in cerca di persone per le mascotte olimpiche. Così ho cominciato facendo Gliz e solo dopo mi hanno chiamato per Aster, un personaggio che francamente preferisco...

### **Perché?**

Perché è più dolce, più bambino e il suo contatto con la gente è diverso: le persone dimostrano grande disponibilità e soprattutto sensibilità verso tutto ciò che Aster rappresenta. Un mondo tra l'altro che non conoscevo e che mi sta facendo scoprire i veri valori dello sport.

### **Quindi ti piace questo ruolo di beniamino, soprattutto con i bambini...**

Sì, è bellissimo! I bambini sono straordinari, arrivano e ti accarezzano con una dolcezza incredibile. Tutta questa serenità si trasmette anche a me: basta pensare che quando faccio delle foto sorrido anch'io, anche se nessuno vede il mio viso!

### **Quanto tempo t'impegna Aster?**

Poco, si tratta al massimo di due "uscite" la settimana di poche ore ciascuna, intervallate con pause perché per legge non si può rimanere troppe ore dentro un pupazzo.

### **Quanto pesa il costume di Aster e quanto ci metti a prepararti?**

Non molto, in Aster si sta benissimo ed è molto più semplice da indossare rispetto a Gliz! Una volta messi calzamaglia e copriscarpe blu mi infilano il costume, che peserà sui 2-3 Kg.

### **Consigliaresti ai tuoi amici quest'esperienza?**

Decisamente! È emozionante, conosci moltissime persone e anche se come mascotte non puoi parlare, percepisci tutto quello che c'è intorno: Aster trasmette davvero solo sensazioni positive.

## **Le mascotte paralimpiche più recenti**



**Proteas – Atene 2004**



**Otto – Salt Lake City 2002**



**Lizzie – Sidney 2000**



**Pararabbit – Nagano 1998**



**Blaze – Atlanta 1996**



**Petra – Barcellona 1992**

Come per le mascotte olimpiche, anche per quelle paralimpiche l'ispirazione di creativi, grafici e designers si è rivolta principalmente al mondo animale.

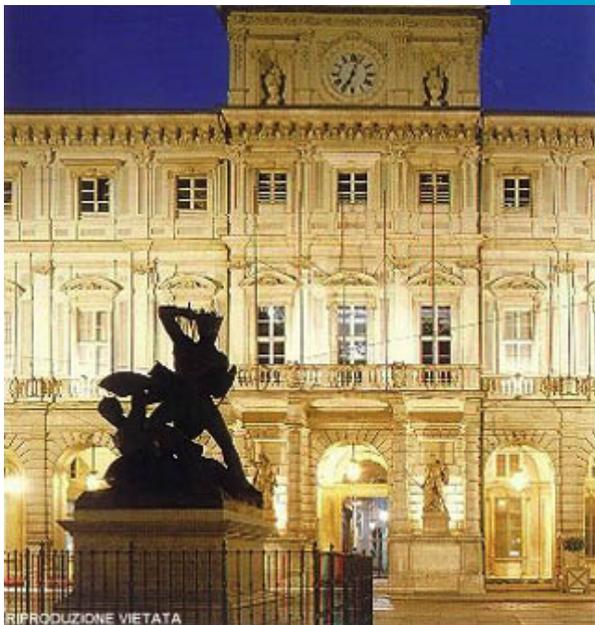
A parte la "Petra" di Barcellona 1992, che conservava sembianze antropomorfe, nelle ultime edizioni dei giochi paralimpici si sono succeduti aquilotti, coniglietti, lucertole dal collo arricciato, lontre e cavallucci marini. Fra le più recenti, il cavalluccio ateniese Proteas era legato simbolicamente alle divinità dei mari e al concetto di eccellenza (protos in greco significa primo, eccellente).

Otto, la lontra di Salt Lake, voleva rappresentare lo spirito degli atleti paralimpici, ispirando concetti di vitalità e agilità, richiamando inoltre la tradizione delle antiche tribù indiane che reputavano la lontra come uno fra gli animali più potenti. La lucertola Lizzie di Sidney, infine, aveva il collo arricciato a "forma" di Australia e intendeva evocare la forza, la volontà e la determinazione di tutti gli atleti paralimpici.





# TORINO nel 2006



RIPRODUZIONE VIETATA





❖ <u>Come si sta preparando la città</u>	<u>pag. 77</u>
❖ <u>La nuova Torino fiorisce sulle Spine</u>	<u>pag. 79</u>
❖ <u>I siti olimpici</u>	<u>pag. 80</u>
• <i>Oval</i>	<i>pag. 80</i>
• <i>Torino Esposizioni</i>	<i>pag. 82</i>
• <i>Palasport</i>	<i>pag. 83</i>
• <i>Stadio Olimpico</i>	<i>pag. 87</i>
• <i>Palaghiaccio</i>	<i>pag. 89</i>
• <i>Palavela</i>	<i>pag. 91</i>
• <i>Villaggio Olimpico</i>	<i>pag. 94</i>
• <i>Villaggio Media</i>	<i>pag. 96</i>



## COME SI STA PREPARANDO LA CITTÀ

Torino è un formicaio a cielo aperto. Strade sventrate, gru che spuntano dai recinti di lamiera dei cantieri, mentre la gente cammina veloce sotto i portici.

Torino sta cambiando anche per presentarsi nel modo migliore in vista dei prossimi XX Giochi Olimpici Invernali, che porteranno la capitale sabauda nel centro dell'attenzione di tutto il mondo.

Guardando alcune fotografie che riprendono i lavori in corso è possibile rendersi conto direttamente di come la trasformazione in atto porti a dare una nuova immagine alla città Subalpina. Molte sono le iniziative immobiliari che stanno crescendo e forte è l'impegno di tutti per arrivare puntuali all'appuntamento di Febbraio 2006.



Torino ha scelto di non associare il progetto del suo sviluppo ad una fase di nuova espansione della città, orientando invece le prospettive del suo rilancio verso un processo di trasformazione, completamento, riorganizzazione di aree esistenti, già urbanizzate.

Di queste le più significative sono quelle coinvolte in prevalenza nel precedente processo di crescita della "città industriale" che hanno ormai completato e concluso il loro ciclo funzionale.

Sono le aree dei grandi complessi del sistema produttivo torinese, ormai da tempo dismessi, ma

anche dei grandi servizi ottocenteschi che hanno supportato l'organizzazione della città moderna.

Gli interventi sulla Spina Centrale si propongono di riqualificare aree industriali dismesse localizzate nel settore centrale della città, da nord fino all'area Lingotto, creando nuove condizioni di centralità urbana, integrando fisicamente, funzionalmente, morfologicamente parti di città oggi separate dal tracciato ferroviario.

La realizzazione del Passante Ferroviario, che prevede il potenziamento della ferrovia come asse di trasporto pubblico di livello urbano, metropolitano, regionale, nazionale e internazionale, viene intrecciato alla scelta di abbassare il piano del ferro, di recuperare gli spazi in superficie, cancellando la frattura determinata dalla ferrovia.

L'elemento qualificante della Spina e della sua estensione nel territorio urbano e metropolitano è quindi la continuità del rinnovo urbano lungo un asse di forte accessibilità. I quattro ambiti della Spina Centrale, Spina 1, 2, 3, 4, costituiscono il più rilevante complesso di aree industriali dismesse trasformabili individuate dal Piano Regolatore Generale e si estendono per circa 2.100.000 mq.

I programmi prevedono l'impegno congiunto di risorse pubbliche e private e tempi di realizzazione definiti. Nei quattro ambiti della Spina potrà essere realizzata una superficie di circa 1.125.000 mq, di cui circa il 52% destinata a residenza; circa il 25% a terziario, attività commerciali e di servizio; il 23% ad altri usi. Gli interventi interesseranno il decennio 2000 - 2010.

Gli interventi, realizzati, in corso di realizzazione, in fase progettuale, sono:

### **Spina 1**

Sede della Regione Piemonte: affidata la progettazione all'architetto Fuksas

Comparto residenziale: realizzazione in corso

### **Spina 2**

Raddoppio del Politecnico: realizzazione in corso

Nuova Biblioteca Centrale: affidata la progettazione all'architetto Bellini (Nuova Biblioteca Pubblica)

Nuova Stazione di Porta Susa: affidata la progettazione alla società AREP

OGR, edificio ad H: affidato il progetto di recupero agli architetti Baietto, Battiato, Bianco

Olimpiadi Invernali, Villaggio Media: progettazione in corso a cura di TOROC

Comparto residenziale: concluso

### **Spina 3**

Olimpiadi Invernali, Villaggio Media: progettazione in corso

Centro commerciale: concluso

Comparti residenziali a sud della Dora: realizzazione in corso

Comparti residenziali a nord della Dora: progettazione in corso

### **Spina 4**

Comparti residenziali del Programma di Riqualificazione (PRIU): realizzazione in corso

### **Lingotto - Mercati Generali**

Nell'area Lingotto Mercati Generali, oltre al completamento del complesso Lingotto e agli interventi nell'area Framtek, su via Giordano Bruno, sono in corso di realizzazione il Villaggio Olimpico e l'Oval, palasport per il pattinaggio di velocità su ghiaccio.

In prossimità del Lingotto si sta avviando la trasformazione dell'area Carpano che diverrà la sede di un centro enogastronomico di eccellenza collegato all'area fieristica del Lingotto.

- Superficie territoriale in trasformazione 2.063.580 mq
- Superficie costruibile 1.124.595 mq
- Aree pubbliche 1.255.774 mq
- Investimento risorse pubbliche e private 1.629,47 milioni di Euro.

## **LA NUOVA TORINO FIORISCE SULLE SPINE**

Soltanto Torino ha quella che in gergo urbanistico si chiama “Spina centrale”: un boulevard lungo 12 km che taglia in due la città, nato dal nulla. O meglio, gli autori del piano regolatore, la ditta Cagnardi&Gregotti, hanno interrato i vecchi binari nel tunnel del Passante ferroviario.

Su quella “ferita ricucita”, è nata una nuova città: nuovi parchi, grattacieli, case popolari, uffici. Torino, non più tagliata in due, è così attraversata, da Corso Orbassano fino alla superstrada di Caselle, da un viale a sei corsie con una banchina centrale alberata e due laterali di 9 metri.

Nel febbraio 2006, le trasformazioni che si snodano attorno alla Spina saranno terminate. Ma molte altre saranno ancora da cominciare: la sinuosa Biblioteca Multimediale firmata Mario Bellini e la gigantesca aiuola a forma di clessidra firmata Cagnardi, per fare solo due esempi, non saranno pronte.

In ogni caso la fisionomia della città si presenterà già molto diversa da quella attuale.

❖ **Spina 1.** È quell’area nella zona Nord –Ovest della città, incastonata fra l’ex Materferro, corso Mediterraneo e corso Leone. Qui la trasformazione è ultimata se si esclude l’inizio della costruzione di quello che diventerà l’edificio simbolo dell’area; il grattacielo che Massimiliano Fuksas ha disegnato per la Regione.

Per il 2006, invece, sarà pronta la nuova piazza pedonale firmata dal grande Jean Nouvel. Sarà una piazza che riprenderà le bordure-citazione realizzate da Jean-Pierre Buffi per alcuni di quegli edifici: sarà riservata ai pedoni e costituirà uno spazio tutto nuovo.

❖ **Spina 2.** È LA Spina con più carne al fuoco. Se per carne intendiamo quelle nuove infrastrutture che trasformeranno questa fetta di città, accanto alla stazione di Porta Susa, nella nuova “City”. Se il cuore pulsante della Spina 2 (la nuova stazione che costituirà il nodo ferroviario più importante della città, così come i raddoppio del Politecnico) non sarà presente, nel 2006, neppure sotto forma di cantiere, molte altre novità risulteranno pronte per l’appuntamento olimpico.

Si comincia dalla seconda delle OGR, le officine grandi riparazioni di corso Castelfidardo, che saranno già opportunamente restaurate per accogliere il megaspettacolo che Luca Ronconi sta pensando per le Olimpiadi della Cultura.

Poi si arriva al Villaggio Media (11 mila mq) destinato dopo le Olimpiadi ad ospitare alloggi per studenti universitari.

E se la Biblioteca Bellini sarà ancora solo un progetto su carta, il tunnel che collega Collegno a Porta Susa sarà finalmente realtà: la linea 1, che Torino attende da quarant’anni, sarà funzionante.

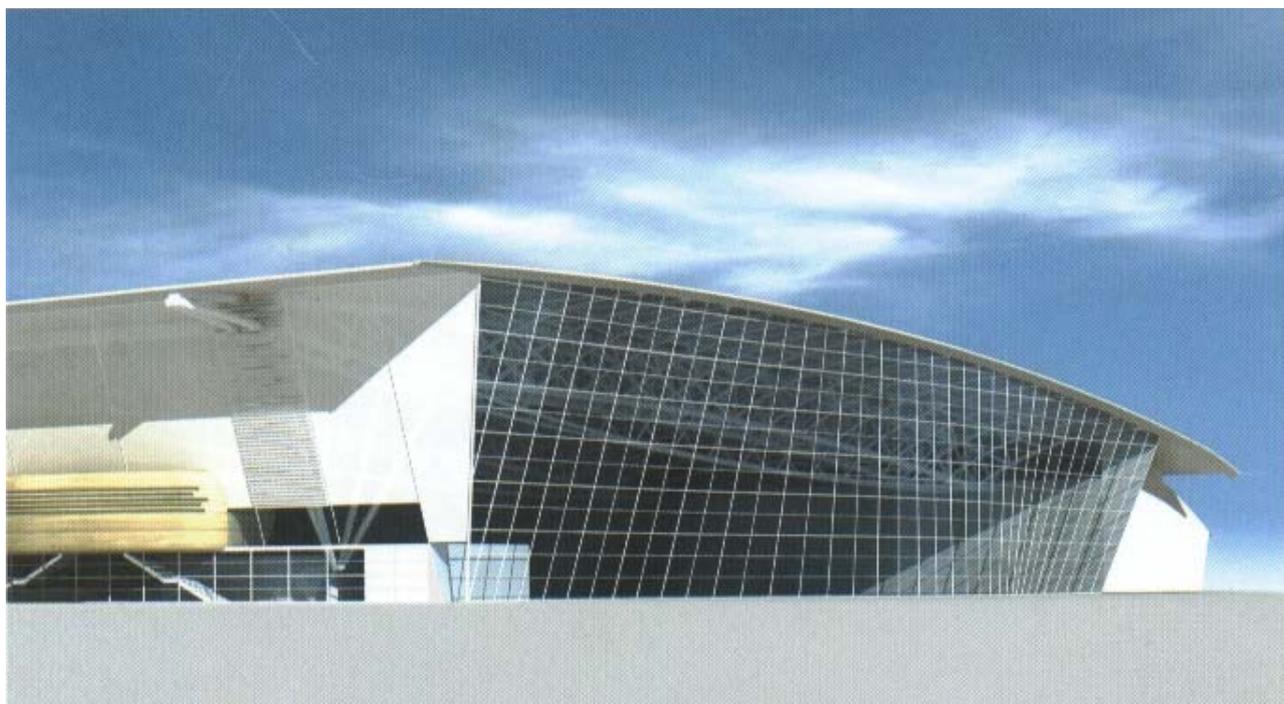
Dovremo attendere ancora qualche mese dopo le olimpiadi, invece, per veder partire il cantiere delle due torri destinate a ospitare uffici che nasceranno a ridosso di Porta Susa.

❖ **Spina 3.** Un milione di metri quadri, la fetta di città che meglio rappresenta il passaggio dalla “old” alla “nw economy” dove stanno per essere ultimati gli altri due villaggi olimpici per ospitare fra poco meno di un anno 1480 giornalisti provenienti da tutto il mondo. Questo nuovo quartiere sarà comunque irriconoscibile dopo l’abbattimento della sopraelevazione di corso Mortasa.

L’ultimo atto di una metamorfosi che ha visto l’ex cittadella industriale, dove un tempo c’erano le Officine Savigliano, ospitare oggi parchi tecnologici e business center.

# I SITI OLIMPICI

## OVAL



### Progettisti:

- ❖ Hok Sport, Londra
- ❖ Studio Zoppini Associati, Milano

### Dove si trova

Il palazzetto velocità su ghiaccio (OVAL) sarà costruito a Torino nell'area del Lingotto, attiguo al villaggio Olimpico.

Questo impianto sarà collegato al centro della città e alle stazioni ferroviarie con una fitta rete di mezzi di trasporto pubblico.



### Descrizione impianto

Il nuovo palasport per il pattinaggio di velocità su pista ghiacciata di 400 m, il cosiddetto “Oval” sorge nell'area Lingotto, a sud dell'attuale struttura fieristica, su terreni dello scalo ferroviario, a fianco dell'area dove sorgeranno il Main Press Center e l'OBO.

Una nuova grande costruzione, architettonicamente e tecnologicamente esemplare, delle dimensioni di oltre 210 per 127 m, che potrà ospitare circa 8000 spettatori durante l'evento olimpico, mentre nella configurazione postolimpica si prevede una capacità ridotta a circa 2.000 spettatori, da ricavarsi in tribune retrattili, disposte solamente lungo un rettilineo, e in superfici libere al piano della pista. La struttura metallica ha la caratteristica di avere una copertura a luce unica, che ben si presta, dopo l'evento olimpico, a diventare il naturale completamento della più grande struttura espositiva di Torino situata nella storica fabbrica FIAT del Lingotto.

L'edificio è composto dalla sala principale, della su-



perficie di circa 20.000 mq, ove è contenuta la pista ad anello refrigerata per il ghiaccio, con un ingombro di circa 180 x 68 m, gli accessi con i relativi servizi nel lato Est, i corpi di servizio nella parte Ovest, due grandi facciate in corrispondenza del lato Sud e Nord.

La facciata Nord, verso il Lingotto, è completamente vetrata e parzialmente ricurva, e mette in relazione visiva l'ambiente dell'edificio con il fabbricato del Lingotto, diventando uno degli elementi architettonici più significativi dell'intervento.

Le pareti Sud ed Est saranno opache, con una fascia inferiore trasparente in corrispondenza delle uscite. Nella parete Est, orientata verso via Nizza ed ove sono previsti gli ingressi, s'inseriscono tre corpi emergenti contenenti funzioni diverse, che architettonicamente mirano a reinterpretare il linguaggio dell'adiacente edificio del Lingotto ristrutturato da Renzo Piano.

Il lato degli ingressi è stato progettato in modo da poter essere facilmente suddivisibile in più settori, sia durante i Giochi Olimpici, sia durante l'utilizzo post-olimpico come palazzo espositivo. Dall'atrio degli ingressi, simile ad un vero e proprio foyer, si può salire su una lunga terrazza dalla quale si ha la vista dell'intera sala principale.

La sala principale si presenta come un grande spazio flessibile, utilizzabile sia come struttura espositiva, sia come impianto sportivo del ghiaccio. La copertura è realizzata con una struttura metallica reticolare completamente visibile dall'interno, mentre dall'esterno si presenta come un elemento dalla forma estremamente semplice. Due "ali" emergenti il tetto sono invece la conseguenza della prevista separabilità funzionale del fabbricato espositivo.



### DATI TECNICI

DIMENSIONI OVAL	m	210x127
ANELLO DI GARA	m	400
NUMERO DI SPETTATORI	n°	8.463

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Giugno 2003
FINE LAVORI PISTA DI GARA	Maggio 2005
COMPLETAMENTO SISTEMAZIONI ESTERNE	Agosto 2005
SPORT EVENT ISU Coppa del Mondo	9-11 Dicembre 2005

### COMPETIZIONI

#### **PATTINAGGIO DI VELOCITÀ**

500 m maschile; 1.000 m maschile; 1.500 m maschile; 5.000 m maschile; 10.000 m maschile  
500 m femminile; 1.000 m femminile; 1.500 m femminile; 3.000 m femminile; 5.000 m femminile;  
Inseguimento a squadre maschile e femminile.

## TORINO ESPOSIZIONI



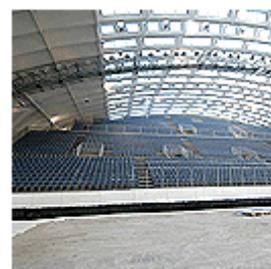
### Dove si trova

Torino Esposizioni, in corso Massimo d'Azeglio a Torino, ospiterà i tornei Olimpici di hockey. Torino Esposizioni, attiguo al Distretto Olimpico, è raggiungibile in auto e con i mezzi di trasporto pubblico.

### Descrizione impianto

Lo storico edificio di Torino Esposizioni, firmato dall'architetto Luigi Nervi, è oggetto di ristrutturazione e messa a norma degli impianti per diventare uno dei due spazi che ospitano le partite di Hockey su Ghiaccio.

L'impianto è una struttura provvisoria allestita all'interno del padiglione Giovanni Agnelli, che dopo o Giochi tornerà all'uso di spazio fieristico



### DATI TECNICI

DIMENSIONI CAMPO DI GARA	m 30x60
NUMERO DI SPETTATORI	6.165

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Luglio 2003
FINE LAVORI	Novembre 2004
SPORT EVENT 4 Nation Tournament	7-12 Novembre 2005

### COMPETIZIONI

#### **HOCKEY 2 - ICE-SLEDGE HOCKEY**

**Giochi Olimpici:** torneo maschile e femminile

**Giochi Paralimpici:** torneo maschile

## PALASPORT



### Progettisti:

- ❖ Arch. Arata Isozaki, Tokyo
- ❖ ARCHA S.p.a., Torino
- ❖ ARUP S.r.l., Londra
- ❖ Arch. Mauro Brizio, Torino

### Dove si trova

L'area destinata ad accogliere il nuovo Palasport in cui si disputeranno le gare di hockey si trova nella zona sud di Torino, nel quartiere Santa Rita, vicinissimo al Distretto Olimpico. Trattandosi di una zona urbana centrale, l'accessibilità all'area è garantita da numerosi mezzi pubblici.

### Descrizione impianto

Il progetto del palahockey poneva innanzitutto un obiettivo di ridefinizione dello scenario spaziale urbano, nel passaggio di questa parte di città dalla conformazione dei mondiali di calcio del 1934 a quella per le olimpiadi invernali del 2006.

L'area del concorso di progettazione, svoltosi nel 2001, comprendeva gli esistenti stadio comunale e torre "Maratona", il prospiciente parco di piazza d'Armi e l'area "ex-Combi" retrostante. L'attuale corso Sebastopoli era previsto da interrarsi per unire il parco e gli impianti sportivi in una nuova cittadella dello sport, come era avvenuto a Montjuic per le olimpiadi di Barcellona del 1992. Se i protagonisti della scena immaginata nei mondiali di calcio del 1934 erano i volumi - la torre ritta sul confine di corso Sebastopoli e lo stadio - nel 2006 il nuovo grande spazio urbano diventerà il vero protagonista.

Le aree previste nel progetto di concorso vengono fuse in un unico grande spazio e il landscape design crea relazioni tra gli edifici esistenti, il parco e il nuovo palahockey, integrandoli a vicenda in un nuovo unico spazio urbano.

La torre “Maratona” svolge un ruolo accentratore, posta di fronte al parco e al termine di un nastro d'acqua nel quale si rispecchia, il vecchio stadio crea un'importante testimonianza del passato, restaurato e rifunzionalizzato secondo le nuove esigenze, il nuovo palahockey si relaziona al vecchio stadio e ne reinterpreta le proporzioni con l'uso di materiali moderni.

Il parco di piazza d'Armi viene ridisegnato per interpretare e sottolineare le relazioni dei vari impianti.



*Veduta dall'alto di piazza d'Armi oggi.*

Un grande prato vuoto riporta le dimensioni del nuovo palahockey nel disegno del parco e una serie di grandi spazi verdi bidimensionali ripercorrono i ritmi e le consequenzialità degli impianti sportivi a fronte. L'esistente corso Sebastopoli viene chiuso al traffico e trasformato in una grande piazza pedonale tra



*Visualizzazione dall'alto di piazza d'Armi a lavori finiti*

il parco e gli impianti, che consente la gestione dei grandi afflussi di pubblico e che crea un luogo ufficiale e rappresentativo per l'evento olimpico.

Le misure dei nuovi interventi sono sempre definite a partire dalle preesistenze. L'elemento emergente rimane la torre esistente nella sua aspirazione al protagonismo verticale, il vecchio stadio definisce la linea limite dell'orizzonte costruito (15 metri) al quale si adegua l'impianto volumetrico del nuovo palahockey per definire una dialettica tra il vecchio e il nuovo. I materiali e le proporzioni diventano gli strumenti di questo dialogo: la forma tondeggianti e sorda di cemento dello stadio acquista nuova vitalità colloquiando con lo squillante acciaio inox del rigoroso parallelepipedo cartesiano del nuovo impianto.

Il nuovo palahockey è stato pensato con grande attenzione all'uso post-olimpico. Nella città industriale di Torino nasce una sorta di “fabbrica degli avvenimenti”, realmente progettata per una pressoché infinita potenzialità d'uso futura attraverso solai e tribune mobili che permettono di modificare la distribuzione degli spazi interni per adattarli a numerosi usi.

Sport su ghiaccio, sport indoor, concerti, spettacoli, conventions, congressi, manifestazioni, grandi eventi, parate, show, raduni religiosi, e altro possono essere ospitati nello stesso edificio con una facile economia di gestione per la semplicità delle tecniche di adattamento dell'impianto, come se fosse un motore perfettamente funzionante.

Come nell'automobile il motore nascosto all'interno della carrozzeria rende il significato dell'oggetto, attraverso il suo movimento, così la reale convivenza di flessibilità di funzioni e corredo tecnologico rendono il nuovo palahockey una nuova incessante fabbrica degli avvenimenti, uno strumento sempre pronto per contenere gli spettacoli che la comunità vorrà accogliere e che ad essa saranno proposti.

## Il progetto

Il palahockey è composto da un grande volume in acciaio inox di 183x100 metri sospeso su una base alta 5 metri vetrata verso il parco.

Per ridurre al massimo l'altezza dell'edificio la pista di hockey è stata posizionata a quota  $-7,50\text{m}$  e le tribune si sviluppano in parte interrata e in parte fuori terra. Questa soluzione ha permesso di evitare la presenza di grandi scale di uscita di sicurezza, trasformandole in brevi percorsi di immediata uscita dalle tribune verso l'esterno. Il pubblico, entrando nell'impianto, si trova a metà delle tribune e scende o sale a cercare il proprio posto.

In questo modo si sono creati due piani interrati alti 3,75 metri destinati agli spazi atleti, dello staff olimpico, della stampa e alle varie lounge di attesa. A tali livelli si trovano anche tutti i vani tecnici per il condizionamento e il controllo dell'edificio.

Gli spazi fuori terra a quota 0,00 e a quota  $+6,00$  sono invece completamente destinati al pubblico, evitando così qualsiasi interferenza.

Una terza parte dell'impianto è composta dalla centrale impianti esterna esterna, dove sono ubicate le centrali più a rischio, rumorose e necessitanti di spazi a cielo libero. Queste sono contenute in un ulteriore volume rettangolare alto 5 metri, rivestito in cemento a vista, sul lato sud del palahockey accessibile da via Filadelfia.

Il nuovo palahockey è stato posizionato a fianco del vecchio stadio, parallelamente a corso Galileo Ferraris. In fase di concorso era previsto un collegamento pedonale interrato tra il vecchio stadio e il nuovo palahockey, per collegare il nuovo impianto con la zona media, vip e famiglia olimpica, previste nel vecchio stadio.

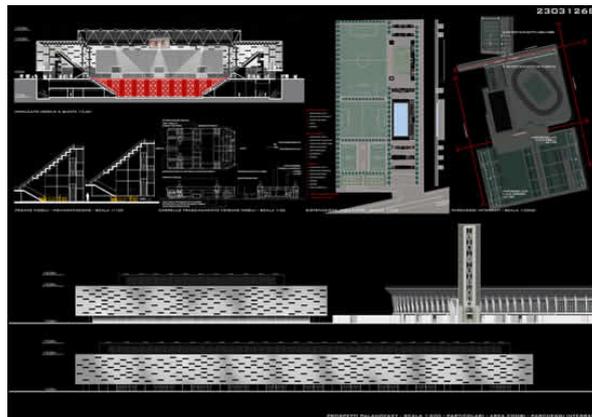
A seguito delle successive richieste della committenza, gli spazi media, vip famiglia olimpica sono stati ridistribuiti nei vani interrati del palahockey, conseguentemente ampliati ed eliminato il collegamento con lo stadio comunale.

Il progetto del Palahockey prevede una capienza di 12.227 posti a sedere oltre a 105 posti per portatori di handicap per un totale di 12.332 posti e numero 13 palchi. Le diverse categorie di utilizzatori - atleti, spettatori, famiglia olimpica, media e gestione impianto - possono muoversi e fruire degli spazi senza interferenze secondo un attento studio dei flussi interni. Gli spettatori normali sono stati suddivisi in quattro settori della capienza massima di 4000 posti ciascuno, come da normativa sportiva con accessi e uscite separate.



I percorsi sia del pubblico sia degli atleti sono studiati nel rispetto dell'abbattimento delle barriere architettoniche, per essere agevolmente impiegati sia in periodi normali che in caso di grandi eventi speciali anche da persone con handicap motori.

Ciò è stato agevolmente ottenuto senza uso di specifiche attrezzature. Difatti, nel caso di uso sportivo della pista del ghiaccio (a quota  $-7,50$ ) gli atleti entrano "in piano", accedendo agli interrati con i mezzi motorizzati, mentre il pubblico entra a quota 0,00. Nel caso di usi diversi, con la pavimentazione temporanea a quota 0,00, tutte le attività si svolgono alla quota di ingresso.



L'edificio è articolato su quattro livelli:

- **livello interrato** (- 7,50) ospitante il campo di gara, le zone destinate agli atleti/giudici e i locali tecnici di servizio;
- **livello intermedio** (-3,75) riservato a fa miglia olimpica, media, gestione impianto e federazioni sportive;
- **livello terra** (+0,00) destinato agli accessi, alle zone di distribuzione, alle tribune e a spazi per la movimentazione delle tribune mobili;
- **livello superiore** (+6,00) destinato a ballatoio perimetrale di circolazione, con possibilità di posti in piedi per la visione di eventi speciali nell'uso post-olimpico e zona di ristorazione.



### DATI TECNICI

DIMENSIONI CAMPO DI GARA	m 30x60
NUMERO DI SPETTATORI	12.116

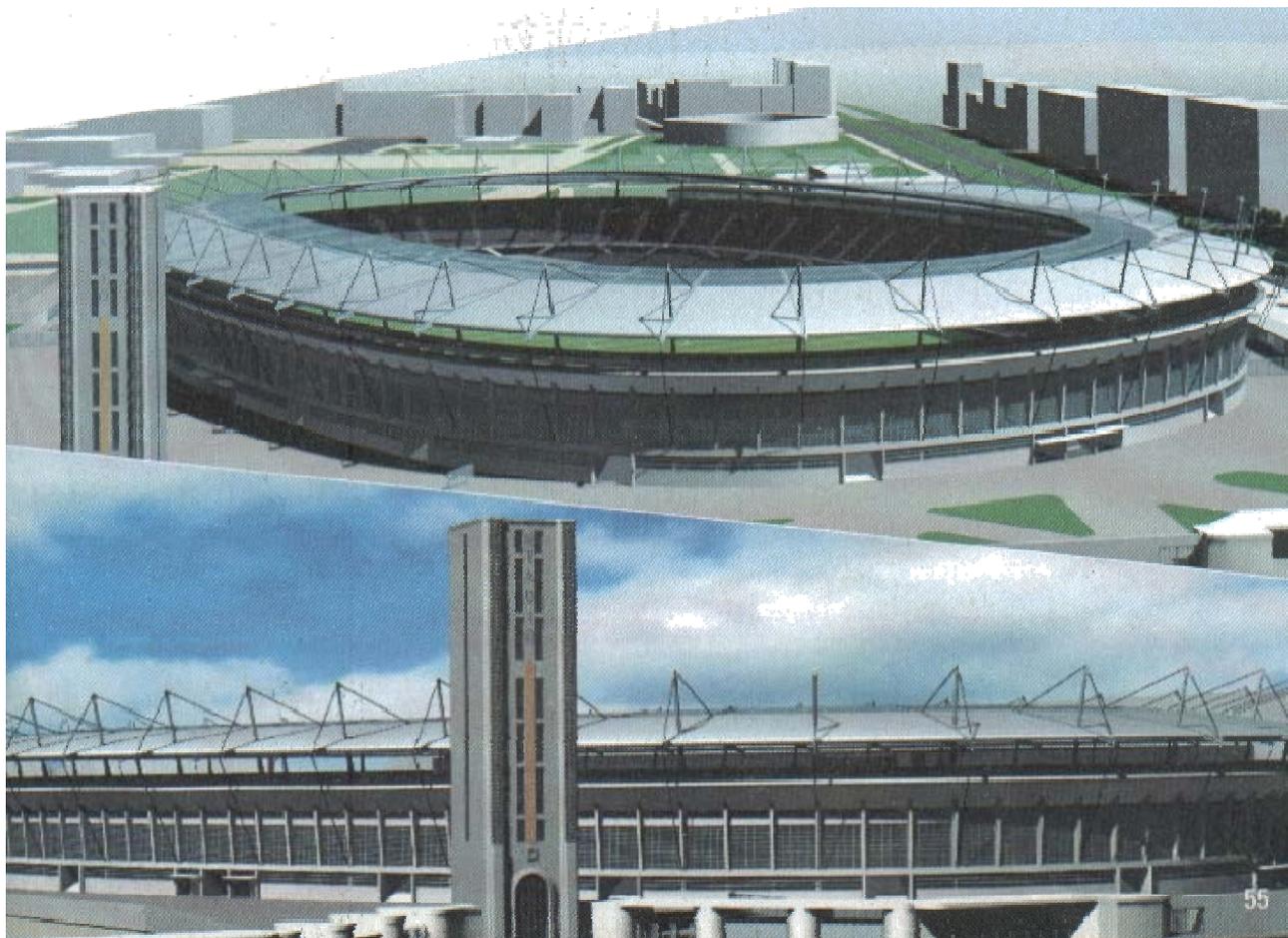
### TEMPI DI REALIZZAZIONE

A INIZIO LAVORI	Giugno 2003
FINE LAVORI	Novembre 2005
TEST EVENT - Torneo 6 Nazioni	9-12 Novembre 2005

### COMPETIZIONI

<b>HOCKEY 1</b>
<b>Giochi Olimpici:</b> torneo maschile e femminile

## **STADIO OLIMPICO**



### Progettisti:

- ❖ Arch. Giovanni Cenna, Verona
- ❖ Arteco S.r.l., Verona
- ❖ Stadium Service S.r.l.

### Dove si trova

Nel popolare quartiere di Santa Rita, tra corso Sebastopoli e via Filadelfia, zona sud di Torino, è sito lo Stadio Comunale. L'area è servita da mezzi pubblici che garantiscono l'accessibilità agli impianti, dal centro cittadino e dalle zone periferiche. Lo Stadio Comunale è al centro dell'Area Olimpica che si estende dal quartiere Lingotto a Mirafiori Nord. Accanto allo Stadio sorgerà il nuovo Palasport Olimpico che ospiterà il torneo di hockey, mentre di fronte agli impianti, in una vasta area verde, sarà costruito l'Olympic Park.



### Descrizione impianto

Lo Stadio Comunale, edificato nel 1933, è per oltre cinquant'anni teatro delle competizioni delle squadre cittadine di calcio FC Juventus e Torino Calcio 1906; attualmente è oggetto di un'opera di restauro e rifunzionalizzazione che interessa anche la Torre Maratona e le biglietterie comprese nel vecchio muro di cinta.

La società Torino Calcio 1906, in base ad un Protocollo d'Intesa con la Città di Torino firmato nel dicembre 2002, è stata incaricata dei lavori in cambio della costituzione a suo favore di un diritto di superficie novantanovennale.

L'accordo prevede che lo Stadio sia la sede delle Cerimonie di Apertura e di Chiusura dei XX Giochi Olimpici Invernali.

L'intervento di restauro comprende la realizzazione di un terzo anello di gradinate, sormontato da una copertura continua, e la messa a norma delle strutture esistenti. La capienza dell'impianto sarà di circa 27.500 posti.



Per le Cerimonie sono previsti una serie di interventi ad hoc: l'ampliamento del numero delle sedute mediante strutture temporanee, la realizzazione di un imponente allestimento sceno-tecnico, la predisposizione del calderone olimpico. Durante le Cerimonie lo Stadio raggiungerà una capienza di circa 35.000 posti.

In fase post olimpica lo Stadio Comunale ospiterà le partite casalinghe del Torino Calcio.



### TEMPI DI REALIZZAZIONE

Ristrutturazione dello stadio	02/10/03	31/07/05
Consegna prevista dell'impianto per uso cerimonie	01/08/05	
Allestimento e prove Cerimonie	01/11/05	09/02/06
Cerimonia di Apertura	10/02/06	
Cerimonia di Chiusura	26/02/06	

## **PALAGHIACCIO**



### Progettisti:

- ❖ Studio Lee, Bolzano
- ❖ Studio De Ferrari, Torino
- ❖ Arch. Claudio Lucchin, Bolzano
- ❖ Arch. Roberto D'Ambrogio, Bolzano
- ❖ Arch. Cesare Roluti, Torino
- ❖ Arch. Antonio Cassotta, Torino

### Dove si trova

L'area destinata ad accogliere il nuovo palazzetto in cui si terranno gli allenamenti di pattinaggio di figura e di short-track si trova a Torino in corso Tazzoli. La zona è situata nel quadrante sud ovest della città e risulta in posizione favorevole rispetto agli assi viari di collegamento interregionale.

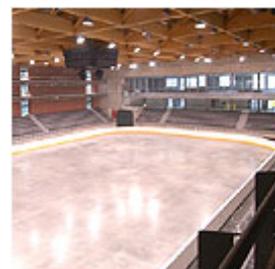
Il sistema di trasporto pubblico urbano garantisce un facile raggiungimento dell'area, sicuramente potenziato dal tracciato del futuro passante ferroviario.

### Descrizione impianto

Sul Corso Tazzoli, caratterizzato dai grandi insediamenti di FIAT Mirafiori, in un sito dove da tempo era presente una pista all'aperto di pattinaggio sul ghiaccio, sta sorgendo il nuovo Palazzo del Ghiaccio.

Capace di contenere oltre 3.000 spettatori, dopo l'evento olimpico il Palazzetto diverrà il polo cittadino del pattinaggio su ghiaccio: come tale ospiterà sia le attività amatoriali, sia i campionati professionistici.

Le attività sportive sono collocate all'interno di un grande volume che, su Corso Tazzoli, si caratterizza per l'andamento curvilineo del grande muro



in mattoni facciavista che poi prosegue oltre l'edificio per delimitare due spazi / piazza di ingresso: da una ha accesso il pubblico, dall'altra atleti, giornalisti, ospiti particolari,....

Richiamandosi nelle forme e nel materiale a esempi storici in Torino quali il Teatro Regio o il Palazzo Carignano, il grande segno del muro curvilineo propone un'immagine architettonica in antitesi alle architetture industriali antistanti.

Oltre il muro, verso strada, si sviluppa il grande foyer vetrato: il luogo dove i percorsi degli utenti si intrecciano, visibili dall'esterno, in un continuum dinamico, lo spazio dei "passi perduti", delle attese, degli incontri, delle esposizioni, dei trofei.

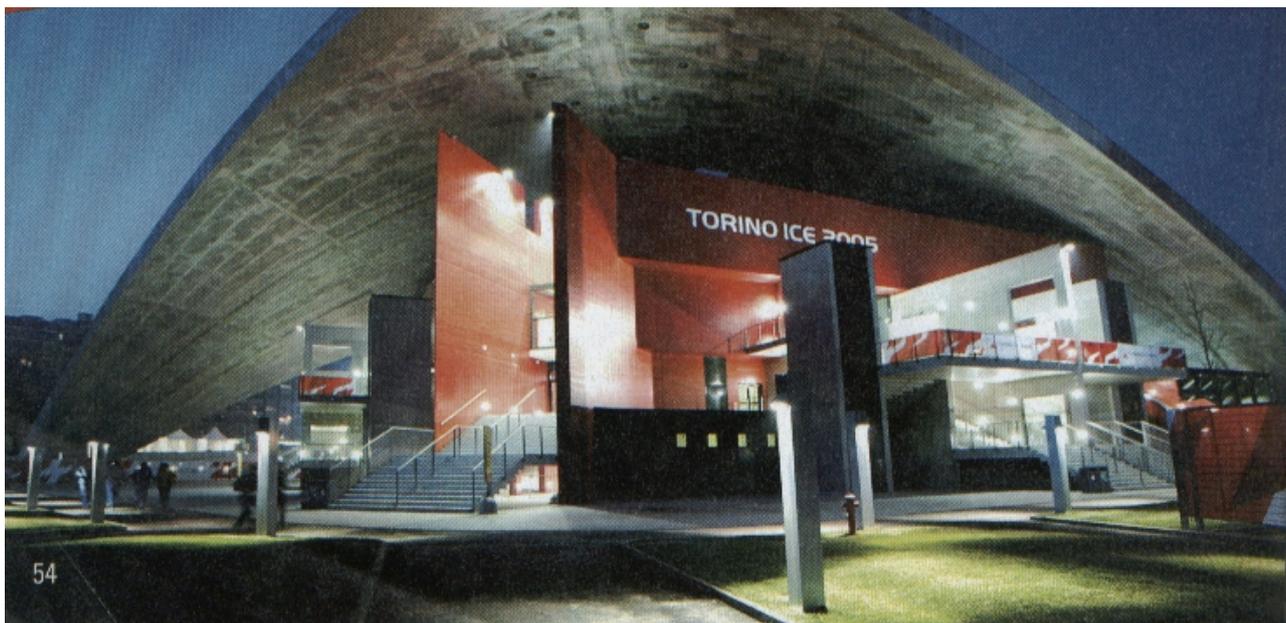
La pista è impostata a quota - 4.50 m, circondata da gradinate rettilinee: questa distribuzione favorisce l'immediata comprensione dello spazio e dei percorsi da effettuare all'interno dell'edificio. Altri posti riservati a VIP, giornalisti o disabili sono previsti su due ordini di balconate sopra le gradinate longitudinali, accessibili dal grande foyer vetrato. Allo stesso livello sono posizionati i locali destinati ad uffici a sedi di associazioni sportive, nonché un attrezzato, ampio bar ristorante con affaccio mozzafiato sul campo di gioco.



## COMPETIZIONI

<b>PATTINAGGIO DI FIGURA</b>	Allenamenti
<b>SHORT-TRACK</b>	

## **PALAVELA**



### Progettisti:

- ❖ Arch. Gae Aulenti, Milano
- ❖ Ing. Arnaldo De Bernardi, Torino
- ❖ SI.ME.TE. S.n.c., Torino
- ❖ Arch. Cesare Roluti, Torino
- ❖ Arch. Silvio Basso, Torino
- ❖ Ing. Giuseppe Forte, Torino
- ❖ Arch. Matteo Filippi, Torino
- ❖ Ing. Giancarlo Grammoni, Torino
- ❖ Arch. Franca Quadri, Torino
- ❖ Ing. Valter Peisino, Torino
- ❖ INTEC S.r.l.

### Dove si trova

Il Palavela è situato nella zona sud-est di Torino, nell'area compresa tra corso Unità d'Italia e via Ventimiglia, sulla riva sinistra del fiume Po. In questo luogo si disputeranno le gare di pattinaggio artistico e di short-track. Il Palavela è all'interno del distretto olimpico del Lingotto. L'area è collegata al centro della città e alla stazione ferroviaria di Porta Nuova tramite una fitta rete di mezzi di trasporto pubblico ed è accessibile dalla tangenziale sud di Torino e dalle autostrade Torino-Savona, Torino-Piacenza, Torino-Aosta e Torino-Milano.



### Descrizione impianto

La ristrutturazione del Palazzo a Vela, indispensabile a conferire alla struttura i requisiti funzionali e di sicurezza necessari per ospitare le specialità del Pattinaggio Artistico e dello Short-Track, in vista della manifestazione olimpica invernale prevista a Torino nel 2006, è destinata a modificare e riqualificare, oltre che l'edificio stesso e le sue funzioni, anche il carattere del luogo: l'occasione olimpica determina sempre un processo di modernizzazione e riqualificazione di parti del territorio e della città, correlati a trasformazioni e sviluppo delle infrastrutture che permangono, come "investimento" pubblico, oltre l'evento olimpico stesso.

Il Palavela suscita particolare attenzione e stupore per la sua caratterizzazione formale e per le sue dimensioni: l'edificio, con base esagonale inscritta in un cerchio di 130 m. di diametro, è costituito da una struttura in cemento armato "a vela" realizzata su tre archi accostati, tra loro ruotati di 120 gradi ed ancorati a terra su tre dei sei vertici dell'esagono.

È un'opera nella quale è difficile cogliere il “limite” tra architettura e ingegneria, dove ciò che ci colpisce è l'enorme spazio interno delimitato dalle vetrate laterali e dalla intersezione delle tre volte in copertura: siamo di fronte ad una architettura non consueta, difficilmente divisibile e frammentabile, ad uno spazio concluso che trae la sua forza dall'essere unitario e quasi astratto. Sicuramente un riferimento per la città, che ne caratterizza una delle parti, un vero e proprio “monumento”.

L'edificio principale è inscritto in un cerchio di 150 metri di diametro ed è una struttura che appoggia soltanto su tre fulcri. La base circolare interna è di 130 metri e l'altezza è di 29 metri. La superficie coperta è chiusa da vetrate.



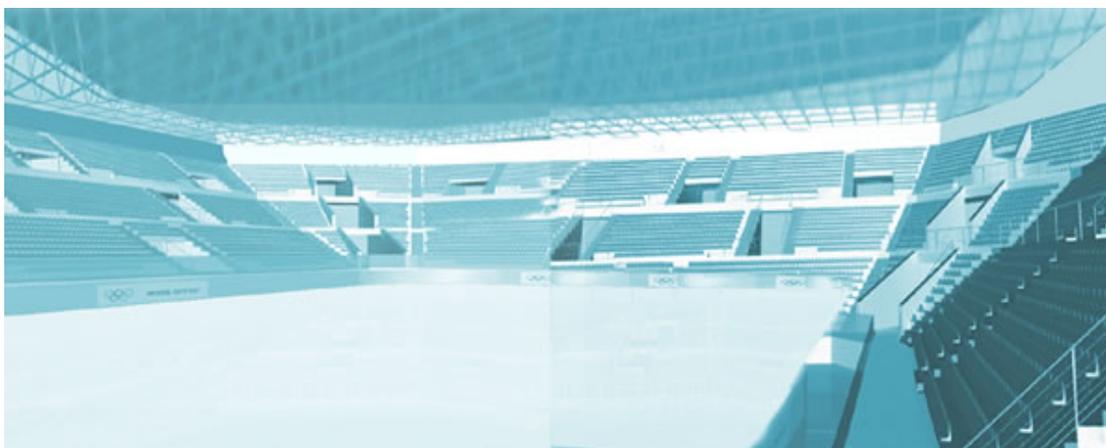
In prossimità degli angoli dell'edificio, i muri esterni si orientano a 45 gradi penetrando all'interno dell'edificio, delimitando a nord i due blocchi principali: gradinate pubblico da un lato e blocco Famiglia Olimpica dall'altro.

Le tribune, che sono di ampiezza ed altezza differenti, suddivise in settori, nello specifico disposte su tre ordini nel lato delle Famiglia Olimpica, Media e Atleti e su tre ordini nel lato del grande pubblico, a partire dai bordi della pista di pattinaggio che è di 30 m x 60 m., delimitata da una fascia di rispetto di mt. 3.00, fino alla sommità dell'edificio. Il secondo ordine di gradinate per il pubblico, quello che si fonda a quota + 4,00, è invece previsto con struttura metallica removibile perché sarà rimosso al termine della manifestazione olimpica, per poter procedere al completamento del solaio a + 8.00 previsto per l'utilizzo multifunzionale post-olimpico dell'edificio. Le gradinate sono regolate secondo la curva di visibilità ottimale.

La copertura che conclude la pista di pattinaggio ed i tre ordini di gradinate è una struttura spaziale reticolare in acciaio impostata a quota + 16.33. Questa copertura ha un'altezza massima di 3.40 mt. ed è attraversata da passerelle metalliche, con camminamento grigliato, che accolgono i servizi tecnici destinati alla grande sala: impianto di illuminazione, l'impianto di diffusione sonora ed il tabellone per i punteggi. La copertura è attraversata anche dai canali di mandata dell'aria per le piste.

Il pacchetto di copertura, fonoassorbente e fonoisolante, a coronamento della struttura reticolare, è composto da una sequenza di due strati di isolamento acustico, camera d'aria e da un pannello esterno per l'isolamento termico. All'interno del pacchetto di copertura corrono i canali di ripresa dell'aria di ricircolo della grande sala. Sulle coperture è previsto un impianto di illuminazione per la volta del Palavela.

Nella fase postolimpica, il Palavela sarà predisposto per lo svolgimento di tutte le discipline sportive che si possono praticare in questi spazi e per altre attività extra-sportive, come ad esempio concerti, congressi e fiere.



## DATI TECNICI

DIMENSIONI CAMPO DI GARA	m 60x30
NUMERO DI SPETTATORI	8.285

## TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Maggio 2003
FINE LAVORI (opere accessorie)	Dicembre 2004
SPORT EVENT	
Campionati Europei Pattinaggio di figura	25-30 Gennaio 2005
Campionati Europei Short track	14-16 Gennaio 2005

## COMPETIZIONI

### **PATTINAGGIO ARTISTICO**

Individuale maschile; individuale femminile; a coppia; danza su ghiaccio

### **SHORT-TRACK**

500 m maschile; 1.000 m maschile; 1.500 m maschile; 5.000 staffetta maschile; 500 m femminile; 1.000 m femminile; 1.500 m femminile; 3.000 m staffetta femminile

## VILLAGGIO OLIMPICO



### Progettisti:

- ❖ Benedetto Camerana, Torino (capogruppo)
- ❖ AIA Architectes, Parigi
- ❖ Studio Derossi Associati, Torino
- ❖ Hugh Dutton Associés, Parigi
- ❖ Faber Maunsell Ltd, Londra
- ❖ Studio Inarco, Torino
- ❖ Arch. Angela Maccianti, Torino
- ❖ Ing. Carlo Perego di Cremango, Torino
- ❖ Arch. Agostino Politi, Torino
- ❖ Ing. Massimo Rametto (PRODIM), Torino
- ❖ Arch. Giorgio Rosental, Torino
- ❖ Studio Steidle und Partners, Monaco

### Dove si trova

La scelta dell'ente promotore di localizzare il Villaggio Olimpico in aree urbane attualmente poco valorizzate attribuisce all'intervento il compito di volano della riqualificazione per l'intero distretto.

La progettazione ha voluto quindi conferire un carattere peculiare agli edifici al fine di rendere riconoscibile il quartiere nel futuro ed identificarlo con il titolo di quartiere olimpico, come era già avvenuto a Torino negli anni sessanta per il complesso di Italia '61.

Il villaggio diventa inoltre un elemento connettivo tra il quartiere di matrice razionalista e il complesso del Lingotto al di là della ferrovia e ricuce, sia visivamente che fisicamente, questa parte di città.

### Descrizione impianto

Il Villaggio Olimpico Torino ospiterà 2.600 atleti. Il progetto è stato scelto attraverso un concorso internazionale vinto da un raggruppamento coordinato dagli architetti Benedetto Camerana e Giorgio Rosental. La zona interessata - attigua al Lingotto e collegata da un ponte pedonale al quartiere generale di Torino 2006 - è di oltre centomila metri quadrati: al centro c'è la struttura storica dei Mercati Generali, che risale al 1934 e verrà restaurata. Tale



struttura è destinata a diventare un'area di servizi: durante i Giochi troveranno qui la loro sede il centro logistico, quello commerciale, l'area relax riservata agli atleti e allo staff e anche un'ampia zona parcheggi.

All'interno ci saranno il centro di accreditamento, un centro commerciale di circa 1.500 metri quadrati, una sala mensa per gli atleti e gli accompagnatori, sale mediche e sale massaggi, zone riservate al personale del villaggio e altre per il tempo libero. Attorno al nucleo centrale verranno costruite le strutture residenziali per i 2.500 atleti. Nello stesso complesso sorgerà anche un Villaggio Media.



Il Villaggio sarà realizzato seguendo i criteri della bioarchitettura: pannelli e celle fotovoltaiche, una rete di teleriscaldamento e sistemi solari ad aria per la ventilazione. Si ipotizza un risparmio del 60% dell'energia usata e delle emissioni inquinanti.

Dopo le Olimpiadi diventerà patrimonio della città. In parte verrà riconvertito a uso residenziale, in parte ospiterà spazi per la ricerca e i servizi avanzati.



### DATI TECNICI

SUPERFICIE COMPLESSIVA	mq 70.000
ALLOGGI	700
PERSONE OSPITATE	2.500

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Luglio 2003
FINE LAVORI	Ottobre 2005

## **VILLAGGIO MEDIA**

I 10.000 media che si prevede saranno accreditati ai Giochi Olimpici alloggeranno nei 7 Villaggi Media dislocati in città e in strutture alberghiere in montagna. Tutti i Villaggi offriranno uno standard di servizio equivalente ad un Bed & Breakfast a tre stelle, nel rispetto di quanto richiesto dal CIO. Le camere saranno tutte provviste di impianto telefonico e in prevalenza singole (80% del totale), mentre per la parte residua saranno doppie. All'interno delle strutture saranno messe a disposizione aree comuni di lavoro, ristoro e intrattenimento.



I Villaggi Media saranno operativi dal 27 gennaio al 1 marzo 2006 e la richiesta di alloggio si baserà su un periodo di permanenza minimo di 17 giorni. L'operatività di uno dei sette Villaggi - Villaggio Media Riberi - verrà garantita a partire da ottobre 2005 per agevolare le agenzie di stampa e gli operatori che avranno bisogno di un periodo di permanenza più esteso.

### **VILLAGGIO MEDIA UNIVERSITÀ (Ex area Italgas):**

il Villaggio, di nuova costruzione, si trova a pochi isolati dal centro storico e dalla Mole Antonelliana, in corso Regina Margherita, ed è di proprietà dell'Università degli Studi di Torino. Dopo i Giochi, diventerà un campus universitario.

INIZIO LAVORI	Aprile 2004
FINE LAVORI	Ottobre 2005
CAPACITÀ POSTI LETTO	383
DISTANZA MMC (Main Media Centre)	7 Km circa

### **VILLAGGIO MEDIA BIT**

#### **(ITC-ILO BIT - International Labour Organisation):**

il Villaggio si trova nel Distretto Olimpico, nei pressi del Palavela (Short Track e Figure Skating) e sorgerà all'interno dell'International Labour Organisation in seguito ad un'opera di ristrutturazione parziale di edifici pre-esistenti. Alla fine dei Giochi l'area tornerà a disposizione del ITC-ILO Bit e accoglierà gli ospiti del Centro di Formazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

INIZIO LAVORI	Maggio 2003
FINE LAVORI	Agosto 2005
CAPACITÀ POSTI LETTO	323
DISTANZA MMC (Main Media Centre)	2,2 Km circa

### **VILLAGGIO MEDIA RIBERI (Ex Ospedale Militare):**

il Villaggio sorgerà grazie ad un piano di ristrutturazione degli edifici messi a disposizione dalle Forze Armate Italiane; si trova nei pressi del Palasport Olimpico e dello Stadio Comunale e a breve distanza dal Lingotto. Al termine dei Giochi la struttura tornerà al Ministero della Difesa.

INIZIO LAVORI	Aprile 2004
---------------	-------------

CAPACITÀ POSTI LETTO	925
----------------------	-----

### **VILLAGGIO MEDIA POLITECNICO:**

l'insediamento si trova nella zona ovest della città in adiacenza all'espansione del Politecnico di Torino. Il Villaggio, di nuova costruzione, verrà destinato successivamente agli studenti universitari.

INIZIO LAVORI	Novembre 2003
FINE LAVORI	Ottobre 2005
CAPACITÀ POSTI LETTO	404
DISTANZA MMC (Main Media Centre)	7 Km circa

### **VILLAGGIO MEDIA MORTARA E VILLAGGIO MEDIA VEROLENGO:**

si tratta di due comprensori residenziali compresi nel Programma di Riqualificazione Urbana denominato Spina 3, situato nella zona nord della città, che si configurano come distinti ed indipendenti l'uno dall'altro. Questo è l'unico caso di progetto di interventi residenziali a carattere privato, con un finanziamento parziale a carico della Legge 285.



INIZIO LAVORI	Novembre 2003
FINE LAVORI	Ottobre 2005
DISTANZA MMC (Main Media Centre)	10 Km circa
VILLAGGIO MEDIA MORTARA - CAPACITÀ POSTI LETTO	1464
VILLAGGIO MEDIA VEROLENGO - CAPACITÀ POSTI LETTO	1380

### **VILLAGGIO MEDIA GRUGLIASCO (Ex Villa Claretta):**

a pochi chilometri dalla città, nel Comune di Grugliasco, il Villaggio è adiacente alla futura Facoltà di Farmacia e Veterinaria e inserito nel parco della storica Villa Claretta. Dopo i Giochi il Villaggio sarà destinato a residenza universitaria.

INIZIO LAVORI	Gennaio 2004
FINE LAVORI	Dicembre 2005
CAPACITÀ POSTI LETTO	374
DISTANZA MMC (Main Media Centre)	9.4 Km circa



# Le valli



# olimpiche



❖ <u>Pinerolo</u>	<u>pag. 103</u>
• <i>Impianto palaghiaccio di Pinerolo</i>	<i>pag. 103</i>
❖ <u>Sestriere</u>	<u>pag. 105</u>
• <i>Impianto Sestriere Colle, Sestriere Borgata</i>	<i>pag. 105</i>
• <i>Villaggio Olimpico</i>	<i>pag. 106</i>
❖ <u>Cesana – San Sicario</u>	<u>pag. 107</u>
• <i>Impianto Cesana San Sicario</i>	<i>pag. 107</i>
• <i>Impianto Cesana Pariol</i>	<i>pag. 108</i>
• <i>Impianto San Sicario Fraitneve</i>	<i>pag. 109</i>
❖ <u>Pragelato</u>	<u>pag. 111</u>
• <i>Impianto Pragelato Plan</i>	<i>pag. 111</i>
• <i>Impianto Pragelato Trampolino</i>	<i>pag. 112</i>
❖ <u>Bardonecchia</u>	<u>pag. 114</u>
• <i>Impianto Melezet</i>	<i>pag. 114</i>
• <i>Villaggio Olimpico ex Colonia Medail</i>	<i>pag. 115</i>
❖ <u>Sauze d'Oulx</u>	<u>pag. 116</u>
• <i>Impianto Sauze d'Oulx-Jouvenceaux</i>	<i>pag. 116</i>
❖ <u>I siti di allenamento in area olimpica</u>	<u>pag. 117</u>
• <i>Sedi olimpiche di allenamento dell'area montana</i>	<i>pag. 117</i>
▪ <i>Chiomonte</i>	<i>pag. 117</i>
▪ <i>Claviere</i>	<i>pag. 117</i>
▪ <i>Prali</i>	<i>pag. 117</i>
• <i>Sedi Olimpiche di allenamento dell'area metropolitana</i>	<i>pag. 117</i>
▪ <i>Torre Pellice</i>	<i>pag. 117</i>



Le Olimpiadi invernali di Torino 2006 non avranno solo luogo nella città sabauda ma altri paesi ospiteranno questo evento. Ecco qui di seguito le località e gli impianti si svolgeranno alcune discipline.

## **PINEROLO**

Pinerolo si trova ai piedi delle montagne. Proprio a Pinerolo finisce la pianura e comincia la salita delle valli alpine. Per il clima mite, dovuto alla protezione delle cime che circondano la città, Pinerolo viene anche detta “la Nizza del Piemonte”.

Distante circa 50 chilometri da Torino, è il primo avamposto “Olimpico” della stessa Val Chisone, lungo la quale si trovano anche Pragelato e Sestriere come sedi di gara.

Pinerolo ospita l'importante Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica e il Museo Nazionale dell'Arma di Cavalleria.

### **COMPETIZIONI**



**CURLING, WHEELCHAIR CURLING**

**Giochi Olimpici:** torneo maschile e femminile

**Giochi Paralimpici:** torneo

## **IMPIANTO PALAGHIACCIO DI PINEROLO**



### **Dove si trova**

Il Palaghiaccio è situato all'interno dell'Area Olimpica destinata alle attrezzature sportive. Tale area si trova all'ingresso est di Pinerolo, in prossimità della ferrovia Torino - Torre Pellice, e sarà accessibile dalle strade statali 589 e 23.

## Descrizione impianto

Il “Palazzo Polifunzionale del Ghiaccio” è destinato a ospitare, durante i Giochi Olimpici Invernali del 2006, le gare del torneo del curling.

L'impianto sportivo sarà in grado di contenere 3.000 spettatori e sarà caratterizzato dalla massima flessibilità degli spazi, per favorire l'adattamento di alcuni locali che cambieranno destinazione d'uso dopo i Giochi, quando verrà utilizzato per ospitare gare di hockey, curling, short-track e pattinaggio artistico, ma anche come spazio per rappresentazioni teatrali.

Alcuni spazi di servizio, infine, dovranno favorire l'accesso ai pattinatori amatoriali, in orari differenti, e altri potranno essere utilizzati dalla collettività. L'impianto avrà pertanto il ruolo di palaghiaccio permanente della città, gestito dal Comune di Pinerolo.

È inoltre previsto, adiacente al Palaghiaccio, un campo di riscaldamento (m 50x20) che rimarrà come struttura permanente.



## DATI TECNICI

SUPERFICIE COPERTA	mq.	6.000
POSTI A SEDERE	n°	2.982

## TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Gennaio 2004
FINE LAVORI	Maggio 2005
SPORT EVENT Campionati Mondiali Junior	3-13 Marzo 2005

## SESTRIERE

È una delle stazioni sciistiche, più famose del mondo. Ci troviamo infatti al cospetto di un perfetto e funzionale sistema di “ski total” che offre agli appassionati degli sport della neve, in particolare dello sci di discesa, ogni tipo di servizio.

La città è nata sul omonimo colle per volontà della famiglia Agnelli all’inizio degli anni trenta. Un progetto grazie al quale è sorta e si è sviluppata una realtà con una propria dimensione umana e architettonica.

Oggi numerosi impianti di risalita: 4 funivie, 2 seggiovie e più di 20 skilift permettono di raggiungere e percorrere oltre 120 Km di piste di ogni tipo.

Ha già ospitato nel 1997 i Campionati Mondiali di sci alpino e anche in occasione di Torino 2006 sarà la casa degli slalom maschili e femminili e delle prove tecniche per gli uomini: sul monte “Sises” si svolgeranno le gare di Slalom gigante; le gare di slalom si disputeranno sulla pista Kandahar Giovanni Agnelli, mentre il super G, discesa libera e la discesa libera combinata maschile si svolgerà sulla pista Kandahar Banchetta-Giovanni Nasi, che parte da quota 2.800 metri.



### COMPETIZIONI

#### SCI ALPINO

##### **Giochi Olimpici**

**Sestriere Borgata:** super-G maschile; discesa libera maschile; combinata discesa libera maschile;

**Sestriere Colle:** slalom gigante maschile; slalom maschile; slalom gigante femminile; slalom femminile; combinata speciale maschile; combinata speciale femminile.

**Giochi Paralimpici:** discesa libera maschile e femminile; Super-G maschile e femminile; slalom gigante maschile e femminile; slalom maschile e femminile.

## **IMPIANTO SESTRIERE COLLE, SESTRIERE BORGATA**

### Dove si trova

L'impianto è situato a Sestriere (2.035 m di altitudine), in provincia di Torino, sull'omonimo colle che mette in comunicazione l'Alta Valle del Chisone con l'Alta Valle di Susa. Sestriere è collegato alla Valle di Susa e alla Val Chisone dalle statali 23 e 24.

### Descrizione impianto

La pista "**Sises**" di slalom gigante si inserisce tra le piste più tecniche al mondo di questa specialità. La partenza maschile è situata sulle pendici del monte Sises, mentre quella femminile è a metà del primo tratto. La parte alta dello slalom gigante è molto ripida con cambi di pendenza che garantiscono "performance" spettacolari.

Dopo un breve falsopiano la pista entra nel bosco e diventa improvvisamente difficile variando continuamente fino all'arrivo.

La pista "**Kandahar Giovanni Alberto Agnelli**", destinata ad ospitare gli slalom è parallela alla pista del gigante. La prima parte, molto ripida e impegnativa, è seguita da un leggero tratto rettilineo caratterizzato da forte pendenza. Gli interventi previsti per l'evento olimpico comprendono la realizzazione della seggiovia "Nuovo Garnel" e dell'impianto d'innevamento.

Sulla pista "**Kandahar Banchetta - Giovanni Nasi**" si svolgeranno le gare maschili di super-G, discesa libera e discesa libera combinata. Questa pista parte a quota 2.800 metri ed è situata al fondo dell'area sciistica di Borgata.

Gli impianti sciistici saranno mantenuti anche nella fase postolimpica.

### CAPACITÀ

NUMERO DI SPETTATORI (SESTRIERE COLLE)	n°	9.250
NUMERO DI SPETTATORI (SESTRIERE BORGATA)	n°	8.560

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Maggio 2003
FINE LAVORI	Conclusi Dicembre 2003
SPORT EVENT	
World Cup Finals	10-14 Marzo 2004
Coppa del Mondo FIS	13 Dicembre 2004

## **VILLAGGIO OLIMPICO di SESTRIERE**



### Dove si trova

Il villaggio olimpico sorge nell'area del Villaggio Valtur. L'area interessata dal progetto è localizzata fra la strada statale n° 23, la strada provinciale n° 215 e la bretella che le congiunge e, per la natura orografica del terreno, si affaccia verso la "Valle Argentera" ed "i monti della Luna".

### Descrizione impianto

Il complesso del Villaggio Olimpico è costituito da 7 fabbricati che formano un'ampia zona di servizi generali a cui si accede da e verso gli impianti di risalita attraverso un ampio atrio protetto da una grande pensilina rivolta a sud.

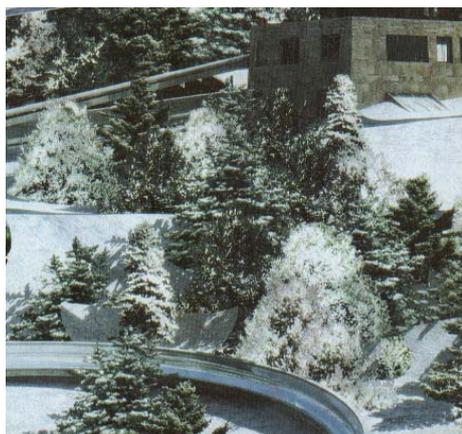
Tale zona consente indipendentemente l'accesso alla "reception", al ristorante, allo "ski service", alla zona commerciale nonché al centro sportivo ricreativo.

Da qui si dipartono anche i collegamenti verticali ed orizzontali "dedicati" per gli ospiti e per il servizio.

La "reception" comprende le attese, i salotti, gli uffici, le sale, oltre ai servizi necessari. Il ristorante è organizzato su due grandi sale di cui una comune al bar.

Il centro sportivo-ricreativo comprende la palestra da 250 mq. circa, la piscina "controcorrente", la zona massaggi, le vasche idromassaggio, i bagni turchi e le saune, oltre agli spogliatoi. Le residenze sono tutte collegate, fra loro e con i servizi generali, in modo da evitare la necessità di percorsi esterni.

## CESANA - SAN SICARIO



Cesana, con la sua frazione di San Sicario, è situata nella conca formata dai torrenti Ripa e Piccola Dora. A San Sicario, sulla pista Fraiteve, che inizia e finisce con due ripidi muri, si correranno la libera, il super G e la libera combinata femminili. In questa frazione sorgerà anche l'area dedicata al biathlon, Olimpico e Paralimpico, con anelli di percorso di lunghezza e difficoltà differenti. Infine, nella località Pariol Greniere, verrà costruito l'impianto per bob, skeleton e slittino, su una pista della lunghezza totale di 1.405 metri.

### COMPETIZIONI



#### **BIATHLON**

**Giochi Olimpici:** 20 km individuale maschile; 10 km sprint maschile; 12,5 km inseguimento maschile; 4 x 7,5 staffetta maschile; 15 km partenza in linea maschile  
15 km individuale femminile; 10 km inseguimento femminile; 12,5 km partenza in linea femminile; 4 x 6 km staffetta femminile; 7,5 km sprint femminile.

## **IMPIANTO CESANA SAN SICARIO**

### Dove si trova

L'area destinata ad accogliere l'impianto della pista per il biathlon è situata a Cesana, in località San Sicario, a una quota compresa tra i 1.630 e i 1.680 metri, raggiungibile con la statale 24 e, passando da Sestriere, con la statale 23.



### Descrizione impianto

L'impianto di gara sarà di nuova costruzione e composto da un poligono di tiro e percorsi di gara differenti per lunghezza e difficoltà. Una struttura esistente, l'ex colonia Italsider, verrà ristrutturata e adibita a palazzina servizi. In fase postolimpica diventerà una struttura in grado di ospitare sia turisti che sportivi, per periodi di allenamento, acclimatazione e gare.

### DATI TECNICI

SUPERFICIE TOTALE INTERVENTO	mq.	347.201
ANELLO 5	km.	4
ANELLO 4	km.	3,3
ANELLO 3	km.	3
ANELLO 2	km.	2,5
ANELLO 1	km.	2

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Marzo 2004
---------------	------------

FINE LAVORI	Dicembre 2004
FINE RISTRUTTURAZIONE EDIFICIO ESISTENTE	Luglio 2005

## COMPETIZIONI



### BOB - SKELETON - SLITTINO

**Bob:** a due maschile; a quattro maschile; a due femminile

**Skeleton:** maschile; femminile

**Slittino:** individuale maschile; individuale femminile; doppio.

## IMPIANTO CESANA PARIOL



### Dove si trova

Cesana è una stazione sciistica a 1.350 metri di altitudine e a circa 90 km da Torino. Gli impianti sorgeranno in località Pariol Greniere sulla strada che da Cesana porta a San Sicario.

### Descrizione impianto

Il nuovo impianto è una pista combinata per bob, slittino e skeleton refrigerata artificialmente. Esso è ubicata in Località Pariol, presso San Sicario nel Comune di Cesana Torinese. L'impianto è stato progettato per soddisfare sia le esigenze di tecnica sportiva d'alto livello necessarie per una competizione olimpica, sia per consentire l'approdo alle discipline sportive a nuovi atleti, nonché l'uso turistico.



Alla pista sono annessi alcuni fabbricati accessori:

- ❖ un edificio partenze, nel quale sono concentrati tutti i servizi necessari per le tre diverse partenze sportive: partenze bob e skeleton, partenza slittino maschile, partenza slittino femminile;
- ❖ un edificio partenze junior;
- ❖ l'edificio traguardo, comprendente la direzione di gara ed i servizi medici;
- ❖ l'edifici peso, ove gli atleti concludo la corsa e lasciano la pista;
- ❖ la centrale tecnica;



- ❖ l'edificio personale;
- ❖ l'edificio prova di spinta, che contiene tratti di pista che simulando le tre diverse partenze nelle quali gli atleti possono specificamente allenarsi;
- ❖ un bar-ristorante.

Il progetto, sottoposto a procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, è stato sviluppato tenendo conto anche delle esigenze post-olimpiche. In particolare esso è stato integrato alla situazione locale in modo da creare un polo integrato: presso l'impianto convergono infatti le piste da sci della Via Lattea ed è adiacente alla stazione intermedia della nuova telecabina Cesana-San Sicario.



## DATI TECNICI

LUNGHEZZA TOTALE PISTA	m 1435
NUMERO DI SPETTATORI	7.130

## TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Giugno 2003
FINE LAVORI	Dicembre 2004
COMPLETAMENTO EDIFICIO ACCESSORI	Luglio 2005
SPORT EVENT Coppa del Mondo bob/skeleton	20-23 Gennaio 2005

## COMPETIZIONI

 <b>SCI ALPINO</b>
<b>Giochi Olimpici:</b> super-G femminile; discesa libera femminile; combinata discesa libera femminile.

# IMPIANTO SAN SICARIO FRAITNEVE

## Dove si trova

L'area destinata ad accogliere la pista per alcune gare di sci alpino femminile è situata a Cesana, località San Sicario (1.690 metri), e si estende dal monte Fraiteve (a quota 2.702 metri) al monte Rocca Rotonda (a quota 2.392 metri). Un nuovo impianto collegherà Sestriere a San Sicario. Cesana è raggiungibile con la statale 24 da Susa e con la statale 23 da Sestriere.

## Descrizione impianto

La pista "Fraiteve" partirà dalla punta più alta del monte Fraiteve per poi terminare nell'abitato di San Sicario. Dopo un inizio su un muro di altamedia pendenza che permetterà alle atlete di raggiungere l'alta velocità, si entrerà nella zona del bosco contraddistinta da un tratto molto veloce e ripido. L'ultimo tratto è composto da un falso piano e, infine, da una parte con un muro molto ripido e il salto prima del traguardo.

La pista si potrà raggiungere con la seggiovia quadriposto Rocca Rotonda, con le sciovie Soleil Boeuf, Rio Inverso e Fraiteve, e da Sestriere.



L'impianto sciistico sarà mantenuto anche dopo i Giochi.

### CAPACITÀ

NUMERO DI SPETTATORI	n°	6.160
----------------------	----	-------

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Maggio 2003
FINE LAVORI	Conclusi Dicembre 2003
SPORT EVENT Coppa del Mondo FIS	25-27 Febbraio 2005

## PRAGELATO

Questo centro dell'alta Val Chisone, nel Parco Naturale della Val Troncea, possiede già 50 km di piste e anelli di fondo, che si snodano tra pascoli e boschi di conifere. Sono tra le piste di fondo più belle delle Alpi, e d'estate diventano grandi prati fioriti di rododendri e altri fiori alpini. Pragelato, nel 2006, sarà il teatro olimpico delle discipline del Grande Nord: lo sci di fondo, il salto e la combinata nordica. L'impianto per il salto, prima struttura di questo genere nelle Alpi occidentali da molti anni servirà per i Giochi, con i due modernissimi trampolini olimpici LH e NH.



### COMPETIZIONI



#### SCI DI FONDO, COMBINATA NORDICA

##### **Giochi Olimpici**

**Sci di fondo:** 50 km maschile; 30 km maschile; 15 km maschile; 10 km inseguimento maschile; 1,5 km sprint maschile; staffetta maschile 4x10 km.

30 km femminile; 15 km femminile; 10 km femminile; 5 km inseguimento femminile; 1,5 km sprint femminile; staffetta femminile 4x5 km

**Combinata nordica:** NH 15 km individuale; NH 4x5 km a squadre; LH 7,5 km sprint

##### **Giochi Paralimpici**

**Sci di fondo:** 5 km seduti maschile; 10 km seduti maschile; 15 km seduti maschile; 1x2,5 + 2,5 km staffetta maschile; 5 km classica maschile; 10 km libera maschile; 20 km libera maschile.

2,5 km seduti femminile; 5 km seduti femminile; 10 km seduti femminile; 5 km classica femminile; 10 km libera femminile; 15 km libera femminile; 3x2,5 km staffetta femminile

**Biathlon:** 7,5 km sprint seduti maschile; 7,5 km sprint maschile; 7,5 km sprint seduti femminile; 7,5 km sprint femminile.

## IMPIANTO PRAGELATO PLAN

### Dove si trova

L'area destinata ad accogliere l'impianto della pista per lo sci di fondo, con i due anelli da 5 km e deviazioni da 1,5 – 2,5 – 5 e 10 km, è localizzata nel comune di Pragelato, nel fondovalle della Valle Chisone, tra le frazioni di Pattemouche e Granges, ad una quota compresa circa tra i 1.530 ed i 1.620 metri.

### Descrizione impianto

Durante l'evento Olimpico, l'edificio "Centro del Fondo" sarà destinato ad accogliere gli spazi di servizio per gli addetti tecnici e la giuria, con i seguenti spazi dedicati: sala risultati, sala cronometristi, sala giuria, ufficio delegati tecnici, ufficio segreteria, zona relax.

### DATI TECNICI

SUPERFICIE TOTALE INTERVENTI	mq.	666.000
LUNGHEZZA ANELLO 1	km.	1,5
LUNGHEZZA ANELLO 2	km.	2,5
LUNGHEZZA ANELLO 3	km.	3,3
LUNGHEZZA ANELLO 4	km.	3,75

LUNGHEZZA ANELLO 5	km.	5,0
LUNGHEZZA ANELLO 6	km.	7,5
POSTI TOTALI	n°	8.116

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Gennaio 2004
FINE LAVORI	Ottobre 2004
SPORT EVENT	
World Cup Sci di fondo	22-23 Gennaio 2005
Finali Coppa del Mondo FIS	10-14 Marzo 2004
Coppa del Mondo	11-12 Febbraio 2005
Combinata Nordica	

### COMPETIZIONI

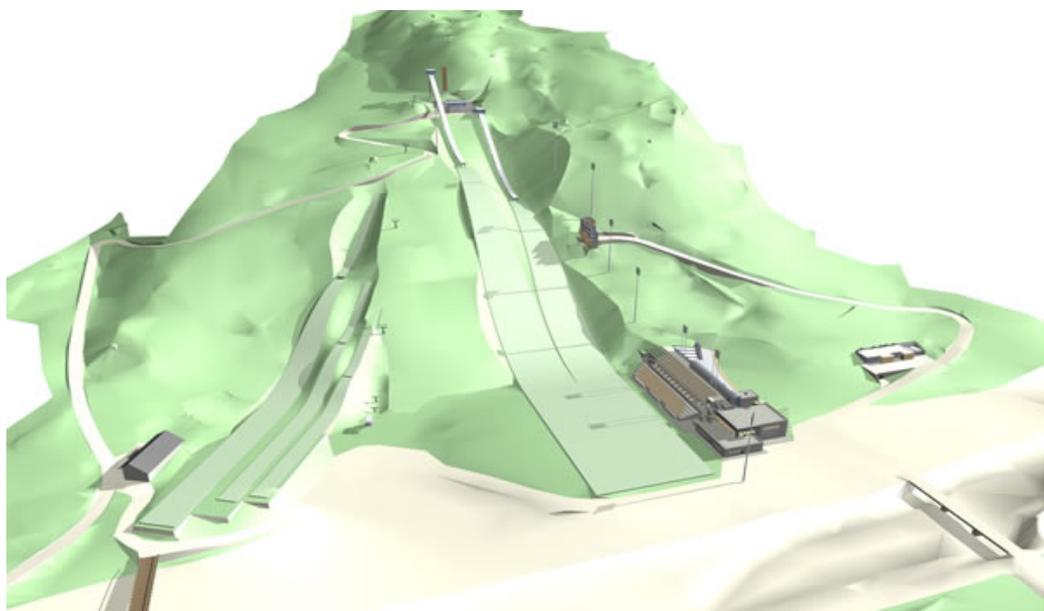


#### **SALTO; COMBINATA NORDICA**

**Salto:** NH individuale; LH individuale; LH a squadre.

**Combinata nordica:** NH 15 km individuale; NH 4x5 km a squadre; LH 7,5 km sprint.

## **IMPIANTO PRAGELATO TRAMPOLINO**



### Dove si trova

L'impianto è situato nel comune di Pragelato (1.535 m) sul versante destro del torrente Chisone di fronte alla frazione Rivets. In fase olimpica si estenderà temporaneamente anche sul lato opposto del torrente (circa 14.000 metri quadrati).

### Descrizione impianto

Il progetto dell'impianto olimpico di trampolini per il salto con gli sci di Pragelato comprende: due trampolini olimpici (K120 e K95) con relativi locali di partenza, un edificio per il riscaldamento

degli atleti, la torre dei giudici, un impianto di risalita dedicato (seggiovia biposto), un edificio per ospitare i locali tecnici per innevamento ed energia, un impianto di innevamento programmato e di illuminazione notturna dei trampolini olimpici, un edificio polifunzionale (con annessa tribuna per il pubblico e comprendente: un albergo-residence da 100 posti letto, un bar-ristorante da 100 coperti, una sala conferenze da 200 posti, una palestra, una discoteca, locali tecnici e di servizio) che dopo i Giochi diverrà una foresteria con ristorante e sale riunioni, tre trampolini scuola (K60, K30 e K15).



Uno dei criteri che hanno ispirato il progetto è stata la volontà di limitare il più possibile la visibilità delle piste rispetto ai boschi di larice che le circondano, sia per motivi ambientali sia perché tali alberature costituiscono una schermatura al vento trasversale molto importante per la pratica sportiva.

Le piste di atterraggio sono state localizzate nella zona di una piccola insellatura che caratterizzava il versante e le piste di lancio, seppur in elevazione rispetto al suolo, sono state studiate per non emergere rispetto alla parte superiore delle chiome delle alberature che fiancheggiano i trampolini.

Seppure sia molto difficile mimetizzare la caratteristica forma dei trampolini in un ambito naturale montano, si è dunque cercato di limitare il più possibile sia l'ingombro delle strutture delle piste che quello degli altri manufatti funzionali all'esercizio durante le gare di salto.



La scelta di utilizzare impalcati prefabbricati sia per le piste di lancio (con struttura di acciaio) che per quelle di atterraggio (con struttura di cemento armato), oltre a rendere possibile la regolazione delle piste, ha inoltre reso più efficiente la complessa fase di realizzazione dei manufatti su versante scosceso e in condizioni ambientali di montagna.

### DATI TECNICI

SUPERFICIE TOTALE INTERVENTI	mq.	105.000
POSTI TOTALI	n°	8.055

### TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Settembre 2002
FINE LAVORI (trampolini NH e LH) per svolgimento omologazione	Novembre 2004
SPORT EVENT Coppa del Mondo FIS	11-12 Febbraio 2005
FINE LAVORI	Giugno 2005

## **BARDONECCHIA**

Bardonecchia si trova all'imbocco del traforo del Frejus, che collega l'Italia alla Francia. Nel lontano 1400, insieme a Oulx, faceva parte della "Repubblica degli Escartons" di Briançon. È stata la sede del primo impianto di risalita mai costruito in Italia: la "slittovia" del Colomion, 1939. Oggi, dispone di oltre 140 chilometri di piste da discesa e di circa 20 per il fondo e con i suoi 3.000 abitanti, nel sistema montano è il sito di gara Olimpico con la maggiore popolazione. Per Torino 2006 sarà la sede delle gare di snowboard, con due piste: una per lo slalom gigante parallelo e lo snowboard cross e l'altra per l'half pipe e ospiterà un Villaggio Olimpico.



### **COMPETIZIONI**



#### **SNOWBOARD**

Slalom gigante parallelo (maschile e femminile); half-pipe (maschile e femminile); snowboardcross (maschile e femminile)

## **IMPIANTO MELEZET**

### **Dove si trova**

L'area destinata allo svolgimento delle gare di snowboard è situata a Bardonecchia, nel comprensorio sciistico del Melezet. Bardonecchia è raggiungibile con l'autostrada Torino - Bardonecchia, le strade statali 24 e 25 oppure, dalla Francia, tramite il traforo del Frejus e l'autostrada Modane - Lione - Parigi. È stazione della linea ferroviaria Torino-Parigi.



### **Descrizione impianto**

Gli impianti di gara sono due: la pista 23 e la pista 24 di Melezet. La pista 23 presenta la lunghezza e il dislivello ideale per ospitare una gara di slalom gigante parallelo.

Il terreno è ampio e scorrevole con dolci variazioni di pendenza. La pista sarà visibile dagli spettatori dalla partenza all'arrivo. La pista 24 sarà di nuova costruzione è destinata alle gare di half-pipe.

Il progetto prevede la costruzione di un Big Pipe, configurato nel terreno, di 130 m di lunghezza e di nuovi impianti di innevamento.

Nella fase postolimpica saranno smontate tutte le apparecchiature mobili del traguardo. Nella pista 23 sarà rinnovata la pista Gavard e nella pista 24 sarà incollato il fabbricato di legno ad uso deposito sci.

### **DATI TECNICI**

NUMERO DI SPETTATORI

7.646

## TEMPI DI REALIZZAZIONE

INIZIO LAVORI	Maggio 2003
FINE LAVORI	Conclusi Dicembre 2003
SPORT EVENT Finali Coppa del Mondo FIS Coppa del Mondo FIS	10-14 Marzo 2004 10-11 Febbraio 2005

## **VILLAGGIO OLIMPICO ex COLONIA MEDAIL**



### Dove si trova

Il Villaggio Olimpico di Bardonecchia ha sede presso l'ex Colonia Medail.

### Descrizione impianto

La Colonia Medail a Bardonecchia, realizzata a cavallo tra il 1937 ed il 1939, rappresenta una delle opere dell'architetto Gino Levi Montalcini appartenenti alla sua produzione più rigorosa e matura. Il Villaggio Medail ospiterà gli atleti che parteciperanno alle gare olimpiche di snowboard, skeleton, freestyle e luge.

Si è evidenziata la necessità di sottoporre ad una radicale ristrutturazione l'intero complesso e di realizzare un nuovo fabbricato per far fronte alle esigenze olimpiche. Tali interventi daranno alla nuova struttura una ricettività di 702 posti letto. L'intero complesso verrà riqualificato mediante il ripristino delle zone a verde e del piazzale. Il terreno posto oltre Viale della Vittoria verso il torrente verrà utilizzato per realizzare un parcheggio di posti auto a raso.



## **SAUZE D'OULX**



Un terrazzo naturale che volge alla splendida corona dei monti dell'alta Valle di Susa. Oggi è una rinomata località turistica, situata in una conca al centro di un bosco, ma nel Settecento fu teatro di una sanguinosa battaglia tra gli eserciti austro-piemontesi e franco-spagnoli che mise fine alla guerra per la successione al trono austriaco. Vinsero gli austro-piemontesi e i francesi lasciarono sul terreno di battaglia ben 600 soldati. A Sauze d'Oulx verrà costruito un impianto per il freestyle con due piste: una per i salti e una per le gobbe.

### **COMPETIZIONI**



#### **FREESTYLE**

Gobbe maschile; salti maschile; gobbe femminile; salti femminile

## **IMPIANTO SAUZE D'OULX-JOUVENCEAUX**

### **Dove si trova**

Sauze d'Oulx è un comune di circa 1.000 abitanti, a 1.509 metri di altitudine, che dista 83 km da Torino. Ospiterà le gare di freestyle.

### **Descrizione impianto**

Gli impianti di gara sono due: uno dedicato ai salti e uno alle gobbe. Saranno illuminati per permettere lo svolgimento delle gare in notturna. Nella fase post olimpica l'impianto sarà adibito allo stesso uso.

### **DATI TECNICI**

NUMERO SPETTATORI	8.460
-------------------	-------

### **TEMPI DI REALIZZAZIONE**

INIZIO LAVORI	Luglio 2003
FINE LAVORI	Novembre 2004
SPORT EVENT Coppa del Mondo	18-19 Febbraio 2005

## **I SITI DI ALLENAMENTO IN AREA OLIMPICA**

Per alcune discipline sportive il sito di allenamento è il medesimo delle gare: ad esempio l'Oval Lingotto per il pattinaggio di velocità e la pista di Cesana Pariol per bob, skeleton e slittino. I pattinatori di figura e dello short track si allenano nella nuova struttura Torino Palaghiaccio.

Per l'allenamento della specialità di sci alpino e di sci di fondo saranno inoltre disponibili le piste di Claviere, al valico del Monginevro, di Prali e di Chiomonte; mentre le squadre di hockey potranno anche utilizzare il Palaghiaccio di Torre Pellice, nel cuore della valdese Val Pellice.

### **SEDI OLIMPICHE DI ALLENAMENTO DELL'AREA MONTANA**

#### **CHIOMONTE**

Chiomonte si può considerare il primo centro di interesse turistico dell'Alta Valle di Susa. E' un comune capace di soddisfare esigenze e curiosità di chi vuole svolgere attività sportiva e al tempo stesso non trascura l'interesse di chi preferisce una vita tranquilla alla ricerca di testimonianze storiche e artistico culturali. Importante ricordare l'area sciistica del Fraissin, raggiungibile anche in seggiovia, le fontane in pietra del XVI sec., la chiesa parrocchiale dell'Assunta. Da non dimenticare la visita alla frazione Ramats dove è possibile gustare dell'ottimo vino di produzione locale.

#### **CLAVIERE**

Claviere accosta boschi di larici ed abeti a verdi prati che in inverno si trasformano in estesi campi da sci, come il bellissimo circuito ad anello dello sci di fondo. Questo piccolo paese si colloca ai margini del pianoro del colle del Monginevro ed è una importante stazione sciistica invernale, oltre che un centro di turismo estivo di rilevante importanza. Altitudine ed esposizione garantiscono ottime condizioni di innevamento per i campi da sci.

#### **PRALI**

Questo splendido villaggio adagiato ai piedi delle Alpi Cozie, al confine del parco regionale francese del Queyras, dista 90 min. da Torino, ed è ottimamente collegato da un servizio di autolinee. Prali è una stazione turistica che ha saputo conservare, nel corso degli anni, le caratteristiche del tipico villaggio rurale. Prali è infatti un centro ricco di storia, di tradizioni, di cultura di cui restano numerose testimonianze: il "Museo di Prali e Val Germanasca", il centro Ecumenico Valdese di Agape, le numerose e storiche borgate, le miniere di talco, le fontane. Tutto ciò fa di Prali lo splendido gioiello della val Germanasca, uno spettacolo da non perdere.

### **SEDI OLIMPICHE DI ALLENAMENTO DELL'AREA METROPOLITANA**

#### **TORRE PELLICE**

Edmondo De Amicis la definì la "Ginevra Italiana". Questa ridente cittadina della Val Pellice è considerata dai Valdesi nel mondo, la loro capitale. Vi si trova un interessante Museo, una Civica Galleria d'arte Contemporanea" e due importanti biblioteche. Mostre, congressi del Sinodo Valdese ed altre manifestazioni fanno di Torre Pellice un centro di grande interesse. E bene ricordare anche che la città è base di partenza per incantevoli escursioni lungo torrenti e foreste di faggi, raggiungendo anche quote elevate come il monte Vandalino (m.2121).



# Torino 2006

*...il grande  
business  
delle Olimpiadi  
invernali*



❖ <u>Un Business che dà lavoro</u>	<u>pag. 123</u>
❖ <u>Gli investimenti</u>	<u>pag. 124</u>
• <i>Grafici:</i>	<i>pag. 125</i>
◆ <i>Suddivisione investimenti &amp; Investimenti in strutture sportive</i>	
❖ <u>I finanziamenti</u>	<u>pag. 126</u>
• <i>L'intervento statale</i>	<i>pag. 126</i>
• <i>Gli sponsor</i>	<i>pag. 126</i>
• <i>Incontro positivo per i 42 sponsor</i>	<i>pag. 128</i>
• <i>Samsung pe i Giochi...e non solo!</i>	<i>pag. 128</i>
• <i>I biglietti</i>	<i>pag. 129</i>
• <i>L'Olympic Store</i>	<i>pag. 131</i>



## **UN BUSINESS CHE DÀ LAVORO**

Le Olimpiadi come “Ammortizzatore Sociale. È stato valutato dall’Osservatorio dell’Unione industriale che tra il 2004 e il 2007 il valore aggiunto sarebbe cresciuto di 1400 milioni di euro; in media 0,3-0,4 % l’anno: un toccasana per una regione in cui il PIL è stagnante da tempo.

Positive anche le conseguenze sull’occupazione: ogni anno si creano in media 6800 posti di lavoro, con una punta di 9700 unità nel 2005 quando i cantieri saranno in dirittura di arrivo. Scende dunque il tasso di disoccupazione, nella misura dello 0,3 medio annuo (fino al 2007).

L’Unione Industriale e il TOROC hanno realizzato uno studio sulle ricadute economiche dei Giochi. Complessivamente sono affluiti e affluiranno in Piemonte 2600 milioni di euro. La ricerca utilizza un modello reso disponibile dalla Ragioneria di Stato e analizza le stime sugli investimenti, sui flussi turistici e sulle spese per l’organizzazione delle Olimpiadi. Si valuta che per ogni 100 € di spesa ne siano prodotti 76 di valore aggiunto e che per ogni milione di spesa verranno creati circa 15 posti di lavoro a tempo pieno. Nell’analisi si evidenzia che in Piemonte arriveranno molti lavoratori da fuori, circa 2000 l’anno.

Le ricadute di Torino 2006 avranno effetto, si pure in misura diversa, su tutti i settori. Quelli più direttamente interessati sono ovviamente le costruzioni e il comparto del commercio, alberghi e pubblici esercizi. Nel settore delle costruzioni il valore aggiunto indotto sarà pari a più di 430 milioni di euro, il 34% circa del totale.

Nel commercio, alberghi e pubblici esercizi il prodotto aggiuntivo sarà di circa 300 milioni di euro, il 23% circa del totale.

Un altro settore i cui effetti indiretti saranno particolarmente rilevanti è quello legato a *Information and communication technology* (Ict), pubblicità e sicurezza. In questo comparto l’incremento di valore aggiunto dovrebbe sfiorare i 290 milioni di euro, il 23% del totale.

E anche i nuovi posti di lavoro saranno concentrati più o meno negli stessi settori:

- ❖ il 40% del totale nelle costruzioni, concentrati nel 2004-2005;
- ❖ il 23% nel commercio, alberghi e pubblici servizi, di cui la punta sarà nel 2006;
- ❖ il 19% negli altri servizi, più distribuita negli anni.

Naturalmente ci sarà un effetto “day after” e per il 2007 la ricerca prevede un lieve incremento della disoccupazione nell’ordine dello 0,05.

In relazione ad una valutazione di Turismo Torino, che ha commissionato uno studio alla Thr, i Giochi Olimpici porteranno ad un incremento dell’8% in termini di arrivi. Questo significa che nella città di Torino giungeranno 856.863 turisti che pernoveranno negli alberghi durante il 2006 mentre l’effetto olimpico sulla città in termini di presenze sarà di 2.227.844.

Secondo il direttore di Turismo Torino, Josef Ejarque, “si tratta di un benefico effetto perché come è noto il turismo in Italia sta perdendo colpi, mentre Torino tiene proprio grazie all’attrattiva, per ora ancora indiretta, dei Giochi”.

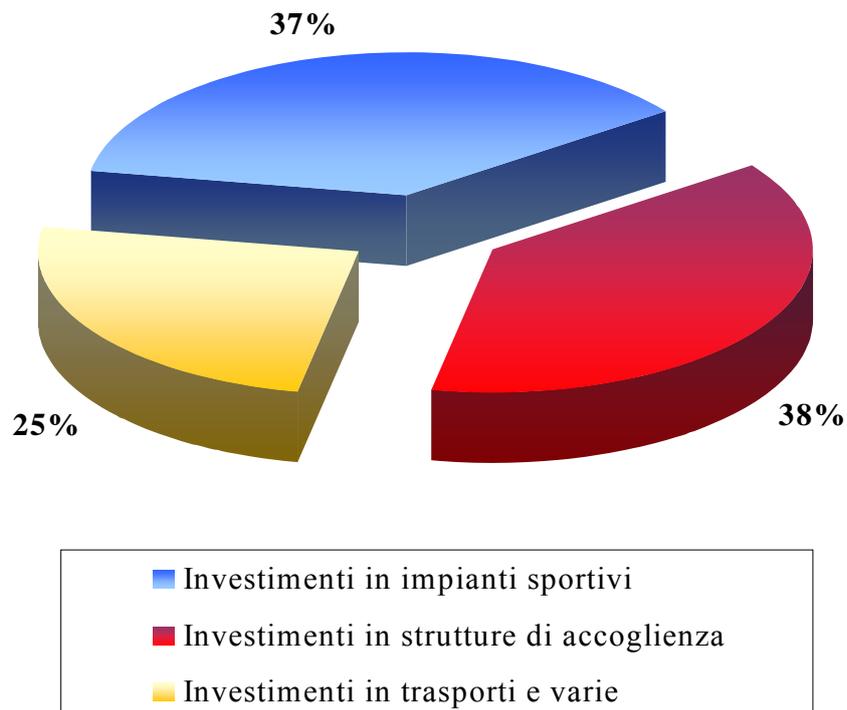
## **INVESTIMENTI**

Il programma prevede investimenti per 967 milioni di euro. I principali impegni sono: svolgimento delle gare nei confini provinciali, ovvero a Torino, nei comuni dell'Alta Susa, e della Val Chisone: cerimonie d'apertura e di chiusura nello Stadio delle Alpi di Torino, che avrebbe funzione di stadio olimpico, e cerimonia di apertura della sessione del CIO nell'Auditorium del Lingotto, dove si troverebbero il centro stampa principale e il centro internazionale radiotelevisivo, in grado di ospitare circa 7.000 operatori dei media. Per lo svolgimento delle gare delle varie specialità, Torino propone:

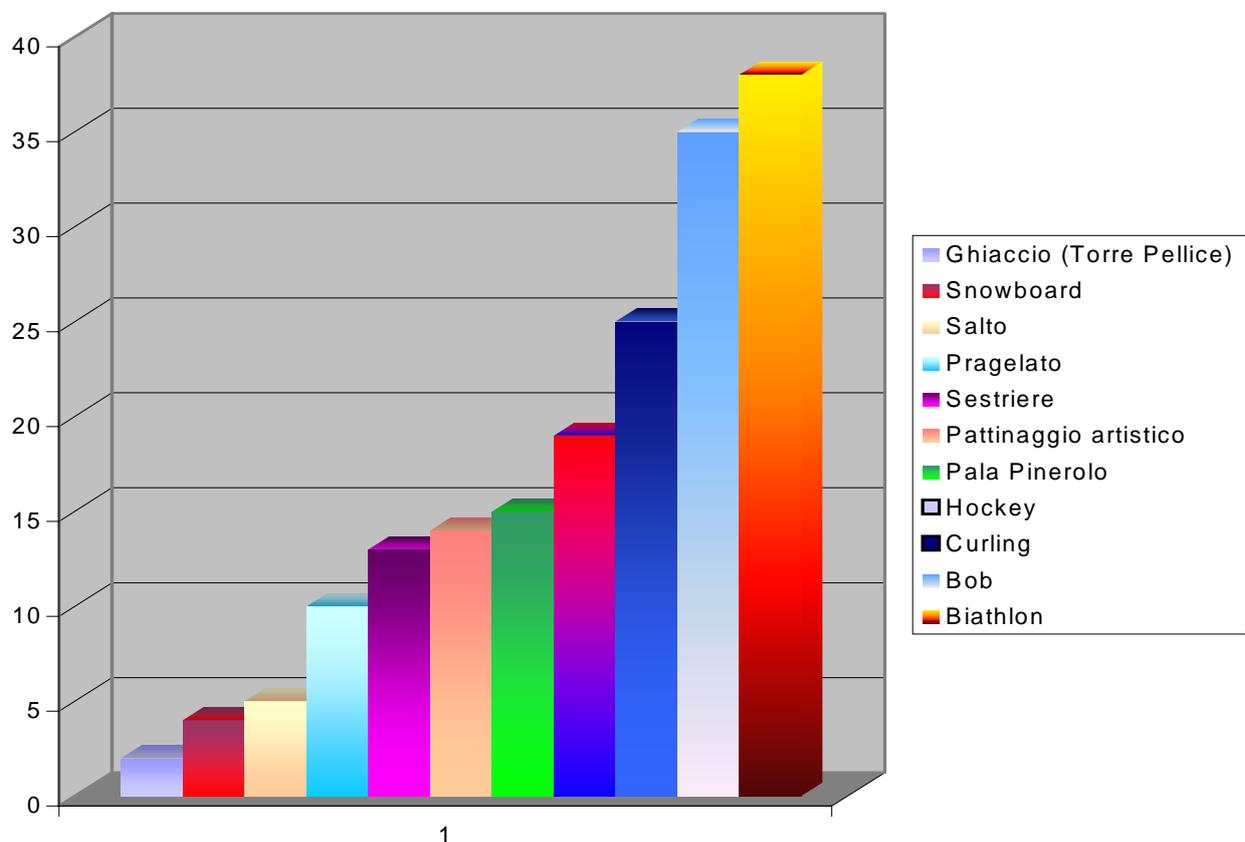
- \* Per il biathlon e di uno stadio con poligono di tiro a San Sicario (costo previsto 14 milioni di euro)
- \* Per bob e slittino un nuovo impianto a Beaulard di Oulx, di rilevanza strategica in quanto struttura totalmente assente nelle Alpi occidentali (previsione 38 milioni di euro);
- \* Per il pattinaggio di velocità ed il curling lo stadio delle Alpi con struttura temporanea e coperta (10 milioni di euro);
- \* Per lo short track e il pattinaggio artistico il PalaVela di Torino che verrebbe ristrutturato con una spesa di 25 milioni di euro;
- \* Per l'hockey un nuovo palaghiaccio a Torino vicino allo stadio delle Alpi in grado di contenere 10.000 spettatori costo previsto 35 milioni di euro, il Palavela, il Palaghiaccio a Pinerolo (5.000 posti e 4 milioni di euro) e lo stadio del ghiaccio di Torre Pellice (2.000 spettatori e 2 milioni di euro);
- \* Per lo sci alpino si sfrutteranno le piste di Sestriere e di San Sicario già utilizzate per i mondiali del 2002 (13 milioni di euro);
- \* Per il fondo è in fase di completamento la pista di Pragelato il cui costo è di circa 15 milioni di euro;
- \* Per salto e combinata nordica un nuovo stadio a Bardonecchia (19 milioni di euro), che ospiterebbe anche sci acrobatico e snowboard (5 milioni).
- \* A Torino si costruirà un villaggio olimpico per 67 milioni di euro di costo e 3000 persone di capienza. Per il riutilizzo si pensa agli studenti universitari e/o parenti di degenti in ospedale.
- \* Per gli atleti delle discipline da disputarsi in montagna sono previsti sub-villaggi a Bardonecchia e Sestriere;
- \* Per i media si edificeranno due villaggi a Torino per 130 milioni di euro.

I principali siti scelti per gli allenamenti sono: Claviere per lo sci alpino e di fondo, Chiomonte per lo sci alpino, Prali per sci alpino e di fondo, Torre Pellice per l'hockey su ghiaccio e Torino per pattinaggio di figura e short track.

## Suddivisione investimenti



## Investimenti in strutture sportive



# **FINANZIAMENTI**

## **L'intervento statale.**

Nessuno sa realmente quanti soldi siano stati stanziati e spesi fino a oggi. Solo per la candidatura Comune di Torino, Provincia di Torino e Regione Piemonte hanno versato 5,5 milioni di euro, mentre per gli impianti olimpici i soldi stanziati fino al 2001 sono stati circa 1300/1500 milioni di euro.

I soldi sono inoltre andati a finanziare: impianti nelle vallate limitrofe a quelle sede delle gare; miglioramenti alle vie di comunicazione (strade, autostrade, treni TAV, aeroporti); incremento della sicurezza.

Sono nate profonde critiche sullo stanziamento di così tanti fondi e sul loro utilizzo, e soprattutto verso gli ultimi mesi del 2004 è nata una crisi all'interno del TOROC per la scoperta del "buco" miliardario, risolto con ulteriori finanziamenti statali.

## **Gli sponsor**

Essere sponsor di Torino 2006 significa sostenere il Movimento Olimpico dichiarando al pubblico la condivisione dei contenuti valoriali, alimentando un patrimonio dell'umanità che sono i Giochi Olimpici e contribuendo a realizzare un sogno globale: quello di tutti gli atleti, di ogni sesso, cultura, paese e religione, di parteciparvi. Sono previsti quattro livelli di sponsorizzazione.

I **Top Sponsor**, partner mondiali del Movimento Olimpico.



I Top Sponsor sono aziende di rilievo internazionale che contribuiscono all'organizzazione di più edizioni dei Giochi Olimpici ed alla diffusione dell'Ideale Olimpico attraverso un contributo economico, la fornitura di prodotti e tecnologie e la condivisione del proprio know how. Sono Top Sponsor Coca-Cola, Atos Origin, John Hancock, General Electric, Kodak, Panasonic, Samsung, Swatch, Visa, Lenovo, McDonald's, Omega.

Gli **Sponsor Principali**, aziende di primissimo rilievo nel panorama economico nazionale ed internazionale.

Lo Sponsor Principale è un'azienda che ottiene un vantaggio competitivo facendosi percepire quale leader incontrastato nel panorama economico ed imprenditoriale. Partecipa attivamente allo sviluppo e all'organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 attraverso un forte impegno economico, gestionale e strutturale. Sostiene integralmente il Progetto Olimpico e le Squadre Nazionali Olimpiche. Sono Sponsor principali: Fiat Iveco, Sanpaolo, Telecom, Tim

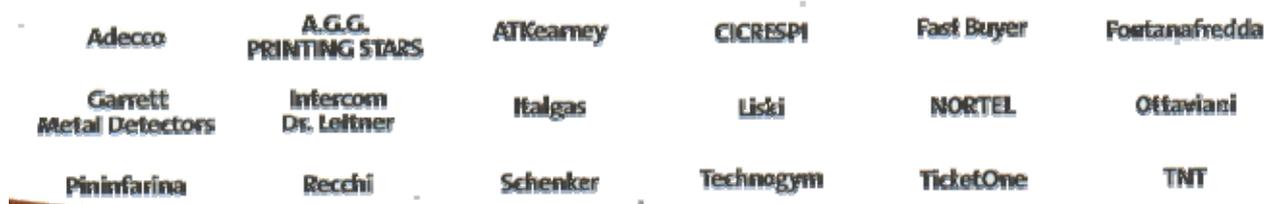


Gli **Sponsor Ufficiali**, aziende che attraverso la sponsorizzazione Olimpica attestano la loro leadership nel proprio mercato di riferimento.



Lo Sponsor Ufficiale è un'azienda che attesta la propria posizione di protagonista nella categoria di prodotto. Supporta i XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 con competenze specifiche, contributo economico e fornitura di prodotti. Partecipano come Sponsor Ufficiali: Alfa Romeo, Alpitour, Asics, Berloni, Eutelsat, Budweiser, Eutelsat, Finmeccanica, Jet Set Sports, Kyocera, Lancia, Reale Mutua.

I **Fornitori Ufficiali**, aziende che utilizzano la sponsorizzazione Olimpica come garanzia della qualità dei propri prodotti e servizi.



Il Fornitore Ufficiale supporta l'organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 mettendo a disposizione i propri prodotti e servizi. I fornitori Ufficiali sono: ATKearney, Adecco, A.G.G. PRINTING STARS, CICRESPI, Fast Buyer, Fontanafredda, Garrett Metal Detectors, Liski, Intercom Dr. Leitner, Nortel Networks, Ottavini, Paniere Provincia di Torino, Pininfarina, PozzoGrosMonti, Recchi, Schenker, Technogym, TicketOne, TNT.

Un uguale discorso va fatto per i Giochi Paralimpici, i quali hanno un loro gruppo di sponsor suddiviso nei quattro livelli:

- \* **Sponsor Principali:** Fiat Iveco, Sanpaolo, Swatch, Visa.
- \* **Sponsor Ufficiali:** Asics, Berloni, Eutelsat, Lancia.
- \* **Fornitori Ufficiali:** Alpitour, Fontanafredda, Tecnogym.

## **Incontro positivo per i 42 sponsor.**

Venerdì 29 aprile 2005 si è tenuto il III Sponsor Workshop

Rappresentano il 36% dei ricavi del TOROC, per un totale di oltre 400 milioni di euro. Sono i 42 sponsor di Torino 2006 che hanno partecipato al III "Sponsor Workshop". Al Lingotto di Torino erano presenti tutte le aziende che hanno deciso di sostenere l'evento olimpico. Sia i top sponsor, come Coca Cola e Samsung, che sono legati anche ad altre edizioni dei Giochi oltre Torino 2006, sia il Consorzio dei fiori tipici del lago Maggiore e il Paniere della Provincia di Torino, gli ultimi ad essere entrati nella famiglia dei sostenitori dell'appuntamento a Cinque Cerchi.

Il penultimo incontro, prima dell'inizio delle gare verrà ripetuto ancora un'ultima volta a novembre, è servito ad aggiornare gli sponsor sull'organizzazione dell'evento. All'ordine del giorno ci sono, in particolare, le questioni che interessano le aziende, in modo da consentire la loro programmazione delle attività in vista dei Giochi invernali. Non soltanto quelli olimpici in programma dal 10 al 26 febbraio 2006, ma anche le Paralimpiadi dal 10 al 19 marzo. Soddisfazione per le risposte fornite dal Toroc su tutti gli argomenti toccati - tra cui trasporti, ticketing, accomodation, sicurezza - è stata espressa dai rappresentanti delle "aziende olimpiche". E non sono mancati i giudizi entusiastici per le trasformazioni di Torino, che alcuni hanno visitato per la prima volta.

## **Samsung per i Giochi... e non solo!**

Proposte concrete di radici postolimpiche nella città di Torino per la multinazionale



*Valentino Castellani, Alberto Tomba e Woosik Chu*

La fornitura di apparecchiature elettroniche all'avanguardia, la realizzazione di un padiglione nel centro di Torino, il sostegno ad alcuni atleti di tutto il mondo, la sponsorizzazione del viaggio della torcia olimpica e l'uso di un servizio wireless di informazioni sui Giochi: è l'impegno della Samsung per Torino 2006.

La multinazionale coreana ha presentato, martedì 3 maggio 2005, nei saloni del Palazzo Reale la sua campagna di marketing in qualità di Top Sponsor del CIO e di Fornitore ufficiale nazionale per la categoria "Home Appliances". "Siamo orgogliosi - ha dichiarato il vicepresidente di Samsung Electronics, **Woosik Chu** - di essere Worldwide Partner anche per i Giochi di Torino. Sono un'occasione per confermare il nostro impegno a sostegno dello sport e dei valori dell'olimpismo attraverso un contributo di tecnologia e di prodotti che ci auguriamo favoriscano il successo dell'edizione a Cinque Cerchi".

Sono tre le iniziative principali a cui l'azienda coreana parteciperà in vista di Torino 2006: **il viaggio della Fiamma Olimpica** lungo l'Italia, di cui è presenting sponsor, **la costruzione di un padiglione nella città olimpica** dove atleti, Famiglia Olimpica e spettatori potranno trascorrere momenti di relax e di divertimento, e **lo sviluppo di una tecnologia di comunicazione wireless** in grado di fornire informazioni in tempo reale a tutta la famiglia olimpica. Atleti, giornalisti, volontari e staff del TOROC saranno dotati di 8 mila cellulari multimediali attraverso i quali verranno aggiornati non soltanto sui risultati delle gare. Il Wireless Olympic Works, questo il nome del sistema dinamico sviluppato da Samsung, permetterà anche di conoscere le previsioni del tempo, la situazione dei trasporti e ogni altro particolare utile a vivere nel migliore dei modi l'esperienza olimpica.

Per il territorio che li ospiterà, non è escluso un impegno di Samsung anche nel periodo post-olimpico: "Torino è un partner attraente - ha ripreso Chu - non solo in quanto città che ospita i Giochi".

chi. E' il cuore industriale del Paese e la nostra azienda, che aspira a raggiungere un fatturato di un milione di euro, potrebbe cercare nuove opportunità di sviluppo proprio nel capoluogo piemontese".

"Siamo molto orgogliosi della partnership con Samsung - ha commentato il presidente del TOROC, **Valentino Castellani** - perché sarà anche grazie al loro contributo che daremo vita ad una delle più riuscite edizioni olimpiche invernali. Tutto il TOROC (che coordina il progetto wireless realizzato in collaborazione con Atos Origin e Tim) sarà al fianco della multinazionale dell'elettronica per fare in modo che i Giochi siano memorabili anche per l'azienda".

## I biglietti



### **4 novembre 2004 – 15 dicembre 2004:** Ordine dei biglietti.

In questo periodo sarà possibile per sportivi, appassionati e curiosi prenotare il proprio biglietto.

In Italia i biglietti si possono acquistare in diversi modi:

- \* sul sito ufficiale di Torino 2006;
- \* in tutte le filiali Sanpaolo e delle banche del Gruppo;
- \* in oltre 400 punti vendita TicketOne;
- \* chiamando il 848.88.2006.

Dall'estero è possibile acquistarli tramite ogni Comitato Olimpico Nazionale, altrimenti se si

appartiene a un paese dell'Unione Europea si può andare sul sito [www.Torino2006.org](http://www.Torino2006.org) o telefonare al numero +39.039.83.82.50.

**3 febbraio - 9 febbraio 2005:** chi ha già ordinato almeno un biglietto, può integrare il proprio ordine.

**10 febbraio 2005 – novembre 2005:** avverrà l'assegnazione del biglietto sarà in tempo reale, secondo la disponibilità.

Per dare a tutti pari opportunità di ottenere i biglietti richiesti, nel caso di eventi per cui la domanda ecceda la disponibilità, i biglietti verranno assegnati mediante un sistema di estrazione equo e trasparente basato su criteri di casualità. I Carnet avranno priorità di assegnazione nel corso dell'estrazione casuale.

**dicembre 2005 - febbraio 2006:** vendita ultimo minuto di eventuali biglietti residui anche presso i botteghini di gara.

I **Carnet** sono combinazioni di biglietti per più eventi.

Sono stati studiati appositamente per facilitare la scelta e dare ad ognuno un'ampia gamma di possibilità. Sono disponibili quasi 100 diversi carnet ognuno dei quali include eventi attentamente selezionati per offrire una entusiasmante esperienza olimpica.

Esempi di Carnet:

EVENTO	DATA	ORA	LUOGO	CAT. BIGLIETTI
<i>Cerimonia d'Apertura</i>	10/02	20.00	Torino Stadio Olimpico	A
<i>Hockey su ghiaccio Girone Eliminatorio Femminile</i>	11/02	13.00	Torino Esposizioni	B
<i>Sci di Fondo 15+15 km inseguimento M e 7,5+7,5 km inseguimento</i>	12/02	10.00	Pragelato Plan	B
<i>Salto Finali Trampolino Normale Individuale</i>	12/02	18.00	Pragelato	B
<i>Curling Girone all'italiana Maschile e Femminile</i>	18/02	9.00	Pinerolo Palaghiaccio	A
<i>Sci Alpino Super-G Femminile</i>	19/02	12.00	S.Sicario Fraiteve	A
<i>Bob a due Maschile</i>	19/02	17.30	Cesana Pariol	B
<i>Hockey su Ghiaccio Finale Femminile per il 1 e 2 Posto</i>	20/02	21.00	Palasport Olimpico	B

I PREZZI	DISCIPLINA	Prezzo minimo	Prezzo massimo
		Euro	Euro
BIGLIETTI INDIVIDUALI	SCI ALPINO	25	110
	BIATHLON	20	60
	BOB	25	50
	SCI DI FONDO	20	70
	CURLING	20	70
	PATTINAGGIO DI FIGURA	70	300
	FREESTYLE	20	90
	HOCKEY FEMMINILE girone eliminatorio	20	40
	HOCKEY FEMMINILE fasi finali	20	120
	HOCKEY MASCHILE girone eliminatorio	40	80
	HOCKEY MASCHILE finali	100	350
	SLITTINO	25	50
	COMBINATA NORDICA	60	90
	SHORT TRACK	40	90
	SKELETON	35	50
	SALTO	35	170
	SNOWBOARD	35	90
	PATTINAGGIO DI VELOCITA'	30	95
CERIMONIE	CERIMONIA DI APERTURA	250	850
	GRAN GALA' DEL GHIACCIO	120	370
	CERIMONIA DI CHIUSURA	200	600

## Olympic Store

### I PINS

I **pins** sono piccoli oggetti di valore in serie limitata che da sempre diffondono il simbolo delle olimpiadi, da Atene 1896 a Torino 2006.

Secondo gli organizzatori i pins dovrebbero essere collezionati dagli appassionati sportivi, perciò ne sono state create diverse collezioni:

- **Loghi:** nel quale è raffigurato il Marchio di TORINO 2006 creato dallo studio milanese Benin-casa- Husmann;
- **Istituzioni:** raffiguranti Regione Piemonte, Città di Torino, Provincia di Torino.
- **Countdown:** sul pin è rappresentato il countdown dell'evento olimpico.
- **Bandiere:** raffiguranti le bandiere simbolo delle nazionali partecipanti alle gare.
- **Attrezzature sportivi:** rappresentanti gli strumenti simbolo degli sport invernali.
- **Siti olimpici:** sui quali è raffigurato lo stemma dei paesi che ospitano le gare e gli allenamenti.
- **Monumenti:** sono raffigurati i simboli dei monumenti più significativi di Torino e provincia.

Questi simpatici oggetti sono creati sia per le olimpiadi che per le Paralimpiadi e ne verranno create man mano delle altre.

Altri oggetti, come per esempio magliette, portachiavi, zaini, mascotte, cappellini, si possono trovare presso l'Olympic Store, che si trova a Torino in via.



**CERCHIO BLU**



**Salute**



❖ <u>Educazione alla salute</u>	<u>pag. 137</u>
❖ <u>Alimentazione e stili di vita</u>	<u>pag. 138</u>
• <i>Le funzioni del cibo</i>	<i>pag. 138</i>
• <i>Alimentazione e benessere</i>	<i>pag. 138</i>
• <i>Il fabbisogno energetico</i>	<i>pag. 138</i>
• <i>Le sostanze nutritive</i>	<i>pag. 139</i>
❖ <u>Piramide alimentare</u>	<u>pag. 140</u>
❖ <u>L'allenamento</u>	<u>pag. 141</u>
• <i>L'acclimatamento</i>	<i>pag. 141</i>
❖ <u>Lesioni da sport</u>	<u>pag. 142</u>
• <i>Il freddo</i>	<i>pag. 142</i>
❖ <u>Traumi da sport</u>	<u>pag. 143</u>
• <i>Traumatologia dello sci</i>	<i>pag. 143</i>
• <i>I traumi cambiano</i>	<i>pag. 143</i>
▪ <i>Spalla</i>	<i>pag. 144</i>
▪ <i>Gomito</i>	<i>pag. 144</i>
- <i>Lussazione</i>	<i>pag. 144</i>
▪ <i>Ginocchio</i>	<i>pag. 144</i>
- <i>Rottura del menisco</i>	<i>pag. 145</i>
- <i>Rottura dei legamenti crociati</i>	<i>pag. 145</i>
- <i>Lesioni legamenti mediale e collaterale</i>	<i>pag. 145</i>
- <i>Lesioni complesse del ginocchio</i>	<i>pag. 145</i>
▪ <i>Caviglia</i>	<i>pag. 145</i>
- <i>Distorsione</i>	<i>pag. 145</i>
- <i>Tendinopatie</i>	<i>pag. 146</i>
◆ <i>Tendine d'Achille</i>	<i>pag. 146</i>
◆ <i>Tendine del perone e della tibia posteriore</i>	<i>pag. 146</i>
▪ <i>Femore e tibia</i>	<i>pag. 146</i>
▪ <i>Polso</i>	<i>pag. 146</i>
❖ <u>La trappola chimica</u>	<u>pag. 147</u>



## **EDUCAZIONE ALLA SALUTE**

Il legame tra sport e salute è strettissimo, mantenere **l'efficienza fisica** aiuta a prevenire il sovrappeso e i conseguenti danni alla salute e ottimizza le principali funzioni dell'organismo:



- Rende la muscolatura più elastica e più robusta;
- Consente di mantenere una buona flessibilità delle articolazioni, riducendo così la possibilità di infortuni;
- Sviluppa l'apparato cardiocircolatorio, ossia regolarizza l'attività del cuore e migliora la circolazione sanguigna;
- Aumenta la capacità respiratoria;
- Ha effetti positivi sul sistema immunitario, ossia sulla capacità dell'organismo di difendersi dalle malattie.

Se praticata fin da giovani, inoltre contribuisce alla **crescita** favorendo uno sviluppo in maniera equilibrata, mantenendo efficienti le capacità fisiche (forza, velocità, resistenza) e quelle coordinative (abilità motorie) nel periodo di massimo sviluppo. Essa aiuta, infatti a far fronte ai cambiamenti repentini (come l'aumento della statura, del peso, della massa muscolare e la modificazione dei caratteri sessuali secondari...) che il corpo degli adolescenti subisce in quell'età.

Il benessere fisico condiziona anche quello psicologico perché infonde fiducia e autostima, aiuta la socializzazione, rafforza il carattere insegnando ad essere costanti e determinati, preparando ad accettare le sconfitte con serenità, le vittorie senza orgoglio e si rivela spesso un'utile "valvola di sfogo" per le tensioni.

Più in generale, lo sport contribuisce alla salute dell'individuo educando a mantenere un corretto **stile di vita**. Con questa espressione si intende l'insieme di abitudini e costumi di una persona: essi riguardano le consuetudini alimentari, le ore dedicate al sonno, l'igiene, il rapporto con molte sostanze (alcol, sigarette, farmaci).

Acquisire uno stile di vita corretto significa migliorare la qualità della propria vita.

Conoscersi e rispettarci è la prima condizione per stare bene, perché la salute deriva anche e soprattutto da un buon rapporto con il proprio corpo.

La **consapevolezza del corpo** che deriva dalla pratica sportiva è insostituibile perché ci fa intuire i limiti del nostro corpo e le sue potenzialità. Se si pratica una disciplina con costanza si scopre, infatti che il nostro organismo non è sempre uguale, ma muta in continuo. Inoltre non bisogna trascurare l'importanza dell'emozionalità nelle prestazioni atletiche: la tensione nervosa di fronte a una gara produce degli effetti sull'organismo che, a seconda della persona, favoriscono od ostacolano la prestazione.

Chi ritiene positiva l'eccitazione della sfida saprà gestirla a proprio vantaggio mentre chi la ritiene un ostacolo alla prestazione finirà per sentirsi a disagio e inadeguato rispetto al compito. Tale differenza di valutazione è causata dal grado di fiducia in se stessi.

Una volta consapevoli dell'influenza delle emozioni sulle proprie prestazioni, si può procedere ad una preparazione specifica per controllare l'emozionalità; ad esempio, simulando in allenamento situazioni simili a quelle di gara per imparare a gestirne lo stress. In questo modo diminuisce l'influenza che il variare delle circostanze esterne ha sulla prestazione dell'atleta.

La **vera vittoria** consiste nel dare il meglio di sé, nel raggiungere attraverso l'impegno i risultati che sono alla propria portata.

Spesso purtroppo, il suo significato viene modificato: essa si trasforma in vittoria a ogni costo, al di là dei limiti fisici, psicologici e morali (si battono gli avversari con mezzi sleali).

L'equilibrio personale viene influenzato dai diversi effetti della vittoria: se l'unico scopo del competere è vincere, l'evento agonistico\* verrà affrontato con preoccupazione e timore di non riuscire a ottenere quanto desiderato. Il successo sarà legato solamente al risultato della gara. L'errore sarà vissuto con senso di inadeguatezza e la sconfitta come un dramma.

## **ALIMENTAZIONE E STILI DI VITA**

### **Le funzioni del cibo**

Il cibo svolge molte funzioni importanti per il nostro organismo. In particolare, il cibo fornisce al corpo:

- l'**energia** necessaria per svolgere qualsiasi tipo di attività, sia quelle volontarie sia quelle che avvengono senza che ce ne accorgiamo, come le contrazioni del cuore, la circolazione del sangue, la respirazione, il mantenimento della temperatura corporea.
- i **costituenti del corpo** stesso, necessari a crescere e rinnovare l'organismo, ma anche a difendere dagli attacchi dei batteri e virus.
- l'**acqua**, necessaria per mantenere l'equilibrio metabolico.

### **Alimentazione e benessere**

Il nostro benessere è strettamente legato all'alimentazione: ciò che mangiamo deve apportare una quantità di energia proporzionata al dispendio energetico e le esatte sostanze di cui il nostro organismo fisico ha bisogno.

Qualsiasi carenza o eccedenza è dannosa: non solo la mancanza, ma anche gli eccessi, che possono condurre alle cosiddette "malattie del benessere" (obesità, diabete, malattie del cuore, carie dentarie, tumori).

Le esigenze alimentari cambiano nel tempo. Infatti, mentre la crescita richiede una grande quantità di sostanze ed energie, con il passare del tempo, il corpo delle persone anziane è rallentato, perciò le loro esigenze sono minori.

Oltre alla età, a condizionare il bisogno di cibo concorrono il clima e il sesso, e più in generale si può dire però che l'alimentazione è legata agli stili di vita, ossia al tipo di vita che si conduce e alle abitudini che si hanno.

### **Il fabbisogno energetico**

Il fabbisogno energetico di un individuo è la quantità di energia di cui necessita ogni giorno, e che serve per diversi scopi.

L'unità di misura utilizzata per calcolare il fabbisogno calorico è la kilocaloria. Tra i 12 e i 16 anni, i ragazzi necessitano di circa 2.600 kilocalorie al giorno, le ragazze di 2.200; più si va avanti con l'età, minore è il fabbisogno energetico giornaliero.

Donne e uomini hanno un metabolismo diverso: se un uomo adulto in attività di lavoro consuma al giorno 3000 kilocalorie, la donna, nelle stesse condizioni, ne spende 2000.

## Le sostanze nutritive

Ogni alimento contiene diverse sostanze nutritive, in quantità variabili, ciascuna con la propria funzione specifica.

La tabella illustra i diversi tipi di sostanze, la loro funzione, e gli alimenti in cui sono maggiormente presenti.

SOSTANZE NUTRITIVE	FUNZIONE	ALIMENTI CHE LE CONTENGONO
<b><u>PROTEINE</u></b>	<i>Plastica o costruttrice, per l'accrescimento dei tessuti e la sostituzione di quelli logori.</i>	<i>Carne, pesce, uova, latte, legumi.</i>
<b><u>CARBOIDRATI (o glucidi)</u></b>	<i>Energetica, per il funzionamento dei muscoli, del cervello e per la produzione di globuli rossi</i>	<i>Pasta, riso, pane, frutta, patate, zuccheri, prodotti di pasticceria.</i>
<b><u>LIPIDI (o grassi)</u></b>	<i>Forniscono energia "di riserva"</i>	<i>Carne, lardo, burro, olio.</i>
<b><u>VITAMINE</u></b>	<i>Regolatrice e protettiva</i>	<i>Frutta, verdura e cereali integrali.</i>
<b><u>MINERALI</u></b>	<i>Regolatrice</i>	<i>Latte e derivati, pesce, ortaggi.</i>
<b><u>FIBRE</u></b>	<i>Regolano il funzionamento dell'intestino e il tasso di colesterolo nel sangue, riducono l'assorbimento dei glucidi. Sono di origine vegetale e indigeribili per l'organismo umano.</i>	<i>Frutta, verdura, cereali e legumi</i>
<b><u>ACQUA</u></b>	<i>È un costituente fondamentale del nostro organismo: due terzi circa del corpo sono formati di acqua. Ogni giorno dovrebbero essere introdotti 1.5-2.5 litri d'acqua.</i>	<i>Tutti.</i>



# LA PIRAMIDE ALIMENTARE

## **GRUPPO 1** **CEREALI**

Alla base della piramide troviamo pane, pasta e cereali, cioè i **carboidrati**, che forniscono l'energia che serve al nostro corpo, più alcune vitamine e minerali, acqua, amidi e fibre.

**CONSUMO:** Da sei a undici porzioni al giorno.

## **GRUPPO 2** **FRUTTA E VERDURA**

La seconda fascia comprende **tutta la frutta e tutte le verdure**; servono per fare il pieno di vitamine, minerali e fibre.

**CONSUMO:** 3 porzioni di frutta e 3 di verdura ogni giorno.

## **GRUPPO 3** **LATTE E DERIVATI,** **CARNE, PESCE, UOVA** **E LEGUMI**

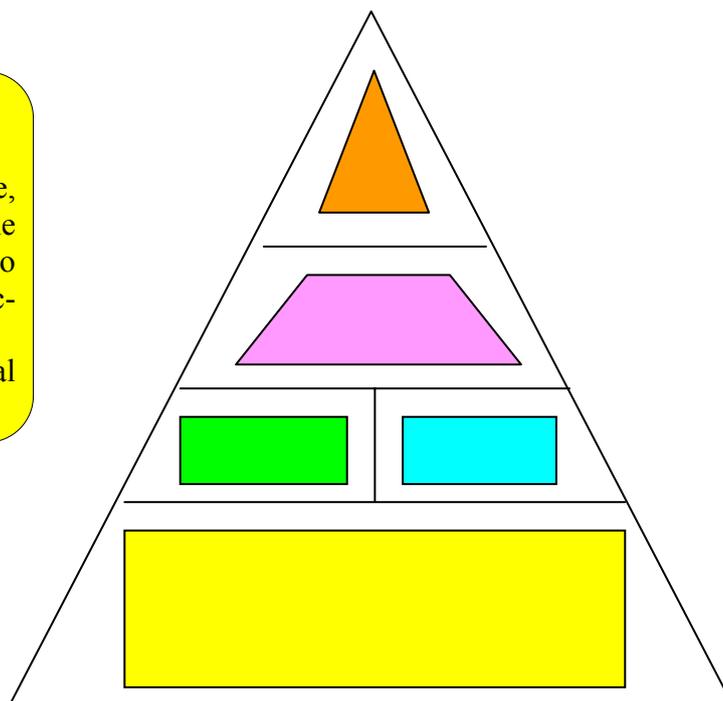
Questi alimenti ci riforniscono di **proteine**, vitamine del **gruppo b** e di minerali fondamentali come il **calcio**.

**CONSUMO:** 2-3 porzioni del gruppo del latte e 2-3 porzioni di tutto il resto (carne, pesce, uova, legumi).

## **GRUPPO 4** **OLIO EXTRAVERGINE**

L'olio contiene **vitamine** indispensabili e tanta energia.

**CONSUMO:** 2-3 cucchiaini al giorno, assolutamente crudo.



Gli alimenti sono divisi in 5 gruppi, almeno un alimento di ogni gruppo deve essere presente sulla tavola ogni giorno (con l'esclusione di dolci e grassi animali).

Gli alimenti alla base della piramide sono quelli che vanno consumati in maggiori quantità.

L'alimentazione varia però a seconda del tipo di disciplina praticata.

Gli sport di potenza (come lo sci alpino) richiedono lo sviluppo di una massa muscolare voluminosa e potente; l'alimentazione privilegia dunque la componente proteica. Viceversa gli sport di resistenza (come lo sci di fondo) richiedono un fisico leggero, per garantire al muscolo un apporto di energia continuo e prolungato, perciò viene dato particolare spazio ai carboidrati e ai grassi, in modo da costituire una riserva energetica in vista della competizione.

## **GRUPPO 5** **GRASSI E DOLCI**

In cima alla piramide ci sono gli stravizi: **zuccheri e grassi animali** (panna, pancetta, salami, merendine, caramelle, cioccolata, bibite gassate, ecc). Non sono alimenti indispensabili.

**CONSUMO:** Raramente, quasi mai.

# L'ALLENAMENTO

Come ben sappiamo, per essere un bravo atleta è necessario il continuo **allenamento**, che dipende dalla **capacità di adattamento** del nostro corpo, in quanto è in grado di modificare le proprie caratteristiche per superare le diverse situazioni che si presentano. I cambiamenti sono indotti e stimolati proprio dall'attività. Si tratta di piccole modificazioni che avvengono giorno dopo giorno e che solo sommate tra loro si manifestano in maniera evidente.

Ogni attività necessita di un'accurata preparazione per giungere a possedere abilità motorie in un tempo ottimale, con un'elevata capacità di riuscita e minimo dispendio energetico sia fisico sia morale. Queste capacità sono in parte ereditarie, in parte migliorabili con l'allenamento, si dividono in **capacità condizionali** legate alla condizione fisica (forza, resistenza, velocità) e **capacità coordinative** connesse al lavoro che il sistema nervoso compie per controllare il movimento (adattamento, equilibrio, coordinazione dei movimenti).

Se praticando sport le richieste dello sforzo fisico all'agonismo superano un certo livello esso reagisce con un adattamento ossia compie una modificazione delle strutture corporee sollecitate.

Ripetendo con assiduità questa sequenza di stimoli seguiti da momenti di riposo, innescheremo un circolo virtuoso di cambiamenti continui e cumulativi nel nostro corpo.



L'allenamento è:

- ◆ **Graduale** perché l'adattamento del corpo avviene a piccoli passi, gli sforzi dovranno essere via via crescenti
- ◆ **Costante** evitando le lunghe interruzioni, in quanto se si smette per troppo tempo l'attività le capacità fisiche ottenute calano.
- ◆ **Con intervalli di riposo** che permettano al corpo di recuperare

## L'acclimatamento

È l'adattamento del corpo alle situazioni ambientali, la **montagna** per esempio presenta due caratteristiche.

➤ La **rarefazione dell'aria** dai 1500m si avverte un cambiamento dell'aria: la pressione atmosferica si riduce salendo di quota e altrettanto avviene per la concentrazione di ossigeno. Incamerando quindi meno ossigeno la frequenza degli atti respiratori così come quella dei battiti del cuore aumentano il sangue scorre più velocemente fornendo quindi la giusta quantità di ossigeno. Se si sale ancora di quota aumentano i globuli rossi nel sangue al fine di incrementare la quantità di ossigeno trasportato, il sangue aumenta però di densità perciò è necessario bere molta acqua per far sì che rimanga sufficientemente fluido per scorrere nelle arterie. Mentre l'aumento della frequenza dei respiri e del ritmo cardiaco sono pressoché istantanei, l'incremento della concentrazione dei globuli rossi è un fenomeno che richiede settimane e addirittura mesi per raggiungere i massimi livelli.

L'acclimatamento ed un lungo allenamento in alta quota potenziano sensibilmente gli apparati respiratorio e cardiocircolatorio, particolarmente sollecitati negli sport di resistenza (sci di fondo e corsa su lunghe distanze).

➤ La **temperatura** nei Giochi Olimpici Invernali è al di sotto dello zero, quindi l'allenamento deve svolgersi in ambienti con condizioni simili per abituare il corpo.

# LESIONI DA SPORT

Le lesioni da sport possono schematicamente essere classificate in due grandi categorie; le **lesioni accidentali** e le **lesioni tipiche**. Secondo le modalità con le quali si verifica l'evento traumatico, si considerano inoltre le **lesioni acute o infortuni sportivi in senso stretto** e le **lesioni croniche o cumulative**.

Gli **infortuni accidentali** che accadono negli sport sono del tutto simili per meccanismo patogenetico\* e come quadro clinico a quelli comunemente riscontrabili nelle eventuali condizioni di vita.

Gli **incidenti tipici** viceversa, avendo meccanismo patogenetico uniforme ossia legato strettamente all'esecuzione di un certo gesto sportivo, presentano un quadro anatomo-patologico e clinico caratteristico e una frequenza rilevante in determinati sport.

Esistono analogamente **lesioni cumulative o croniche** che possono considerarsi tipiche alle quali si giunge per un'azione lesiva dovuta a microtraumi (cioè lesioni di piccola entità) ripetuti nel tempo. Per le lesioni croniche da sport è stato proposto il termine di "atlopatie".

Ai fini della prevenzione attiva si dà molta importanza alle condizioni fisiche del soggetto che deve essere in ottimo stato di salute e di "forma" atletica, nonché in certi casi, alla perfetta tecnica con la quale si pratica un esercizio sportivo. L'adozione inoltre di speciali mezzi di protezione (casco, ginocchiere, parastinchi, fasciature elastiche ecc.), che fanno parte della tenuta sportiva dell'atleta, risulta estremamente utile; così come sono necessarie la perfetta manutenzione degli attrezzi sportivi, dell'impianto o del terreno di gioco e l'applicazione precisa delle norme regolamentari di uno sport, molte delle quali hanno un valore antinfortunistico notevole.

Le cause dell'infortunio sportivo sono essenzialmente riconducibili alla fatica nervosa e muscolare, o a imperfette condizioni di salute, o all'uso eccessivo di tabacco, di caffè e di alcolici. Le condizioni ambientali possono anche svolgere azione favorente l'infortunio; il freddo umido o all'opposto il caldo eccessivo, esplicano un effetto negativo sulla coordinazione neuro-muscolare dell'atleta, ne alterano la vigilanza e la prontezza di riflessi.

## Il freddo

Il clima rigido della montagna può indurre un abbassamento nella temperatura del corpo, creando una condizione di **ipotermia** cioè una temperatura troppo bassa rispetto al livello ottimale.



I sintomi di ipotermia lieve sono: pallore, brividi, senso di debolezza. In questo caso basta coprirsi meglio con indumenti caldi e protettivi, bere bevande calde e mangiare cibi ad alto contenuto energetico.

Se l'ipotermia è più grave deve intervenire il personale di soccorso specializzato.

## TRAUMI DA SPORT

Lo sportivo, per la ripetitività del gesto atletico, sia in allenamento che in gara, sottopone a sollecitazione le proprie strutture osteomuscolari esponendosi al rischio di produrre nel tempo patologie da sovraccarico funzionale.

L'atleta, soprattutto se inesperto o poco allenato, può eseguire il gesto atletico scorrettamente od in condizioni non ottimali creando i presupposti per danneggiare il proprio organismo. Le lesioni acute invece riconoscono un momento meccanico preciso (cadute o colpi diretti) che produce lesioni immediate dolorose e che impone la sospensione dell'attività.

### Traumatologia dello sci

Ribadendo che qualunque disciplina sportiva va affrontata con adeguata preparazione atletica ed in **buono stato psicofisico**, è indubbio che nello sci ciò è ancor più da enfatizzare, sottolineando come percentualmente gli incidenti avvengano con maggior frequenza all'inizio dell'attività od al contrario alla fine di una intensa giornata sciistica ("prendiamo l'ultima corsa"), indicando come a muscolatura fredda o affaticata siamo più esposti a commettere errori o impossibilitati a correggerli.

L'industria sciistica, se da un lato ha portato a standard di sicurezza maggiori le attrezzature - quali gli attacchi e gli scarponi, dall'altro ha creato nuovi attrezzi (snowboard) che, utilizzati su piste da sci sempre più "lavorate" per ottenere un manto nevoso compatto e consistente, aumentano la velocità di discesa con i rischi che essa comporta.



Lo sci, sport che negli ultimi decenni ha visto accrescere i praticanti di ogni età e di entrambi i sessi, è pratica sportiva che espone, sia per l'ambiente in cui si esplica, sia per le attrezzature necessarie, al rischio di lesioni traumatiche.

L'aumentato numero di incidenti ha portato alla mobilitazione persino dei politici che parlano di una normativa urgente nel nostro paese per regolamentare in maniera inequivocabile comportamenti e misure da tenere. Quali sono gli infortuni più frequenti?

### I traumi cambiano

La progressiva introduzione degli scarponi in plastica con uno scafo più alto e rigido ha determinato un incremento delle distorsioni di ginocchio e un corrispondente calo di fratture di gamba e caviglia. La lesione più frequente tra gli sciatori è, comunque, la distorsione; le altre lesioni sono equamente divise tra fratture e contusioni. Le parti più frequentemente interessate alle *contusioni* sono la *spalla* e la *parte superiore del corpo in genere*; nel caso di *distorsioni* nel 65% dei casi è interessato il *ginocchio*; nel caso di *fratture* è interessato soprattutto *l'arto superiore, mano e spalla*.

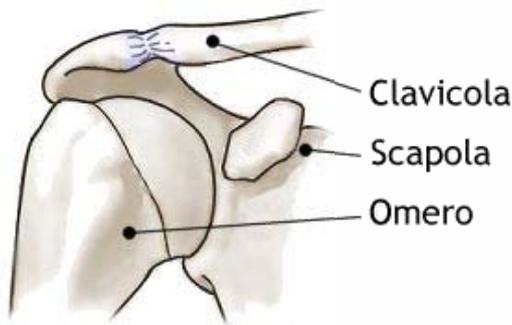
Le lesioni possono essere di due tipi:

- **Da sovraccarico funzionale:** sollecitazione articolare eccessivamente ripetuta
- **Traumatiche:** cadute o colpi diretti

possono verificarsi nella *spalla*, nel *gomito*, nel *ginocchio* e nella *caviglia*.

## Spalla

Si tratta di distorsioni molto meno frequenti e interessano le articolazioni dell'osso scapolare e della clavicola. Comunemente si tratta di distorsione della spalla, lussazione scapolo-omerale e frattura dell'omero e della clavicola.



In genere gli sciatori se le procurano cadendo violentemente sulla schiena. Anche in questo caso il dolore è forte e sono impediti i normali movimenti della spalla, ma si possono ridurre subito con l'aiuto di un ortopedico esperto.

Il movimento articolare della spalla, associata alla possibilità di esprimere gran potenza, espone, in numerose attività sportive tra le quali lo sci, le strutture anatomiche al rischio di lesioni.

## Gomito

L'articolazione del gomito è formata da diverse articolazioni singole dotate di movimenti propri: l'articolazione tra omero e ulna, l'articolazione tra omero e radio e l'articolazione tra radio e ulna.

### Lussazione

In ordine di frequenza l'articolazione del gomito è, nello sportivo, dopo quella della spalla, più frequentemente interessata da episodi di lussazione.



La lussazione che nel 90% dei casi colpisce il gomito è detta **posteriore** caratterizzata da uno spostamento di radio ed ulna posteriormente all'omero. Il quadro clinico evidenzia una tumefazione con marcata deformità del gomito accompagnata da dolore violento ed impotenza funzionale dell'articolazione; a volte per la stretta vicinanza all'articolazione di vasi e nervi si può avere, a seguito della lussazione, insorgenza di ischemia (ridotta od assente circolazione sanguigna) e/o parestesie (disturbi della sensibilità legati a danno nervoso). Un'esame radiografico conferma la diagnosi clinica; la riduzione della lussazione, ovvero il ristabilimento della congruità articolare, praticata da personale medico specialista è solitamente incruenta e seguita da periodo di immobilizzazione in gesso.

Alla rimozione del gesso, solitamente dopo venticinque giorni, viene praticata intensa fisioterapia al fine di recuperare in modo completo e rapido l'articolazione del gomito.

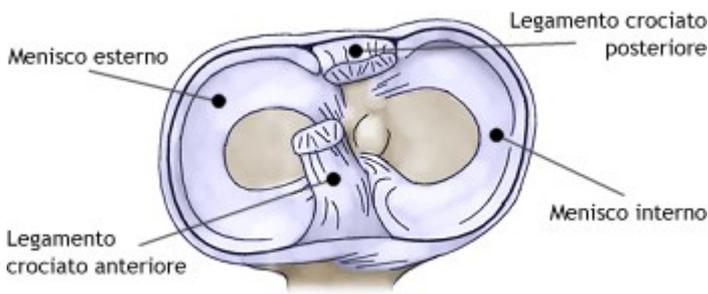
## Ginocchio

La colpa dei moderni scarponi da sci è quella di essere alti e rigidi, in grado così di proteggere polpaccio e caviglia, lasciando però la prima porzione della gamba priva di difese, libera di ruotare sul proprio asse. Succede così che cadendo si scarica tutta l'energia sul ginocchio dello sciatore.

La distorsione si verifica in particolare quando gli sci non si sganciano dagli attacchi ed il ginocchio ruota con il piede fisso al suolo. Nel caso di lesione del menisco l'infortunato avverte un dolore forte e acuto, il ginocchio si gonfia ed è impossibile appoggiare la gamba. Per ogni ginocchio ve ne sono due, uno detto *mediale* l'altro *laterale*, di forma grossolanamente a ferro di cavallo adagiati sulla superficie tibiale dell'articolazione del ginocchio.

Il più interessato tra i legamenti è, invece, il collaterale interno, la cui rottura può essere anche solo parziale.

## Rottura del menisco



Quando una od entrambe queste strutture, o per un movimento sbagliato o per uno sbilanciamento dell'atleta, rimangono "intrapolate" tra il femore e la tibia vengono contuse o lacerate.

## Rottura dei legamenti crociati

I legamenti crociati, anteriore e posteriore, alloggiati all'interno del ginocchio sono tesi tra il femore e la tibia incrociandosi l'un con l'altro; la funzione biomeccanica è di stabilizzare reciprocamente durante il movimento l'articolazione del ginocchio.

Come per i menischi un'anomala energia impressa ai legamenti da movimenti abnormi può causarne una distensione tale da provocarne la rottura parziale o totale.

## Lesioni dei legamenti mediale e collaterale

Oltre ai legamenti crociati esistono altri due legamenti assai importanti per la stabilità del ginocchio: Il legamento collaterale mediale e collaterale laterale. Essi decorrono ai lati del ginocchio ed il loro compito è di stabilizzare l'articolazione nei movimenti di traslazione laterale.



Distorsione di 1° grado



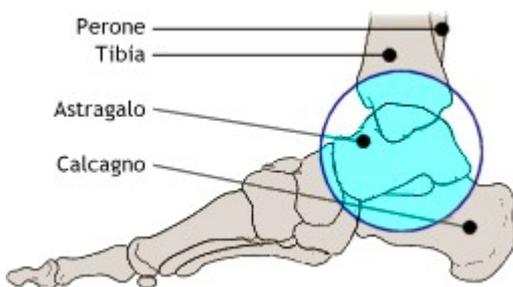
Distorsione di 2° grado



Distorsione di 3° grado  
Rottura completa dei legamenti

## Lesioni complesse del ginocchio

Nei casi più gravi le lesioni vengono definite **complesse** quando due o più strutture articolari vengono coinvolte ( p.e. rottura meniscale e lesione legamentosa sia del crociato anteriore che del collaterale mediale); la soluzione chirurgica diviene indispensabile per restituire stabilità al ginocchio, ma è evidente che vi saranno evidenti postumi del trauma subito ed i tempi di recupero risulteranno assai lunghi.

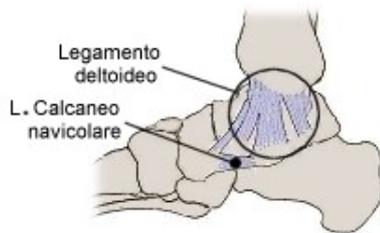


## Caviglia

L'articolazione tibio-tarsica è un' articolazione molto esposta al rischio di lesioni acute al complesso legamentoso sia interno (mediale) che esterno (laterale).

## Distorsione

La distorsione di caviglia produce un danno legamentoso, più o meno complesso a seconda del numero di legamenti coinvolti, la cui estensione e gravità viene quantificata in tre gradi.



Legamenti dell'articolazione tibio-tarsica superiore

In seguito al trauma comparirà un marcato gonfiore della regione colpita, accompagnata da vivo dolore che spesso impedisce l'appoggio del piede a terra.

Nelle **distorsioni di I grado** spesso basta il riposo articolare, integrato da terapia anti infiammatoria, seguito da cicli di terapia fisica e fisioterapia; la ripresa dell'attività sportiva sarà consentita a quadro clinico risolto.

Nelle **lesioni di II grado** in cui la compromissione dell'integrità legamentosa è più grave rispetto al precedente è opportuno procedere ad immobilizzazione per 4 settimane, a cui seguirà un intenso programma riabilitativo.

Le **lesioni di III grado**, ovvero la rottura completa del legamento, prevedono la terapia chirurgica seguita da periodo di immobilizzazione.

## Tendinopatie



Come per le articolazioni della spalla e del gomito, anche i singoli tendini possono sviluppare processi patologici degenerativi legati al sovraccarico funzionale.

### Tendine d'Achille

È il robusto tendine che si inserisce sul calcagno originato dai muscoli della loggia posteriore della gamba; esso ha il compito di trasmettere la forza originata da tali muscoli allo scheletro ed è implicato costantemente durante la camminata, la corsa ed il salto.

Il sintomo principale è il dolore lungo il decorso del tendine, inizialmente legato allo sforzo atletico ed in seguito presente anche a riposo. Un ruolo importante nella tendinite del tendine d'achille giocano le calzature, il fondo su cui si pratica l'attività sportiva, la conformazione anatomica del piede e la coordinazione del movimento.

### Tendinite del perone e della tibia posteriore

Interessa robusti tendini che dalla loggia posteriore della gamba si inseriscono sul piede rispettivamente al lato esterno ed al lato interno della caviglia, passando sotto i rispettivi malleoli. La loro funzione è di stabilizzazione e flessione plantare del piede durante il cammino, la corsa ed il salto; le cause d'irritazione sono per la gran parte simili a quelle che colpiscono il tendine d'Achille. Il segno clinico è il dolore durante l'attività sportiva accompagnato a volte da gonfiore delle regioni sottomalleolari.

## Femore e tibia

Sono fratture in netta diminuzione rispetto al passato ma restano comunque frequenti. Lo sciatore sente dolore acuto alla parte traumatizzata con shock e sensazione di freddo.

## Polso

Non si tratta di traumi molto frequenti, le più comuni riguardano le fratture di radio e ulna (le due ossa dell'avambraccio), dello scafoide (ossa del polso), delle falangi. Caratteristico è il pollice dello sciatore dovuto all'urto della punta del pollice con la neve per effetto della caduta. Lo sciatore avverte dolore, gonfiore e impossibilità a muovere il dito.

## LA TRAPPOLA CHIMICA

E' una trappola subdola, è la trappola chimica, che ci circonda, che ci assale da ogni parte, anche in ambienti, come quello sportivo, dove si pensava di essere al sicuro. E' difficile scappare, solo quelli più forti riescono a resistere, costruiscono se stessi senza prendere scorciatoie che prima o poi sono vicoli ciechi.

*Oggi giorno, sembra che se non sei il primo non sei nessuno, che se non hai un fisico da urlo non hai successo. Non è vero, ma è facile pensarlo.*

*E allora succede che in Italia ogni anno, si spendono milioni di euro per farmaci che in realtà sono doping. La metà di questo mercato è controllato dalle stesse persone che gestiscono il traffico di droga.*

### Il doping

Il termine **doping** deriva dal verbo inglese to dope che significa "drogare". In origine dop era una sostanza stimolante usata in Sudafrica durante le danze rituali. Per doping si intende l'assunzione, la somministrazione e l'uso di sostanze o il ricorso a metodologie in grado di incrementare artificialmente le prestazioni degli atleti.

Sono da fare due considerazioni:

- ◆ La **pericolosità del doping per la salute**;
- ◆ La sua **slealtà**, perchè tradisce i valori dello sport.

Questo fenomeno ha origini antiche, ma iniziò ad assumere la sua forma attuale verso la metà dell'Ottocento e nel 1986 vi fu la prima vittima ufficiale per overdose da una sostanza stimolante. Nel Novecento la medicina mise a disposizione nuove sostanze e lo sport fu caricato di significati estranei ai suoi veri valori. Infine, la nascita della televisione contribuì a trasformarlo in spettacolo e a diffondere il mito distorto della vittoria a tutti i costi.



Tra le **sostanze vietate** vi sono gli stimolati come le anfetamine che riducendo la sensazione di stanchezza, fanno rischiare all'atleta di forzare l'attività oltre i propri limiti. Sono proibiti anche i narcotici e gli analgesici che eliminano la sensazione di dolore e in dosi elevate determinano difficoltà respiratorie. Poi ancora gli steroidi anabolizzanti che fanno aumentare la massa muscolare e a lungo andare favoriscono l'insorgenza di tumori; alcuni ormoni assunti illegalmente portano a diabete, ipertensione, neuropatie, cardiopatie, artrosi. In generale, chi si "dopa" è maggiormente a rischio di depressione, problemi cardiaci, diminuzione della risposta immunitaria, tumori, ulcera, osteoporosi, obesità ed anche danni cronici al cervello.

Il doping inoltre tradisce lo **spirito sportivo**, in quanto i risultati non sono raggiunti attraverso allenamento e impegno personale per migliorare se stessi, trasformando quindi il gioco in scorretto e sleale. Una competizione sportiva è veramente tale solo se i concorrenti gareggiano "ad armi pari", chi fa ricorso a sostanze dopanti raggiunge prestazioni agli altri irraggiungibili. Chi vuole vincere a tutti i costi con questi metodi dimostra disprezzo per le regole, per se stesso, per gli altri atleti, per i giudici e arbitri e per il pubblico.

Attualmente gli atleti sono sottoposti a numerosi **controlli antidoping**: se gli esami danno responso positivo vengono inflitte pesanti **sanzioni**.

Esistono anche altri mezzi per combattere questo fenomeno: l'**informazione** sui rischi per la salute e l'**educazione** ai valori dello sport e dell'Olimpismo.

Il problema del doping è diffuso, dobbiamo tuttavia render merito a tutti quegli atleti, e sono tanti, che si affidano solo alle proprie forze per ottenere risultati vincenti, poiché rimangono il miglior esempio di lotta contro il doping.



**CERCHIO NERO**



***Intercultura,  
Legalità  
e Diritti Umani***



❖ <u>Lo sport come riscatto</u>	<u>pag. 153</u>
❖ <u>Regole, diritti e doveri</u>	<u>pag. 153</u>
❖ <u>La legalità conviene</u>	<u>pag. 153</u>
❖ <u>Le regole sportive</u>	<u>pag. 153</u>
❖ <u>Comportamenti scorretti</u>	<u>pag. 154</u>
❖ <u>La ricerca della pace</u>	<u>pag. 154</u>
❖ <u>La “tregua Olimpica”</u>	<u>pag. 154</u>
❖ <u>Il TOROC</u>	<u>pag. 155</u>
• <i>Il Comitato Infertedi</i>	<i>pag. 156</i>
• <i>NOI2006 – programma volontari di Torino 2006</i>	<i>pag. 156</i>
❖ <u>La Carta Olimpica</u>	<u>pag. 156</u>
• <i>La solidarietà olimpica</i>	<i>pag. 156</i>
• <i>Donne e sport</i>	<i>pag. 157</i>
❖ <u>Il Codice Etico di Torino 2006</u>	<u>pag. 157</u>
❖ <u>Il CIO</u>	<u>pag. 157</u>
• <i>La nascita</i>	<i>pag. 157</i>
• <i>Il CIO oggi</i>	<i>pag. 158</i>
• <i>I presidenti del CIO</i>	<i>pag. 158</i>
❖ <u>Sport per tutti</u>	<u>pag. 158</u>
❖ <u>Il comitato dei valori</u>	<u>pag. 159</u>
❖ <u>La Carta d’Intenti</u>	<u>pag. 159</u>
• <i>I principi contenuti nella Carta d’Intenti</i>	<i>pag. 160</i>
❖ <u>L’Agenzia Torino 2006 e il Comitato di Regia</u>	<u>pag. 161</u>
❖ <u>Allegati:</u>	
• <i>La Carta d’Intenti</i>	<i>pag. 162</i>
• <i>Statuto del “Comitato Organizzativo dei XX Giochi Olimpici Invernali”</i>	<i>pag. 165</i>



## LO SPORT COME RISCATTO

La pratica sportiva può anche diventare un mezzo di **riscatto sociale** per uscire da una situazione di povertà o di oppressione sociale o politica ed emanciparsi verso condizioni di vita migliori.

E' il caso di molti giovani del Sud America e dei quartieri più poveri delle città degli Stati Uniti, che con il calcio, la pallacanestro, il baseball e il pugilato si sono allontanati da situazioni di degrado.

Inoltre il riscatto sociale di singoli campioni possono sollecitare l'attenzione del pubblico sulle gravi situazioni di miseria e negazione di diritti civili in molti Paesi del Sud del Mondo.

## REGOLE, DIRITTI E DOVERI

Vivere insieme in un corretto equilibrio tra i propri diritti e quelli altrui vuol dire accettare delle **regole**, conformare il proprio comportamento a **principi e leggi**, sia universali, che sono cioè riconosciuti da tutti e si basano su valori fondamentali, sia particolari, adatti a una certa situazione.

Ogni gruppo infatti ha le sue regole che lo caratterizzano e che vengono condivise da tutti gli appartenenti. Anche un piccolo gruppo di amici funziona così.

Perché gli uomini hanno sentito l'esigenza di darsi delle leggi? Sicuramente per assicurare la **convivenza civile**. L'uomo non può vivere da solo, ma per convivere con altri occorre che siano ben chiari i diritti di ciascuno, che cosa ognuno deve mettere in gioco e in che modo.

Ecco dunque perché nascono le **regole**: per far sì che a ognuno sia garantita una corretta vita sociale.

## LA LEGALITÀ CONVIENE

Rispettare le regole conviene. A prima vista potrebbe sembrare talvolta più conveniente infrangere le regole, soprattutto quando una **violazione** può rendere più facile una vittoria o, più ingenerale, consente di raggiungere più in fretta il proprio obiettivo, senza ostacoli o senza rendere conto a nessuno.

Questo, ovviamente, quando si riesce a evitare di essere scoperti e a eludere la **punizione**, che accompagna ogni violazione di regole.

Tuttavia, anche alla lunga e in assenza di sanzione, l'illegalità non conviene.

Innanzitutto perché chi non rispetta le regole si costringe da solo, anche per il futuro, a perseverare nell'illegalità, per evitare di generare sospetti e per mantenere i vantaggi ottenuti soprattutto però la diffusione dell'illegalità espone lo stesso trasgressore alle illegalità degli altri.

E quando entrambi i contendenti hanno violato le regole nessuno dei due può chiederne il rispetto: alla fine vince il più forte, ma nessuno può essere il più forte per sempre. In poche parole, chi non rispetta le regole a danno degli altri crea, con ciò, la base per poter essere, in futuro, danneggiato dalle illegalità realizzate da altri. Per questo, agire nel **rispetto** delle regole comuni è "conveniente".

Quando infatti ognuno rispetta i diritti degli altri, tutti sono tutelati; analogamente quando ognuno si impegna a porsi dei limiti, tutti possiedono un proprio spazio vitale. Un gruppo senza regole non è un gruppo, e in esso non si vive bene.

## LE REGOLE SPORTIVE

Lo sport non esiste senza regole. L'attività fisica è diventata sport nel momento in cui sono state elaborate delle leggi, dei **regolamenti** da seguire.

La mancanza di regole rende impossibile la competizione sportiva. Solo se ci sono regole si può avere la sicurezza che tutti gareggeranno a pari condizioni, che la competizione sarà equa, che i risultati potranno essere giudicati in base a principi comuni.

Nello sport esistono due tipi di regole: i **principi di base** (la lealtà, per esempio), che ispirano un comportamento corretto, e le **regole particolari**, che spiegano come devono essere svolte le varie discipline, con quali requisiti e con quali tecniche.

## **COMPORAMENTI SCORRETTI**

Da questo “codice” di comportamento, si può capire perché certe azioni portano alla **squalifica** di alcuni atleti. Per esempio, in campo Olimpico, sono stati allontanati atleti che non avevano rispettato la regola del dilettantismo, che avevano cioè ottenuto dalla pratica sportiva un guadagno economico non permesso.

Ma soprattutto, e non solo alle Olimpiadi, il comportamento condannato più duramente è l’uso del **doping**, cioè di sostanze proibite per migliorare le proprie prestazioni.

Alterare le capacità fisiche in modo non naturale è un’azione molto scorretta: è una mancanza di rispetto non solo verso gli avversari, perché le condizioni iniziali non sono più le stesse per tutti, ma anche verso se stessi, perché queste sostanze sono nocive per la salute e, mentre potenziano le prestazioni fisiche del momento, lavorano per creare danni duraturi e gravi all’organismo.

Si pensi anche solo a questo: il doping non garantisce la vittoria (può esserci sempre qualcuno più bravo o più spregiudicato... che si è “dopato” di più) ma di sicuro danneggia gravemente la salute.

Tra un’incertezza e una certezza di questo tipo, che cosa conviene di più?

## **LA RICERCA DELLA PACE**

Il rispetto delle regole e la correttezza verso gli altri portano, come abbiamo detto, alla convivenza civile e dunque, in una parola, alla **pace**.

## **LA “TREGUA SACRA”**

Anche questo concetto era già ben chiaro agli antichi Greci, che infatti, in vista dei Giochi Olimpici, proclamavano la “tregua sacra”. Essa non sospendeva le guerre in corso, ma permetteva a tutti, atleti e spettatori, di raggiungere Olimpia, di partecipare ai Giochi e poi di tornare a casa senza pericolo.

Come gli altri valori degli antichi Giochi, anche la tregua è stata ripresa dalle Olimpiadi moderne, nell’intento di proteggere, per quanto possibile, gli interessi degli atleti e dello sport in generale e di contribuire alla ricerca di soluzioni pacifiche dei conflitti presenti nel mondo.

Nel promuovere la tregua Olimpica, il **CIO** ha trovato il sostegno delle Nazioni Unite. Insieme, i due organismi hanno fatto in modo che, nel 1992, ai Giochi Estivi di Barcellona, potessero partecipare gli atleti della ex Jugoslavia, che sfilarono sotto la Bandiera Olimpica; sempre grazie alla **tregua Olimpica**, essi poterono essere presenti anche ai Giochi Olimpici Invernali di Lillehammer, nel 1994. In quell’occasione, per sensibilizzare l’opinione pubblica ed esprimere solidarietà, una delegazione del CIO visitò Sarajevo, la città serba ancora in guerra, che dieci anni prima, nel 1984, aveva ospitato i Giochi Olimpici Invernali. Ancora, nel 1998, il CIO e le nazioni che partecipavano ai Giochi Olimpici Invernali di Nagano, in Giappone, diedero un importante sostegno alle Nazioni Unite per alleviare la tensione in Medio Oriente. Nel 2000, infine, grazie alla tregua Olimpica, la Cerimonia d’Apertura dei Giochi di Sydney vide le delegazioni della Corea del Nord e della Corea del Sud sfilare insieme, sotto la stessa bandiera.

# TOROC

## Cos'è?

Il **Toroc**, acronimo ufficiale che identifica il Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 (Torino Organising Committee XX Olympic Winter Games), nasce il 27 dicembre 1999 a Torino ed è presieduto da Valentino Castellani, vicepresidente vicario Evelina Christillin, vicepresidenti Giovanni Petrucci, Rinaldo Bontempi e Bruno Rambaudi.

In questi cinque anni di intenso lavoro il Comitato ha posto le basi per la realizzazione di una edizione speciale dei Giochi Olimpici Invernali.

Il **Toroc** fa propri i valori olimpici:

- Per organizzare al meglio i Giochi
- Per lanciare Torino e le sue montagne nel mondo
- Per valorizzare l'Italia e unire le culture



Fondazione di diritto privato, **Toroc** ha la responsabilità di organizzare le competizioni sportive e le Cerimonie di Apertura e Chiusura dei Giochi (in relazione al protocollo olimpico), gestire i villaggi olimpici che ospiteranno gli atleti e i tecnici, i villaggi media, il Centro Stampa Principale e l'International Broadcasting Center.

Il Comitato ha il compito di coordinare i trasporti, i servizi medici, allestire le strutture temporanee necessarie ad atleti e spettatori, pianificare i servizi necessari nei siti olimpici (competitivi e non), organizzare l'accommodation e il trasporto per atleti, tecnici, sportivi, media e personale coinvolti nell'evento.

Il Comitato si occupa di ideare e realizzare un programma di marketing in collaborazione con il CIO e il CONI, di progettare e promuovere il programma culturale e il viaggio della torcia olimpica da Atene a Torino, di comunicare l'evento olimpico, di creare il Look dei Giochi, di reclutare, selezionare formare e gestire il paid staff e i 20.000 volontari.

Esso infatti fornisce **idee** creative, cooperando per tradurle in **azioni**, si fa carico della responsabilità della soluzione di problemi, rispondendo alle aspettative di tutti, vive con gioia ciò che fa, grazie ad un **forte gioco di squadra ed un'elevata professionalità**.

TOROC ha ideato il programma Sponsor e Sostenibilità per:

➤ diffondere le proprie politiche ambientali



➤ promuovere l'impegno degli Sponsor attivi sul tema della sostenibilità

TOROC propone il **Logo Ambiente 2006** e un programma di azioni positive a rilevanza ambientale, per valorizzare i Partners che vedono nell'associazione fra tutela dell'ambiente e i valori Olimpici un elemento vincente e un fattore chiave di competitività.

TOROC conta che entro lo svolgimento dei giochi il 30% dei nostri Sponsor richieda l'utilizzo del Logo Ambiente 2006.

Nel febbraio 2005, lo sponsor ufficiale Kyocera Mita ha ottenuto il logo ambiente 2006, perché fornisce ai XX Giochi Olimpici Invernali apparecchiature da ufficio (stampanti, fotocopiatrici, fax) che rispettano elevati standard di qualità ambientale.

Il Comitato Organizzatore dei XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 rafforza l'importanza ed il valore della Carta Olimpica, del Codice Etico del CIO e dei principi fondamentali in esso contenuti, con l'approvazione della **Carta di Intenti**.

### **Il Comitato Interfedi 2006**

Il TOROC ha istituito il "Comitato Interfedi di Torino 2006" con lo scopo di predisporre nei Villaggi Olimpici di Torino, Sestriere e Bardonecchia alcuni spazi dedicati al culto e alla meditazione, e di organizzare e gestire un servizio di assistenza spirituale.

Il Comitato è composto da 3 cristiani (1 cattolico, 1 protestante e 1 ortodosso), 1 musulmano, 1 buddista, 1 induista e 1 ebreo, oltre che da un rappresentante del TOROC.

Tra l'altro, il Comitato Interfedi potrà organizzare manifestazioni, convegni ed eventi culturali volti a costruire rapporti di reciproca conoscenza tra le fedi e a favorirne il dialogo prima e durante i Giochi.

### **NOI2006 – il programma volontari di Torino 2006**



Per i Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 e le Paralimpiadi, il TOROC sta cercando 20.000 volontari per più di 350 ruoli.

Da febbraio a marzo 2006 i volontari contribuiranno attivamente al successo dei Giochi.

Chi volesse tentare questa esperienza, può presentare la propria candidatura al TOROC sul sito Internet [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org) oppure compilare un modulo come questo allegato.

I volontari della squadra Noi2006 saranno il cuore dei Giochi.

Si occuperanno di accoglienza, accrediti, preparazione dei tracciati di gara, biglietteria, guida delle auto ufficiali, servizi alla stampa, agli atleti, agli sponsor e molto altro.

## **La Carta Olimpica**

Come accade per tutte le leggi, anche i principi e le regole del Movimento Olimpico sono stati raccolti in documenti a cui tutti possono fare riferimento.

Il documento principale è la "**Carta Olimpica**". Nata con il CIO stesso e poi arricchita, essa si apre con l'enunciazione dei Principi Fondamentali del Movimento Olimpico: dal valore educativo dello sport all'impegno per la costruzione di una società pacifica, dalla salvaguardia dei diritti umani alla convinzione dell'utilità del buon esempio e dell'impegno personale; in seguito presenta le 74 Regole a cui deve attenersi chi vuole far parte del Movimento Olimpico.

Queste Regole sono divise in cinque capitoli. Il primo parla del Movimento Olimpico; il secondo descrive la struttura e i compiti del CIO; il terzo è dedicato alle Federazioni Internazionali e il quarto ai Comitati Olimpici Nazionali; il quinto, infine, si occupa dei Giochi Olimpici, della loro corretta organizzazione, delle strutture necessarie e del Programma Olimpico.

### **La solidarietà Olimpica**

Il Movimento Olimpico, nel suo intento di promuovere il diritto allo sport, interviene a sostenere i Paesi e gli atleti in difficoltà e questo aiuto è la cosiddetta **Solidarietà Olimpica**.

Nel 1961 un membro francese del CIO, il conte Jean de Beaumont, propose la creazione di un Comitato che aiutasse lo sviluppo dello sport nei Paesi dell'Africa e dell'Asia.

La proposta fu accettata e il Comitato si trasformò nel 1971 nella Commissione per la Solidarietà Olimpica. I programmi della Solidarietà Olimpica riguardano gli aiuti concreti ad atleti, allenatori, associazioni e Comitati Olimpici Nazionali. I fondi destinati a questi aiuti provengono dai diritti televisivi dei Giochi Olimpici: per poter trasmettere le gare e gli eventi Olimpici, le varie televisioni devono pagare una somma di denaro al CIO e questa somma viene usata a sostegno degli sportivi in difficoltà.

### **Donne e sport**

Il Movimento Olimpico ha sempre mostrato un'attenzione particolare alla presenza delle donne nello sport. La prima volta delle donne alle Olimpiadi fu nel 1900, nell'edizione dei Giochi Estivi di Parigi. Da allora, la partecipazione femminile ai Giochi Olimpici è andata sempre crescendo, insieme alla soddisfazione per i risultati.

Nel 1991 il CIO ha deciso che, per entrare nel Programma Olimpico, un nuovo sport deve prevedere anche gare femminili.

## **Il Codice Etico**

Nel 1999 il CIO ha creato la Commissione Etica, composta da otto membri, di cui almeno cinque devono essere estranei alle organizzazioni Olimpiche.

Essa ha l'incarico di elaborare e aggiornare un insieme di principi etici basati sui valori Olimpici e raccolti in un particolare documento: il "**Codice Etico**".

La Commissione Etica, inoltre, analizza i reclami che possono essere sollevati per il mancato rispetto di questi principi e propone le eventuali sanzioni (ammonimenti, sospensioni, espulsioni da organizzazioni, esclusioni da gare).

Anche le città che si candidano a ospitare un'Edizione dei Giochi devono sottostare ai principi racchiusi nel Codice Etico.

## **Il CIO**

Il **CIO**, noto anche come **Comitato Olimpico Internazionale** (dalle iniziali del nome originale francese *Comité International Olympique*), è un'organizzazione non governativa creata da Pierre de Coubertine nel 1894, per far rinascere i Giochi olimpici dell'Antica Grecia attraverso un evento sportivo quadriennale dove gli atleti di tutti i paesi potessero competere fra loro. Dal 2001 è presieduto dal belga Jacques Rogge.

### **La nascita**

Il CIO fu fondato il 23 giugno 1894 a Parigi, con l'incarico di organizzare i primi Giochi Olimpici dell'era moderna. La presidenza fu affidata al greco Demetrius Vikelas.

La fondazione del CIO era l'atto conclusivo di un congresso presso l'università della Sorbona, dove De Coubertin aveva presentato al pubblico la sua idea di utilizzare lo sport come strumento per promuovere la pace e la comprensione tra i popoli. Propose di organizzare di nuovo i Giochi Olimpici, come nell'Antica Grecia, dove i giovani di tutto il mondo avrebbero potuto confrontarsi in una competizione sportiva leale, piuttosto che in guerra. Il congresso accolse con entusiasmo la proposta di De Coubertin, e stabilì che la I Olimpiade moderna si sarebbe svolta nel 1896 ad Atene, in Grecia, l'antica patria dei Giochi.

## **Il CIO oggi**

Attualmente il CIO ha sede a Chateau de Vidy, Losanna, in Svizzera.

Si tratta di un'Associazione svizzera privata riconosciuta dalla Confederazione Elvetica, senza scopo di lucro.

E' composto da 115 membri, di cui l'85% uomini, che si riuniscono almeno una volta all'anno. Il Comitato elegge un presidente, che rimane in carica 8 anni. L'ingresso dei membri avviene per "cooptazione" (invito) del Presidente. Tra i membri italiani troviamo Giovanni Agnelli (onorario), Mario Pescante, Franco Carraro, Ottavio Cinquanta e Manuela Di Centa.

Il suo compito principale è quello di supervisionare l'organizzazione dei Giochi Olimpici. Riceve le candidature per l'organizzazione delle Olimpiadi estive e invernali, e procede all'assegnazione tramite votazione dei propri membri.

Il CIO coordina i comitati olimpici nazionali e altre organizzazioni collegate, che assieme formano il Movimento Olimpico.

I simboli olimpici, i cinque cerchi, la bandiera olimpica, il motto olimpico, il credo olimpico e l'inno olimpico appartengono al CIO.

L'attività del CIO è finanziata dai proventi dei diritti televisivi sulle Olimpiadi (che sono l'evento più seguito al mondo), dagli accordi di sponsorizzazione con le maggiori multinazionali e dai diritti di sfruttamento dei loghi olimpici.

## **I presidenti del CIO**

Il presidente del CIO è la massima autorità dell'organizzazione, e preside a tutte le attività del CIO. Dalla fondazione ad oggi il CIO ha avuto otto presidenti:

<b>Nome</b>	<b>Paese</b>	<b>Presidenza</b>
Demetrius Vikelas	Grecia	1894-1896
Pierre de Coubertin	Francia	1896-1925
Henri de Baillet-Latour	Belgio	1925-1942
Sigfrid Edström	Svezia	1946-1952
Avery Brundage	USA	1952-1972
Lord Killanin	Eire	1972-1980
Juan Antonio Samaranch	Spagna	1980-2001
Jacques Rogge	Belgio	2001-

Uno dei presidenti più influenti del CIO è stato Juan Antonio Samaranch. Sotto la sua presidenza, durata vent'anni, i Giochi Olimpici sono cresciuti fino a diventare il più grande evento planetario. Durante l'*era Samaranch* il CIO ha aperto progressivamente i Giochi agli sponsor, ai media, agli atleti professionisti. Non sono mancati, a questo proposito, né le critiche e né gli scandali.

## **SPORT PER TUTTI**

Per garantire il diritto allo sport, il CIO ha istituito nel 1983 la Commissione **Sport per tutti**. Questa Commissione sostiene, anche economicamente, le varie iniziative sia internazionali sia locali sulla diffusione della pratica sportiva, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo e organizza manifestazioni particolari al fine di sensibilizzare più gente possibile. Una tra le più popolari è l'"Olympic Day Run", una corsa che si ripete ogni anno per celebrare la fondazione del CIO, avvenuta nel 1894.

Ogni anno, inoltre, la Commissione “Sport per tutti” patrocina e sovvenziona tre eventi sportivi in ciascuno dei cinque continenti. Per permettere a più Paesi di beneficiare di questo programma, un Comitato Olimpico Nazionale che abbia ottenuto questo “patronato” non può usufruirne per i tre anni successivi e comunque non può ripetere una seconda volta lo stesso evento. Con questo sistema, sono già più di un centinaio i Comitati Olimpici Nazionali che hanno beneficiato di questa iniziativa.

## **Il Comitato dei valori**

Costituito nell'autunno del 2001, il Comitato è composto da esponenti locali di diverse associazioni e organizzazioni quali Amnesty International, UNICEF, ILO, Unione Industriale, Camera di Commercio, CGIL, CISL e UIL che hanno concorso alla elaborazione della “Carta d’Intenti”.

## **LA CARTA DEGLI INTENTI**

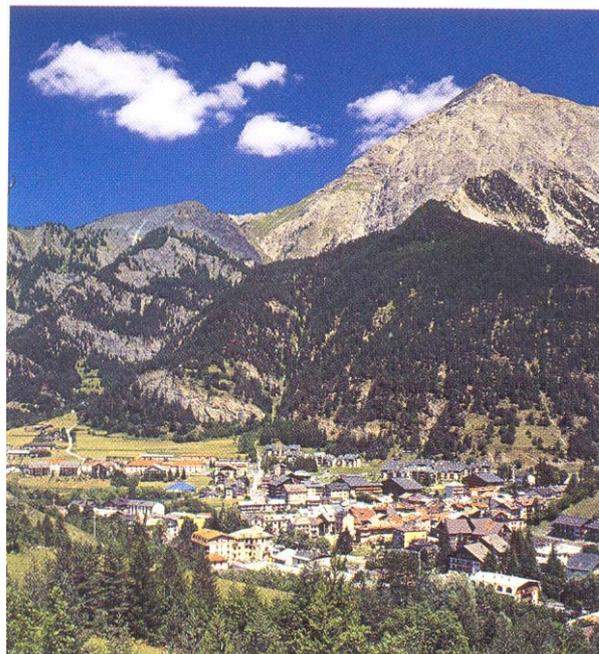
Il Comitato Organizzatore dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 rafforza l’importanza ed il valore della Carta Olimpica, del Codice Etico del CIO e dei principi fondamentali in esso contenuti, con l’approvazione della **Carta di Intenti**.

Dalla lettera e dallo spirito di queste solenni affermazioni emerge la stretta connessione esistente con il sistema generale di promozione e tutela dei diritti umani, così come storicamente realizzato attraverso la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 e successivi Patti, Convenzioni e la Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea.

Un sistema che si è diffuso e rafforzato negli anni anche di fronte alla necessità di garantire, nel nuovo spazio globale dell’agire umano, un patrimonio essenziale di regole comuni e principi universali ed indivisibili; di qui il riconoscimento, accanto ai classici diritti di libertà, anche di diritti economici e sociali, così come dei principi di sostenibilità dello sviluppo e di compatibilità ambientale.

Il 16 maggio 2002 il CdA del TOROC ha approvato la **Carta di Intenti**, un documento in cui il TOROC elenca gli impegni che intende assumere nel campo del sociale, della difesa dei minori, nella tutela dei diritti umani e dell’ambiente. Questo perché ogni Olimpiade non si limita ad essere un evento sportivo, ma usa la sua notorietà per diffondere e promuovere valori positivi per l’umanità, primi fra tutti la coesistenza pacifica e la salvaguardia della dignità fra gli uomini. Il TOROC si impegna dunque a far sì che le Olimpiadi siano un’occasione per educare alla tolleranza, alla giustizia, alla libertà e all’uguaglianza dei popoli.

In passato diversi Comitati già avevano sviluppato programmi rivolti alle scuole del proprio territorio, sottolineando l’eccezionalità dell’evento. Facendo proprie tali indicazioni, all’interno del TOROC opera la funzione Olympic Education, collocata nell’ambito della Direzione Rapporti col Territorio, che ha progettato e svilupperà un programma di Educazione olimpica, con la finalità di



*LE MONTAGNE, BENCHÉ APPAIANO MASSICCE E IMMUTABILI, COSTITUISCONO UN ECOSISTEMA MOLTO FRAGILE.*

preparare la popolazione, soprattutto quella giovanile, ad accogliere i Giochi Olimpici e Paralimpici.

Un Comitato dei Valori costituito nell'autunno del 2001, coordinato dal vicepresidente del TOROC, Rinaldo Bontempi e composto da esponenti locali di diverse associazioni e organizzazioni Amnesty International, UNICEF, ILO, Unione Industriale, Camera di Commercio, CGIL, CISL e UIL, ha concorso alla elaborazione della "Carta".

La **Carta di Intenti** rappresenta l'impegno del TOROC verso le tematiche etiche, ambientali e sociali, attenzione che già in fase di Candidatura, l'allora Comitato Promotore aveva espresso in un Codice deontologico di Comportamento. Il presupposto della Carta è la consapevolezza che la qualità dell'eredità olimpica è una delle ragioni-obiettivo della manifestazione. Il CIO ha approvato e apprezzato l'elaborazione di questo documento che è stato seguito nella sua genesi dalla Commissione Etica presieduta dal giudice senegalese Kéba Mbaye. Dopo l'approvazione della Carta, il 10 febbraio 2003 sono state approvate le modalità applicative dall'Ufficio di Presidenza del TOROC.

### **I principi contenuti nella Carta degli Intenti**

- **Responsabilità**: l'impegno al rispetto dei diritti umani, attraverso un'opera di sensibilizzazione e informazione svolta insieme alle istituzioni locali, alla scuola, alle organizzazioni economiche, alle associazioni;
- **Non discriminazione e libertà**: la particolare attenzione perché questi valori siano garantiti a tutti gli atleti e a tutti i lavoratori impegnati nei Giochi;
- **Vita, salute e sicurezza**: cioè il divieto assoluto del doping e di ogni forma di allenamento esasperato e l'attenzione alle condizioni di sicurezza per atleti e lavoratori;
- **Minori**: la vigilanza sul rispetto dei diritti dei piccoli, soprattutto per quanto riguarda la protezione dalla violenza e dallo sfruttamento, il diritto all'istruzione, al divertimento, al gioco;
- **Sostenibilità ed ambiente**: la tutela del territorio e l'impegno, nella costruzione degli impianti necessari, a intervenire con un impatto minimo su aria, acqua, suolo;
- **Integrità e trasparenza**: la lotta all'illegalità e l'impegno a rendere tutti gli interventi e le decisioni consultabili dai cittadini.

Torino dimostra così di avere tutte le carte in regola per ospitare i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali e fare in modo, come recita la Premessa della "Carta di Intenti", che «i Giochi Olimpici diventino sempre più un'occasione per educare alla pace, alla tolleranza, alla giustizia, alla libertà, alla solidarietà e all'uguaglianza fra popoli e individui».

La **Carta** sarà presentata a tutti i partner pubblici e privati del TOROC ai quali si chiederà un'adesione e un comune impegno per la divulgazione e l'affermazione dei modelli positivi di comportamento grazie anche all'adozione di progetti esemplari. E' inoltre previsto un programma di "azioni positive", da proporre ai partner TOROC, che siano integrate nei programmi del Comitato organizzatore, con strumenti di verifica e controllo.

L'intenzione del TOROC è di condividere questa **Carta** con i soggetti coinvolti nell'organizzazione dei Giochi per garantire la necessaria trasparenza.

## **L'AGENZIA TORINO 2006 E** **IL COMITATO DI REGIA**

Appositamente per i Giochi di Torino è stata emanata una legge che stabilisce le regole per gli interventi e istituisce l'Agenzia Torino 2006 perché li realizzi.

Ma molti dei lavori necessari per accogliere i Giochi Olimpici Invernali coinvolgono competenze proprie degli enti locali. Sono infatti i Comuni interessati, la Provincia di Torino, e la Regione Piemonte a dover decidere su questioni inerenti l'urbanistica, l'ambiente, la viabilità e il turismo.

Per questo esiste anche il cosiddetto Comitato di Regia.

È composto dai Presidenti della Regione e della Provincia, dal sindaco di Torino e dal Presidente del CONI, coordina il piano dei lavori per i Giochi Olimpici, perché questi vengano effettuati nel modo più efficace e nei tempi più indicati.

## Carta di intenti

### Premessa

Il Comitato Organizzatore dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 ribadisce in via preliminare l'importanza ed il valore della Carta Olimpica, del Codice Etico del CIO ed i principi fondamentali in esso contenuti.

Sottolinea la portata universale di alcune disposizioni quali:

- lo scopo delle Olimpiadi è di mettere ovunque lo sport al servizio armonioso dell'uomo, incoraggiando la coesistenza pacifica e la salvaguardia della dignità fra gli uomini.
- La tutela della dignità dell'individuo costituisce un requisito fondamentale dell'Olimpismo.

Dalla lettera e dallo spirito di queste solenni affermazioni emerge la stretta connessione esistente con il sistema generale di promozione e tutela dei diritti umani, così come storicamente realizzato attraverso la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948 o come la recentissima Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, dicembre 2000-

È fermo intendimento del Comitato Organizzatore far sì che i Giochi diventino sempre più un'occasione per educare alla pace e alla tolleranza alla giustizia alla libertà alla solidarietà e all'uguaglianza fra popoli e individui.

Il Comitato Organizzatore intende offrire un suo contributo concreto attraverso la predisposizione di una propria "carta di intenti".

### Principi

#### **Art.1 – Diritti umani**

La responsabilità primaria nella tutela e nella protezione dei diritti umani spetta agli State e per essa ai Governi, che sono obbligati non solo a rispettare e far rispettare le leggi nazionali, ma a porre nel proprio ordinamento le norme da essi liberamente sottoscritte e internazionalmente vincolanti, così come deve avvenire per il rispetto dei principi olimpici.

#### **Art.2 - Libertà**

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, senza limitazione alcuna per ragioni di razza colore sesso lingua religione origine sociale o nazionale opinione politica. Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero di coscienza e di religione. Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione di riunione pacifica e di associazione.

Il rispetto di tali principi va rigorosamente garantito nei confronti degli atleti in gara, nonché dei lavoratori e lavoratrici impegnati nell'organizzazione, preparazione, partecipazione, effettuazione dei Giochi.

#### **Art.3 - Doping**

Ognuno ha il diritto alla vita, alla salute alla libertà e alla sicurezza della propria persona. Ognuno ha altresì diritto ad uno standard di vita adeguato che garantisca la salute ed il benessere a sé e alla sua famiglia. Ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose.

Va ribadita la assoluta proibizione dell'uso di pratiche dopanti a qualunque livello in quanto gravemente lesive del diritto alla salute e alla integrità fisica, e va garantito il rispetto del Codice Antidoping.

#### **Art.4 – Tutela minori**

I minori hanno diritto di beneficiare delle misure di protezione e di promozione volte a garantire la possibilità di uno sviluppo equilibrato sul piano fisico intellettuale morale spirituale e sociale nelle condizioni di libertà e dignità.

In particolare vanno prese in considerazione quelle norme internazionali che possono riguardare il rapporto tra giovani e pratica sportiva, quali l'interesse superiore del minore in tutte le decisioni che lo riguardano, la tutela da ogni forma di violenza e di sfruttamento il diritto all'istruzione al reinserimento sociale al divertimento al gioco ed al riposo.

#### **Art.5 - Ambiente**

L'ambiente è riconosciuto dal CIO come terza componente fondamentale dell'Olimpismo, nella consapevolezza che non c'è futuro per lo sviluppo sportivo se non si pongono i valori ambientali al centro di ogni politica d'intervento.

L'intero processo di organizzazione dei Giochi dovrà garantire il massimo livello di tutela del territorio e perseguire obiettivi di miglioramento ambientale, facendo propri i principi dello sviluppo sostenibile e recependo l'agenda 21 del movimento olimpico

La progettazione e realizzazione delle opere sarà orientata a minimizzare gli impatti su tutte le componenti ambientali: aria acqua suolo risorse energetiche e naturali biodiversità. A tal fine saranno adottate tecnologie e soluzioni innovative e sostenibili ed attuati interventi di mitigazione e compensazione degli impatti.

Infine ampio risalto sarà dato all'educazione ambientale delle giovani popolazioni poiché è dal loro comportamento che dipenderà in gran parte il futuro ecologico delle nostre realtà territoriali.

#### **Art. 6 - Integrità e trasparenza**

Integrità trasparenza e partecipazione vanno intesi non come vincoli ma piuttosto come condizioni di efficacia ed efficienza in quanto contribuiscono alla credibilità ed autorevolezza della complessa azione di governance da cui dipende il buon successo dei Giochi.

Occorre vigilare sul rischio che l'elevato giro d'affari possa stimolare la partecipazione di persone ed imprese che agiscano nell'illegalità cercando di trarre ingiusto profitto dalla manipolazione dei flussi occupazionali, fra i quali l'immigrazione spesso soggetta a discriminazioni trattamenti illegali e prevaricazioni

#### **Art. 7 - Diffusione**

La diffusione della Carta e dei principi in essa contenuti potrà offrire un contributo alla crescita e alla maturazione della comunità civile locale nazionale ed internazionale. A tale scopo si ritiene indispensabile un consistente lavoro di presentazione verso le scuole di ogni ordine e grado le associazioni giovanili e culturali, le società sportive, le associazioni che rappresentano i lavoratori e le

lavoratrici, le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni non governative, i media.

In fine, attraverso la condivisione di questi principi si potrà chiedere ed ottenere che la Rappresentativa Olimpica si faccia carico di portare ai loro Governi nazionali il messaggio di solidarietà e di fratellanza che il Mondo dello Sport invia alla comunità internazionale.

### **Art. 8 - Partecipazione**

La presente carta vuole costituire un importante elemento di raccordo integrazione e comunicazione con la comunità cittadina, provinciale, regionale, nazionale ed internazionale. Tutti noi dobbiamo essere sempre più coscienti che ciò che succede oggi e che succederà da qui al 2006 a Torino non limita i suoi effetti a Torino, ma apre i suoi orizzonti sul mondo intero.

Su questa Carta il comitato chiede l'adesione convinta e il supporto fattivo degli Enti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nei Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

### **Art. 9 - Applicabilità**

I principi, i criteri e gli obiettivi che sono oggetto della presente Carta costituiscono specificazione di norme ed indirizzi contenuti in atti generali che sono comunque applicabili nei casi non disciplinati o previsti dalla Carta stessa.

### **Art 10 - Applicazione controllo**

Entro sessanta giorni dall'approvazione della presente Carta, verranno definite idonee procedure di attuazione e controllo.

Da "La Carta di Intenti" – [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)

# STATUTO del “Comitato per l’Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali”

## **Articolo 1- denominazione**

È una fondazione che prende il nome di  
“COMITATO PER L’ORGANIZZAZIONE DEI XX GIOCHI OLIMPICI INVERNALI – TORINO 2006”

## **Articolo 2- sede**

Il Comitato ha sede in Torino e può sopprimere o istituire uffici amministrativi e di rappresentanza

## **Articolo 3- scopo**

Il Comitato ha lo scopo di curare l’organizzazione e lo svolgimento senza fini di lucro dei Giochi, nel rispetto delle disposizioni della Carta Olimpica e nel Host City Contract di Torino del 1999.

Per il raggiungimento dello scopo il Comitato può svolgere anche attività commerciali e accessorie, operazioni finanziarie e patrimoniali. Il Comitato svolge la propria attività nella Regione Piemonte.

## **Articolo 4- patrimonio**

Il patrimonio del Comitato è costituito:

- dai contributi dei costituenti, presenti nell’atto costitutivo
- dai proventi derivanti dalle manifestazioni collaterali dalle sponsorizzazioni, dai ricavi pubblicitari e di lotterie.
- da ogni apporto in denaro o in natura
- dai beni immobili e mobili

L’accettazione dei beni è deliberata dal Consiglio di Amministrazione, essendo il patrimonio utilizzabile alla realizzazione degli scopi del Comitato

## **Articolo 5- organi**

Gli organi del Comitato sono:

- Il Consiglio d’Amministrazione
- L’Ufficio di Presidenza
- Il Presidente
- Il Collegio dei Revisori dei Conti

## **Articolo 6- consiglio d’amministrazione**

Il Consiglio di Amministrazione è composto da:

- il Sindaco della città di Torino che ha la carica di presidente
- quattro Vice Presidenti dei quali uno Vice Presidente Vicario
- il Presidente e il Segretario Generale del CONI
- i membri del CIO

ed altri soggetti. I consiglieri restano in carica fino all’approvazione del bilancio di esercizio 2006.

### **Articolo 7- consiglio d'amministrazione - funzionamento**

Il consiglio di Amministrazione è presieduto dal Presidente e si riunisce almeno due volte l'anno per l'approvazione del bilancio preventivo del successivo esercizio e per l'approvazione del conto consuntivo. Esso si riunisce inoltre tutte le volte che il Presidente lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta scritta dalla maggioranza dei suoi membri.

La convocazione deve essere fatta con avviso in cui devono essere indicate l'ora il giorno il luogo della riunione e l'ordine del giorno.

Il Consiglio è costituito con la presenza della maggioranza dei membri in carica e le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti.

Per modificare lo Statuto occorre il voto favorevole di almeno i due terzi dei componenti in carica.

Per la proposta di revoca di uno o più membri bisogna presentare richiesta in forma scritta e motivata da almeno la metà dei componenti in carica. In caso di parità di voti prevale il voto di chi presiede il consiglio.

Delle riunioni sono redatti i verbali su apposito libro bollato e vidimato.

### **Articolo 8- consiglio d'amministrazione - poteri**

Il consiglio di amministrazione ha tutti i poteri e :

- stabilisce l'azione da svolgere per la realizzazione degli scopi del comitato
- approva i programmi di attività per la "Agenzia per le Olimpiadi Invernali" preposte alla realizzazione degli impianti sportivi.
- Approva il bilancio preventivo determina i compensi, remunerazioni e rimborsi spese.
- Provvede alla nomina di tre Vice Presidenti
- Delega poteri all'Ufficio di Presidenza, o al suo Presidente
- Nomina il Direttore Generale del "comitato", definendone compiti e durata.
- Nomina un Segretario
- Delibera in merito alla partecipazione a società ed enti.
- Accetta contributi, donazioni, lasciti, nonché effettua gli acquisti e le alienazioni di beni mobili ed immobili.
- Approva e modifica regolamenti interni.
- Nomina un nuovo presidente.
- Propone all'approvazione del CONI le modifiche dello Statuto, necessarie per adeguare lo stesso alla Carta Olimpica
- Garantisce la continuità con l'attività svolta dalla "ASSOCIAZIONE TORINO 2006"
- Revoca i componenti dell'Ufficio di Presidenza con il voto motivato dei due terzi dei suoi componenti in carica,

### **Articolo 9- ufficio di presidenza**

L'ufficio di Presidenza è composto dal Presidente, dai quattro Vice Presidente, dai rappresentate dei nove Comuni e delle tre Comunità Montane interessati dai Giochi Olimpici e da un rappresentante del CONI.

I componenti possono essere revocati con il voto motivato dei due terzi dei componenti in carica del Consigli d'amministrazione.

L'Ufficio di Presidenza si riunisce su convocazione del suo Presidente similmente al Consiglio d'Amministrazione.

L'Ufficio di Presidenza deve:

- agire nell'ambito delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione
- predisporre il bilancio preventivo e il conto consuntivo e ogni altro atto da sottoporre al Consiglio di Amministrazione
- deliberare in merito all'assunzione del personale determinandone compiti e trattamento economico.
- Deliberare in merito all'apertura di conti correnti anche passivi
- Assicurare l'attuazione degli indirizzi del Consiglio di Amministrazione

### **Articolo 10- presidente**

Al Presidente del Comitato spettano la firma e la rappresentanza legale del Comitato. Ad esso può essere revocato il voto motivato dei due terzi dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Il presidente:

- cura i rapporti interni tra gli organi del Comitato
- convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione e l'Ufficio di Presidenza
- adotta i provvedimenti di competenza del Consiglio di Amministrazione
- dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Ufficio di Presidenza
- può nominare e revocare i procuratori nei limiti dei propri poteri.

In caso di assenza i suoi poteri sono esercitati dal Vice Presidente Precario.

### **Articolo 11- direttore generale**

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione con il voto favorevole di almeno due terzi dei componenti in carica.

Egli:

- partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio di Presidenza
- dirige e coordina l'attività operativa del Comitato nei limiti delineati dal Consiglio di Amministrazione, dell'Ufficio di Presidenza e del Presidente
- collabora con il Presidente per l'attuazione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione
- è capo del personale
- è unico responsabile della regolarità amministrativa
- ha poteri di firma nell'ambito delle deleghe

### **Articolo 12-collegio dei revisori dei conti**

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da quattro membri effettivi e da quattro membri supplenti.

Il membro effettivo designato dalla Regione Piemonte assume la carica di Presidente.

I componenti del Collegio dei Revisori dei Conti durano in carica tre anni e possono essere confermati alla scadenza.

Il Collegio dei Revisori dei Conti provvede al controllo della gestione finanziaria, accerta la regolare tenuta delle scritture contabili e esprime il proprio parere sul bilancio preventivo.

### **Articolo 13- esercizio finanziario**

L'Ufficio di Presidenza deve presentare al Consiglio di Amministrazione per ogni esercizio un bilancio preventivo, accompagnato da una relazione sull'attività ed un conto consuntivo corredato dalla relazione sull'attività svolta

### **Articolo 14- bilancio preventivo**

Il bilancio preventivo deve individuare l'attività che il Comitato svolgerà nell'anno successivo e dovrà essere approvato entro il 30 novembre di ogni anno.

### **Articolo 15- conto consuntivo**

Il conto consuntivo approvato dal Consiglio di Amministrazione entro il 30 giugno di ogni anno, raccoglie i risultati finanziari ed economici dell'attività dell'anno precedente ed è accompagnato da

una relazione illustrativa dell'Ufficio di Presidenza e del Collegio dei Revisori dei Conti

### **Articolo 16- assemblea consuntiva**

È prevista un'Assemblea Consultiva; essa è composta da membri nominati dal Consiglio d'Amministrazione.

Essa ha compiti consultivi per il Collegio di Amministrazione che ne regola compiti e funzionamento.

È costituita inoltre un'Assemblea Consultiva ambientale che si consulta con il CIO sui problemi di carattere ambientale

Le Assemblee Consultive devono esprimere il loro parere entro trenta giorni

### **Articolo 17- collegio di garanzia**

È istituito un Collegio di Garanzia composto dal Presidente del CIO dal Presidente della Corte Costituzionale e dal Presidente della Corte di Appello di Torino

### **Articolo 18- comitato d'onore**

Su proposta del Presidente del Comitato, il Consiglio di Amministrazione istituisce il Comitato d'Onore

### **Articolo 19- scioglimento**

Il Comitato cessa la propria attività con l'approvazione del conto consuntivo relativo all'esercizio 2006.

In tal caso il Consiglio di Amministrazione cessa e nomina un organo con funzioni di liquidatore

### **Articolo 20- devoluzione dei beni**

Terminata la liquidazione, il residuo attivo verrà devoluto

- per il 20% al CIO
- per il 20% al CONI
- il restante alla Città di Torino che lo destinerà ad interventi sportivi e di ripristino delle condizioni ambientali.

I beni mobili e le attrezzature che sono serviti per l'organizzazione dei Giochi e che non saranno ritenuti necessari per la funzionalità successiva degli impianti sportivi, potranno essere assegnati a titolo gratuito e per destinazione a fini sportivi di base a Federazioni Sportive, Enti Locali e CONI

#### **Articolo 21- riconoscimento**

Il Comitato chiederà alla Regione Piemonte il riconoscimento della personalità giuridica.

#### **Articolo 22- rinvio**

Per quanto non previsto dallo Statuto si fa riferimento ai principi generali del diritto ed alle norme del cc.

Tratto da “Lo Statuto del Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Invernali – Torino 2006”-  
[www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)



**CERCHIO ROSSO**



**Discipline  
e Olimpiche  
Paralimpiche**



❖ <u>Introduzione</u>	<u>pag. 175</u>
❖ <u>Gli sport olimpici</u>	<u>pag. 176</u>
• <i>Sci alpino</i>	<i>pag. 177</i>
▪ <i>I campioni Italiani</i>	<i>pag. 179</i>
• <i>Sci di fondo</i>	<i>pag. 180</i>
• <i>Biathlon</i>	<i>pag. 181</i>
• <i>Combinata Nordica</i>	<i>pag. 182</i>
• <i>Freestyle</i>	<i>pag. 183</i>
• <i>Salto</i>	<i>pag. 183</i>
• <i>Snowboard</i>	<i>pag. 185</i>
• <i>Bob, Slittino, Skeleton</i>	<i>pag. 187</i>
• <i>Hockey su ghiaccio</i>	<i>pag. 192</i>
• <i>Curling</i>	<i>pag. 194</i>
• <i>Short Track</i>	<i>pag. 196</i>
• <i>Pattinaggio di velocità</i>	<i>pag. 198</i>
• <i>Pattinaggio di figura</i>	<i>pag. 200</i>
❖ <u>Le discipline paralimpiche</u>	<u>pag. 202</u>
• <i>Sci alpino</i>	<i>pag. 202</i>
• <i>Sci di fondo</i>	<i>pag. 203</i>
• <i>Biathlon</i>	<i>pag. 203</i>
• <i>Hockey con slittino</i>	<i>pag. 204</i>
• <i>Curling su carrozzina</i>	<i>pag. 204</i>



# **INTRODUZIONE**

## **Criteri di ammissione**

Secondo la Carta Olimpica, “per sport invernali si intendono quegli sport praticati sulla neve e sul ghiaccio”. Uno sport per essere ammesso ai Giochi Olimpici Invernali deve soddisfare precisi requisiti. Per prima cosa deve essere disciplinato da una Federazione Sportiva Internazionale (IF) riconosciuta dal CIO, in secondo luogo deve essere praticato in almeno 25 Paesi del mondo e 3 continenti.

Non possono essere ammessi sport in cui le prestazioni dipendano in maniera sostanziale da mezzi di propulsione meccanica.

Per le discipline Paralimpiche vale lo stesso tipo di considerazioni, con parametri proporzionati ai diversi casi: l'organo di ammissione è il Comitato Internazionale Paralimpico (IPC).

## **Storia**

La maggior parte degli sport invernali ha origini molto antiche: all'inizio non si trattava di sport ma di mezzi di sopravvivenza. Infatti sci, slitte e pattini furono inventati per spostarsi sui territori coperti dalla neve e sui corsi d'acqua ghiacciati.

L'impiego ai fini sportivi risale alla metà dell'Ottocento, spesso ad opera di turisti in vacanza sulle Alpi; nacquero così gli sport invernali. Negli ultimi decenni la storia delle discipline s'intreccia allo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa.

Lo sport è parte integrante della vita dell'uomo, si mescola con i movimenti sociali, gli eventi e la storia di uomini e popoli.

## GLI SPORT OLIMPICI

I Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006 vedranno sfidarsi atleti provenienti da ogni parte del mondo nel corso di 16 giorni di gare all'insegna dello spettacolo e delle emozioni. Le specialità in gara saranno 15, così suddivise tra sport della neve e sport del ghiaccio:

### **Sport della neve**

- Sci alpino
- Sci di fondo
- Biathlon
- Combinata nordica
- Freestyle
- Salto
- Snowboard



### **Sport del ghiaccio**

- Bob
- Slittino
- Skeleton
- Hockey su ghiaccio
- Curling
- Short track
- Pattinaggio di velocità
- Pattinaggio di figura

## SCI ALPINO

Gli atleti dello Sci Alpino hanno una sola missione: scendere alla massima velocità, consentita dal percorso e dalla disciplina, con due sci ai piedi. Vince il concorrente che, senza saltare alcuna porta, di larghezze diverse a seconda della specialità, fa segnare il tempo più basso sul percorso



di gara.

La storia dello Sci Alpino è legata alla particolare conformazione delle Alpi che, diversamente dai pendii nord europei, hanno da sempre richiesto una particolare tecnica di scivolamento. Figure mitiche come l'austriaco Valvasor contribuiscono a rendere popolare lo sci già verso l'ultimo decennio del 1800 in Austria, Germania, Svizzera, Francia. In Italia, alpinisti e sportivi che hanno appreso la tecnica Telemak da libri e pubblicazioni scandinave riescono a diffondere la pratica con straordinario vigore.

Le specialità dello sci alpino sono: Discesa libera, Slalom (Speciale e Gigante), Super-G, Combinata.

**DISCESA LIBERA:** è la più spettacolare delle specialità. Gli atleti, che raggiungono velocità anche superiori ai 140 km/h, gareggiano nella caratteristica "posizione a uovo", cioè in posizione raccolta, cercando la massima aerodinamicità; è fondamentale per la buona riuscita della gara, che i discesisti mantengano questo tipo di posizione anche quando si affrontano curve e salti, individuando le traiettorie più brevi e lasciando scorrere gli sci per creare il minor attrito possibile.

**SLALOM:** in questa specialità le porte si susseguono a brevissima distanza l'una dall'altra. Per affrontare uno slalom, oltre a una tecnica impeccabile, servono elevata reattività e destrezza per passare tra i pali. Il pendio della pista è molto ripido e la neve durissima, spesso ghiacciata artificialmente. Il vero incubo dello slalomista è la cosiddetta "inforcata", che si materializza quando entrambi gli sci non passano all'interno del palo. Esistono lo slalom gigante e lo slalom speciale.



**SUPER G:** è una via di mezzo tra discesa libera e slalom gigante. Il tracciato è segnalato con porte alternate blu e rosse, la cui collocazione richiede continui cambi di direzione durante la gara. Poiché la neve sviluppa meno attrito dell'aria, è importante che gli atleti mantengano il contatto con il terreno assorbendone le asperità, con buone doti di scivolamento.





**COMBINATA:** è formata da una discesa libera e uno slalom. La classifica viene stilata in base alla somma dei tempi finali delle due prove. Questa specialità esalta le doti di polivalenza dell'atleta.

**Sede di gara slalom gigante:** pista Sises

**Sede di gara slalom:** pista Giovanni A. Agnelli

**Sito di gara:** Sestriere Colle

**Sede di gara super-G maschile, discesa libera, discesa libera combinata:** pista Kandahar Banchetta G. Nasi

**Sito di gara:** Sestriere Borgata

**Sede di gara discesa libera femminile, discesa libera combinata femminile, super-G femminile:** Cesana, San Sicario Frainneve

**Giorni di gara:** 10, dall'12 al 25 febbraio 2006

**Numero di eventi:** 10

**Numero di atleti:** 270

## I CAMPIONI ITALIANI



**Zeno Colò**, medaglia doro in discesa libera a Oslo 1952 e vincitore di numerosi altri titoli, non ebbe carriera facile. Fu convocato in nazionale giovanissimo, ma la guerra gli impedì di gareggiare negli anni migliori e dopo la vittoria Olimpica fu escluso dalle gare per aver prestato il proprio nome ad alcune attrezzature, perdendo, secondo i regolamenti dell'epoca, lo status di dilettante. Superata la delusione il “padre” della posizione “a uovo” si dedicò all'insegnamento.

Gli anni Settanta furono gli anni della “**Valanga Azzurra**”, come fu ribattezzata la nazionale italiana. Campioni come Gustav Thoeni, Piero Gros, Paolo De Chiesa, Herbert Plank e molti altri fecero incetta di titoli in tutte le specialità e in tutte le competizioni: Olimpiadi, Campionati Mondiali e Coppa del Mondo.

**Gustav Thoeni** conquistò 4 Coppe del Mondo, 1 oro in slalom gigante a Sapporo 1972 e l'argento in slalom nel 1976 a Innsbruck



**Piero Gros** conquistò l'oro sempre a Innsbruck. Sia Thoeni sia Gros dovettero spesso confrontarsi con quello che è considerato il re dello sci, lo svedese Ingemar Stenmark.

A caratterizzare gli anni Novanta fu la coppia azzurra formata da Alberto Tomba e Debora Compagnoni.



**Alberto Tomba**, 3 ori Olimpici ( slalom gigante e speciale a Calgary 1988 e gigante quattro anni dopo ad Albertville, dove vinse anche l'argento in speciale, bissato poi a Lillehammer 1994) e innumerevoli altre vittorie, attirò l'attenzione di pubblico e media per la sua grinta e l'eccezionale potenza fisica.

**Deborah Compagnoni** vinse 3 ori Olimpici ( super G ad Albertville 1992, slalom gigante a Lillehammer 1994 e Nagano 1998) ma ebbe anche una sfortunata serie di incidenti.



# SCI DI FONDO

Lo sci di fondo ha origini antichissime ed è stato parte integrante della vita degli scandinavi per molti millenni.



Nell'Ottocento la pratica dello sci di fondo si estese dall'Europa all'America, alla Australia e alla Nuova Zelanda.

Nel 1892 si svolge la prima gara ufficiale a Holmen Kollen, nei pressi di Oslo.

La popolarità della disciplina si diffonde in breve tempo: ai primi Giochi Olimpici Invernali di Chamonix (1924) sono molti gli iscritti alle gare di fondo.

Il dominio norvegese degli anni venti si trasforma nei decenni successivi in dominio prevalentemente nordico, a seguito dell'entrata nel medagliere di Svezia e Finlandia, che conquistano le specialità del fondo della 18 e della 50 km. L'Italia è la prima nazione non nordica a contrastare il dominio scandinavo: negli anni Sessanta Franco Nones raggiunge il podio più alto del fondo e negli anni Novanta Manuela Di Centa, Stefania Belmondo e la staffetta maschile della 4x10 km conquistano una posizione di tutto rispetto tra i medaglieri di tutte le competizioni internazionali



## Le tecniche

**TECNICA CLASSICA:** è la tecnica tradizionale; gli sciatori avanzano a passo alternato (spingendo con una gamba e il braccio opposto) per la maggior parte del percorso, si gareggia con andatura a sci paralleli, senza mai abbandonare o deviare dagli appositi binari tracciati sulla pista. La velocità media degli atleti è di 25 km/h.



**TECNICA LIBERA:** fu ideata negli anni Settanta, ispirata al pattinaggio. Gli sciatori avanzano a passo pattinato: gli sci non sono paralleli, ma divaricati alle punte, e l'atleta spinge prima con una gamba poi con l'altra; la maggior parte degli sciatori opta per uno stile simile al pattinaggio, spingendo gli sci con entrambe le gambe, sinonimo di tecnica libera è diventata la tecnica skating. Con questa andatura si raggiungono medie di 30km/h.

## Le gare

Lo sci di fondo è la disciplina con il maggior numero di eventi inseriti nel programma olimpico. Si tratta infatti di 12 gare:

Maschili	Femminili
Sprint	Sprint
15 km + 15 km inseguimento	7,5 + 7,5 km inseguimento
15 km partenza individuale	10 km partenza individuale
50 partenza in linea	30 partenza in linea
Team Sprint	Team Sprint
4x10 km staffetta	4x5 km staffetta

**Sede di gara:** Pragelato Plan

**Giorni di gara:** 9, dal 12 al 26 febbraio 2006

**Numeri di eventi:** 12  
**Numero di atleti:** 240



## **BIATHLON**

L'agonismo della gara sugli sci, la concentrazione necessaria per il tiro al bersaglio, un mix di emozioni non facili da abbinare: ecco il Biathlon.

Le origini del biathlon risalgono alla preistoria. Ritrovamenti rupestri sulla costa Nord della Norvegia, risalenti a 4000 anni fa, e incisioni dell'età neolitica rinvenute in Russia, ritraggono cacciatori armati di arco e frecce su assi di legno, che ricordano i nostri sci.

Il biathlon debuttò alle Olimpiadi nel 1960; la partecipazione femminile risale al 1992.



### **Le gare**

Il biathlon è una disciplina che combina lo sci di fondo a tecnica libera e il tiro con la carabina di piccolo calibro. Nel biathlon gli atleti percorrono una pista di fondo fermandosi a intervalli pre-stabiliti per colpire cinque bersagli posti a 50 metri. La prova di fondo è a tecnica libera ed è eseguita con passo pattinato: l'atleta tiene le punte degli sci leggermente aperte e spinge prima con una gamba e poi con l'altra, come se stesse pattinando.



La prova di fondo è a tecnica libera ed è eseguita con passo pattinato: l'atleta tiene le punte degli sci leggermente aperte e spinge prima con una gamba e poi con l'altra, come se stesse pattinando.

Le serie di tiro sono due o quattro secondo il tipo di gara; tiri in posizione prona si alternano a tiri in posizione eretta. Di solito, avvicinandosi al poligono, gli atleti diminuiscono l'andatura per riposare braccia e gambe, controllare meglio la respirazione e rallentare il battito cardiaco: un tiro preciso richiede assoluta immobilità.

Nella gara individuale e nello sprint gli atleti partono a intervalli di 30 secondi e corrono contro il tempo; nell'inseguimento le partenze dipendono dall'ordine di arrivo della gara sprint e dei relativi distacchi e vince chi taglia il traguardo per primo;

nella staffetta i primi frazionisti delle singole squadre partono insieme.

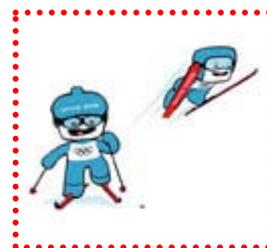
**Sede di gara:** Cesana San Sicario

**Giorni di gara:** 8, dall'11 al 25 febbraio 2006

**Numero di eventi:** 10

**Numero di atleti:** 220

## COMBINATA NORDICA



Come data di nascita della combinata nordica si è soliti assumere il 1892. Essa nasce dalla consuetudine scandinava di fondere due discipline in un unico sport. La combinata nordica è presente ai Giochi Olimpici Invernali fin dal 1924 ed al momento le competizioni sono riservate solo agli uomini. La Norvegia fa valere la sua tradizione: si è aggiudicata 41 medaglie delle 99 assegnate.

### Le gare

L'adrenalina pura dell'atleta che si lancia nel vuoto, confidando solo sulla propria tecnica, e la sfida pressante della gara sugli sci, faccia a faccia con l'avversario. È la doppia emozione garantita dalla Combinata Nordica, uno sport formato da due discipline diversissime: il Salto e lo Sci di Fondo. Al momento è una gara esclusivamente maschile.

Le competizioni di combinata nordica si suddividono in due momenti distinti: il primo è riservato alla prova di salto, il secondo alla gara di fondo, a tecnica libera.

Ogni atleta compie un salto di prova e due di gara; a ogni salto i giudici attribuiscono punti in base alla lunghezza, allo stile e all'esecuzione tecnica dei salti. 15 punti di distacco accumulati nella prova di salto equivalgono a un minuto di distacco. Le specialità sono tre: individuale, sprint e a squadre. Il vincitore del salto parte per primo e viene seguito dagli altri partecipanti; vince la competizione il primo atleta che taglia il traguardo nella prova di fondo.

Le specialità sono tre: individuale, sprint e a squadre.



**Sede di gara di Sci di Fondo:** Pragelato Plan

**Sede di gara del Salto:** Pragelato

**Giorni di gara:** 3, dall'11 al 21 febbraio

**Numero di eventi:** 3

**Numero di atleti:** 55



## **FREESTYLE**

Il freestyle è una disciplina nata 35 anni fa negli Stati Uniti e che ha raggiunto il continente europeo nei primi anni Settanta. Il suo ideatore non è però un americano, ma il norvegese Stein Eriksen, ex campione del mondo di sci, che trasferitosi negli Stati Uniti cerca di avvicinare i giovani allo sci introducendo capriole, salti ed evoluzioni spettacolari. L'esperienza ha successo e così Eriksen fonda le prime scuole di questa nuova disciplina.



### **Le gare**

Lasciarsi andare alle evoluzioni più complicate, combinando un'esplosiva voglia di vivere e una tecnica sopraffina: non c'è sport più pazzo del Freestyle.

Le gare di freestyle consistono nella discesa di una ripida pista con ai piedi sci molto corti e compiendo acrobazie ed evoluzioni aeree. Le tre specialità più spettacolari del freestyle sono il balletto, i salti e le gobbe ma solo le ultime due sono attualmente discipline olimpiche. Salti e gobbe si sviluppano su due piste parallele che confluiscono in un' unica zona di arrivo.



**LE GOBBE:** Questa specialità si svolge su una pista lunga 220/250 metri e con una pendenza di 26/30 gradi coperta uniformemente da gobbe, da percorrere utilizzando la tecnica corretta ed esibendosi in due manovre acrobatiche. Sette giudici valutano la prova dell'atleta tenendo conto della qualità e dell'altezza del salto, della velocità e della tecnica di esecuzione.

**I SALTI:** Questa gara consiste nell'esecuzione di due salti acrobatici differenti tra loro anch'essi valutati con un punteggio dai giudici. I dodici atleti che ottengono la somma dei punteggi più alta hanno diritto di accedere alla finale. E' determinante ai fini del punteggio il quoziente di difficoltà del salto presentato: un salto difficile ma ben eseguito fa ottenere all'atleta un punteggio molto alto. La pista è formata da quattro parti: la rincorsa, 5/7 trampolini di diversa altezza e inclinazione, l'atterraggio e l'arrivo.

### **L'attrezzatura**

**SCI:** sono leggermente più corti dell'altezza dell'atleta affinché egli possa averne un migliore controllo quando affronta i salti e le gobbe e per permettere più facilmente il movimento nell'aria.

**BASTONCINI:** sono utili all'atleta durante la partenza, nelle curve e per mantenere l'equilibrio.

**ABBIGLIAMENTO:** è obbligatorio che il colore dell'imbottitura sia diverso da quello della tuta, per permettere al giudice di valutare più facilmente la prova dell'atleta.

**CASCO:** per essere omologato deve essere di plastica dura e imbottita per prevenire potenziali infortuni alla testa durante l'esibizione.

**Sede di gara:** Sauze d'Oulx - Jouvenceaux

**Giorni di gara:** 4, dall'11 al 23 febbraio

**Numero di eventi:** 4

**Numero di atleti:** 120

# SALTO



Il salto nasce a metà del XIX secolo nei paesi scandinavi, specialmente in Norvegia dove questa disciplina era la preferita dalla famiglia reale. Il primo salto si deve a Sondre Nordheim, il quale abbina agli sci alcuni tiranti per garantire sicurezza e spettacolarità. La prima gara ufficiale si svolge negli Stati Uniti nel 1887, ma sono sempre i norvegesi ad imporsi vincendo tutte le medaglie d'oro di tutte le competizioni dal 1924 al 1952.

## Le gare

Basterebbe salire in cima al trampolino per rendersi conto della pura emozione garantita dal salto.

Gli atleti che praticano questo sport, prendono velocità, si lanciano nel vuoto e infine atterrano sugli sci solo grazie ad un incredibile mix di equilibrio e tecnica.

Il salto è caratterizzato da quattro fasi essenziali: il lancio, lo scatto, il volo e l'atterraggio.



**IL LANCIO:** i saltatori adottano sulla pista di lancio una posizione aerodinamica per raggiungere la massima velocità. Nell'eseguire questa operazione essi non possono aiutarsi con racchette o spinte.

**LO SCATTO:** gli atleti usano tutta la forza delle loro gambe e cercano di distendere al massimo il corpo in avanti e a direzionare le punte degli sci verso l'alto.



**IL VOLO:** è la fase più emozionante perché lo sciatore rimane per 5-7 secondi sospeso nel vuoto.

**L'ATTERRAGGIO:** è la fase terminale del salto; l'atleta deve dimostrare sicurezza nell'impatto con il terreno e deve mantenere gli sci più uniti possibile.

Ogni gara è costituita da due salti più uno di prova e si aggiudica il titolo chi ha ottenuto il punteggio più alto. Questa valutazione è data dalla misura della lunghezza del salto (trasformata in punti) e dal punteggio assegnato da cinque giudici.

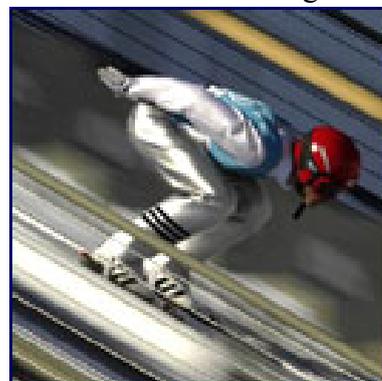
## L'attrezzatura

Anche se l'aspetto fisico dell'atleta resta essenziale per il salto, oggi lo sviluppo della tecnologia applicata allo sport permette ai saltatori di raggiungere distanze superiori ai novanta metri; tutto ciò è possibile grazie a sci, scarponi e caschi di ultima generazione.

**SCI:** hanno una parte centrale in legno, ricoperta da materiale plastico e con scanalature che garantiscono sicurezza e stabilità durante la rincorsa e l'atterraggio. Una curiosità: gli sci sono lunghi quanto l'altezza dell'atleta più il 46% dell'altezza stessa.

**SCARPONI:** sono di cuoio e provvisti di attacchi speciali, che in caso di caduta del saltatore si staccano dagli sci con un complicato sistema di cuscinetti scorrevoli.

**CASCO:** ultra leggero e protettivo completa l'equipaggiamento dell'atleta insieme a occhiali da sci, guanti di cuoio e una tuta in tessuto sintetico.

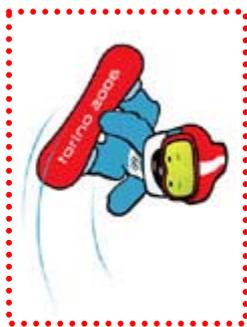


**Sede di gara:** Pragelato

**Giorni di gara:** 5, dall'11 al 20 febbraio

**Numero di eventi:** 3

**Numero di atleti:** 76



## SNOWBOARD

Lo snowboard nacque negli Stati Uniti negli anni Sessanta. L'espansione fu rapida e inarrestabile: tra gli anni Ottanta e Novanta la pratica si è diffusa nelle stazioni invernali di tutto il mondo; oggi, ovunque stanno nascendo snowpark, appositamente creati e riservati a questa disciplina.

Lo snowboard ha debuttato alle Olimpiadi nel 1998: a Nagano si sono svolte competizioni di half pipe e slalom gigante, sia per gli uomini sia per le donne; a Salt Lake City 2002 la prova alpina ha assunto la forma di uno slalom gigante parallelo.



### Le specialità

Lo snowboard è uno sport "giovane" perché esiste da meno di quarant'anni e perché sono soprattutto i giovani a praticarlo. A prima vista la disciplina pare un miscuglio di surf, skateboard e sci alpino, con un pizzico di "motocross", ma il risultato è qualcosa di straordinario.

A contraddistinguere lo snowboard sono soprattutto la libertà e il rapporto diretto con l'ambiente: non ci sono bastoncini, tutto dipende dal movimento del corpo e delle braccia; il surfista sente l'aria, danza e piroetta sulla neve, mentre la tavola galleggia nella neve fresca o scivola veloce sulle pista.

Lo snowboard è diviso in specialità tecniche alpine e specialità acrobatiche: ai Giochi Olimpici ci sono due specialità tecniche alpine (slalom gigante parallelo e snowboard cross) e una acrobatica (half pipe).

### SLALOM GIGANTE PARALLELO

Lo slalom gigante è modellato sulla corrispondente specialità dello sci alpino: i concorrenti devono percorrere il tracciato, che si articola in una ventina di porte per la lunghezza complessiva di 500 metri, nel minore tempo possibile. Nella modalità parallela dello snowboard la gara procede per qualificazioni: due atleti scendono insieme sulla stessa pista affrontando tracciati paralleli (di qui il nome).

### SNOWBOARD CROSS

Lo snowboard cross è la nuova specialità Olimpica introdotta nel programma di Torino 2006. Batterie di quattro o sei concor-



renti scendono contemporaneamente sulla stessa pista. Il tracciato presenta l'intero spettro di situazioni: gobbe (whoops), curve (waves), salti (kickers), paraboliche (banks) e passaggi di velocità.

## HALF PIPE

Half pipe in inglese significa "mezzo tubo"; il nome si riferisce alla pista su cui si disputano le gare: un canale a forma di U scavato nella neve, che ricorda appunto un tubo tagliato a metà. L'half pipe Olimpico è lungo circa 130 metri, con una pendenza del 17%; il fondo è largo 17 metri, mentre i muri laterali arrivano a 5 metri di altezza.

I concorrenti sfruttano i lati della pista per guadagnare velocità, poi "ollano" (staccano) sul "coping" del muro e si liberano in aria per compiere spettacolari acrobazie.

Cinque giudici valutano diversi aspetti dell'esibizione: la capacità dell'atleta di sfruttare l'intera lunghezza della pista, la quantità e la difficoltà di figure presentate, l'altezza dei salti e la qualità tecnica di esecuzione.



**Sede di gara:** Bardonecchia

**Giorni di gara:** 6, dall'11 al 23 febbraio

**Numero di eventi:** 6

**Numero di atleti:** 140

## **BOB, SLITTINO E SKELETON**

Le origini di bob, slittino e skeleton sono molto antiche. Le prime slitte furono utilizzate nell'800 d.C. in Norvegia dai Vichinghi e si diffusero poi durante il Medioevo in tutta l'Europa alpina come mezzo di trasporto per merci e persone.



Le prime manifestazioni agonistiche nascono invece in tempi e modi diversi per ciascuna delle tre discipline. Le prime gare vedono protagonista lo slittino e si svolgono in Svizzera nel 1883 con 21 atleti al nastro di partenza ma fino al 1955 non si disputa il primo Campionato del Mondo e solo nel 1964 questa specialità viene inclusa fra gli sport olimpici. Il bob già sul finire dell'800 approda nei più esclusivi ritrovi sciistici invernali e nel 1897 a St. Moritz nasce il primo club di bob; solo nel 1923 questo sport viene riconosciuto come tale a tutti gli effetti e l'anno successivo è praticato alle Olimpiadi Invernali di Chamonix. Lo skeleton fece la sua comparsa nel 1882, quando il signor Child propone una struttura più essenziale e leggera dello slittino; in seguito viene fondato in Germania il primo club e nel 1928 la disciplina è presente ai Giochi Olimpici Invernali di St. Moritz.

### **Le gare**

Le gare consistono nella discesa lungo una pista artificiale ghiacciata, il cui percorso è caratterizzato da tratti rettilinei e numerose curve. Solitamente le tre discipline utilizzano la stessa pista, ma la lunghezza del tracciato e il punto di partenza sono differenti. Vince chi consegue il minor tempo complessivo al termine delle manche previste. Per garantire la regolarità delle gare viene stabilito un peso massimo di equipaggio e slitta, affinché i concorrenti corrano in condizioni di parità.



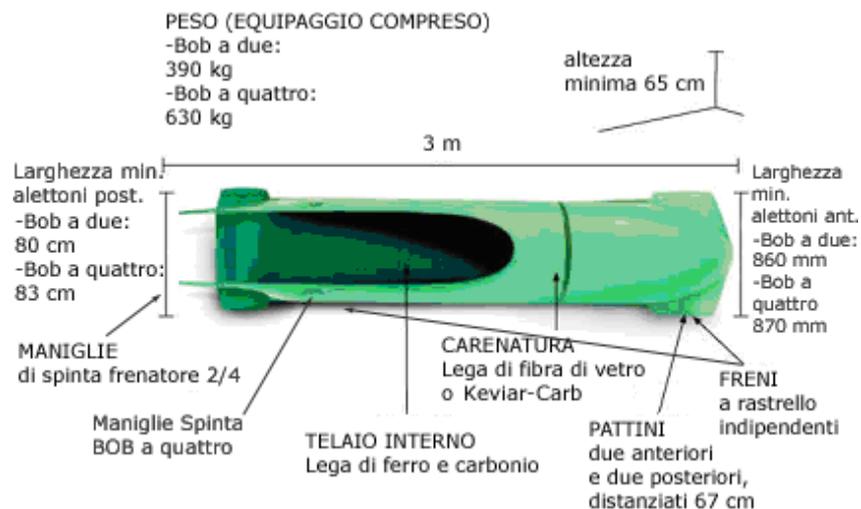
# BOB

Le specialità sono il bob a due e il bob a quattro. Alla partenza tutto l'equipaggio spinge il bob per circa 50 metri, distanza che solitamente è coperta in meno di sei secondi e a una velocità di circa 40 km/h; a questo punto l'equipaggio entra nell'abitacolo.



Durante la gara è il pilota a stabilire la traiettoria, al frenatore spetta il compito di frenare il bob all'arrivo mentre per il resto della discesa deve assumere una posizione più possibile aerodinamica così e lo stesso vale per gli "interni" (cioè gli altri due membri dell'equipaggio nel bob a quattro).

L'ordine di partenza viene assegnato tramite estrazione in differenti gruppi di merito, determinati dai risultati ottenuti nelle gare di Coppa del Mondo precedenti. La velocità massima in una discesa è di circa 130 km/h, il dislivello massimo della pista è del 12% circa.



**Sede di gara:** Cesana Pariol

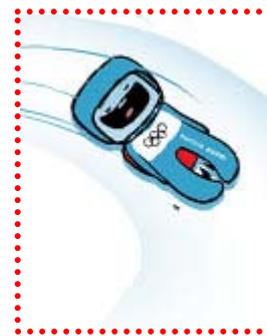
**Giorni di gara:** 6, dall'18 al 25 febbraio

**Numero di eventi:** 3

**Numero di atleti:** 170

# SLITTINO

Le specialità sono due: individuale (maschile e femminile) e doppio (solo maschile). Le competizioni solitamente si svolgono su due manches e la vittoria va a chi fa registrare il tempo totale più basso.



Nella fase di partenza l'atleta, che si trova sullo slittino in posizione supina e con i piedi rivolti a valle, acquista velocità con l'aiuto di due maniglie fisse e spingendosi per alcuni metri con le mani, provviste di appositi guanti chiodati.



Sulla slittino sono proibiti freni meccanici e comandi, perciò l'atleta guida il proprio mezzo con i soli movimenti del corpo.

I suoi componenti primari sono due pattini incurvati nella parte anteriore, due ponti e un sedile; La distanza tra le lame dei pattini non deve superare i 450 mm, la larghezza massima dello slittino è invece di 550 mm.



Lo slittino può raggiungere per regolamento un peso massimo di 25 Kg per il singolo e 27 Kg per il doppio. L'unica frenata avviene dopo il traguardo, quando l'atleta si gira verso il tabellone in attesa del riscontro cronometrico.

**Sede di gara:** Cesana Pariol

**Giorni di gara:** 5, dall'11 al 15 febbraio

**Numero di eventi:** 3

**Numero di atleti:** 110



# SKELETON



Lo skeleton è una slitta con due pattini composti di acciaio con un diametro costante di 16 mm. La partenza delle gare è la stessa del bob: dopo la fase di spinta l'atleta solleva le gambe in aria per sistemarsi in posizione prona sulla propria slitta ed iniziare così la sua discesa. La tecnica di guida è invece simile a quella dello slittino, cioè avviene con i movimenti del corpo e mette a dura prova gli addominali d'acciaio degli atleti, dote fisica indispensabile per mantenere il controllo dello skeleton.



Il peso della slitta non deve eccedere i 33 Kg per gli uomini e 29 kg per le donne. Il peso totale - slitta e atleta - non deve superare i 115 kg per gli uomini e i 92 kg per le donne. Per raggiungere il peso massimo totale è possibile aggiungere della zavorra alla slitta. Aggiungere zavorre al corpo degli atleti è vietato.

Il raggiungimento di un'aerodinamica perfetta è uno dei cardini fondamentali per ogni atleta; per questo motivo essi indossano un casco integrale in policarbonato, materiale plastico che garantisce sicurezza (è praticamente indistruttibile in condizioni di gara normali), velocità (è infatti un materiale facilmente modellabile) e un'ottima visione (fondamentale per uno sport di estrema precisione come lo skeleton).



**Sede di gara:** Bardonecchia

**Giorni di gara:** 6, dall'11 al 23 febbraio

**Numero di eventi:** 6

**Numero di atleti:** 140

# HOCKEY SU GHIACCIO



Le origini dell'hockey su ghiaccio non sono certe, ma la sua storia recente è legata al Canada, dove l'hockey approdò insieme ai soldati britannici e da hockey su prato divenne hockey su ghiaccio.

L'hockey su ghiaccio fece la sua prima comparsa ai Giochi Olimpici Estivi del 1920, tenutisi ad Anversa, in Belgio, e non è mai mancato ai Giochi Olimpici invernali.

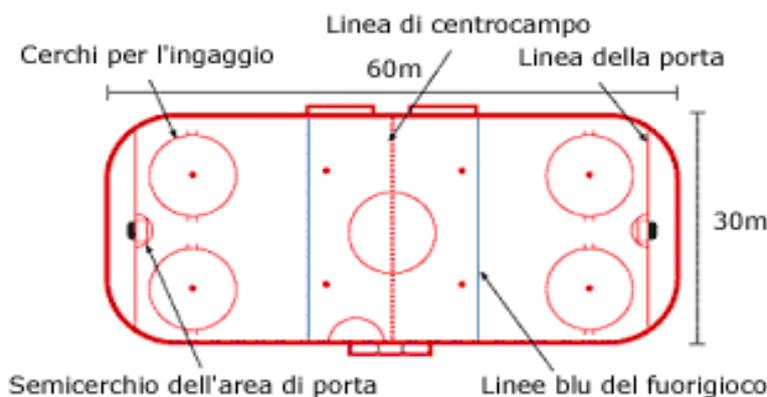
In occasione delle ultime due edizioni, la lega professionistica statunitense, l'NHL, ha sospeso le attività per consentire agli atleti di rappresentare le proprie nazioni, rendendo le partite più emozionanti.



## La pista

La pista, ghiacciata e coperta, misura 30 x 60 m. Vengono tracciate una linea di centrocampo (che serve a giudicare la "liberazione vietata": non si può inviare il disco dalla propria metà campo oltre la linea di porta avversaria, né in una zona dove nessun avversario può impossessarsene); il cerchio di centrocampo; i cerchi d'ingaggio (sono quattro e servono per gli ingaggi: rimesse in gioco dopo un'infrazione; tutti i giocatori, tranne i due contendenti, devono restarne fuori); il semicerchio dell'area di porta (delimita la zona entro la quale il portiere non può essere toccato.

Al suo interno i giocatori non possono fermarsi, ma solo transitare); le linee blu del fuorigioco (dividono il campo in tre terzi, in attacco nessun giocatore può superarla prima del disco).



Campo da gioco HOCKEY

## Le gare

Due squadre, una contro l'altra, divise da un agonismo spinto al massimo, ma unite dalla passione per lo sport e il desiderio di vittoria: tra le discipline invernali non c'è sport più fisico dell'hockey.

L'hockey su ghiaccio è uno sport velocissimo. Il disco può scivolare anche a 120-150 km/h e gli atleti raggiungono talvolta velocità di 40-60 km/h.

In campo ci sono tre arbitri e due squadre composte di sei giocatori (due in difesa, tre in attacco e un portiere), che si affrontano pattinando sul ghiaccio e cercando di segnare dei punti tirando il disco con il bastone nella porta avversaria.



Gli atleti indossano guanti, casco e una serie d'imbottiture per i gomiti, le spalle, gli stinchi; il portiere ha una protezione supplementare per il torace e il viso.

Una partita di hockey si disputa in tre tempi da 20' ciascuno, con intervalli di circa 15'.

Le porte sono lunghe 183 cm e alte 122 cm.

Gli strumenti di gioco sono la mazza (in legno, alluminio o composti con l'allargamento della base e curvatura a "elle") e il disco (di gomma dura e di peso compreso tra 156 e 170 grammi).

Le sostituzioni avvengono in maniera rapida e sono molto frequenti.

La formula del torneo è costituita da gironi eliminatori, cui seguono i play-off e le finali.

Durante alcune fasi del gioco si può bloccare l'avversario contro la balaustra (il body check).

Il giocatore viene allontanato dal ghiaccio per 2, 5 o 10 minuti, o fino a che non è segnata una rete dalla squadra in superiorità numerica,

in caso di: alzata del bastone, sgambetto, cariche scorrette, trattenuta, colpo di bastone.

**Sede di gara 1:** Torino, Palasport Olimpico

**Sede di gara 2:** Torino, Torino Esposizioni

**Giorni di gara:** 15, dall'11 al 26 febbraio

**Numero di eventi:** 7

**Numero di atleti:** 436

# CURLING



Il curling nacque con ogni probabilità come "versione invernale" del gioco delle bocce. Nel Cinquecento gli scozzesi giocavano sugli stagni ghiacciati usando semplici ciottoli di fiume. Nel XVII secolo si cominciarono a usare dischi di pietra appositamente lavorati e bastoni per spazzare la neve. Le classiche pietre circolari con impugnature di metallo si diffondono dal 1775. negli stessi anni lo sport diventa popolare in America, esportato dagli immigrati europei.

Il primo torneo Olimpico di curling fu disputato a Chamonix, nel 1924. Dopo l'edizione del 1932, questa disciplina è stata a lungo assente: è stata riannessa solo nel 1998 a Nagano, in Giappone.

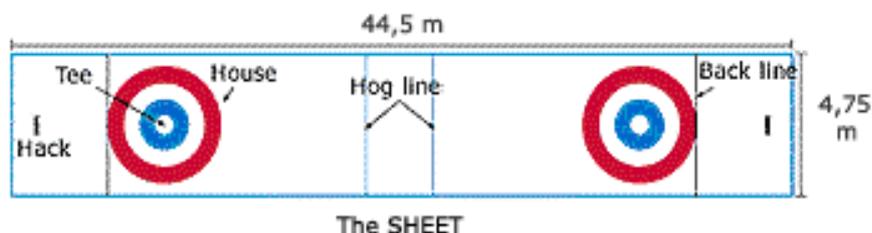
## Le gare

Nel curling due squadre di quattro elementi ciascuna si alternano nel lancio di grosse pietre circolari di granito, del peso di 20 kg, provviste di manico (stone): le pietre vengono fatte scivolare sulla pista ghiacciata in modo che entrino in zona punti (la cosiddetta house, individuata da cerchi concentrici rossi e blu) e si arrestino il più possibile vicino al centro.

Lo scivolamento delle pietre è agevolato dall'azione di "spazzamento" (sweeping). Quando un giocatore ha concluso il lancio, due compagni iniziano a spazzare con le spazzole il tratto di ghiaccio davanti alla pietra; in questo modo ne assecondano la traiettoria e ne prolungano il moto, oppure, interrompendo l'azione, lo frenano.

Nel curling la strategia è importante: una pietra può essere lanciata per andare a punti, per ostacolare gli avversari o per scalzare una pietra dell'altra squadra.

Ogni squadra è composta da 4 giocatori. Il lead è colui che effettua il primo tiro. Il secondo è un buon puntista, ma anche un buon bocciatore per eliminare le pietre avversarie più scomode. Al third toccano le giocate più spinose. Il quarto giocatore, lo skip, è quello con più esperienza, stabilisce la tattica, consiglia i compagni su ogni lancio e tira per ultimo. Nel curling non ci sono arbitri: sono i due skip a calcolare i punti e tutti dichiarano i propri falli.



## La stone

Le stone lavorate per il curling devono rispettare i parametri ben precisi: una circonferenza di 91,44 cm, l'altezza non inferiore a 11,43 cm. Il peso, completo di impugnatura, non deve superare i 19,96 kg.

Una partita di curling è divisa in 8 o 10 end. Il lead effettua il tiro di inizio, chiamato delivery, sistemandosi su una sorta di blocco di partenza, l'hack. Per esser valido il delivery deve avvenire entro una linea chiamata hogline. Alternandosi, i due lead tirano entrambe le proprie 2 stone, seguono i 4 lanci dei due second e i 4 dei third, mentre ogni end viene concluso dall'alternarsi delle 4 stone lanciate dai due skip.



## Lo sweeping



Dopo il delivery entrano in azione gli altri due giocatori. Corrono sul campo di gara (chiamato sheet) precedendo di poche spanne la stone e, con delle scope di crine o panno chiamate broom, ne assecondano la traiettoria e prolungano il momento rotatorio pulendo il tratto di ghiaccio antistante. Essi potranno iniziare l'azione solo dopo che lo stone avversario abbia raggiunto tale linea. Per contro, smettendo l'azione di sweeping nell'attimo giusto, si può frenare una stone arrestandola in un punto preciso.

**Sede di gara:** Pinerolo, Palaghiaccio

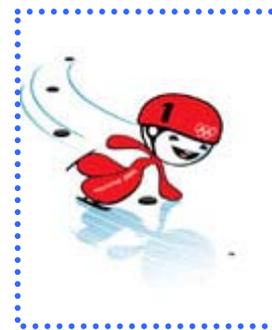
**Giorni di gara:** 2, dall'13 al 24 febbraio

**Numero di eventi:** 2

**Numero di atleti:** 100

## SHORT TRACK

Il pattinaggio di velocità su pista corta, lo short-track, ha origine in Europa alla fine dell'Ottocento e viene dominato, inizialmente, da atleti tedeschi e olandesi che in fatto di pattinaggio avevano una lunga tradizione.



Sono gli statunitensi a primeggiare fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, seguiti da numerosi campioni provenienti dall'Europa, dall'Australia e dall'Asia. Lo Short-track trova riconoscimento ufficiale da parte della Federazione nel 1978.

Bisogna tuttavia attendere le Olimpiadi di Calgary del 1988 per trovare lo short-track tra le discipline olimpiche e quelle di Albertville del 1992 per l'assegnazione delle prime medaglie della specialità.

Nel 1994 durante i Giochi Olimpici di Lillehammer, la squadra italiana di short-track è salita sul podio vincendo i 5.000 m staffetta e sono stati così i primi italiani ad aggiudicarsi il gradino più alto del podio nella specialità. La squadra azzurra si è confermata nei 5000 m con l'argento olimpico conquistato da quattro atleti a Salt Lake City 2002.

Tra i grandi interpreti della disciplina a livello internazionale vi sono atleti americani, guidati da Apolo Anton Ohno, cinesi, coreani, canadesi e australiani.

### Le gare

La tecnica degli atleti è caratterizzata da una posizione del corpo particolare, inclinazione fino a 30°, mano che tocca terra in curva, ottimo scatto in fase di partenza e avversari da scartare evitando collisioni rovinose. Una parte fondamentale della gara è la tattica, con una fase di studio nelle gare più lunghe.

La competizione di short track si svolge lungo un anello di 111,12 m. all'interno di un campo da hockey di 60x30 m.

Nelle gare individuali tutti i pattinatori possono partecipare ai 500 m, ai 1000 m, e ai 1500 m e la competizione consiste in una serie di batterie formate da 4,5 o 6 atleti.

I primi due atleti di ogni batteria passano il turno fino a quando restano solo quattro pattinatori che accedono alla fase finale. Gravi collisioni, con spinte e ostruzionismi vengono



puniti con la squalifica. Per ogni pattinatore è ammessa una sola falsa partenza.

Le squadre che prendono parte alla staffetta di short track sono otto, ognuna con quattro pattinatori più un sostituto. Ciascuna squadra è libera di decidere quanti giri farà ogni atleta, ma i due giri finali dovranno essere fatti dallo stesso pattinatore. Difficilmente i giri del singolo atleta superano un giro e mezzo, per un totale di un 7-8 cambi per atleta. Solo in caso di caduta può essere effettuata una sostituzione in questa fase finale.

La staffetta viene effettuata toccando il compagno di squadra, una vera e propria spinta tesa a trasmettere la propria velocità. Il cambio può essere effettuato nei due rettilinei, mentre l'ultima staffetta si svolge, per regola, nell'area definita "zona di scambio".



**Sede di gara:** Torino, Palavela

**Giorni di gara:** 5, dall'12 al 25 febbraio

**Numero di eventi:** 8

**Numero di atleti:** 125

**Sede di allenamento:** Torino, Palaghiaccio (Tazzoli)

## PATTINAGGIO DI VELOCITA'



Il pattinaggio di velocità apparve sui canali dell'Olanda già nel XIII secolo.

Le competizioni cominciarono in Olanda fin dal 1676 e nella prima parte del XIX secolo gli olandesi diffusero l'idea del pattinaggio di velocità nei vicini paesi europei.

Nella seconda parte del XIX secolo, il pattinaggio di velocità si diffuse rapidamente nel resto dell'Europa e in Nord America. La prima gara ufficiale si tenne a Oslo nel 1863 e la prima importante competizione internazionale si svolse ad Amburgo nel 1885.

Il bisogno di stabilire norme a livello internazionale divenne sempre più evidente quando cominciarono a crescere di numero le competizioni internazionali, i club e le federazioni nazionali. L'International Skating Union (ISU) fu fondata a Scheveningen nel 1892: è la più antica federazione internazionale degli sport invernali.

Il pattinaggio di velocità fa parte del programma Olimpico fin dai primi Giochi Olimpici Invernali di Chamonix (1924). In origine la competizione era so-

lo maschile. Il pattinaggio di velocità femminile fu un evento dimostrativo ai Giochi Olimpici del 1932 e divenne una competizione vera e propria ai Giochi di Squaw Valley (1960).

Il pattinaggio di velocità è lo sport nel quale l'uomo riesce a raggiungere la velocità più alta, su una superficie piatta, senza l'ausilio di un mezzo meccanico. I campioni Olimpici possono raggiungere velocità superiori ai 60 km orari. A seconda della distanza da percorrere, che può variare tra i 500 e i 10000 m, l'importanza della forza o della resistenza varia in questo sport molto tecnico. I pattinatori mantengono un'efficace e aerodinamica posizione rannicchiata, che permette di raggiungere immediatamente andature veloci e di scattare nelle curve.

Gli atleti gareggiano a coppie, pattinando in senso antiorario intorno alla pista. Gareggiano per ottenere il miglior tempo e la loro performance viene cronometrata al centesimo di secondo. È permessa una falsa partenza per coppia: il pattinatore che commette la seconda falsa partenza viene squalificato. Gli atleti cambiano corsia nella zona di cambio una volta per giro, quindi entrambi percorrono la stessa distanza. La precedenza viene data al pattinatore che cambia dalla corsia esterna.



## Le gare



La pista, lunga 400 m e larga 13, è divisa in 3 corsie. La corsia più interna è per il riscaldamento, le altre due vengono utilizzate per la gara. Le corsie sono larghe 4 metri e sono divise da blocchi o da appositi segnali. Attorno alla pista vengono usati materassi di protezione per la sicurezza degli atleti.

Il programma dei Giochi Olimpici prevede 12 gare, 6 maschili e 6 femminili.

Nell'inseguimento a squadre, 2 squadre composte da 3 atleti partono simultaneamente sui due lati della pista e i membri della squadra alternandosi affrontano le curve "trainando" o guidando la squadra. I pattinatori che non "trainano" seguono da vicino il leader per sfruttare la scia e la squadra termina la gara quando il terzo atleta taglia il traguardo. La gara comprende fasi eliminatorie che conducono alla finale. Gli atleti possono ripetere la gara se sono stati danneggiati da una seria interferenza, compresa la caduta di un altro pattinatore. In questo caso, l'atleta dispone di 30 minuti di riposo prima di ripartire e viene considerato valido il miglior tempo delle due prove.

Un atleta che cade durante la gara può alzarsi e continuare la prova. Nel caso in cui un atleta cada vicino al traguardo, il tempo viene fermato quando il pattino supera la linea di arrivo.

Un atleta può essere squalificato per le seguenti ragioni: commette la seconda falsa partenza, taglia le linee che dividono le corsie, non cambia corsia nella zona di cambio, interferisce durante il cambio di corsia.



**Sede di gara:** Torino, Oval

**Giorni di gara:** 12, dall'11 al 25 febbraio

**Numero di eventi:** 12

**Numero di atleti:** 180

# PATTINAGGIO DI FIGURA



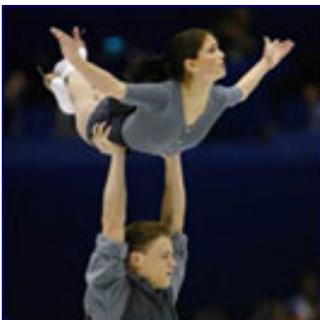
I primi pattini della storia risalgono al 700 quando le popolazioni scandinave cominciarono ad utilizzarli per percorrere le vie navigabili gelate. La patria storica dei pattinatori è però l' Olanda, che nel XIV secolo aggiunsero le prime lame di metallo ai pattini rudimentali e inventano la Dutch Roll, uno dei movimenti base del pattinaggio. Nel 1892 venne fondata la federazione internazionale di pattinaggio (ISU), ma solo nel 1924 questo sport di-

venne ufficialmente una disciplina olimpica facendo il suo esordio ai Giochi Olimpici Invernali di Chamonix.

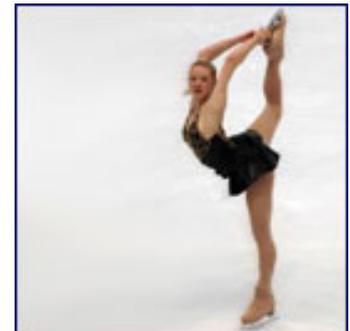
## Le gare

Individuale maschile e femminile, prova a coppie e danza sul ghiaccio sono le quattro specialità del pattinaggio di figura.

Le gare individuali e la gara a coppie sono divise in due fasi: un programma corto e uno libero.



Il programma corto consiste in otto elementi obbligatori da eseguire e contribuisce per un terzo al punteggio finale. Questi movimenti obbligatori devono essere eseguiti in qualunque ordine entro il tempo limite di 2 minuti e 40 secondi, su un pezzo di musica strumentale scelto dall'atleta; i pattinatori subiscono delle penalità in caso di errori nell'esecuzione di questi fondamentali.



Il programma libero copre i rimanenti due terzi del punteggio finale dell'atleta e, come si può comprendere dal nome stesso, esso non prevede elementi obbligatori. Per ottenere molti punti è necessario che la coreografia preparata preveda salti difficili, numerose piroette e movimenti artistici spettacolari. Il programma libero è a eseguire nel tempo massimo di 4 minuti e 30 secondi per gli uomini e 4 minuti per le donne.

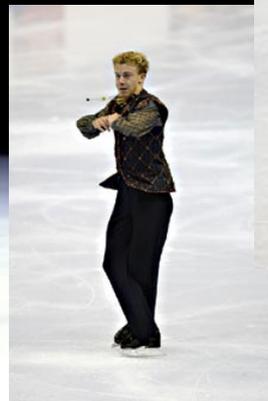
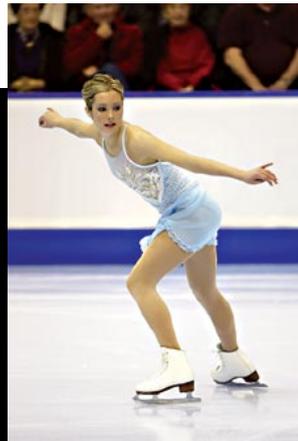


La prova di danza sul ghiaccio richiede ritmo, interpretazione della musica e precisione nell'esecuzione dei passi. L' esibizione si divide in tre parti: programma obbligatorio, programma originale e programma libero.

**Il programma obbligatorio** prevede che tutti gli atleti eseguano la stessa danza, con ritmo e passi specifici predeterminati, mantenendo la giusta posizione sul ghiaccio. Questa prova copre per il 20% il punteggio finale.

**Nel programma originale** agli atleti viene assegnato un ritmo da seguire, ma essi possono decidere liberamente i movimenti da eseguire nel tempo massimo di 2 minuti e mezzo. È in palio il 30% del punteggio finale.

**Nel programma libero** è possibile scegliere la musica e la coreografia con la quale meglio dimostrare le proprie abilità tecniche, la capacità di interpretazione ed eseguire cambi di posizione, passi e prese.



**Sede di gara:** Torino, Palavela

**Giorni di gara:** 9 più 1 esibizione, dall'10 al 23 febbraio

**Numero di eventi:** 4

**Numero di atleti:** 148

# LE DISCIPLINE DELLE PARALIMPIADI

## Il coraggio di continuare

Ci sono persone che possono vivere senza una gamba ma non sono capaci di rinunciare allo sport. Sono gli eroi delle Paralimpiadi, atleti che, sebbene afflitti da handicap o vittime di gravi infortuni, continuano a battersi in campo e sulle piste da sci.

Ai IX Giochi Paralimpici Invernali di Torino 2000 parteciperanno 1300 atleti, guide e tecnici che si confronteranno in dieci giorni di gara, dal 10 al 19 marzo. Cinque le discipline: sci alpino, sci di fondo, biathlon, hockey su ghiaccio, curling.

## SCI ALPINO

Le specialità Paralimpiche dello sci alpino sono quattro: discesa libera, super-G, slalom gigante e slalom. L'equipaggiamento degli atleti varia a seconda del tipo di handicap.

In riferimento alle categorie IPC vi sono tre grandi gruppi:

1. **Blind.** Sono atleti portatori di disabilità visive di vario grado. Gli sciatori non vedenti o ipovedenti utilizzano attrezzature identiche ai normodotati ma necessitano di accompagnamento costante da parte di una guida.

Le tecniche di guida utilizzate sono distinte a seconda del grado di disabilità visiva (totale o parziale).



❖ Sciatori non vedenti (B1): la guida con apposito megafono posizionato sulla propria schiena o di interfono, indica la traiettoria, a mezzo vocale, allo sciatore;

❖ Sciatori ipovedenti (B2-B3): in base alle capacità tecniche può essere sufficiente la sola presenza fisica a precedere della guida.

2. **Standing.** Gli sciatori standing possono presentare necessità diverse a seconda del tipo di amputazione degli arti inferiori o superiori.

❖ Amputazione arti superiori. Nel caso di soggetti con amputazione totale/parziale o disarticolazione degli arti superiori rimane l'utilizzo di attrezzature identiche ai normodotati con la sola differenza dei bastoncini dal lato oggetto di amputazione.

❖ Amputazione arti inferiori. A seconda del livello di amputazione lo sciatore utilizza uno o due sci. Se l'amputazione è al di sotto dell'articolazione del ginocchio, l'atleta può decidere se far uso di una protesi; dovendo rimanere in equilibrio su di un solo arto inferiore, utilizza due stabilizzatori (tipo di stampella con piccolo sci che appoggia sulla neve) al posto dei bastoncini;

3. **Sitting.** Si intende con questo termine lo sciatore con disabilità ad entrambi gli arti inferiori (amputazione doppia) e con lesioni vertebrali (para/tetraplegia) e che non potendosi reggere sugli arti inferiori, necessita di particolare attrezzo, denominato "**monosci**".

Il monosci è caratterizzato da apposita seduta fissata ad un meccanismo ammortizzante ed inseribile su di un solo sci per mezzo dell'attacco di sicurezza; due stabilizzatori vengono utilizzati per il mantenimento dell'equilibrio.



Velocità, forza e potenza sono le stesse qualità che caratterizzano gli atleti normali. Le competizioni svoltesi nell'ultima edizione di Salt Lake City 2002 hanno dimostrato l'entusiastica partecipazione degli atleti e l'intensità agonistica delle gare.

**Sede di gara:** Sestriere, Borgata

**Giorni di gara:** 8, dall'11 al 19 marzo

## **SCI DI FONDO**

Lo sci di fondo è l'espressione più antica delle discipline invernali. Durante le Paralimpiadi si svolgono le gare di staffetta e le gare individuali, sia in tecnica libera sia in tecnica classica. Gli atleti competono su distanze che variano tra 2,5 e 20 chilometri.

L'equipaggiamento degli atleti varia a seconda del tipo di handicap: i paraplegici utilizzano uno slittino, attrezzo specifico per questa categoria che viene comunemente definito "sitting"; gli amputati utilizzano sci normali e possono gareggiare con o senza l'ausilio di una protesi; gli atleti non vedenti sono guidati lungo il percorso da accompagnatori (guide) attraverso segnali vocali.



Dall'edizione di Nagano 1998, in accordo con l'IPC (Comitato Internazionale Paralimpico), è stata decisa la partecipazione alle gare anche degli atleti con handicap mentali.

### **Idoneità**

Possono partecipare alle gare i seguenti atleti:

- tutti quelli che hanno superato la classificazione medica per il biathlon e per il fondo
- tutte le classi sono autorizzate a competere negli eventi di biathlon e fondo

In accordo con le regole dell'IPC, perché un evento possa svolgersi, devono essere almeno 6 gli atleti/squadre rappresentanti almeno tre nazioni.

**Sede di gara:** Pragelato, Plan

**Giorni di gara:** 5, dall'11 al 19 marzo

## **BIATLHON**

La gara di biathlon si svolge lungo un anello di 2,5 chilometri ripetuto tre volte, per un totale di



7,5 chilometri a tecnica libera. Durante il percorso gli atleti si fermano per due serie di tiri in cui hanno a disposizione cinque colpi per centrare un bersaglio posizionato a dieci metri di distanza. Per ogni bersaglio mancato si aggiunge 1 minuto al tempo di gara. Gli atleti non portano la carabina, che viene invece consegnata già pronta al poligono. Le carabine per i non vedenti sono equipaggiate con occhiali collegati ad un sistema auricolare electro-acustico che aumenta di intensità quando il fucile è posizionato nel punto corretto per

colpire il bersaglio. Per questa prova occorre forza, resistenza per la prova sugli sci e calma e precisione nel momento del tiro. Inoltre, fattore più importante, la capacità di alternare le due abilità durante la gara.

**Sede di gara:** Pragelato, Plan

**Giorni di gara:** 2, dall'11 al 14 marzo

## HOCKEY CON SLITTINO

L'hockey con slittino è la versione Paralimpica dell'hockey su ghiaccio. Ha debuttato a Lillehammer 1994, diventando immediatamente una delle attrattive principali per il pubblico.

Dimensioni della pista e delle porte, la tracciatura del ghiaccio, tutte le regole come il fuori gioco o la liberazione vietata, le penalità inflitte ai giocatori in caso di falli commessi (cariche con eccessiva durezza, ostruzioni, uso improprio delle stecche, etc) sono identiche al "fratello maggiore"; le differenze sostanziali da quest'ultimo sono



quindi le dotazioni tecniche degli atleti, costituita da slittini dotati di due lame fissate a una distanza tale da consentire il passaggio del disco. Per spostarsi gli atleti usano due stecche con una punta in metallo sull'estremità inferiore, capace di fare presa sul ghiaccio. L'altra estremità è invece a forma di mezzaluna in modo da poter colpire il disco con efficacia.

Le squadre sono composte da sei giocatori, compreso il portiere. Il gioco è molto veloce: ogni partita dura 45 minuti, suddivisa in tre tempi da 15 minuti ciascuno.

All'interno di ogni squadra vengono formati tre gruppi, a seconda delle differenti abilità funzionali, a cui vengono assegnati da uno a tre punti. La somma dei punti dei giocatori in campo non deve superare i 15, altrimenti la squadra avversaria può chiedere all'arbitro di fermare il gioco. Questa regola è indispensabile per assicurare la massima partecipazione di tutti gli atleti.

Gioco velocissimo, "fisico" (a volte anche molto duro) con un unico obiettivo: realizzare più reti dell'avversario; è uno degli sport più spettacolari delle discipline invernali.

### Idoneità

L'atleta deve avere una disabilità permanente nella parte inferiore che

- 1) sia ovvia e facilmente riconoscibile;
- 2) renda impossibile la possibilità del normale pattinaggio e, di conseguenza, il gioco dell'hockey su ghiaccio.

**Sede di gara:** Torino, Esposizioni

**Giorni di gara:** 7, dall'11 al 18 marzo

## CURLING SU CARROZZINA

Il curling su carrozzina debutterà alle Paralimpiadi Torino 2006; la prima edizione del Campionato Mondiale si è svolta in Svizzera dal 21 al 26 gennaio 2001, con il trionfo dei padroni di casa davanti a Canada e Scozia.

Ogni incontro di curling su carrozzina si svolge tra due rappresentative: vie ne disputato sulla distanza dei sei "end", con un eventuale "extra-end" nel caso in cui le squadre si trovassero ancora sul punteggio di parità. Ogni giocatore deve rilasciare la propria "stone" prima della "hog line". Non è permesso alcuno "sweeping" per favorire lo scivolamento sul ghiaccio della "stone". Il curling Paralimpico è riservato agli atleti su carrozzina.



**Sede di gara:** Pinerolo, Palaghiaccio

**Giorni di gara:** 7, dall'12 al 18 marzo

# CERCHIO GIALLO



*Sport, Scienza e  
Tecnologia*



❖ <u>Al servizio dell'umanità....</u>	<u>pag. 209</u>
❖ <u>La scienza applicata all'ambiente: la METEOROLOGIA</u>	<u>pag. 211</u>
• <i>Umidità nell'aria</i>	<i>pag. 211</i>
• <i>Aria in movimento</i>	<i>pag. 211</i>
• <i>Alta e bassa pressione</i>	<i>pag. 211</i>
• <i>Previsioni del tempo</i>	<i>pag. 211</i>
• <i>Osservazioni, misurazioni, confronti</i>	<i>pag. 212</i>
• <i>L'uomo può cambiare il tempo?</i>	<i>pag. 213</i>
• <i>Neve programmata...</i>	<i>pag. 213</i>
• <i>Wind chill</i>	<i>pag. 214</i>
❖ <u>La scienza applicata al rapporto spazio-tempo: la MISURAZIONE</u>	<u>pag. 215</u>
• <i>Il movimento di caduta e forza peso</i>	<i>pag. 215</i>
• <i>La forza d'inerzia e l'attrito</i>	<i>pag. 215</i>
▪ <i>La legge di azione e reazione</i>	<i>pag. 216</i>
• <i>Il moto rotatorio</i>	<i>pag. 216</i>
▪ <i>Il rilevamento dei tempi intermedi nelle gare di sci alpino</i>	<i>pag. 216</i>
❖ <u>La scienza applicata alla PREPARAZIONE FISICA</u>	<u>pag. 217</u>
• <i>La preparazione fisica</i>	<i>pag. 217</i>
• <i>Come interviene la scienza?</i>	<i>pag. 217</i>
• <i>L'analisi del movimento</i>	<i>pag. 218</i>
• <i>Medicina e psicologia</i>	<i>pag. 218</i>
❖ <u>La scienza e l'EVOLUZIONE DELLO STILE</u>	<u>pag. 219</u>
• <i>Lo stile "vincente"</i>	<i>pag. 219</i>
• <i>Dalla sopravvivenza alla competizione</i>	<i>pag. 219</i>
• <i>I primi studi sul movimento</i>	<i>pag. 219</i>
• <i>Le rivoluzioni stilistiche</i>	<i>pag. 219</i>
• <i>Le trasformazioni dello sci alpino</i>	<i>pag. 220</i>

• <i>Imitare gli uccelli</i>	<i>pag. 221</i>
• <i>Gli uomini che scivolano</i>	<i>pag. 221</i>
• <i>Dalle frecce ai fucili</i>	<i>pag. 222</i>
❖ <u>La scienza e la tecnologia applicate ai MATERIALI</u>	<u>pag. 223</u>
▪ <i>La galleria del vento</i>	<i>pag. 223</i>
▪ <i>Come si realizzano i pattini da short track</i>	<i>pag. 223</i>
• <i>Abbigliamenti innovativi</i>	<i>pag. 224</i>
▪ <i>Insulayer: continua la rivoluzione dei materiali tessili</i>	<i>pag. 224</i>
• <i>Piste più sicure</i>	<i>pag. 225</i>
▪ <i>Caschi e mascherine da competizione</i>	<i>pag. 225</i>
▪ <i>Skeleton: i nuovi caschi in policarbonato</i>	<i>pag. 226</i>
▪ <i>Protezione da slalom</i>	<i>pag. 226</i>
▪ <i>I pali dello snowboard</i>	<i>pag. 227</i>
▪ <i>La sicurezza e le responsabilità nella pratica dello sci</i>	<i>pag. 227</i>
◆ <i>Allegato - articolo della Gazzetta dello Sport: "Sciatori, c'è il codice della neve!"</i>	
❖ <u>Tecnologia e COMUNICAZIONE dell'EVENTO SPORTIVO</u>	<u>pag. 228</u>
• <i>I media ai giochi olimpici invernali</i>	<i>pag. 228</i>
• <i>Una preparazione complessa</i>	<i>pag. 229</i>
• <i>Il progetto di comunicazione: canali e contenuti</i>	<i>pag. 229</i>
• <i>Contenuti speciali</i>	<i>pag. 230</i>
• <i>I destinatari della comunicazione</i>	<i>pag. 230</i>
❖ <u>Innovazione tecnologica e sport per o giochi di Torino</u>	<u>pag. 231</u>

## **AL SERVIZIO DELL'UMANITA'....**

Fin dai tempi più antichi, l'uomo ha cercato di accrescere le proprie conoscenze e di sfruttarle per migliorare la qualità della propria vita. Concetti astratti come velocità, forza, precisione, tempo, grazie al progresso e alla ricerca scientifica, sono divenute sempre più definite, misurabili e pertanto migliorabili.

Oggi la scienza e la tecnologia sono al servizio dell'umanità in generale e, in particolare, del mondo dello sport e degli atleti.

Per quanto riguarda gli sport invernali, l'uomo ha fatto spesso ricorso ad essi per incrementare le proprie prestazioni nonostante le difficoltà di adattamento all'ambiente montano. In rapporto al clima, l'utilizzo delle più recenti tecnologie consente non solo di conoscere i fenomeni meteorologici, ma anche d'intervenire su di essi per ottimizzare le prestazioni.

Analogamente, l'acquisizione di dati di misurazione sempre più precisi e la comparazione possono portare a modificare stili, attrezzature e materiali, rendendo più efficace la pratica sportiva e aiutando gli atleti a migliorare i record personali. Grazie alla scienza applicata alla preparazione fisica e all'allenamento, così come all'evoluzione dei materiali determinata dalla ricerca scientifica, gli atleti possono affinare stile e prestazioni.

Anche nel campo della comunicazione dell'evento sportivo, le nuove tecnologie hanno fatto progressi, consentendo a quasi tutta la popolazione del pianeta di vivere in tempo reale i più importanti eventi sportivi del mondo.

---

La scienza e la tecnologia al servizio dello sport. In particolare, la *scienza applicata*:

- ❖ **all'ambiente montano** (meteorologia)
- ❖ **al rapporto spazio-tempo** (misurazione)
- ❖ **alla preparazione fisica**
- ❖ **all'evoluzione dello stile e dei materiali**
- ❖ **alla comunicazione**



# LA SCIENZA APPLICATA ALL'AMBIENTE:

## LA METEOROLOGIA

La meteorologia è la scienza che studia i fenomeni che si creano nell'atmosfera: vento, nubi, pioggia, neve. Tutti i **fenomeni meteorologici** dipendono dalle reazioni dell'aria e dell'acqua al calore del Sole. Il calore del Sole provoca l'**evaporazione** dell'acqua da mari, laghi, fiumi e dalla vegetazione.

Dopo che il calore del Sole ne ha provocato l'evaporazione, l'acqua trasformata in vapore si disperde nell'aria calda e prende a salire, invisibile, verso il cielo, dove la temperatura è inferiore. Qui le molecole di vapore si condensano attorno a piccole particelle costituite da sale, polvere o terra (chiamate "nuclei di condensazione") e vanno a formare piccolissime gocce.

Le gocce di vapore condensate formano le nubi e sono così leggere da essere sostenute e spostate da venti anche molto deboli. Per effetto delle correnti d'aria e della diminuzione della temperatura, può succedere che le gocce si scontrino e si fondano insieme formando gocce sempre più grosse e pesanti che cadono sulla terra sotto forma di **pioggia**. Quando le temperature sono molto basse, le gocce si solidificano in cristalli di ghiaccio e precipitano sotto forma di **neve**.

### Umidità nell'aria

Gli esperti hanno calcolato che in un anno evaporano circa 500.000 km cubi d'acqua. Oltre a provocare la formazione delle nubi, l'umidità può dar luogo alla formazione di nebbia, brina e rugiada: infatti, ogni volta che la temperatura diminuisce, l'acqua torna dallo stato di vapore allo stato liquido o solido.

### Aria in movimento

Il calore del Sole riscalda l'aria e la superficie della Terra in misura diversa a causa dell'inclinazione dell'asse terrestre. Nelle regioni polari la percentuale di calore è sempre ridotta e l'aria rimane fredda e pesante. Nelle regioni equatoriali, invece, dove le temperature sono sempre molto elevate, si formano masse d'aria calda, dilatata e leggera, che si muovono verso l'alto.

L'aria fredda si sposta compensando il vuoto lasciato dall'aria calda e il suo movimento orizzontale provoca la formazione dei venti.

### Alta e bassa pressione

I movimenti delle masse d'aria calda e fredda nell'atmosfera sono continui e determinano la formazione di zone d'alta o bassa pressione.

Nelle zone di **bassa pressione l'aria è calda e leggera, in quelle d'alta pressione l'aria è fredda e pesante**, e preme con più forza sulla superficie terrestre. Nei luoghi in cui si formano zone di bassa pressione piove spesso perché l'aria fredda, espandendosi sotto quella calda la sospinge verso l'alto, qui si raffredda e si condensa in nubi, dando luogo a precipitazioni. Nelle zone d'alta pressione, invece, spesso il cielo è sereno perché il movimento dell'aria fredda dall'alto verso il basso tiene lontane le nubi.

### Previsioni del tempo

Conoscere in anticipo le variazioni del tempo riveste una fondamentale importanza per l'uomo, sia nell'ambito delle attività economiche sia in ambito ambientale. Anche per questo, oltre che nei sistemi di elaborazione delle previsioni, sono stati fatti grandi passi avanti anche in quelli di diffu-

sione delle previsioni.

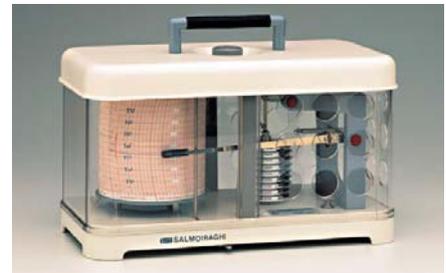
Per elaborare le **previsioni del tempo**, le **stazioni meteorologiche** raccolgono in continuazione i dati relativi alla velocità del vento e alla sua direzione, al grado d'umidità dell'aria, alla pressione atmosferica, alla temperatura e alla quantità delle precipitazioni. Tutte queste rilevazioni avvengono sia a livello locale sia su tutta la superficie terrestre. Le previsioni più attendibili sono ovviamente quelle a breve termine (due o tre giorni). Nonostante tutti gli strumenti tecnologici oggi disponibili, l'atmosfera rimane un sistema caotico e imprevedibile: anche quando una situazione meteorologica appare inizialmente identica a una precedente, può poi evolversi in maniera del tutto differente.

### Osservazioni, misurazioni, confronti

Le rilevazioni dei dati meteorologici avvengono con strumenti differenti a seconda del livello cui sono effettuate.

**Sulla superficie terrestre** sono utilizzati i comuni **strumenti di misurazione**.

Il **barometro** misura la pressione atmosferica, cioè la forza che l'aria esercita su una certa superficie; essa non è uguale dappertutto: in montagna, per esempio, la pressione atmosferica è minore che in pianura, perché lo strato d'aria che sta sopra di noi si riduce.



L'**igrometro** misura l'umidità dell'aria, cioè la quantità di vapore acqueo contenuta nell'aria.

L'**anemometro**, formato da quattro coppette che ruotano attorno a un perno, misura la velocità del vento.

Il **termometro** permette di misurare le variazioni di temperatura.

Infine il **pluviometro** misura la quantità di pioggia caduta.



Per le misurazioni in quota (fatte cioè a una certa distanza dalla superficie terrestre) sono utilizzati i cosiddetti **palloni sonda**. Esistono anche speciali **aerei meteorologici**, che sono in grado di volare nel bel mezzo di uragani e tifoni.

Per le misurazioni globali nell'atmosfera sono utilizzati i **satelliti artificiali**, in orbita attorno alla Terra: svolgono l'importante compito di fotografare minuto per minuto, giorno e notte, il movimento delle masse d'aria dell'atmosfera e di misurare la temperatura delle nuvole. I dati raccolti dai satelliti vengono trasmessi alle stazioni meteorologiche più attrezzate e simultaneamente trasmessi alle altre stazioni, sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Tutti i dati diventano disponibili nel giro di un'ora! I "super" computer delle diverse stazioni meteorologiche confrontano i dati ricevuti con quelli raccolti a terra e in quota e con quelli memorizzati negli archivi, relativi agli anni precedenti. Dopo una serie impressionante di calcoli, elaborano un "modello fisico matematico": si tratta di cartine di previsione che rappresentano il comportamento dell'atmosfera a breve, medio e lungo termine. Il meteorologo, infine, completa il modello con la propria esperienza e mette a punto la previsione.



## **L'uomo può cambiare il tempo?**

Negli ultimi anni sono stati condotti moltissimi studi sulla possibilità di modificare artificialmente le condizioni del tempo. Le ricerche si sono concentrate soprattutto sulla possibilità di disperdere la nebbia e su quella di provocare le precipitazioni e, in particolare, la pioggia.



Per quanto riguarda la nebbia, finora non si sono ottenuti risultati significativi; sulle piogge, invece, l'uomo riesce in qualche modo a intervenire.

Per provocare artificialmente la pioggia, si utilizza un sistema già noto da diversi anni e che permette agli agronomi e ai meteorologi di modificare il clima delle zone particolarmente aride in favore dei contadini. Con dei cannoni o con speciali aerei si spargono sulle nubi cristalli di ioduro di argento che agiscono come "nuclei di condensazione" e stimolano il formarsi di una prima schiera di goccioline d'acqua che a loro volta innescano la pioggia vera e propria.

## **Neve programmata...**

Alcuni ricercatori stanno valutando la possibilità di applicare lo stesso metodo per provocare le precipitazioni nevose in montagna, notevolmente diminuite negli ultimi decenni a causa dei cambiamenti climatici. Purtroppo, però, quando non ci sono nuvole, non è possibile alcun intervento. Per questo, le principali stazioni sciistiche di tutto il mondo. Per assicurare piste praticabili agli amanti dello sci a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta si sono attrezzate con particolari impianti per produrre la neve artificialmente, che sono in grado di produrre nell'arco di una notte, coltre bianca negata dai capricci del tempo.

Il cannone spara neve è costituito da un motore elettrico, una potente ventola, un nebulizzatore (simile a quelli montati sulle bombolette spray) e da un diffusore come quelli montati all'estremità di alcuni asciugacapelli. Un tubo rinforzato porta al cannone l'acqua a una temperatura di circa 3 gradi, che, dopo esser stata accuratamente filtrata, viene fatta passare attraverso il nebulizzatore dove ogni goccia di liquido viene sminuzzata in particelle impalpabili.

Quindi decine e decine di "beccucci" (anche 350-400 per ogni singolo cannone) si incaricano di mescolare la microscopiche goccioline d'acqua alla corrente d'aria fredda prodotta dalla ventola. L'acqua nebulizzata a contatto con l'aria fredda della notte (ma si spara anche nel tardo pomeriggio e all'alba) gela quasi istantaneamente e via via che le goccioline ghiacciano si aggregano fra loro formando cristalli di neve simili a quelli prodotti dalla natura. È il diffusore che, sempre aiutato dalla ventola, ha il compito di spargerli sul tratto di pista che copre con il suo raggio d'azione.

In condizioni ideali, con una temperatura compresa fra i meno 8 gradi centigradi e i meno 12 e con aria molto secca, un singolo cannone può arrivare a produrre fino a 100 metri cubi di neve in un'ora, vale a dire innevare 250 metri quadrati di pista con una coltre spessa una quarantina di centimetri.

Su alcune piste, invece, è stata fatta la scelta di impianti fissi. Alla sommità di aste metalliche infisse ai bordi della pista da innevare sono collocati degli ugelli che ricevono l'acqua ad alta pressione tramite una conduttura interrata; il sistema di compressione è posto alla base della pista.



Dall'ugello esce il flusso di acqua nebulizzata che, allo stesso modo, ghiaccia a contatto con l'aria fredda. Il sistema è più efficiente rispetto al cannone mobile, ma più costoso.

Per innevare artificialmente le piste da sci c'è chi sta sperimentando anche la tecnica degli stimolatori di pioggia. Se il meccanismo venisse applicato in alta montagna, la bassa temperatura farebbe il resto e si verificherebbe una nevicata vera e propria. Un sistema forse "più naturale", ma ancora una volta dipendente dal tempo atmosferico: con il cielo sereno non se ne fa nulla.

### **Wind Chill**

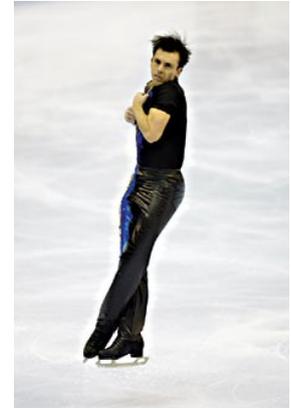
Tra le variabili meteorologiche monitorate durante le gare Olimpiche invernali vi è il cosiddetto wind chill: la “sensazione” di freddo che il corpo umano avverte in presenza di vento. È provocato dall'effetto combinato della temperatura e della velocità del vento e ha come unità di misura il grado centigrado. Per combattere i disagi che ne derivano occorre vestirsi a strati e indossare abiti caldi con parti esterne resistenti al vento.

# LA SCIENZA APPLICATA AL RAPPORTO

## SPAZIO-TEMPO: LA MISURAZIONE

Lo sciatore che lotta contro il tempo nella discesa libera, il pattinatore che si cimenta in un salto, il lanciatore che cerca la traiettoria perfetta per scagliare il martello: **tutti gli atleti** si confrontano con le forze che determinano il movimento e le leggi fisiche che regolano i fenomeni naturali.

*Un corpo si dice “in movimento” quando cambia nel tempo la sua posizione rispetto a un punto di riferimento.* Per descrivere il movimento di un corpo bisogna indicare: lo **spazio** percorso (la cui misura viene espressa in metri), il **tempo impiegato** per percorrere tale spazio (espresso in secondi), la **velocità**, che misura quanto spazio un corpo in movimento ha percorso in un determinato tempo (espressa in metri al secondo) e l'**accelerazione**, che misura quanto aumenta (o diminuisce) la velocità di un corpo in un certo tempo (viene espressa in metri al secondo per secondo). Quando il moto avviene lungo una linea retta, la velocità è costante e l'accelerazione nulla, si parla di **moto rettilineo uniforme**. Si parla invece di **moto uniformemente accelerato** (o decelerato) quando la velocità aumenta (o diminuisce) con un'accelerazione costante.



### Il movimento di caduta e forza peso

**I corpi lanciati verso l'alto** (una freccia, un peso, il corpo durante un salto) dopo un po' ricadono verso il basso per effetto della **forza di gravità** (la forza di attrazione esercitata dalla Terra su qualsiasi corpo o su massa), che si chiama comunemente **forza peso**.

Tra la **massa** di un corpo (la quantità di materia di cui è fatto) e la forza peso esiste una proporzionalità diretta: se una delle due raddoppia o triplica, anche l'altra raddoppia o triplica. Le due grandezze hanno due differenti unità di misura: il chilogrammo-massa (kg) per la massa e il **Newton** (N) per la forza.

Un tempo si pensava che la velocità con cui un corpo cadeva dipendesse dal suo peso. Fu Galileo il primo a sperimentare che oggetti di peso diverso che cadono dalla stessa altezza possono toccare terra contemporaneamente. **La velocità di caduta** dipende dalla forma degli oggetti e dalla resistenza che l'aria oppone loro: maggiore è la superficie che un oggetto offre alla resistenza dell'aria e più lenta è la sua caduta. **In assenza d'aria, tutti i corpi precipiterebbero alla stessa velocità.** Se, poi, ci si allontana dalla Terra, il peso di un corpo diminuisce perché la forza di gravità è minore. Infatti, nello spazio senza forza di gravità, i corpi galleggiano senza peso.

### La forza d'inerzia e l'attrito

Per la **forza d'inerzia**, un corpo non soggetto a forze (o sul quale agiscono forze che si annullano a vicenda), persevera nel suo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme fino a che non intervenga una forza a modificarne lo stato. Infatti, quando due superfici strisciano l'una sull'altra si sviluppa una forza che ostacola il movimento: l'attrito. Disponendo di un campo da sci sulla Luna (dove manca l'aria), di una sciolina ad “altissimo scorrimento”, che annulli l'attrito con la neve, e di un piano infinito, lo sciatore scivolerebbe a velocità costante all'infinito. Da ciò possiamo dedurre che sono le forze a essere responsabili delle accelerazioni o delle decelerazioni. Il moto sul piano può essere ottenuto anche per effetto delle spinte effettuate dallo sciatore stesso. Terminata la spinta, la velocità tende a diminuire soprattutto per l'intervento delle forze d'attrito tra la soletta dello sci e la neve. Con una sciolina ad “altissimo scorrimento” basterebbe una sola spinta iniziale per raggiunge-

re e mantenere una certa velocità. Un'eventuale variazione della velocità sarebbe dovuta all'intervento successivo di un'altra forza, per esempio un'ulteriore spinta.

### La legge di azione e reazione



Le forze si presentano sempre a due a due: a ogni azione (forza) effettuata da un corpo su di un altro corpo, corrisponde una reazione uguale (cioè della stessa intensità e nella stessa direzione) ma contraria (cioè nel verso opposto) del secondo corpo sul primo. Per esempio, nello sci di fondo la spinta del bastoncino, o del piede, sulla neve, determina una contropinta della neve sul bastoncino, o sul piede, e quindi sullo sciatore, in modo tale da consentirne l'avanzamento.

### Il moto rotatorio

Nelle attività sportive di movimento si effettuano spesso cambi di direzione, cioè delle curve. Per cambiare lo stato di moto rettilineo uniforme di uno sciatore che si muove a velocità costante, è necessario applicare una forza e di conseguenza produrre un'accelerazione proporzionale alla stessa. Se la forza agisce in direzione parallela alla velocità, lo sciatore accelererà, continuando a muoversi nella stessa direzione. Se la forza agisce in direzione perpendicolare alla velocità, lo sciatore sarà indotto a deviare la sua direzione, descrivendo un arco di circonferenza (cioè una curva).

La forza che modifica il moto rettilineo in un movimento rotatorio è la **forza centripeta**. Immaginiamo uno sciatore, in moto rettilineo uniforme, che a un certo punto si aggancia all'estremità di una fune con un'estremità fissata lontano dalla traiettoria: egli descriverà una circonferenza sotto l'azione della forza centripeta esercitata attraverso la fune. In realtà la fune non esiste, ma quando compie una curva, uno sciatore produce ugualmente una forza centripeta mediante l'azione degli arti inferiori, sugli sci e quindi sulla neve.

### Il rilevamento dei tempi intermedi nelle gare di sci alpino

Nelle gare di sci alpino, i tempi intermedi sono rilevati per mezzo di fotocellule a raggi infrarossi disposte lungo la pista: quando il fascio luminoso viene interrotto dal passaggio dello sciatore, scatta il cronometro elettronico. In questo modo il sistema dei computer invia subito il dato registrato in sala stampa e ai commentatori, i quali possono così confrontare i dati dei tempi intermedi dei vari atleti.

Nel punto in cui gli atleti raggiungono la velocità massima vengono disposte altre quattro fotocellule (due per lato, a circa 20 m di distanza): il tempo intercorso tra la prima e la seconda interruzione dei fasci luminosi permette di calcolare la velocità di ogni sciatore. Provate a misurare il tempo di un'attività sportiva: questo renderà possibili interessanti rilevazioni e comparazioni di carattere logico, matematico e scientifico.

# LA SCIENZA APPLICATA ALLA PREPARAZIONE FISICA

Esaminando i risultati degli eventi sportivi più importanti degli ultimi cento anni, si può riscontrare un continuo miglioramento nelle prestazioni sportive e nei record.

Tali miglioramenti non dipendono dall'evoluzione dell'uomo, come qualcuno potrebbe pensare, ma da un insieme di fattori. Sono migliorati sicuramente i materiali utilizzati dagli sportivi. Tuttavia, ci sono alcune discipline sportive, come il nuoto e l'atletica, in cui i materiali non influiscono più di tanto sulla prestazione. In questo, come in molti altri casi, la scienza, con i suoi studi e i suoi metodi, si mette al servizio dell'umanità e del mondo dello sport per migliorare la preparazione fisica degli atleti.

## La preparazione fisica

Il concetto di prestazioni legato alla preparazione fisica è antico quanto l'uomo. Ma la preparazione fisica non è solo ricerca della prestazione; è anche **salute** e **benessere**, recupero e mantenimento di una qualità di vita che parte da un concetto essenziale: volersi bene. Non si vuole certo bene chi fuma, beve o, peggio ancora, fa uso di sostanze stupefacenti; e non è certo alla ricerca di soddisfazioni morali l'atleta che utilizza prodotti proibiti per migliorare le prestazioni (sostanze dopanti).



## Come interviene la scienza?

I risultati attuali nelle diverse discipline sportive sono il frutto di studi scientifici condotti sul movimento e le fonti di energia.

Per capirlo partiamo dal presupposto che l'uomo è come una macchina. La parte meccanica è costituita dai muscoli e dalle articolazioni che consentono di sollevare, lanciare, spostare pesi; mentre il motore si trova negli organi interni (cuore, polmoni, fegato, milza...) e, trasformando la **materia** in **energia**, fa funzionare la macchina.



La chiave che mette in moto questo processo di trasformazione è l'alimentazione e, in particolare, l'assunzione di zuccheri e grassi, presenti in moltissimi alimenti.

Come una buona carburazione permette alla macchina di ottenere un maggior numero di giri del motore, così un'**alimentazione equilibrata** permette all'organismo di essere in perfetta forma per conseguire ottimi risultati.

Il corpo umano rigenera continuamente la propria energia in proporzione alla quantità di ossigeno che arriva ai polmoni a ogni atto respiratorio. Sempre per restare nel paragone della macchina: i fari di un'auto traggono la loro energia dalla batteria e quindi indirettamente dalla benzina che, muovendo il motore, ricarica la batteria. Come migliorare questa ricarica è lo scopo essenziale della preparazione fisica.

Dalla **fisiologia** sappiamo che il nostro organismo ha bisogno di materia ed energia per crescere e funzionare. La materia è indispensabile per sostituire le cellule che muoiono (l'organismo è una

"situazione" dinamica in continuo ricambio), mentre l'energia è necessaria per svolgere tutti i tipi di lavoro che il nostro organismo deve compiere.

### **L'analisi del movimento**

Migliorare le proprie prestazioni nell'esecuzione di un gesto sportivo, richiede non solo un aumento della forza fisica, ma anche un modo sempre più efficace di utilizzarla.

La misurazione di una performance sportiva è un indice rappresentativo del risultato ottenuto, ma da sola non consente di analizzare quali siano le leve su cui agire per portare un determinato atleta a prestazioni sempre migliori. La tecnologia fornisce una metodica assolutamente unica e inimmaginabile fino a qualche anno fa: l'analisi del movimento, grazie alla quale è possibile misurare con precisione la tecnica e l'efficacia di esecuzione di un dato gesto sportivo. I dati raccolti costituiscono una vera e propria "scomposizione" del movimento in una serie di elementi che rendono visibili al preparatore atletico i punti di forza e di debolezza della strategia di movimento adottata dall'atleta nell'esecuzione del gesto sportivo.

Tali variabili consentono, poi, di impostare un programma di preparazione specifico che tenga conto anche di questi elementi. Ripetendo l'analisi più volte nel corso di un programma di preparazione atletica è possibile, inoltre, verificare la risposta dell'atleta a particolari trattamenti volti a migliorare la tecnica sportiva e la prestazione.

Ma l'applicabilità dell'analisi del movimento alle scienze dello sport non si ferma qui: le tecniche sopra descritte vengono anche utilizzate, in caso di infortunio, per supportare la pianificazione dell'intero trattamento riabilitativo (fisioterapia, chirurgia) e verificare l'avanzamento e i progressi del paziente-atleta nel tempo.

### **Medicina e psicologia**

Nel 1963 è nato l'Istituto di Medicina dello Sport del CONI per coordinare tutte le attività di ricerca scientifica, di didattica, di controllo della validità, attitudine e abilità degli atleti di interesse nazionale ai fini della preparazione Olimpica. Oggi in Italia esistono 42 Istituti di Medicina dello Sport.



Successivamente è stato creato l'Istituto di Scienza dello Sport, con sede a Roma, che compie ricerche sugli aspetti biologici, medici e psicologici del gesto sportivo e dell'atleta, in particolare degli atleti di "Interesse Nazionale" di tutte le Federazioni sportive Nazionali e, in particolare, degli atleti "Probabili Olimpici" selezionati dall'Ufficio di Preparazione Olimpica. I compiti dell'Istituto di Scienza sono la valutazione dello stato di salute, il controllo periodico, l'assistenza medica, la valutazione funzionale fisiologica e biomeccanica nonché la valutazione psicologica.

# **LA SCIENZA E L'EVOLUZIONE DELLO STILE**

## **Lo stile "vincente"**

In ambito sportivo, lo stile è la "tecnica" con cui si pratica una disciplina sportiva. Ma non sempre il movimento elegante e armonico si accompagna alla migliore prestazione: nell'antica Grecia, il "bello" era legato inscindibilmente al concetto di "buono-utile" o "vantaggioso"; oggi, invece, se un atleta esegue la sua prestazione al di fuori delle tecniche tradizionali, "senza stile", ma vince tutte le gare, è definito un "fenomeno".

Nello sport a volte la ricerca del bel gesto non basta: talvolta si può giungere a buoni risultati anche attraverso uno stile non elegante ma "vincente".

## **Dalla sopravvivenza alla competizione**

In origine, l'uomo primitivo correva, saltava, si arrampicava per raggiungere una preda o scappare; lanciava un oggetto per colpire e difendersi; nuotava imitando gli animali. Questi movimenti erano dettati dalla necessità di procurarsi il cibo e di sopravvivere.

In seguito l'attività fisica si trasformò in un rito sociale e religioso. Anni più tardi, in Grecia, nacque lo sport come lo intendiamo oggi: l'uomo correva, nuotava e lottava contro un avversario al fine di vincere o migliorare la propria prestazione atletica, e non più per mettersi in salvo dai pericoli.

Una volta bisognava salvarsi, oggi si cerca di superare se stessi, migliorando continuamente la propria performance.

## **I primi studi sul movimento**

Studi congiunti di anatomia e meccanica risalgono a tempi molto antichi, come dimostra la perfezione delle statue arrivate fino ai tempi nostri, ma furono Leonardo da Vinci, Galileo Galilei e Isaac Newton i veri precursori del connubio tra meccanica e anatomia.

La nascita della biomeccanica, che applica le leggi della meccanica alla medicina e alla biologia, risale a un testo della fine del 1600: il "De motu animalium" (Sul movimento dei viventi) scritto da un discepolo di Galileo. Da quel momento, concetti quali accelerazione, baricentro, equilibrio, attrito entrarono a far parte della terminologia delle discipline sportive.

## **Le rivoluzioni stilistiche**

Esistono tuttavia anche casi di "rivoluzioni stilistiche", ossia di cambiamenti radicali e improvvisi, dovuti perlopiù a un singolo atleta che, gareggiando con uno stile assolutamente nuovo e personale, al di fuori di tutti gli schemi tradizionali, ha surclassato gli altri concorrenti.

L'americano Dick Fosbury fu un vero fuoriclasse del salto in alto. Egli inventò un modo di saltare completamente nuovo. Ai Giochi Olimpici del 1968, svoltisi a Città di Messico, Fosbury conquistò la medaglia d'oro e stupì tutti. Inizialmente, vi fu un po' di scetticismo e di resistenza, ma in pochi anni tutti i saltatori adottarono la nuova tecnica, che dal nome del suo inventore fu chiamata "Fosbury flop": una vera rivoluzione!

Un altro grande innovatore fu l'italiano Zeno Colò, medaglia d'oro in discesa libera ai Giochi Olimpici Invernali di Oslo, 1952. Per diminuire la resistenza dell'aria e andare così più veloce, egli escogitò la posizione a uovo: gambe piegate, busto in avanti di 90°, braccia raccolte al petto.



Zeno Colò



oggi

Negli anni successivi si è arrivati a perfezionare questa posizione grazie agli studi nella galleria del vento, dove si sperimentano le forme più aerodinamiche (cioè che offrono meno resistenza all'aria) degli aerei e delle macchine da corsa.

Il pattinaggio di velocità è uno sport di potenza nel quale si raggiunge, nelle distanze più brevi la velocità di 60 km/h.

Per raggiungere la velocità massima, gli atleti assumono la tipica posizione accovacciata, con le gambe piegate e il busto in avanti, che permette di ridurre la resistenza dell'aria e abbassa il baricentro, aumentando l'equilibrio e permettendo una spinta maggiore. Nelle curve gli atleti si rannicchiano ancora di più e s'inclinano verso l'interno per contrapporsi alla forza centrifuga che li contrasta. Nelle distanze medio-lunghe (1.500/5.000 - 10.000 m), per risparmiare energia ed essere più aerodinamici, gli atleti tengono entrambe le braccia incrociate dietro la schiena o fanno oscillare un solo braccio nei tratti rettilinei; per consentire la massima inclinazione i pattini hanno lame lunghe, sottili e affilate. Con il brevetto "Klap" la lama si sgancia dalla scarpa nella fase finale della spinta per aumentarne ulteriormente l'effetto.



### **Le trasformazioni dello sci alpino**

**Dai suoi albori** a oggi, lo sci alpino è cambiato talmente tanto che a stento lo si potrebbe riconoscere.

I primi sciatori non usavano due bastoncini ma un unico lungo bastone manovrato alternativamente a destra e a sinistra. Gli scarponi non erano bloccati sugli sci, ma avevano il tallone libero. L'inventore della tecnica moderna, oltre che di quella a spazzaneve, fu l'austriaco Johannes Schneider: la posizione fondamentale prevedeva che l'asse del corpo fosse perpendicolare al pendio, con il busto flesso in avanti e i piedi uniti; per curvare, si effettuava una rotazione del corpo e contemporaneamente si spostava il peso sullo sci a valle. Era il 1925.



Da allora, i movimenti di base sono rimasti sostanzialmente gli stessi, ma lo stile ha continuato a evolversi e ad affinarsi.

Lo sci è praticato anche da persone con disabilità fisiche. La disciplina iniziò a diffondersi al termine della prima guerra mondiale. I primi tentativi furono spesso maldestri, e si svolsero con l'aiuto di mezzi di fortuna più o meno raffazzonati. Oggi, la tec-

nica ha messo a punto ausili specifici: stabilizzatori al posto dei bastoncini e slittini mono-sci per persone con problemi a entrambi gli arti inferiori. Gli atleti che gareggiano alle Paralimpiadi danno prova di una tecnica estremamente raffinata, ottenendo prestazioni tali da sbalordire chiunque.

### **Imitare gli uccelli**

Fin dalla notte dei tempi l'uomo ha avuto un sogno: riuscire a volare. Dai primi studi di Leonardo da Vinci, agli inizi del 1500, sul volo degli uccelli a oggi la scienza ha fatto incredibili passi avanti. Basti pensare che ai nostri giorni è possibile muoversi in aereo e fare il giro del mondo in poche ore.

Tuttavia, esiste una disciplina sportiva, quella del salto con gli sci, in cui l'uomo "vola" con le sue sole forze per alcuni interminabili secondi percorrendo distanze lunghissime.

Il salto con gli sci nacque a metà del XIX secolo nei Paesi scandinavi e si diffuse poi negli Stati Uniti, dove riscontrò un successo immediato.

I primi salti avvenivano a sci paralleli e i saltatori agitavano le braccia come voler imitare il volo degli uccelli; poi iniziarono a tenere protese in avanti e successivamente in dietro, lungo il corpo.

Oggi, invece, l'apporto "fisico" dell'atleta resta essenziale per il salto: dagli sci paralleli, ormai solo un ricordo lontano degli albori della disciplina, gli atleti di oggi affrontano il salto a sci aperti, a V: questa posizione consente all'aria di sostenerli di più guadagnando nell'atterraggio. Il loro volo è simile a quello degli scoiattoli volanti, che planano da un albero all'altro utilizzando la membrana situata tra arto e corpo. Con il brevetto "Klap" la lama si sgancia dalla scarpa nella fase finale della spinta per aumentare ulteriormente l'effetto.



Sulla pista di lancio, i saltatori adottano una posizione aerodinamica e raccolta per raggiungere la massima velocità e non possono usare né bastoncini né spinte per aumentarla. Lo stacco dal trampolino avviene usando la forza impressa dalle gambe, il corpo si distende al massimo in avanti. Le punte degli sci tendono verso l'alto. Caschi protettivi più leggeri, sci e scarponi aerodinamici: lo sviluppo della tecnologia applicata allo sport permette oggi agli atleti del salto di rimanere sospesi per interminabili secondi, atterrando a una distanza che supera spesso i 90 metri (dal 1964, ai Giochi Olimpici In-

vernali di Innsbruck, si è aggiunta la specialità sui 70 metri).

### **Gli uomini che scivolano**

Attraversare spazi ghiacciati rapidamente: come accade per lo sci, la necessità quotidiana aguzza l'ingegno. E chi, se non gli abitanti dell'Europa settentrionale circondati da ghiaccio e neve per gran parte dell'anno, potevano ideare i pattini?

I primi reperti datano almeno 1700 anni. "Gli uomini che scivolano del grande nord", come li definiscono le saghe, usano delle cinghie per legare lame d'osso alle calzature.

È però l'Olanda del XIV secolo la patria storica dei pattinatori: la stessa parola inglese "skate" deriva dall'olandese "schaats". Nel 1572 compaiono le prime lame in ferro, mentre nel 1642 a Edimburgo è fondato il primo club di pattinaggio: da strumento di lavoro è diventato sport.

L'elemento ludico e sportivo del pattinaggio conquista il favore della nobiltà e delle case reali nel XVIII e XIX secolo. Monarchi appassionati, come Maria Antonietta o lo zar Alessandro II, facilitano la diffusione del pattinaggio anche tra i sudditi.



Nel 1850, E.W. Bushnell di Philadelphia apporta un'importante innovazione: le lame d'acciaio. Verso il 1860 il maestro di ballo americano Jackson Haines, introduce elementi coreografici, aggiungendo musica e figure danzate. A Haines si deve anche la costruzione del pattino a lama unica, che garantisce maggiore stabilità e libertà di movimento. In Inghilterra nel 1879 viene approntata la prima pista da ghiaccio artificiale.



### **Dalle frecce ai fucili**

Le origini del Biathlon sono antiche. Ritrovamenti rupestri sulla costa Nord della Norvegia, risalenti a 5.000 anni fa, e incisioni dell'età neolitica rinvenute in Russia, raffigurano uomini su assi di legno, molto simili agli odierni sci, che trasportano un'arma. La tradizione secolare di questo sport, che unisce sci di fondo e tiro con la carabina, è rintracciabile anche nei libri illustrati del Vescovo Olaus Magnus di Svezia, datati 1539.

Nel periodo che va dal XVI secolo alla prima metà del XVIII, la disciplina del Biathlon si sviluppa nell'ambito militare. Nel 1767 un gruppo di soldati di guardia al confine fra Norvegia e Svezia organizza la prima gara di Biathlon.

La disciplina è presente nelle edizioni olimpiche invernali del 1924, 1928, 1936 e 1948 con pattuglie militari. Nel 1949 il CIO decide di inserirla nel programma delle gare. Ufficializzato nel 1955 il Biathlon fa il suo ingresso ufficiale come sport ai Giochi di Squaw Valley 1960. Il Biathlon cresce come immagine nel 1977 con l'introduzione della carabina di piccolo calibro e tiro a 50 m. Nasce anche la Coppa del Mondo. I primi Campionati del Mondo femminili si svolgono nel 1984, mentre l'ingresso ai Giochi Olimpici avvenne nel Albertville 1992. Il 2 luglio 1993 nasce la Federazione Internazionale del Biathlon, l'IBU, alla quale hanno aderito fino ad oggi 62 nazioni.



# LA SCIENZA E LA TECNOLOGIA APPLICATE AI MATERIALI

Sono ormai passati molti anni da quando i primi sciatori del Nord Europa affrontavano le discese con una tavola rudimentale e un altrettanto antiquato sistema di lacci che legava il calcagno alla tavola.

Oggi, sia le attrezzature sia l'abbigliamento sono studiati per mezzo delle più avanzate tecnologie e realizzati con nuovissimi materiali per consentire agli atleti la massima libertà di movimento e una velocità sempre più elevata, il tutto nella più totale sicurezza. **Plastica, kevlar e fibra di carbonio** hanno invaso più che mai le piste degli sport invernali: sia quelle dello sci alpino e dello sci di fondo, sia quelle di bob e slittino, sia quelle del pattinaggio di velocità. Le novità relative ai materiali riguardano soprattutto i materiali finalizzati alla protezione, ma le evoluzioni più interessanti sono probabilmente quelle relative al design delle **attrezzature**.

Consideriamo per esempio gli sci da slalom. Fino alla fine degli anni Ottanta il profilo dello sci era tendenzialmente uniforme: la sua larghezza cioè era quasi invariata in punta, al centro, e in coda. Studiando lo stile di sciata dei grandi campioni, alcune case costruttrici hanno iniziato a variare la forma dell'attrezzo in modo da consentire allo sciatore curve più chiuse e veloci, offrendogli così un evidente vantaggio dal punto di vista dei tempi cronometrici. Ciò si è ottenuto con la cosiddetta sciancratura, vale a dire con una variazione di larghezza in punta, centro (più stretto) e coda degli sci.

## La galleria del vento

La galleria del vento è un ambiente costruito per osservare e misurare l'aerodinamicità di un oggetto. Il modello dell'oggetto è fermo e viene investito da una corrente d'aria che simula quella che l'oggetto incontrerebbe se si muovesse. Grazie a particolari apparecchiature si studia la capacità di penetrazione nell'aria dell'oggetto: più la sua forma è aerodinamica maggiore sarà la sua velocità. Vengono valutati con questo strumento diversi veicoli sportivi in dimensione reale o in scala, ma anche veicoli con il loro equipaggio a bordo (slittino con pilota, sci con sciatore), abbigliamento sportivo particolari (caschi, sci, bastoncini, tute) e posizioni simulate degli atleti che praticano il salto con gli sci.

## Come si realizzano i pattini da short track

Per il pattinaggio artistico o l'hockey su ghiaccio si utilizzano pattini completamente diversi da quelli realizzati appositamente per lo short track. Trattandosi, infatti, di una disciplina veloce, necessita di attrezzi particolari, dotati di accorgimenti tecnici appositamente studiati per garantire comfort, sicurezza e rapidità. Ogni scarpa viene interamente realizzata a mano da esperti artigiani che tagliano, lavorano e modellano direttamente sul calco in gesso del piede dell'atleta. Viene così costruito lo scafo in vetroresina e carbonio, nel quale sono posizionati inserti in Kevlar.

In questo modo, è possibile abbinare le doti di rigidità del carbonio e della vetroresina a una superiore elasticità e resistenza agli urti propria del Kevlar. Lo scafo viene quindi ricoperto con pelle o microfibra. La maggior parte dei pattini da short track ha, inoltre, un copristringhe, per evitare che una stringa accidentalmente slacciata durante la gara, possa finire sotto una lama. Anche la lama di questi pattini è un attrezzo molto complesso. Il suo posizionamento, o quello del carrello, è agevolato da particolari placche in lega leggera, inserite nel carbonio, che permettono regolazioni di assetto micrometriche in senso longitudinale e trasversale alla scarpa. Non è mai montata central-



mente sotto la scarpa, ma decentrata verso l'interno, per evitare sfregamenti con il ghiaccio durante la curva.

La lama in sé, ha una lunghezza che varia dai 35 ai 46 cm, avvitata a un canotto tubolare d'acciaio cavo all'interno, è spessa da 0,8 mm a 1,5 mm. Il decentramento non è l'unica caratteristica particolare, la lama risulta, infatti, imbarcata e non piatta, per aumentare la superficie d'appoggio in piega. Tutte le caratteristiche delle lame, comunque, non sono generiche: ogni atleta le regola in base all'assetto della sua pattinata. Una così elevata personalizzazione permette di ottenere un attrezzo da competizione unico in termini di tenuta del piede durante scatti e accelerazioni, e di comfort. Il tutto si traduce in rapidità di esecuzione e totale assenza di dispersione di spinta.



### **Abbigliamenti innovativi**

Anche l'abbigliamento degli sciatori ha subito notevoli cambiamenti. Un tempo gli sciatori indossavano vestiti di lana che non proteggevano dal vento e che, una volta bagnati, si asciugavano con difficoltà.

Oggi, per esempio nelle gare di salto, gli atleti indossano una tuta parzialmente permeabile all'aria, seguendo l'esempio della squadra austriaca che, negli anni Settanta, si presentò con una tuta permeabile solo nella parte anteriore. In questo modo, l'aria che entrava davanti veniva trattenuta lungo la schiena, mantenendo gli atleti in volo più a lungo e facendo guadagnare loro più metri prima dell'atterraggio.

### **Insulayer: continua la rivoluzione dei materiali tessili nell'abbigliamento per gli sport invernali**

L'ultima novità tecnologica in questo campo è l'Insulayer, un tessuto sintetico (chiamato Polyolefin), ideato appositamente per chi compie attività aerobiche sul ghiaccio o sulla neve. I capi in Insulayer garantiscono una massima conservazione del calore agli atleti e un'ottima gestione della traspirazione durante le competizioni leggere all'aperto.



La caratteristica fondamentale dell'Insulayer, tuttavia, è la sua estrema leggerezza, che lo rende ideale per la realizzazione di capi sportivi per atleti che, oltre alle performance termiche, ricercano il massimo comfort. Grazie a questa sua fondamentale caratteristica, è molto versatile e può essere utilizzato per confezionare tute e abbigliamento da competizione su misura e molto confortevole, anche in abbinamento con altri materiali come la lana merino, il cotone e i poliestere.

I capi in Insulayer sono ideali per essere utilizzati nel Biathlon, una disciplina che richiede all'abbigliamento degli atleti notevoli performance termiche durante la fase di utilizzo della carabina; abbinata a una massima leggerezza e comodità per non pregiudicare la mira.

## **Piste più sicure**

Uno sciatore che si muove sulla neve possiede una certa energia dovuta alla sua massa e alla sua velocità. Senza addentrarci nella fisica pura, possiamo calcolare che uno sciatore di 80 kg, che viaggia a 100 km/h, possiede un'energia cinetica pari a quella che acquista un'autovettura di 1100 kg che cade da un'altezza di 3 metri.

Per questo motivo è estremamente importante posizionare, a lato delle piste da gara, delle protezioni adeguate, idonee a sopportare una simile forza d'urto nel caso lo sciatore perda il controllo e cada. Quando lo scopo è quello di frenare la corsa dello sciatore, il problema diventa dissipare questa grande quantità di energia trasformandola in deformazione delle strutture.

Un tempo si utilizzavano materassi in gommapiuma, oggi si preferisce il materasso a “cuscino d'aria”, che soddisfa meglio gli standard di sicurezza. Specifici test hanno dimostrato che, rispetto ai modelli convenzionale in gommapiuma, con questa tecnologia costruttiva è sufficiente uno spessore di 8 cm anche per soddisfare i requisiti richiesti dai nuovi severi standard.

Altra importante caratteristica dei materassi a “cuscino d'aria” è quella di non assorbire acqua. Lo speciale polietilene dell'imbottitura assorbe acqua in quantità pari allo 0,1% del proprio peso, quando la gommapiuma, impiegata nei materassi convenzionali, può assorbire acqua fino al 98% del peso. Un assorbimento dell'acqua quasi nullo elimina il rischio di danneggiamento e deterioramento.

Esistono principalmente due tipologie di materasso: per traguardo e per pista.

- **Per traguardo**: l'aria in bassa pressione contenuta nel sistema di protezione garantisce l'assorbimento e la dissipazione dell'energia d'urto. Il particolare design del materasso fa in modo che l'urto venga assorbito uniformemente su tutta la sua lunghezza. Il materasso è coperto anteriormente da materassi in gommapiuma, che hanno il duplice scopo di fornire ulteriore protezione e di sostenere gli striscioni pubblicitari.
- **Per pista**: sono principalmente impiegati per ricoprire piloni, alberi, ecc. Il principio di funzionamento è lo stesso dei materassi per l'area d'arrivo, mentre il design è opportunamente modificato per tenere conto della maggiore altezza necessaria (2 metri).

## **Caschi e mascherine da competizione**

Durante una discesa sugli sci sono diversi i pericoli in agguato. Le cadute sono all'ordine del giorno ed è meglio proteggersi. Durante una competizione, poi, questo invito al buon senso diventa regola ferrea per tutelare la salute degli atleti. Tra le svariate protezioni che gli sciatori impegnati in una gara devono utilizzare, quelle destinate alla difesa di testa e viso sono le più importanti. In primis, quindi, il casco. L'evoluzione tecnologica ha condotto le case produttrici a realizzare strumenti sempre più sicuri e confortevoli.

I materiali hanno un'importanza fondamentale. La calotta è costruita in fibra a sandwich bidirezionale, caratterizzata da altissima resistenza agli impatti in qualsiasi condizione climatica (anche e soprattutto alle basse temperature). Le prese d'aria, poi, sono protette da reti di metallo a garanzia della massima resistenza all'impatto. Gli interni sono multifunzione, estraibili, intercambiabili e lavabili e permettono di scegliere il materiale indicato per la stagione climatica (estate in drilex, inverno in pile). Un occhio di riguardo è rivolto al comfort, garantito dalle diverse dimensioni di calotta. Questo garantisce la copertura di tutte le taglie e fornisce una garanzia del massimo livello di sicurezza derivante da una perfetta calzatura.

Anche la protezione degli occhi merita attenzione. Non solo per i rischi che si corrono nell'esposizione prolungata al riverbero del sole sulla neve e ai raggi ultravioletti, ma anche per i danni causati dal vento freddo e dai cristalli di neve. È poi una questione di sicurezza in pista: vedere bene dove si va permette di evitare banali ma pericolosi incidenti. È quindi necessario indossare

una maschera che si adatti perfettamente al casco. Ciò offre un'eccellente protezione dai raggi nocivi del sole, dal freddo e dalla neve. Conforme alle normative UNI EN 174 e alla Direttiva europea 79/886 EEC, deve essere caratterizzata da calzata e campo visivo ottimi e offrire un flusso d'aria costante che ottimizza le proprietà antiappannanti. Le lenti sono ormai realizzate con materiali U-VSTOP e ANTIFOG.



#### Skeleton: i nuovi caschi in policarbonato

Numerose aziende produttrici di attrezzature e tecnologie per lo sport hanno iniziato la commercializzazione di caschi di nuova concezione per lo skeleton. I tradizionali caschi da discesa, infatti, non soddisfano pienamente le richieste degli appassionati di skeleton, per i quali è necessario combinare sicurezza, performance aerodinamiche e un'ottima visuale.

I nuovi caschi sono prodotti in policarbonato, materiale plastico praticamente indistruttibile in condizioni di gara normali. L'adozione del policarbonato ha permesso anche di migliorarne l'aerodinamica, visto che si tratta di un materiale facilmente modellabile. I caschi con schermo in policarbonato, inoltre, garantiscono un'ottima visione, cosa fondamentale per uno sport di estrema precisione come lo skeleton. Il policarbonato, infatti, è idrorepellente e, se opportunamente trattato, antiappannante e antigraffio.

#### Protezione da slalom

Durante una gara di sci, di slalom speciale in particolare, è necessario indossare protezioni adeguate per riparare le parti del corpo che vanno ad urtare il palo. La linea che l'atleta disegna sulla neve, infatti, è molto stretta rispetto alla porta per risparmiare tempo prezioso. In questo modo il palletto viene abbattuto con la mano e con lo stinco, le due parti del corpo da proteggere maggiormente.

**Paramano:** il paramano viene applicato all'altezza dell'impugnatura dei bastoncini. Test in pista hanno permesso di definire la protezione ideale: quella a "tutta mano", che permette di proteggere l'intera impugnatura. Un paramano deve essere solido, leggero e poco ingombrante. Ne deriva un prodotto dalla forma e dalla struttura meccanicamente idonee a garantire altissime resistenze agli impatti, tramite un sistema di nervature longitudinali. Molto importante l'attacco solido al bastoncino, che fa del componente un tutt'uno con la manopola.

**Parastinchi:** seconda protezione indispensabile, i parastinchi vengono realizzati tenendo conto di due caratteristiche essenziali:

- **Ergonomia:** definita nei valori di vestibilità, a copertura il più completa possibile delle forme della gamba. Il sandwich interno composto di speciale materiale assorbente è accoppiato con tessuto elasticizzato per garantire una totale aderenza, evitando il fastidioso fenomeno di "scivolamento" della protezione sulla gamba. Allo stesso tempo il livello di assorbimento degli urti supera di gran lunga gli standard espressi da materiali analoghi presenti attualmente sul mercato.



- **Protezione:** il guscio esterno termoformato deve essere sviluppato dando particolare importanza alla resistenza all'urto in particolari condizioni atmosferiche di bassa temperatura (-20° C). Il compound plastico è generalmente realizzato unendo

diverse percentuali di materiali appositamente testati. Si tratta di fibre e plastiche speciali, che danno ampie garanzie di resistenza e durata.

### I pali per lo snowboard

Lo snowboard, divenuto solo recentemente disciplina olimpica con le sue diverse specialità, necessita di tecnologie e accorgimenti particolari rispetto allo sci, anche in materia di pali. La tecnica dello snowboard richiede, infatti, soluzioni speciali, che tengano conto del modo con cui lo sciatore affronta il palo: non solo gli arti inferiori, ma anche braccia e mani devono poter passare senza subire traumi. I pali per snowboard devono avere la caratteristica di utilizzare materiali molto morbidi: i tubi sono completamente in gomma, si piegano in ogni punto ed evitano ogni trauma allo sciatore, anche in caso di caduta. Sono realizzati in materiale gommoso e flessibile in qualsiasi punto del tubo; sono composti da una miscela in poliuretano molto morbida all'impatto, e resistente alle basse ed alte temperature. La forma del tubo, inoltre, deve consentire un valido aggancio del telo.

**Pali snodati:** in assoluto i più utilizzati dai team più famosi e dalle Federazioni per la loro massima affidabilità. La forza dello snodo è opportunamente ammorbidita per ridurre l'impatto dell'atleta.

**Palo fisso:** è adatto ad atleti di ogni livello. Non ha lo snodo, ma viene costruito utilizzando le stesse tecniche dei pali snodati: si piega in ogni punto ed evita traumi agli arti dello sciatore.

**Teli da gigante e da slalom:** teli che si agganciano ai pali da snowboard sono triangolari e devono essere realizzati in base alle norme F.I.S. e I.S.F. Sono dotati di tasche ed elastici per l'aggancio ai pali stessi e vengono costruiti con tessuto antivento di alta qualità e resistenza.

### La sicurezza e le responsabilità nella pratica dello sci.

Dopo le sciagure in montagna e i numerosi incidenti che accadono ogni giorno sulle piste, si è reso necessario fare il punto sulla legislazione vigente in materia di sicurezza.

In mancanza di una legge nazionale ogni regione procedeva in virtù di normative locali nelle quali il legislatore poteva essere più o meno influenzato dalle esigenze locali, mentre il 20 gennaio è entrata in vigore una legge dello Stato alla quale le regioni devono adeguarsi entro sei mesi.

Tutti i precedenti tentativi di legislazione nazionale erano falliti, mentre questa volta ci sono i presupposti per una soluzione definitiva. Il Piemonte è all'avanguardia nell'adeguamento della normativa locale a quella nazionale in quanto ha già preparato un codice delle piste che rispetta in grandissima parte la legge appena entrata in vigore.

Alcune delle nuove norme, a quanto dicono gli addetti ai lavori, sono eccessivamente rigide. Tra gli altri, c'è chi non è d'accordo con il legislatore sull'adozione del criterio della precedenza da destra come sulle strade, mentre per quanto riguarda il casco obbligatorio per i minori di 14 anni questo obbligo potrebbe risultare inutile senza un'adeguata campagna di educazione nelle scuole.

[Per conoscere le nuove norme su pista leggere articolo allegato:  
Gazzetta dello Sport – 20/01/04 – “Sciatore, c'è il codice della neve”](#)

# TECNOLOGIA e COMUNICAZIONE

## DELL'EVENTO SPORTIVO

Fin dalle origini, la competizione sportiva è stata uno **spettacolo**: lo erano le antiche Olimpiadi in Grecia, i giochi circensi nella Roma Imperiale, i tornei cavallereschi e i grandi giochi dell'età medievale che mettevano in competizione quartieri e rioni (il Palio di Asti, per esempio, a dispetto delle sue antichissime origini, conserva tuttora inalterata la sua spettacolarità e la sua vittoria costituisce ancora oggi uno degli eventi più importanti della nostra città).

Ma, se fino al secolo scorso la risonanza degli eventi sportivi si limitava alla città o alla regione in cui essi si svolgevano, con l'era moderna la **comunicazione dell'evento sportivo** è diventata globale con l'avvento dei **nuovi media**.

Già nei primi anni del '900, i **giornali** raccontarono le prime manifestazioni di ciclismo, atletica, calcio, e il **cinema** contribuì a immortalare le gesta dei campioni.

Dagli anni '20 la **radio** e, poi, dagli anni '50 la **televisione** permisero al grande pubblico di vivere in diretta la fatica degli atleti, la gioia della vittoria e l'angoscia della sconfitta.



Infine, **Internet** offre oggi la possibilità di ricevere informazioni d'ogni genere su concorrenti, gare e risultati.

Dunque, i media fanno sì che il pubblico dello sport diventi vastissimo, coincidendo con l'immenso numero dei lettori dei giornali, degli ascoltatori radiofonici, dei telespettatori e dei navigatori della rete. Per raggiungere tale obiettivo, i media utilizzano oggi tecnologie sempre più sofisticate per trasmettere e registrare gli eventi.

### *I media ai giochi olimpici invernali*

Per capire quanto sia aumentata la presenza dei media alle Olimpiadi, può essere interessante analizzare la crescita che si è verificata nel numero degli addetti dei due principali media (carta stampata e reti televisive) in occasione delle ultime 6 edizioni dei Giochi Olimpici Invernali: da Sarajevo, nel 1984, a Salt Lake City, nel 2002.

Mentre gli addetti della carta stampata hanno registrato un aumento solo del 12%, l'incremento di quelli delle reti televisive presenti è stato notevole: ben 1.000 in più in vent'anni, che corrispondono a un incremento del 20%.

#### **Da Sarajevo a Salt Lake City: cresce la presenza dei media**

<b>OLIMPIADE INVERNALE</b>	<b>ADDETTI CARTA STAMPATA</b>	<b>ADDETTI RETI TELEVISIVE</b>
Sarajevo (1984)	2.363	5.030
Calgary (1988)	2.477	4.361
Albertville (1992)	2.271	3.623
Lillehammer (1994)	2.615	4.018
Nagano (1998)	2.586	5.743
Salt Lake City (2002)	2.661	6.069

## Una preparazione complessa

Rispetto ai tempi in cui esistevano solo i giornalisti, oggi la predisposizione di un grande evento come le Olimpiadi richiede una preparazione anche tecnologica molto complessa.

Bisogna prevedere ampie zone per il lavoro giornalistico: sale stampa attrezzate, aree adibite a intervistare gli atleti e così via. Occorre poi preparare sui campi di gara le strumentazioni per la ripresa, e dotare le emittenti televisive di luoghi per il montaggio e la messa a punto dei servizi. Inoltre, è necessario attrezzare una rete d'informazioni (statistiche, dichiarazioni dei protagonisti, commenti degli esperti e così via) che arrivi agli operatori della comunicazione, e da loro al pubblico: tutto deve fluire senza intoppi, per non deludere le attese degli spettatori.

Questo rende i grandi momenti di sport degli veri e propri **media events**, ossia eventi in cui l'aspetto relativo alla comunicazione è importante quasi quanto la componente agonistica. La concessione dei diritti televisivi di grandi eventi sportivi come le Olimpiadi, è sempre più complessa.

Inoltre capita spesso che le Olimpiadi stravolgano l'abituale programmazione delle emittenti televisive: nel 1988, durante i Giochi Invernali di Calgary, a causa del fuso orario, la manche decisiva del gigante si trovò a coincidere in Italia con il popolarissimo Festival di Sanremo. La RAI scelse di interrompere la trasmissione canora e oltre 20 milioni di telespettatori assistettero in diretta all'entusiasmante vittoria di Alberto Tomba.



## Il progetto di comunicazione: canali e contenuti

Davanti alla complessità dell'evento sportivo, chi comunica deve ideare un progetto di comunicazione che coinvolga tutti i canali di diffusione e sfrutti le particolarità di ognuno di essi e la loro diversa funzione presso la collettività.

E allora, come procedere nella comunicazione dell'evento sportivo? Innanzi tutto, è bene che una prima grande vetrina dell'evento sportivo sia allestita su Internet, con la realizzazione di un sito ufficiale. Esso, continuamente aggiornato, raccoglierà in modo sintetico e ben organizzato tutti gli elementi informativi ufficiali disponibili. Per esempio, il sito ufficiale del TOROC, Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici Invernali che si svolgeranno a Torino nel 2006 ([www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)), informa sulle discipline sportive ammesse, sui luoghi della manifestazione, sulla programmazione delle gare e così via.



Successivamente, bisognerà curare la diffusione di notizie e materiale che serviranno a realizzare i servizi sulla stampa quotidiana e su periodici d'informazione o testate specializzate.

Il resto del lavoro lo faranno radio e televisione. Anche quando l'evento sarà concluso, i vari media potranno continuare a parlarne, per tenerne viva la memoria e per far durare, nel cuore degli spettatori, le emozioni che hanno vissuto. Le possibilità aperte da Internet non si fermano qui: la rete permette ad ogni navigatore di cercare esattamente le informazioni che gli interessano sul suo sport preferito, ma anche di organizzarsi un viaggio fino al luogo della manifestazione, di prenotare un albergo, di dialogare con altri spettatori o sportivi.

Questo mezzo così interattivo sta modificando anche il nostro modo di pensare e amare lo sport.

## **Contenuti speciali**

Chi comunica l'evento sportivo, come abbiamo visto, deve innanzi tutto offrire tutte le notizie relative all'evento (cioè la "cronaca"), ma comunicare non significa soltanto informare. Bisogna anche creare un'adesione culturale complessiva all'evento. E questo sarà possibile accompagnando le notizie di cronaca con un'adeguata serie di commenti, spiegazioni, interpretazioni, approfondimenti.

Se realizzati nel modo giusto, questi "corollari" all'informazione contribuiranno a promuovere la cultura (e la pratica) sportiva e i suoi valori. Perché è anche questo che bisogna comunicare: i valori dello sport, applicabili alla vita di tutti i giorni, il suo essere strumento di salute e benessere, nonché di condivisione e superamento delle differenze.

## **I destinatari della comunicazione**

Nella comunicazione di un evento è necessario tener conto dei fruitori, cioè dei destinatari del messaggio che s'intende divulgare.

I destinatari della comunicazione dell'evento sportivo sono, innanzitutto, i soggetti direttamente interessati all'evento, spettatori e "addetti ai lavori", e a questi bisognerà dare tutte le informazioni possibili (agli operatori più importanti, inoltre, occorrerà offrire assistenza anche per eventuali necessità particolari: informazioni riservate, immagini fotografiche o televisive, notizie in anteprima). Ci sono poi i soggetti potenzialmente "interessabili" (pubblico abituale dei media, abitanti della zona, turisti): a questi bisognerà rivolgersi cercando di stimolarne la curiosità per interessarli all'evento.

Per riuscire, un progetto di comunicazione deve quindi saper individuare i suoi fruitori e "prevederne" le aspettative, i desideri, le esigenze. Infine, fare di tutto per soddisfarli.



# **INNOVAZIONE TECNOLOGICA E SPORT**

## **PER I GIOCHI DI TORINO**

Trecento milioni di euro da investire, un elenco di 40.000 problemi da risolvere e una data inde-ro-gabile: l'11 febbraio 2006.

Questa, in sintesi, è l'avventura tecnologica che vivranno i responsabili delle Tecnologie dei giochi olimpici di Torino, secondo quando è emerso dall'Olympic Technology Conference, che ha fatto il punto su tutto quello che c'è ancora da fare per garantire il successo di questo importante evento.

“Nei prossimi anni noi abbiamo da mettere in piedi un sistema di telecomunicazioni così complesso da far impallidire qualsiasi piano di ristrutturazione tecnologica di una multinazionale”, ha detto Valentino Castellani, presidente TOROC, inaugurando la conferenza.

“E non sono ammessi ritardi”, rincara la dose Philippe Verveer, Direttore Tecnologie del CIO che segue da vicino le vicende del TOROC. “E tutto deve funzionare subito e ottimamente: la cerimonia inaugurale dei Giochi Invernali non può essere rimandata, non sono ammessi ritardi”.

Fortunatamente ogni comitato appoggia sull'esperienza delle 2-3 edizioni di giochi olimpici appena concluse o in corso di preparazione. Ed è lo stesso CIO a sostenere e a valorizzare questo scambio di esperienze, ricordando che occorre sempre trovare il giusto mix fra affidabilità di sistemi “collaudati” e innovazione.

Oltre a far prendere coscienza della complessità dell'avventura, l'Olympic Technology Conference è servita per “agganciare esperti, aziende e produttori che a vari titoli operano nel settore ICT. Infatti, se i grandi sponsor sono in buona parte definiti, il loro poderoso apporto non basterà certo ad esaurire la lista dei 40 mila problemi da risolvere. Molte cose saranno da affrontare a livello locale, con fornitori magari piccoli ma altamente specializzati, che possano fornire quel valore aggiunto di innovazione e di legame al territorio favorito da ogni comitato olimpico.

Fortunatamente Torino e il Piemonte vantano più di una eccellenza nel settore della ricerca e della produzione di tecnologie legate all'informazione. Dunque i giochi invernali del 2006 rappresentano anche l'occasione per un ulteriore sostegno di tale importante comparto economico-industriale.

Ma quali sono i problemi in cima alla lista? Molti. Primo fra tutti potrebbe essere che nei primi giorni di febbraio 2006, arriveranno a Torino non meno di 39 mila membri della famiglia olimpica. Ormai quasi tutte le squadre utilizzano, per i contatti interni durante gli allenamenti, degli apparati personali di comunicazioni via radio. Dunque il TOROC si trova a dover garantire la sostenibilità del sistema senza entrare nelle scelte delle singole squadre. Ovvero liberare l'etere della provincia di Torino per far posto a questa improvvisa e transitoria mole di comunicazioni via radio e attrezzarsi per far funzionare una molteplicità di apparecchi radio, in buona parte inusuali in Italia.

Le stime parlano di 10 mila apparati propri, che si aggiungono ai 1.500 cellulari appoggiati alle reti pubbliche e ai 200 terminali della Radio olimpica. Quindi bisogna al più presto verificare quali sono le bande disponibili su Torino e le valli interessate dalle gare capire quali sono le esigenze tecniche per sostenere le comunicazioni di questi 10 mila apparecchi "ospiti", quali pratiche burocratiche occorre prevedere per l'ingresso in Italia di un apparecchio per radiocomunicazioni che proviene da un paese estero.

C'è poi il problema del sistema radio-telefonico, per le comunicazioni di servizio e non. Chiamamente non si può pretendere che i gestori nazionali della telefonia mobile si prendano in carico il flusso delle telefonate, cosicché il TOROC deve pensare a realizzare una rete particolare.



**CERCHIO VERDE**



**Ambiente**



❖ <u>Le olimpiadi invernali e l'ambiente</u>	<u>pag. 237</u>
• <i>Gli impegni ambientali del Toroc</i>	<i>pag. 237</i>
• <i>Il bilancio ambientale</i>	<i>pag. 238</i>
• <i>Politiche ambientali</i>	<i>pag. 238</i>
• <i>L'Agenda 21 del CIO</i>	<i>pag. 239</i>
❖ <u>Strumenti di verifica e controlli</u>	<u>pag. 239</u>
❖ <u>La VAS: Valutazione Ambientale Strategica</u>	<u>pag. 240</u>
• <i>Gli interventi</i>	<i>pag. 240</i>
❖ <u>Il SGA: Sistema di Gestione Ambientale</u>	<u>pag. 242</u>
❖ <u>Il piano di monitoraggio ambientale</u>	<u>pag. 243</u>
❖ <u>Gestione dei rifiuti durante i giochi</u>	<u>pag. 244</u>
❖ <u>Progetto di sostenibilità</u>	<u>pag. 245</u>
• <i>Rapporto di sostenibilità</i>	<i>pag. 245</i>
• <i>Certificazione ambientale</i>	<i>pag. 245</i>
❖ <u>Associazioni ambientaliste</u>	<u>pag. 246</u>
• <i>Le associazioni ambientaliste piemontesi prima valutano, poi bocchiano</i>	<i>pag. 246</i>
• <i>“Torino Olimpiadi 2006: e l'ambiente?”</i>	<i>pag. 246</i>
❖ <u>Ambiente: pronto per essere distrutto</u>	<u>pag. 248</u>
• <i>Le denunce degli ambientalisti</i>	<i>pag. 248</i>
• <i>Considerazioni generali</i>	<i>pag. 248</i>
• <i>Conseguenze visibili ed immediate</i>	<i>pag. 248</i>
• <i>Conseguenze nascoste e/o indirette</i>	<i>pag. 249</i>
• <i>Caso specifico: “giochi della neve” 2006</i>	<i>pag. 249</i>
• <i>Come e perché?</i>	<i>pag. 249</i>



## **LE OLIMPIADI INVERNALI E L'AMBIENTE**

Le Olimpiadi invernali 2006 amplificano tutti gli aspetti del rapporto sport-ambiente: sono seguite con passione da un pubblico sterminato, perciò rappresentano un'ottima occasione per sensibilizzare il tema della tutela della natura; d'altra parte, essendo un evento di grande portata, richiedono un impegno specifico per il contenimento dell'impatto ambientale.

Di conseguenza, l'uomo deve da un lato elaborare soluzioni specifiche per non subire la forza e i condizionamenti della montagna, dall'altro calibrare i propri interventi affinché il loro impatto non stravolga i delicati equilibri montani.

Padroneggiare l'ambiente non significa esserne i dominatori assoluti per usarlo a nostro esclusivo piacimento, ma piuttosto raggiungere quel grado di controllo che permetta di esprimerci e di muoverci nel rispetto della natura.

### **Gli impegni ambientali del Toroc**

Con l'obiettivo di minimizzare l'impatto ambientale dovuto alla costruzione dei nuovi impianti, il TOROC ha elaborato progetti e iniziative secondo i principi dell'Agenda XXI del Movimento Olimpico e delle prescrizioni derivanti dal processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Nei confronti dell'ambiente gli impegni sono parecchi: il Consiglio di amministrazione è affiancato da un'Assemblea Consultiva Ambientale, che comprende rappresentanti di organizzazioni quali CAI, Legambiente, WWF; la progettazione dei lavori è stata preceduta da uno studio che ha valutato l'eco-compatibilità degli interventi; il territorio è tenuto sotto controllo da un piano di monitoraggio che valuta periodicamente gli indicatori di qualità ambientale (acqua, aria, suolo, uso di energia e rifiuti) che nel loro insieme costituiscono le voci del bilancio ambientale di Torino 2006.

Infine ma non meno importanti sono state sviluppate numerose iniziative di educazione ambientale.

Le attività del TOROC sono organizzate nell'ambito di un sistema di gestione ambientale. I rapporti che il TOROC ha instaurato a livello internazionale in materia ambientale coinvolgono anche le Nazioni Unite. Il 4 giugno 2003, il Comitato e l'UNEP (United Nations Environment Programme) hanno siglato un protocollo di cooperazione su programmi di sostenibilità legati allo svolgimento degli eventi Olimpici.



## **Il bilancio ambientale**

La necessità di un rendiconto ambientale nasce dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) col duplice scopo di leggere l'evoluzione del sistema ambientale interessato dalla realizzazione del Programma Olimpico e di fornire un supporto ai decisori del TOROC e delle istituzioni pubbliche, utile ad indirizzare il processo di progettazione.

Le tematiche centrali esaminate nel Bilancio derivano dal Piano di Monitoraggio Ambientale, ma la trattazione è stata ampliata a tutte quelle attività, rilevanti sotto il profilo ambientale, che il TOROC ha progettato e sta gestendo. Il Bilancio rappresenta un punto di partenza per lo sviluppo di un dialogo trasparente con gli stakeholder e per valutare l'operato ambientale complessivo del TOROC, verificando le complesse interazioni, positive e negative, dovute alle azioni del Programma Olimpico. La prima edizione rendiconta le politiche ed i progetti per il biennio 2001/2002.

## **Politiche ambientali**

Nell'obiettivo di sviluppo della comunicazione ambientale sono stati definiti traguardi e azioni specifiche sulla diffusione della Politica Ambientale e del bilancio di sostenibilità, sul comportamento ambientale del personale e sull'informazione ambientale durante i Giochi.

La politica ambientale del TOROC si basa su un principio fondamentale: organizzare i XX Giochi Olimpici invernali secondo criteri di sostenibilità.

Intende, dunque dimostrare il proprio impegno alla protezione dell'ambiente e lasciare in eredità di buone pratiche e di modelli di comportamenti eco-compatibili.

Il quadro di riferimento da cui trae origine la politica ambientale TOROC comprende diversi elementi:

- Gli impegni contenuti nel **Piano d'Azione Ambientale** (Green Card), presentato in fase di candidatura
- I principi dell'**Agenda XXI** del Movimento Olimpico
- Le indicazioni riportate nel **Manuale Sport e Ambiente del CIO**
- I contenuti della **Carta di Intenti**
- Il processo di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** applicata al Programma Olimpico

Dal 2004 fino allo svolgimento dei Giochi, la *Politica Ambientale* sarà distribuita a tutti gli enti e le istituzioni del territorio che rivestono un ruolo significativo nella promozione dell'evento, al CIO e altri componenti della Famiglia Olimpica, a tutti i fornitori e appaltatori coinvolti nel Programma dei Giochi. Il Comitato elaborerà annualmente il **Rapporto di sostenibilità**, documento che sintetizza le azioni svolte sulle tematiche ambientali e sociali lungo il processo d'organizzazione dei Giochi. Il Rapporto di sostenibilità sarà strutturato secondo i requisiti del GRI (Global Reporting Initiative) e conterrà in allegato la presente dichiarazione ambientale e i suoi futuri aggiornamenti.

Nell'ambito della diffusione di *buone pratiche ambientali* all'interno del Comitato, sarà distribuito a tutti i dipendenti e collaboratori TOROC un documento o breve manuale contenente suggerimenti per ridurre l'impatto ambientale provocato dalle attività quotidiane del lavoro d'ufficio.

Durante il periodo dei Giochi saranno realizzati almeno 15 *punti di informazione ambientale* sui siti montani e metropolitani più significativi e a maggior presenza di spettatori. Negli info-point, presidiati da volontari, saranno distribuiti al pubblico documenti e materiali informativi sulla sostenibilità del Programma Olimpico.

## **L'Agenda 21 del CIO**

L'uomo ha sempre interagito con l'ambiente; tuttavia, l'attenzione esplicita nei suoi confronti e la tutela delle risorse naturali hanno una storia recente. Nel 1972 i rappresentanti di 113 governi si riunirono a Stoccolma nella prima Conferenza delle Nazioni Unite sull' Ambiente. La gravità della crisi ambientale ed energetica in corso esigeva di essere affrontata senza ulteriori riserve. La conferenza ebbe importanti conseguenze:

- ❖ fu redatto un documento che promuoveva per la prima volta, la cooperazione internazionale sui problemi ambientali e conteneva raccomandazioni e proposte specifiche;
- ❖ prese avvio il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP, United Nations Environment Programme), con compiti di promozione e coordinamento a livello mondiale.

Il summit diede inoltre impulso alla nascita di legislazioni e ministeri per l'ambiente in ambito nazionale. Infine, istituì la Commissione Mondiale sull'ambiente e lo Sviluppo, conosciuta come

Commissione Brundtland, dal nome del suo presidente (1987). Fu proprio tale commissione a definire il concetto di **sviluppo sostenibile**, quello che dà risposta ai bisogni della generazione presente senza impedire alle generazioni future di soddisfare i propri: le risorse devono quindi essere preservate per il futuro. I lavori della Commissione Brundtland portarono alla convocazione della conferenza delle nazioni Unite sull' Ambiente e lo Sviluppo svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992. I principali risultati di questa seconda conferenza furono la Dichiarazione di Rio, che enuncia i principi generali per uno sviluppo sostenibile, e le 300 pagine dell' **Agenda 21** , l'agenda degli impegni e dei programmi per il XXI secolo. Tale documento elenca i principali problemi attuali e suggerisce come affrontare le sfide per il futuro.

Il CIO ha sviluppato una metodologia per valutare, mediante una serie di indicatori, l'impatto economico, sociale e ambientale a conclusione di un evento Olimpico.

## **Strumenti di verifica e controlli**

Il **Bilancio sociale** misura, valuta, comunica e migliora la performance sociale ed etica, analizzando l'impatto sociale sul territorio delle attività svolte e il livello etico dei comportamenti organizzativi.

Il Bilancio Sociale sarà redatto a partire dall'anno 2004 e poi con cadenza annuale.

Il **Bilancio ambientale** permette di leggere l'evoluzione del sistema ambientale interessato dal Programma olimpico e riassume i risultati del monitoraggio ambientale e di tutte le altre attività, rilevanti sotto il profilo ambientale, del TOROC. La prima edizione verrà pubblicata nel corso del 2003 e poi con cadenza annuale.

E' previsto che il Bilancio Sociale ed Ambientale confluiscono in un unico documento dal titolo **Bilancio di Sostenibilità del Programma Olimpico**, dove verranno trattate congiuntamente le tematiche ambientali ed etico-sociali.

## La VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la procedura individuata dalla legge 285/00 per garantire che l'evento olimpico sia organizzato secondo criteri di sostenibilità ambientale.

La VAS Olimpica, sottoposta al controllo della Regione Piemonte e del Ministero dell'Ambiente, è attuata attraverso una serie di strumenti:

- a) Studio generale di Valutazione, completato all'inizio del 2001, che ha consentito alla Regione Piemonte, sentito il parere del Ministero dell'Ambiente, di riconoscere la sostenibilità ambientale del Programma Olimpico con DGR 45-2741, del 9 aprile 2001;
- b) Piani strategici di settore:
  1. Piano degli inerti, in continuo aggiornamento fino al termine dei lavori dei cantieri;
  2. Piano della mobilità sostenibile, diviso in due fasi (preolimpica di cantiere, in corso di attuazione, e olimpica);
  3. Piano per la sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni, concordato con la Regione Piemonte;
  4. Piano per la prevenzione dei rischi naturali, che individua le situazioni di rischi potenziale al fine di evitarle in fase di costruzione degli impianti e delle infrastrutture e durante lo svolgimento dei Giochi;
  5. Piano delle acque, documento redatto con la Provincia di Torino e che consente di preservare la risorsa idrica e di migliorarne la qualità attraverso la realizzazione di opere connesse (acquedotti, fognature, depuratori);
  6. Piani d'area paesistico-ambientali per le aree individuate come sensibili (Cesana-San Sica-rio, Prapelato, Pinerolo);
- c) Linee Guida per la sostenibilità delle costruzioni dei Villaggi Olimpici e Multimedia.

### Gli interventi

Gli interventi del Programma Olimpico rappresentano il primo caso in Italia (ed uno dei primi in Europa) di applicazione della **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, uno strumento pensato per valutare preventivamente la compatibilità di piani e programmi di ampia rilevanza e quindi per eliminare o ridurre alla fonte i potenziali impatti ambientali.

La VAS, prevista all'interno della legge 9 ottobre 2000 n. 285 "Interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006" e definita in termini procedurali dalla Regione Piemonte con la DGR n. 61/1774 del 18/12/00, ha comportato la realizzazione di uno "Studio di compatibilità ambientale" del Programma Olimpico da parte del TOROC.

Lo studio, completato all'inizio del 2001, è stato consegnato alla Regione Piemonte che, sentito il parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha emesso il proprio giudizio di compatibilità, riconoscendo la "sostenibilità complessiva" del Programma Olimpico e introducendo una serie di prescrizioni tecniche, procedurali e programmatiche atte a migliorare ulteriormente la qualità ambientale del Programma (DGR n. 45-2741, del 9 aprile 2001).

Tali prescrizioni, unitamente alle azioni di miglioramento ambientale già proposte nello studio di compatibilità, costituiscono il quadro di riferimento che guida, sotto il profilo ambientale, le attività dei soggetti coinvolti nello svolgimento dei Giochi ed in particolar modo del TOROC.

Il Comitato Organizzatore ha, tra gli altri, il compito di:

- 1) elaborare ed aggiornare un insieme di strumenti di pianificazione generale utili a supportare l'Agenzia Torino 2006 nelle fasi di realizzazione del Piano degli interventi;

2) definire ed attuare un “Piano di monitoraggio ambientale del territorio interessato dai Giochi” che accompagni il Programma Olimpico e ne verifichi le interazioni con l’ambiente.

La procedura di VAS, nella sua fase attuativa, si è sviluppata attraverso il costante confronto con la Regione Piemonte ed il Ministero dell’Ambiente: le modalità di adempimento puntuale delle prescrizioni sono state definite e formalizzate in intese sottoscritte dai soggetti coinvolti

In ottemperanza agli “indirizzi di sostenibilità ambientale intrinseca”, definiti dalla Regione Piemonte nell’ambito del processo di VAS, TOROC ha avviato la predisposizione di una serie di strumenti generali di pianificazione, sui principali aspetti ambientali e territoriali connessi con l’organizzazione dei Giochi.

Questi strumenti, le cui modalità di sviluppo sono state concordate con la Regione Piemonte e il Ministero dell’Ambiente, comprendono:

- a) piano complessivo degli inerti;
- b) piano complessivo della mobilità sostenibile;
- c) piano per la sicurezza dei lavoratori e delle popolazioni;
- d) piano per la prevenzione dei rischi naturali;
- e) piano del sistema idrico.



Inoltre sono stati individuati altri strumenti aventi valore strategico, consistenti in:

- a) piani d’area paesistici-ambientali (per ciascun ambito territoriale interessato dagli interventi del OProgramma Olimpico);
- b) linee guida per la sostenibilità del progetto, nella costruzione e nell’esercizio dei Villaggi Olimpici e Multimedia.

## **Il SGA**

Lo sviluppo di un **Sistema di Gestione Ambientale** (SGA) delle attività di TOROC costituisce una tappa fondamentale nel percorso verso la sostenibilità dei Giochi Olimpici.

Il SGA sarà conforme alla norma internazionale UNI EN ISO 14001 e al Regolamento 761/2001 EMAS della Commissione Europea.

Quest'ultimo è stato individuato come lo strumento più adatto per gestire e migliorare gli aspetti ambientali legati all'organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali, nonché per coordinare tutte le iniziative ambientali in corso di sviluppo da parte di TOROC.

Il Regolamento EMAS prevede la "Dichiarazione Ambientale", strumento utile per fornire alle parti interessate informazioni sulle politiche, gli obiettivi e le prestazioni ambientali di un'organizzazione. La Dichiarazione Ambientale è aggiornata ogni anno e convalidata da un Organismo indipendente.

La realizzazione del Sistema di Gestione Ambientale è stata articolata in due fasi successive:

1. Progettazione e Avvicinamento: comprendente tutte le attività precedenti alla gestione diretta delle venues, incluse, dove di competenza TOROC, la progettazione e realizzazione delle opere.

2. Gestione diretta dell'evento: comprendente tutte le attività connesse allo svolgimento delle competizioni sia per i Test Events, le Olimpiadi e le Paralimpiadi.

Le attività, avviate nel mese di ottobre 2002, prevedono:

- Completamento e funzionamento del SGA entro settembre 2003;
- Conseguimento della certificazione ISO14001 entro dicembre 2003;
- Dichiarazione Ambientale e registrazione EMAS entro la primavera 2004;
- Estensione del SGA alla fase di gestione dell'evento entro marzo 2005;
- Estensione della Dichiarazione Ambientale e rinnovo della certificazione ISO14001 e registrazione EMAS entro giugno 2005.

## **IL PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE**

Il TOROC ha la responsabilità di monitorare le modifiche del territorio indotte dal Programma Olimpico.

L'obiettivo del Piano di Monitoraggio è duplice: fornire, da un lato, un costante aggiornamento dello stato dell'ambiente al fine di indirizzare il processo di progettazione del Programma Olimpico e dall'altro verificare il raggiungimento puntuale degli obiettivi prefissati.

Si basa su un set di indicatori, definiti in accordo con Regione Piemonte e Ministero dell'Ambiente, relativi alle seguenti aree tematiche:

- ciclo dell'acqua,
- qualità dell'aria,
- uso del suolo,
- consumi energetici,
- produzione di rifiuti,
- ecosistemi,
- paesaggio,
- ambiente urbano.

Il sistema di indicatori scelto fa riferimento al sistema complessivo di valutazione della qualità ambientale sulla base del modello PSR articolato nei seguenti elementi:

- le Pressioni (P): alterano lo stato dell'ambiente;
- lo Stato (S): è la descrizione dell'ambiente che bisogna tutelare;
- le Risposte (R): mitigano gli impatti, migliorano lo stato, riducono le pressioni,

regolano le "driving forces."

Per facilitare la gestione dei dati ambientali, il TOROC ha progettato e sviluppato presso la propria sede un Sistema Geografico Informativo (GIS), che permetta

l'attribuzione delle numerose informazioni territoriali alle aree geografiche definite e, con il supporto di cartografie, la loro valutazione in termini spazio-temporali.

L'attività di restituzione dei dati è stata, inoltre, impostata mediante l'elaborazione di Report Tecnici semestrali, strutturati per fornire ai soggetti coinvolti un feedback delle ricadute ambientali in tempo reale.

E' attualmente in fase di elaborazione e condivisione con la Regione Piemonte e l'ARPA e con il Ministero dell'Ambiente, una metodologia che garantisca una trasparente interpretazione delle informazioni e che agevoli le Istituzioni nel verificare il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla VAS.

## **GESTIONE DEI RIFIUTI DURANTE I GIOCHI**

In previsione dell'evento, il Comitato ha già fissato obiettivi ambientali legati alla gestione dei rifiuti che saranno prodotti sui siti competitivi e non.

I criteri fondamentali che orienteranno questo aspetto saranno in via prioritaria la minimizzazione della produzione e successivamente il riciclo e recupero dei flussi generati.

Le azioni previste riguardano in sintesi:

- la predisposizione di un piano di gestione preliminare, contenente la quantificazione, la tipologia e la destinazione dei rifiuti prodotti durante l'evento e le modalità per ridurre la produzione all'origine;
- la stesura del piano definitivo e la condivisione di responsabilità e modalità di raccolta con i consorzi territoriali di gestione (AMIAT per la Città di Torino, ACEA per il Pinerolese, ACSEL per l'Alta Valle Susa).

Un primo traguardo è relativo al contenimento delle quantità prodotte al di sotto delle 1.600 tonnellate. Questa soglia è stata fissata al fine di migliorare il risultato degli ultimi Giochi Olimpici Invernali di Salt Lake City 2002, dove fu stimata una quantità superiore alle 2.000 tonnellate.

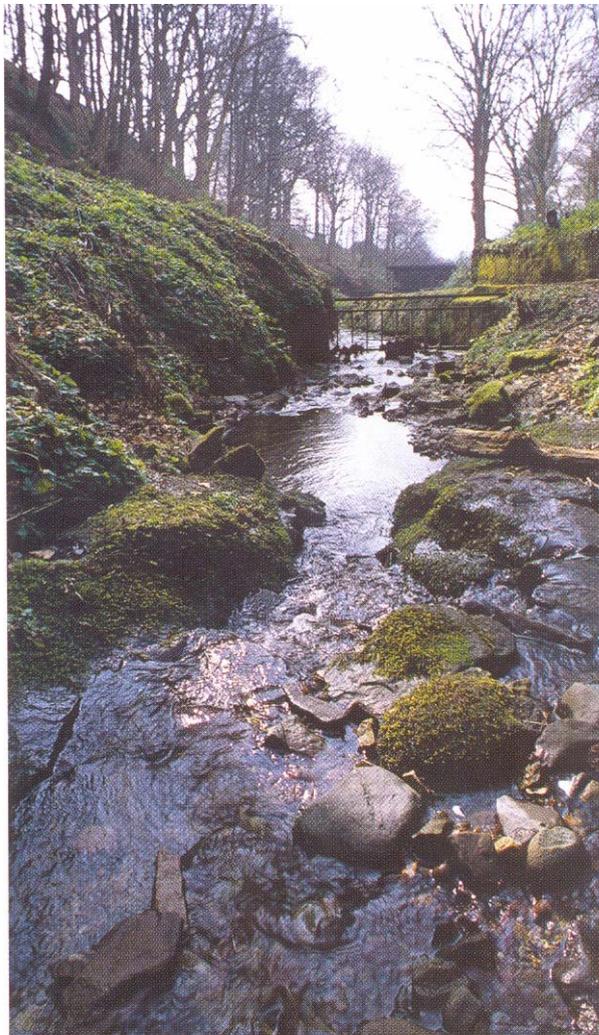
Gli altri traguardi sono il raggiungimento del 68% di riciclo da raccolta differenziata e del 30% di recupero sotto forma di CdR. Lo smaltimento del rifiuto tal quale in discarica sarà portato quanto più prossimo allo zero e rivolto solo alle frazioni non recuperabili altrimenti.

Il TOROC, in ottemperanza agli impegni presi con il CIO e in collaborazione con gli Enti amministrativi interessati territorialmente, sta elaborando uno schema di piano di gestione dei rifiuti in vista dell'Evento Olimpico e Paralimpico.

La base su cui costruire lo schema di piano è rappresentata dai numeri e dalle lezioni apprese durante le precedenti edizioni di Olimpiadi, estive ed invernali, e dall'analisi della realtà urbana e montana del territorio interessato all'evento Olimpico Torino 2006.

Le attività di definizione dello schema di piano sono attualmente concentrate sulla caratterizzazione dei rifiuti per qualità e quantità, sull'analisi dell'attuale sistema di raccolta e sulla definizione della distribuzione territoriale dei diversi carichi previsti durante gli eventi Olimpici del 2006. Una volta definito lo schema di piano, l'attenzione del TOROC si sposterà sull'organizzazione della comunicazione al pubblico e sui carichi di raccolta a cui sarà sottoposto il territorio Olimpico, progettando azioni per assicurare il conferimento, raccolta e riciclo in sicurezza e nelle condizioni ambientalmente preferibili.

Costante rimane l'attenzione a favorire la prevenzione della produzione di rifiuti e l'integrazione del presente piano di gestione con tutte le altre attività in campo ambientale del TOROC.



*L'ACQUA È INDISPENSABILE PER LA VITA. È UNA RISORSA PREZIOSA CHE NON VA NÉ SPRECATA NÉ INQUINATA.*

# **PROGETTO DI SOSTENIBILITA'**

## **Rapporto di sostenibilità**

Per descrivere le politiche e i progetti intrapresi in campo ambientale e sociale TOROC ha sviluppato il progetto "Rapporto di Sostenibilità": un'attività di rendiconto annuale, destinata ai soggetti coinvolti a diverso titolo nell'evento olimpico, delle iniziative che concretizzano gli impegni assunti con l'adozione della Carta degli intenti

Il Rapporto di Sostenibilità 2003 amplia la rendiconto sviluppata nel Bilancio Ambientale 2001/02: tratta, infatti, congiuntamente le dimensioni etico-sociale, ambientale ed economica delle nostre attività, prendendo in considerazione le tre chiavi di lettura fondamentali del concetto di sostenibilità.

I dati raccolti sono stati elaborati secondo una metodologia fondata sullo standard internazionale "Sustainability Reporting Guidelines" del Global Reporting Iniziative e sul progetto del CIO "Olympic Games Global Impact" (OGGI).

Per dimostrare l'attuazione degli impegni assunti, i testi sono organizzati secondo uno schema che ricalca i principi etici, ambientali e sociali espressi nella Carta degli Intenti.

Il Rapporto di Sostenibilità è il frutto degli sforzi che TOROC compie non solo per la mitigazione dell'impatto dei Giochi, ma per fare di questi un'occasione di sperimentazione e diffusione di "buone pratiche" in campo ambientale, sociale e culturale.

## **Certificazione ambientale**

TOROC organizza un evento che mette in gioco notevoli quantità di materiali e la cui produzione genera impatti sull'ambiente.

Per tenere sotto controllo gli aspetti ambientali dell'organizzazione e garantire l'efficacia dei programmi di sostenibilità, TOROC ha sviluppato un sistema di gestione ambientale, seguendo i requisiti della norma ISO 14001 e del Regolamento Europeo 761/01 EMAS.

TOROC ha dunque deciso di sviluppare un sistema di acquisti ambientalmente preferibili (acquisti verdi o green procurement) che si concretizza attraverso due attività principali:

- inserimento di criteri ecologici durante la fase di selezione di beni e servizi appartenenti alle categorie più significative;
- supervisione delle prestazioni dei fornitori attraverso la sottoscrizione del Capitolato generale TOROC di qualità e tutela dell'ambiente.

I criteri ecologici sono stabiliti per categorie omogenee di prodotto, sono estesi all'intero ciclo di vita e sono definiti sulla base delle recenti disposizioni europee e internazionali in materia ambientale.

Il lavoro, svolto per una ventina di categorie di prodotti, è stato condiviso con i partecipanti del Progetto APE, Acquisti Pubblici Ecologici, promosso e gestito dall'ARPA Piemonte insieme alla Provincia di Torino nell'ambito delle azioni di Agenda 21.

Obiettivo del programma di acquisti verdi è quello di applicare requisiti ambientali in almeno il 20% delle forniture per le categorie di prodotto analizzate.

I primi risultati di questa politica riguardano l'acquisto di carta riciclata etichettata Eco-label Europeo per le attività di stampa del Comitato, la selezione di fornitori certificati ISO 14001 sia per le macchine da ufficio sia per i servizi di pulizia, che inoltre impiegano detersivi e prodotti etichettati con marchi di qualità ecologica, nonché l'acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili per l'illuminazione del centro direzionale.



## **ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE**

### **Le associazioni ambientaliste piemontesi prima valutano e poi bocciano.**

"Le Associazioni Ambientaliste ITALIA NOSTRA interregionale Piemonte, Valle d'Aosta, Legambiente Piemonte, ProNatura Piemonte, WWF Piemonte, in merito alla candidatura di Torino per le Olimpiadi invernali 2006, ribadiscono di:

- non accettare in prospettiva alcun pesante intervento edificatorio sul territorio e su aree di elevato valore naturalistico;
- di considerare prioritario, rispetto alla costruzione di nuovi impianti, l'utilizzo di impianti già esistenti, in località anche fuori della Provincia;
- di richiedere, che la recettività alberghiera, costruita per gli ultimi mondiali, non subisca ulteriori incrementi.

Si considera inoltre imprescindibile che:

- gli eventuali nuovi impianti siano progettati prioritariamente come strutture temporanee, che permettano e garantiscano il ripristino dell'habitat;
- gli impianti, nella loro totalità, siano considerati -quando siano strutture permanenti in habitat compatibili- nella prospettiva di un riutilizzo puntuale, nell'ambito di un modello gestionale sostenibile, prima definito e verificato;
- si privilegi il trasporto pubblico, da razionalizzare e implementare, con interventi mirati, senza però che tale logica riproponga il progetto di Alta Velocità ferroviaria, né che induca a nuove strade di impatto sconsiderato, come accaduto più volte nel passato.

Posti tali assunti, le Associazioni Ambientaliste hanno già lamentato il non corretto comportamento del Presidente della Provincia e del Comitato organizzatore che, in fase di decisione sulla candidatura di Torino, hanno dato per acquisito il consenso delle Associazioni Ambientaliste, che peraltro non erano state preventivamente messe al corrente dei contenuti di merito sulla proposta complessiva, e che, per serietà e correttezza, si sono dette senza pregiudizi, ma disponibili ad entrare puntualmente nel merito.

In tale logica le Associazioni Ambientaliste, hanno dichiarato la propria indisponibilità a far parte di comitati promotori e/o organizzatori delle Olimpiadi stesse.

### **"Torino Olimpiadi 2006: e l'ambiente?"**

Di fronte alla proposta di candidare Torino per le Olimpiadi invernali 2006, le Associazioni Ambientaliste avanzarono alcune indicazioni e suggerimenti per evitare che le Olimpiadi si tradessero in interventi insostenibili - sotto il profilo dell'equilibrio ambientale - sul territorio, come purtroppo è avvenuto nella nostra Regione troppe volte nel passato, anche recente, per manifestazioni di portata decisamente inferiore (Italia '61, Campionati mondiali di calcio del 1990, Campionati mondiali di sci del 1997...).

In particolare ribadimmo:

- che gli impianti realizzati come strutture permanenti fossero progettati nella prospettiva di reali possibilità di riutilizzo, nell'ambito di un modello gestionale, sotto il profilo economico, sostenibile, definito e verificato a priori;
- che i villaggi olimpici fossero prioritariamente realizzati attraverso il recupero di edifici esistenti, e comunque non ubicati né in contesti urbani ad alta densità abitativa, né in contesti montani

fragili dal punto di vista ambientale; e che il loro utilizzo successivo non fosse volto all'immissione di abitazioni nel mercato, ma alla risposta di fabbisogno pregresso di servizi;

- che la realizzazione di impianti sportivi non si traducesse, da un lato, in incremento dell'edificazione nelle località già fortemente urbanizzate o nell'avvio dell'edificazione in contesti ancora incontaminati, dall'altro, in nuove strade di impatto sconsiderato.

I progetti, presentati dal Comitato Promotore delle Olimpiadi 2006 al CIO, a sostegno della candidatura di Torino disattendono gran parte delle richieste e delle proposte da noi a suo tempo avanzate, e si configurano come interventi con conseguenze pesanti sia sul territorio e l'ambiente più in generale, sia per le casse pubbliche.

In particolare:

- le strutture permanenti della pista per la gara del bob, con annessi gradinate e servizi, previste a Beaulard, comportano una trasformazione della "forma della montagna" in un contesto a elevato rischio idrogeologico; non vi sarà una reale possibilità di utilizzo di tale struttura in tempi successivi rispetto alle Olimpiadi;
- le strutture permanenti per il salto con il trampolino, con annessi gradinate e servizi, previste a Pragelato, comporteranno modificazioni della morfologia dei versanti montani coinvolti e rilevanti disboscamenti, con conseguenze sotto il profilo dell'assetto idrogeologico e dell'impatto paesaggistico; anche questa struttura non ha prospettive di riutilizzo;
- la stessa pista da fondo comporterà sia il taglio di molte piante sul versante interessato, in quanto gli standard olimpici necessitano una larghezza più che raddoppiata rispetto quella esistente, sia il completo disboscamento del fondo valle, laddove è prevista la piastra di partenza / arrivo con relative strutture di servizio; l'ubicazione della pista è contigua inoltre ad un borgo (Plan) da anni soggetto a pressioni edificatorie, che, nella prospettiva delle Olimpiadi,
- troveranno sicuramente modo di tradursi in realtà;
- gli impianti per il biathlon sono previsti in una zona bellissima, praticamente incontaminata, se non per la presenza di un edificio per altro isolato e difficilmente accessibile, quest'area dovrà essere profondamente modificata per ospitare migliaia di metri quadrati di strutture e di parcheggi; la strada di accesso oggi di larghezza modesta, non superiore a 3-4 metri, dovrà essere allargata e integrata da altra viabilità atta a consentire che almeno 10.000 persone in poche ore (dati dichiarati nel Dossier predisposto per la candidatura) possano raggiungere un luogo oggi praticato al massimo da qualche decina di persona;

In altri termini:

- in montagna i progetti degli impianti non sono mai accompagnati da ipotesi serie di ripristino e recupero ambientale, né da ipotesi di tutela dalle pressioni edificatorie sul contesto in cui gli impianti stessi sono previsti; inoltre l'accessibilità per ingenti quantità di persone, quali quelle previste (atleti, accompagnatori e spettatori) alle località individuate per i giochi, non è garantito dall'attuale sistema per la viabilità e la ulteriore realizzazione di strade in un contesto ad alta fragilità quale quello montano, presenta altri rischi di impatto negativo sull'ambiente;
- Torino è invece considerata una realtà da riempire di strutture di cui in città non si era mai riscontrata né segnalata la necessità;
- l'economia generale dell'intervento rientra nella logica, più volte sperimentata nel nostro paese, delle "grandi opere", onerosa per la collettività ma con scarse prospettive di "ritorno economico": anzi con chiare passività, dovute all'impatto sull'ambiente, allo scadimento delle qualità dei siti montani per l'incidenza del costruito, ai costi successivi di gestione delle opere; e ancora, per il palese intervento economico dello Stato e degli Enti Locali per strutture e opere di proprietà privata, mentre andrebbe garantita una seria politica per il riuso dei centri storici.

Poste quindi le suddette premesse progettuali, accompagnate dall'assenza di serie valutazioni circa l'impatto ambientale di quanto si va proponendo, con particolare riferimento agli effetti sull'assetto idrogeologico del territorio montano interessato e sulle conseguenze sulla qualità della vita a Torino indotte dall'edificazione di milioni di metri cubi di nuovi edifici, **le Associazioni Ambientaliste esprimono un giudizio fortemente negativo su questa candidatura di Torino per le Olimpiadi del 2006.**"

## **AMBIENTE: PRONTO PER ESSERE DISTRUTTO**

### **Le denunce degli ambientalisti**

Le proteste: su quali basi?

- ❖ Ignoranza tecnica di chi decideva tale materia.
- ❖ Mancanza di coinvolgimento, informazioni, comunicazioni presso la cittadinanza a proposito dei danni ambientali irreversibili che le olimpiadi avrebbero comportato: un comportamento omissivo che ha VIOLATO i principi dell'Agenda 21 e della Convenzione di Rio del 1992.
- ❖ Inadeguatezza del sistema normativo italiano e regionale in merito alla Valutazione di Impatto Ambientale: pochissime delle opere olimpiche sarebbero in fatti state sottoposte a V.I.A., permettendo la realizzazione di manufatti giganteschi e senza alcuna verifica di compatibilità ambientale. In particolare la Regione Piemonte varava alla fine del 1998, una ridicola legge che casualmente comprendeva gli impianti meccanici di risalita ma non le PISTE di bob e salto con gli sci con i relativi STADI, singoli impianti per estensione cubatura artefici di un impatto paesaggistico incalcolabile.

Nel 2002, il parlamento italiano riuscì a varare la legge per i "giochi" del 2006 senza che fosse obbligatorio sottoporre a V.I.A. ciascuna e tutte le opere del pazzo progetto.

E c'è di più: hanno deciso di applicare una normativa europea, la VAS, Valutazione Ambientale Europea, per effetto della quale in un termine brevissimo la Regione Piemonte aveva valutato gli effetti negativi e positivi, ambientali ed economici delle olimpiadi sul territorio in generale, senza scendere nel concreto e COMUNQUE APPROVANDO.

Capirete anche voi l'inutilità di tale strumento: a cosa serve analizzare, valutare e poi magari, anche si scorgesse l'insostenibilità, DOVER COMUNQUE APPROVARE?

### **Considerazioni generali**

Globalmente la situazione ambientale ed ecologica che succede all'evento olimpico risulta irrimediabilmente peggiorata rispetto a quella originaria; le conseguenze sul paesaggio, sulla natura e sugli ecosistemi di ogni luogo sono inevitabili e irreversibili.

### **Conseguenze visibili e immediate**

- Edificazione diretta di nuove strutture, villaggi olimpici ed impianti sportivi di grande capienza e dimensioni in zone urbane e non urbane (in questo ultimo caso, in montagna, zone boscate, aree ad alto pregio naturalistico, aree sottoposte a vincoli paesaggistici ed ambientali)
- Costruzione indiretta di nuove infrastrutture ricettive e turistiche (alberghi, strutture polivalenti, supermercati, complessi residenziali)
- Realizzazione ampliamento e/o modificazione di strade, autostrade, ferrovie, parcheggi in zone urbane e non urbane

- Massiccia presenza umana su una piccola area che determina: più consumi energetici, più consumi idrici, più rifiuti, più inquinamento nei luoghi di svolgimento delle olimpiadi; viene infranto il principio di “impronta ecologica”
- Spostamenti di masse di persone, ossia maggiore inquinamento da gas e sostanze di scarico, acustico, luminoso, anche nelle zone circostanti e di transito

### **Conseguenze “nascoste” e/o indirette**

- Gli impianti da realizzare (sportivi e non) per i giochi invernali implicano consumi energetici e idrici elevati: gli stadi per gli sport su ghiaccio e le piste da bob e slittino rappresentano solo alcuni dei possibili esempi, mentre per l’innnevamento artificiale delle piste da sci occorrono enormi quantitativi di acqua.
- Gli impianti sportivi per le gare olimpiche e le infrastrutture turistiche edificate nelle zone non urbane nella maggior parte dei casi non sono affatto “temporanee”: si tratta, invece, di enormi costruzioni permanenti, che deturpano orrendamente il paesaggio e infieriscono sugli equilibri naturali: ove viene realizzato uno stadio per 10.000 persone non crescerà mai più un filo d’erba, né un albero. Gli animali che vivevano in quella zona saranno costretti ad “emigrare”, rompendo ecosistemi fondamentali e con conseguenze spesso irreversibili
- In una zona montana fino ad allora in larga parte intatta affluiscono improvvisamente centinaia di migliaia di persone che producono rifiuti, forte inquinamento acustico ed atmosferico: anche in questo caso imprevedibili le conseguenze sulla vita della flora, degli animali, danni da effetto serra
- I costi di recupero ambientale e più in generale tutti i costi che la comunità dovrà sopportare per la consumazione dell’ambiente: costi alti, ma non preventivati né inseriti nei capitoli di spesa di Torino 2006.



### **Caso specifico: “giochi della neve” del 2006**

Senza alcun rispetto per l’ambiente, per la conservazione delle forme tradizionali di utilizzo del territorio e per la tutela del paesaggio, si pretende di trasformare interi valli montane in ipotetiche fonti di guadagno economico. Zone urbane e soprattutto alpine verranno deturpate da nuove costruzioni di fortissimo impatto ambientale e sicuro inutilizzo futuro.

### **Come e perché?**

- Alla faccia della “riqualificazione ambientale”, nessuno degli impianti sportivi previsti è previsto in zone ex- industriali o di fabbriche abbandonate in Torino
- A Pragelato, una gran fetta di bosco centenario (zona indicata alla CEE nell’ambito della direttiva 92/43 “Habitat” da salvaguardare per il suo peculiare patrimonio di flora e fauna selvatica) sarà sostituita da enormi trampolini in calcestruzzo per il salto con gli sci, torri tribune, parcheggi, strade e costruzioni annesse e dal costo di 28 milioni di euro: praticanti ZERO

- Negli altri parchi naturali ed oasi naturalistiche la vita animale e vegetale sarà disturbata, ad esempio dall'incessante rumore prodotto dagli elicotteri durante le riprese delle gare
- A Sansicario spariranno prati e boschi per essere parzialmente coperti da uno stadio, dalle piste, dai parcheggi e dalle costruzioni varie previste per il "biathlon", sport che unisce sci di fondo e carabina (11 praticanti piemontesi, 120 in tutta Italia)
- A Sauze d'Oulx la parte di montagna ancora intatta a Clotès verrà parzialmente spianata, rivoltata, privata della conformazione naturale, di piante e animali per la pista di freestyle e infine "arricchita" di uno stadio per 6.8 milioni di euro su 20.000 metri quadrati di superficie. E dopo, questo semisconosciuto sport chi lo praticherà?

Da notare che a causa del forte e insistito prelievo idrico per l'innervamento artificiale del comprensorio della Via Lattea, durante il periodo invernale 1998/1999 si è verificata in varie occasioni penuria e/o mancanza totale di acqua in località montane. Nel caso di olimpiadi la situazione risulterebbe decisamente aggravata (quando non insostenibile). L'innervamento artificiale come già detto risulta per più ragioni nocivo o deleterio per il terreno.

# CONCLUSIONE

## Il nostro viaggio finisce qui....

E dopo innumerevoli difficoltà.....eccoci arrivati alla fine!!

Questo lavoro, infatti, ha comportato molteplici problematiche.

Tale attività a carattere interdisciplinare è finalizzata a sviluppare un senso vivo di collaborazione, di responsabilità e di rispetto degli impegni presi: ciò non ha trovato completa attuazione a causa di alcune situazioni che si sono presentate più complicate del previsto.

Nonostante queste prime difficoltà, è stato possibile promuovere:

- ✓ la capacità di affrontare compiti complessi in situazioni sfavorevoli;
- ✓ la capacità di ricerca di soluzioni alternative;
- ✓ la determinazione nel voler compiere questo lavoro nel miglior modo possibile.

Concludendo, pensiamo di aver realizzato un prodotto finale di buona qualità, che tratta sotto tutti gli aspetti l'argomento e lo approfondisce in maniera esaustiva.

Inoltre, per renderlo più completo e consultabile attraverso i moderni sistemi informatici, è stato creato un CD-ROM, dove l'intero lavoro è reso interattivo e facilmente accessibile a tutti.



# 5

# CHI SIAMO

# A

# COM

# MM

# ER

# RIC

# CI

# O

# O



Il alto a partire da sinistra: Torchio Elena, Cosseta Andrea, Gianuzzo Catia, Agostino Daniela, Piglia Francesca, Perissinotto Chiara, Delle Piane Sophie, Ciattino Isabella, Cerrato Chiara.

In centro a partire da sinistra: Boano Silvia, Pellitteri Laura, Borgo Valentina, Villero Stefania, La Manna Davide, Bragato Valentina, Gai Cinzia.

In basso a partire da sinistra: Nicola Federico, Rosina Marco, Manfredi Stefano.

## HANNO APPROFONDITO IL PROGETTO E LO PRESENTANO:

Boano Silvia, Cosseta Andrea, Nicola Federico, Torchio Elena.

## HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE:

Agostino Daniela, Borgo Valentina, Bragato Valentina, Cerrato Chiara, Ciattino Isabella, Delle Piane Sophie, Gai Cinzia, Gianuzzo Catia, La Manna Davide, Manfredi Stefano, Pellitteri Laura, Perissinotto Chiara, Piglia Francesca, Rosina Marco, Villero Stefania.

## RINGRAZIAMO TUTTI I PROFESSORI PER LA LORO COLLABORAZIONE E DISPONIBILITÀ.

## UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE ALLA PROFESSORESSA TOSO.



# Bibliografia

## Le Olimpiadi

- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – Manuale: “Il Fenomeno Olimpico” - Kit Didattico Multimediale Torino 2006
- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – CD ROM - Kit Didattico Multimediale Torino 2006
- Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte – “Torino 2006: voglia di Olimpiadi. Alla Scoperta dei XX Giochi Olimpici Invernali. 10-26 febbraio 2006”, Torino 2005

### **ARTICOLI:**

- La Repubblica - 20/01/04
- La Stampa - 25/02/04
- Panorama - 24/02/05 – “Torino 2006: Olimpiadi -357 giorni”

### **SITI INTERNET:**

- Sito ufficiale CIO: [www.cio.net](http://www.cio.net)
- Sito Ufficiale XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)

## La lingua universale delle Olimpiadi: LO SPIRITO OLIMPICO

- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – Manuale: “Sport e Intercultura” - Kit Didattico Multimediale Torino 2006
- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – CD ROM - Kit Didattico Multimediale Torino 2006

## L'Esprit Olympique

- Traduzione in lingua Francese de “Lo Spirito Olimpico”

## The Olympic Spirit

- Traduzione in lingua Inglese de “Lo Spirito Olimpico”

## XX Giochi Olimpici Invernali: Torino 2006

- Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte – “Torino 2006: voglia di Olimpiadi. Alla Scoperta dei XX Giochi Olimpici Invernali. 10-26 febbraio 2006”, Torino 2005

### **ARTICOLI:**

- La Stampa – 17/02/05 – “Un anno alle Olimpiadi”

### **SITI INTERNET:**

- Sito ufficiale XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)

## IX Giochi Paralimpici Invernali

- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – Manuale: “Sport e Intercultura” - Kit Didattico Multimediale Torino 2006
- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – CD ROM - Kit Didattico Multimediale Torino 2006

### **ARTICOLI:**

- Panorama - 24/02/05 – “Torino 2006: Olimpiadi -357 giorni”

### **SITI INTERNET:**

- Sito ufficiale XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)
- Sito ufficiale IX Giochi Paralimpici Invernali Torino 2006: [www.paralympicgames.torino2006.org](http://www.paralympicgames.torino2006.org)

## Torino nel 2006

- Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte – “Torino 2006: voglia di Olimpiadi. Alla Scoperta dei XX Giochi Olimpici Invernali. 10-26 febbraio 2006”, Torino 2005

### **ARTICOLI:**

- La Stampa – 17/02/05 – “La nuova Torino fiorisce sulle spine”
- Panorama - 24/02/05 – “Torino 2006: Olimpiadi -357 giorni”

### **SITI INTERNET:**

- Sito ufficiale XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)
- Sito ufficiale Officina Torino: <http://www.oct.torino.it>
- Sito ufficiale Agenzia Torino 2006: [www.agenziatorino2006.it](http://www.agenziatorino2006.it)

## Le valli olimpiche

- Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte – “Torino 2006: voglia di Olimpiadi. Alla Scoperta dei XX Giochi Olimpici Invernali. 10-26 febbraio 2006”, Torino 2005

### **SITI INTERNET:**

- Sito ufficiale XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)
- Sito ufficiale Agenzia Torino 2006: [www.agenziatorino2006.it](http://www.agenziatorino2006.it)

## Il grande business

- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – Manuale: “Fenomeno Olimpico” - Kit Didattico Multimediale Torino 2006

### **ARTICOLI:**

- La Repubblica – 01/05/04

### **SITI INTERNET:**

- Sito ufficiale XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)
- Sito: [www.torinolimpic-2006.com](http://www.torinolimpic-2006.com)

## Cerchio blu: SALUTE

### **SITI INTERNET:**

- Sito ufficiale XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)
- Pagine internet sul tema sport e salute: [www.benessere.com](http://www.benessere.com)

## Cerchio nero: INTERCULTURA, LEGALITA' E DIRITTI UMANI

- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – Manuale: “Sport e Intercultura” - Kit Didattico Multimediale Torino 2006
- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – CD ROM - Kit Didattico Multimediale Torino 2006

### **SITI INTERNET:**

- Sito ufficiale XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)

## Cerchio rosso: DISCIPLINE OLIMPICHE E PARALIMPICHE

- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – Manuale: “Discipline Olimpiche e Paralimpiche” - Kit Didattico Multimediale Torino 2006
- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – CD ROM - Kit Didattico Multimediale Torino 2006
- Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte – “Torino 2006: voglia di Olimpiadi. Alla Scoperta dei XX Giochi Olimpici Invernali. 10-26 febbraio 2006”, Torino 2005

### **SITI INTERNET:**

- Sito ufficiale XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)
- Sito ufficiale IX Giochi Paralimpici Invernali Torino 2006: [www.paralympicgames.torino2006.org](http://www.paralympicgames.torino2006.org)

*Le immagini da:*

- Alberto Tomba: [www.discesalibera.it](http://www.discesalibera.it)
- Debora Compagnoni: [www.deborah.valtline.it](http://www.deborah.valtline.it)
- Gustav Thoeni: [www.gustav-thoeni.com](http://www.gustav-thoeni.com)
- Tutte le altre: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)

## Cerchio giallo: SCIENZA E TECNOLOGIA

- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – Manuale: “Scienza e Tecnologia” - Kit Didattico Multimediale Torino 2006
- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – CD ROM - Kit Didattico Multimediale Torino 2006
- Città di Torino, Provincia di Torino, Regione Piemonte – “Torino 2006: voglia di Olimpiadi. Alla Scoperta dei XX Giochi Olimpici Invernali. 10-26 febbraio 2006”, Torino 2005

### **ARTICOLI:**

- Gazzetta dello sport – 20/01/04 – “Sciatori, c'è il codice della neve”

### **SITI INTERNET:**

- Sito ufficiale XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)

## Cerchio verde: AMBIENTE

- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – Manuale: “Ambiente” - Kit Didattico Multimediale Torino 2006
- Comitato per l'Organizzazione dei XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 – CD ROM - Kit Didattico Multimediale Torino 2006

### **SITI INTERNET:**

- Sito ufficiale XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)
- Sito ufficiale Agenzia Torino 2006: [www.agenziatorino2006.it](http://www.agenziatorino2006.it)
- Sito ufficiale movimento NO OLIMPIADI!: [www.nolimpiadi.8m.com](http://www.nolimpiadi.8m.com)